

STOCK 84
GRAN RISERVA 6 ANNI.
Distillato
della natura.

IL PICCOLO

STOCK 84
GRAN RISERVA 6 ANNI.
Distillato
della natura.

Giovedì 6 agosto 1992

Anno 111 / numero 181 / L. 1200

Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di Trieste

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITÀ S.P.E. piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565 - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) Necrologie L. 4500-9000 per parola.

I VALORI
Scaffaro:
«Questa
Patria
ha diritto
di volare»

DURA DENUNCIA DELLA CORTE DEI CONTI

Finanza allegra

Irresponsabile la gestione dello Stato

MANOVRA: TASSE REGIONALI

«Rischio» Sanità Pensioni sicure

ROMA — Servono cinque Tac in più? Bene, le Regioni potranno spremere i cittadini per ottenere i soldi necessari ad acquistarle. Se saranno approvati i due emendamenti alla legge delega sulla Sanità, sarà consentito alle giunte di aumentare fino al 10% la contribuzione. Non solo: finiranno nelle casse delle Regioni i contributi pagati dai residenti e si profilano forme mutualistiche di tipo aziendale su iniziativa dei sindacati,

con l'esclusione della prestazione ospedaliera e di medicina generale. Ciò comporterà un maggior gettito per il servizio sanitario pari a 6-7 mila miliardi. Intanto il ministro del Lavoro Cristofori smentisce che siano in arrivo novità per la previdenza: «Lo schema già delineato è intoccabile» (pensioni al sicuro, dunque).

A pagina 2

ROMA — Basta con i condoni tributari che incoraggiano gli evasori fiscali. Basta con i rimborsi in eccesso che fanno lievitare gli interessi. Basta con le consulenze estere facili, per le quali solo il ministero del Bilancio ha sborsato lo scorso anno mezzo miliardo. Come ogni anno, la Corte dei Conti, denuncia al Parlamento una gestione dello Stato scoordinata e irresponsabile. Il dito è puntato contro la politica finanziaria. E' «inderogabile», scrive al Parlamento, il riassetto delle amministrazioni ad essa deputate. E se proprio non si vuole fare un centro unitario, chiede la Corte, almeno si ridefinisca il versamento organizzativo e procedurale anche con riferimento al

coordinamento delle risorse provenienti dalla Cee e alla interazione con le politiche di programma degli altri ministeri e delle regioni. Giudizio severo viene espresso nei confronti del ministero delle Finanze. La prassi del condono tributario viene bollata come dannosa. «L'amministrazione», spiega la Corte, «deve contribuire al risanamento della finanza pubblica attraverso aumenti di gettito, affinando fra l'altro le tecniche di contrasto a diffusi comportamenti evasivi». Invece il condono quod produce effetti di trascinamento anche sulla parte sana della platea contributiva.

In Economia

ENTRO OGGI IL «SI» DEFINITIVO AI PROVVEDIMENTI

L'antimafia al Senato

Proposta dell'ex prefetto Iovine: «cieli proibiti» a Palermo

Avvocati sotto tiro

Cosa nostra: cinque legali dei boss
rischiano l'accusa di favoreggiamento

A PAGINA 4

La droga «libera»

«Legalizzarla per colpire la mafia»
Fioccano i favorevoli e i contrari

A PAGINA 4

Gli appalti truccati

L'inchiesta si estende: perquisizione
anche nei Comuni di Casarsa e Sacile

A PAGINA 8

ROMA — Entro oggi il Senato approverà definitivamente il decreto antimafia varato martedì dall'assemblea di Montecitorio. Il decreto deve essere convertito in legge entro il 7 agosto e la conferenza dei capigruppo, giacendo della massima importanza, ha stabilito ieri tempi brevissimi dandogli la precedenza su ogni altro provvedimento. Tra le conseguenze immediate del voto ci sarà la nomina, in tempi brevissimi, del Superprocuratore, il cui nome sarà indicato dal Procuratore generale della Cassazione. Contro l'approvazione del decreto antimafia protestano gli avvocati penalisti di Palermo: si è dimesso il direttore della Camera penale. Nuove denunce contro il

Caponnetto:

composizione

del Csm

da rivedere

Csm e politici vengono intanto dall'ex capo del pool antimafia Antonino Caponnetto, secondo il quale la composizione del Consiglio superiore della magistratura va rivista e soprattutto vanno rinnovati i criteri che hanno guidato in passato le scelte dei magistrati antimafia. E da Palermo giunge una sorpresa, con il canto

del cigno dell'ex prefetto di Palermo, Mario Iovine, trasferito a Firenze con una decisione che in qualche misura gli imputa di non avere fatto tutto il possibile per impedire stragi di mafia: la sollecitazione di un decreto di divieto di sorvolo della città di Palermo a quota inferiore ai 2500 piedi, cioè 850 metri. «E se la mafia compisse una strage dal cielo?». Sembra questo l'interrogativo che sta dietro a una misura «preventiva e prudentiale», che si aggiunge alle tante altre che rispondono ad una onerosa utopia: «blindare» una metropoli, per impedire la violenza mirata della mafia.

A pagina 4-5

NUOVA OFFENSIVA SERBA

Fuoco a Sarajevo

«Ispezioni» Onu ai campi di morte



SARAJEVO — Le forze governative bosniache hanno sferrato un'offensiva a tutto campo per rompere l'assedio stretto dai serbi intorno a Sarajevo. Centinaia di proiettili di artiglieria sono caduti questa mattina anche sulla capitale, dove, stando a quanto ha riferito la radio bosniaca, quindici persone, tra cui dieci bambini, sono rimaste ferite da un proiettile di artiglieria caduto su una casa (nella foto due piccoli profughi riparati in Macedonia). Il comandante del distretto di Sarajevo, Mustafa Hajrudinovic, ha affermato che le forze governative «hanno preso posizioni per cominciare a liberare la città». Tuttavia non sembra che l'obiettivo sia a portata di mano vista l'esiguità dei mezzi bellici a dis-

posizione. Sul fronte internazionale invece si registra la presa di posizione ufficiale delle Nazioni Unite che, dopo le notizie diffuse dalla stampa in merito alle condizioni di vita nei campi di prigionia serbi della Bosnia, hanno chiesto alle autorità di Belgrado di garantire ai rappresentanti della Croce rossa immediato accesso ai campi. La questione dei campi e degli orrori compiuti contro i prigionieri croati e musulmani aveva spinto martedì il candidato democratico alle presidenziali, Bill Clinton, ad accusare l'amministrazione Bush di «silenzio in un momento di sofferenza umana».

A pagina 6

PALLANUOTO: GLI AZZURRI IN SEMIFINALE

La pallanuoto italiana dice addio al «sogno»

BARCELONA — Amaro addio al sogno olimpico per la nazionale italiana di pallanuoto guidata da Julio Velasco eliminata ai quarti di finale. Gli azzurri, protagonisti di un'Italia «mondiale» che nel recente passato ha vinto tutto, si sono arresi all'Olanda in cinque set. Nella finale di consolazione per il quinto posto che si disputerà oggi l'Italia dovrà affrontare la Spagna sconfitta a sua volta da Cuba. Buone notizie invece dalla pallanuoto dove nell'ultimo incontro del girone eliminatorio l'Italia ha pareggiato con la Spagna conquistando l'accesso alle semifinali. Il «settebello» scenderà in acqua oggi contro la Spagna.

Nello Sport

Tre medaglie per la Serbia E tutte dai «tiratori scelti»

Una curiosità maliziosa, quella delle medaglie serbe alle Olimpiadi di Barcellona. Sono tre, una d'argento e due di bronzo. E fin qui niente di speciale, in sé. Ma sono state conquistate da Vlaso Sekaric (argento), già medaglia d'oro a Seul (eccezionale foto), nel tiro a segno con pistola ad aria compressa da dieci metri; da Aranka Binder (bronzo) nel tiro a segno con carabina ad aria compressa; e da Stevan Petkovic

(bronzo) con la carabina libera a terra. Insomma tutti e tre i successi sono venuti da «tiratori scelti», una specialità in cui i serbi evidentemente eccellono. Non ci sarebbe nulla di particolare da aggiungere, in altri tempi. Ma il fatto acquista una sottile ironia, in un periodo nel quale sono al centro dell'attenzione mondiale tragicamente — i colpi dei cecchini serbi a Sarajevo e dintorni.



IL DOCUMENTO DEL SEGRETARIO SENZA LA SUA FIRMA

No di Martelli a Craxi

Oggi 'chiarimento' nel Psi - Dc: Martinazzoli boccia Forlani

ROMA — Oggi a via del Corso l'atteso chiarimento nel Psi. Per fronteggiare i crescenti malumori nel partito, Craxi ha cercato di ricompattare le sue truppe raccogliendo quante più firme possibili sul suo documento: 125 nomi hanno risposto all'appello, ma non ha firmato Claudio Martelli che, pur giudicando il documento «una buona introduzione al dialogo in direzione», non ha voluto sottoscriverlo prima di una discussione sul contenuto. Un processo a Craxi è stato poi aperto dall'ex ministro Rino Formica che, insieme a Enrico Manca e all'ex ministro Giorgio Ruffolo, è uno dei promotori del «manifesto» per l'intesa sulla riforma elettorale sottoscritto insieme a dirigenti del Pds. Questo manifesto chiede un progetto che porti ad «aggregazioni politiche fra loro alternative», come nei Paesi che adottano il sistema uninominale. Craxi invece si è impegnato con la Dc per una riforma che premi la coalizione più forte. E anche la Dc è alla resa dei conti: domani si riunisce nel consiglio nazionale, che potrebbe non concludersi con semplice «routine». Martinazzoli non ha intenzione di presentare controdocumenti, ma di «sfiducia al segretario», non approvazione della sua sua relazione. E domani dirà la sua anche Mario Segni.

A pagina 2

Firenze: un 'mostriciattolo' deruba e violenta le vittime

FIRENZE — Città dal duplice volto Firenze. Di giorno, tranquilla, si sa solo che il suo hobby preferito, per il momento, è quello di entrare nelle appartamenti abitati da donne, meglio se sole, per rubare, come un ladro, qualche istante d'amore. Non si arrampica oltre il primo piano, individuando la finestra aperta, dietro la quale, ignara, riposa la vittima designata. Nessuna traccia di scasso sulla sua strada. Così come arriva silenzioso, si dilagava nell'ombra pronta a scegliere la

Atletico, giovanile, agile come un gatto. Di lui si sa solo che il suo hobby preferito, per il momento, è quello di entrare nelle appartamenti abitati da donne, meglio se sole, per rubare, come un ladro, qualche istante d'amore. Non si arrampica oltre il primo piano, individuando la finestra aperta, dietro la quale, ignara, riposa la vittima designata. Nessuna traccia di scasso sulla sua strada. Così come arriva silenzioso, si dilagava nell'ombra pronta a scegliere la

nuova preda. Finora sono tre le denunce. L'ultima è stata presentata da una donna non ancora quarantenne. Nel cuore della notte il «mostriciattolo» è entrato nell'appartamento e si è infilato nel suo letto, violentandola. Prima di fuggire ha rubato anche del denaro che la donna aveva nella borsetta. La polizia sospetta che l'uomo sia lo stesso che l'8 luglio ha tentato di violentare due donne con le stesse modalità.

A pagina 4

CONTINUA LA LOTTA NELLO SPAZIO PER SGANCIARE IL SATELLITE ITALIANO «TETHERED»

Atlantis, sempre più probabile la «passeggiata»

Dall'inviato
Fabio Pagan

HOUSTON — La Nasa sta tentando il tutto per tutto per salvare il satellite italiano al guinzaglio dello Shuttle. Due astronauti dell'«Atlantis», Jeffrey Hoffmann e Franklin Chang-Diaz, si preparano a uscire nello spazio e a recuperare a mano il Tethered, se tutti gli altri tentativi risultassero vani. Il satellite è bloccato a 222 metri di distanza dallo Shuttle, sospeso come un aquilone nello spazio. Non

può andare né avanti né indietro: o si è inceppato il sistema del rochetto su cui sono avvolti i 20 chilometri del guinzaglio, oppure il cavo si è arrotolato in qualche punto, fuori o dentro il «deployer», l'incastellatura alta dodici metri su cui poggia la sfera bianca del satellite prima del suo rilascio. Sono giornate di grande tensione per gli astronauti della navetta (tra i quali il nostro Franco Malerba), per i responsabili della missione, per i tecnici e gli scienziati italiani che da

dieci anni lavoravano a questo rivoluzionario esperimento che punta a produrre energia elettrica nello spazio. Martedì sera era stata necessaria una brusca manovra dello Shuttle e una brevissima accensione dei motori del Tethered per staccare lo spinotto di un cordone ombelicale che non voleva saperne di saltare via. Il satellite, così, si innalzava nello spazio con quattro ore e mezzo di ritardo (in Italia mancavano otto minuti all'una di notte). Ma si arrestava dap-

prima a 179 metri, poi a 256. Ieri è stato richiamato a 222 metri, cercando di far ripartire il rochetto. A quel punto, però, ecco il blocco definitivo. «Stiamo incontrando più difficoltà del previsto», ammetteva Randy Stone, assistente alle missioni Shuttle. «Ma impariamo un sacco di cose su questa nuova tecnica del satellite al guinzaglio». Sullo Shuttle la squadra rossa» ai comandi di Hoffman saltava un turno di sonno, lavorava più di 24 ore filate per cercare di li-

berare il satellite. Dal Mission control del Johnson Space Center, a Houston, la voce impassibile del «capcom», l'astronauta Jeff Williford, addetto ai collegamenti con l'astronave, non tradiva emozioni. Ma intanto si sfogliavano manuali di procedura, i controllori di volo davanti ai monitor facevano più volte con le mani il gesto del pescatore che recupera la lenza.

Solo che all'estremità della lenza, questa volta, c'è un miliardo del valore di 230 miliardi, sofisticato

prodotto dell'industria italiana. Si comincia a parlare di responsabilità. Del manico che non si stacca, e del rochetto che si arresta è responsabile la ditta americana Martin Marietta. Ma non si esclude un errore umano: è possibile che un astronauta abbia acceso i motori del satellite dimenticando di togliere il freno del rochetto.

Pur masticando amaro, gli scienziati italiani hanno attivato gli strumenti del Tethered. Il sistema a filo si dimostra stabile, il

satellite taglia il campo magnetico terrestre raccogliendo elettroni e incanalando lungo il cavo fino allo Shuttle, dove un «canone elettronico» li rimanda nella ionosfera, chiudendo l'ideale circuito. Con 200 metri di cavo si ottiene tra satellite e Shuttle una differenza di potenziale di 40 volt e una corrente di 2 milliamper. Iniezione rispetto agli obiettivi. Ma il principio della «dinamo spaziale» sembra funzionare. E' l'unica nota di soddisfazione, in queste ore di frustrazione.

ULTIMI 10 GIORNI!
100 VIDEOREGISTRATORI 100
con cassetta Eurodisney inclusa

PANASONIC NV-J40 L. 699.000 IVA Incl. (L. 18.000 mensili) PHILIPS mod. 6847	PHILIPS VR 211 T L. 475.000 IVA Incl. (L. 13.000 mensili) IRRADIO MV 213
L. 999.000 IVA Incl. (L. 26.000 mensili)	L. 389.000 IVA Incl. (L. 13.000 mensili)

Zanon
TRIESTE - VIA PARINI 6 - TEL. 773533

PRESENTATI DUE EMENDAMENTI DEL GOVERNO ALLA LEGGE DELEGA

Sanità, forse una tassa-extra

E' consentito alle Regioni di aumentare il prelievo fino al 10 per cento in base alle esigenze

ROMA — Servono cinque Tac in più? Bene, le regioni potranno spremere i cittadini residenti per ottenere i soldi necessari ad acquistarli. Se saranno approvati i due emendamenti alla legge delega sulla sanità, presentati dal governo alla commissione Bilancio del Senato, sarà consentito alle giunte di aumentare fino al 10 per cento la contribuzione a seconda delle esigenze. Non solo: finiranno nelle casse delle regioni i contributi che vengono pagati dai residenti e si profila l'istituzione di forme mutualistiche di tipo aziendale su iniziativa dei sindacati, con l'esclusione, però, della prestazione ospedaliera e di medicina generale. Ciò comporterà un maggior gettito per il servizio sanitario pari a 6-7 mila miliardi.

Ad annunciare lo sfidato è il ministro della Sanità, Francesco De Lorenzo, che insieme ai colleghi del Tesoro, delle Finanze, dell'Interno e al presidente del Consiglio ha messo a punto gli emendamenti sulle leggi delega che riguardano anche previdenza, pub-



blico impiego e finanza locale. Il ministro del Lavoro, Nino Cristofori, smentisce nella maniera più assoluta che siano in arrivo novità per la previdenza: "lo schema già delineato è intoccabile". Mentre per il pubblico impiego, si sarebbe stabilita una revisione dei concorsi per la scuola in modo tale da evitare gli esuberanti docenti e di ridefinire le componenti della busta paga, rispettando l'accordo sul costo del lavoro.

Ma sono le modifiche alla sanità quelle che fanno più discutere. Il presidente della commissione competente di palazzo Madama, Elena Marinucci, nutre molti dubbi: "vorrei comprendere se alle regioni sa-

De Lorenzo:

«Un gettito

più alto di 7

mila miliardi»

ranno trasferiti, oltre ai fondi raccolti con le imposte di malattia e con la tassa sulla salute, anche gli altri 35 mila miliardi che provengono dalle altre contribuzioni". La Cgil e il Pds chiedono una pausa di riflessione fino a settembre. Ma, niente da fare. La commissione Bilancio ha tempo fino alla pausa estiva.

Anche perché a settembre è la volta del documento di programmazione economica. E non c'è tempo da perdere. Intanto domani il Senato si dovrebbe votare la fiducia sul decreto fiscale da 30 mila miliardi. Mentre per le privatizzazioni se ne riparla venerdì prossimo quando saranno convocate le assemblee di Iri, Eni, Ina ed Enel

per la trasformazione in società per azioni. Il presidente della Fiat, Gianni Agnelli, auspica "che un giorno sia tutto privato. Nelle partecipazioni statali sono solo i partiti che hanno le mani in pasta. Il nostro desiderio è che non esistano più". Agnelli ha poi definito "un risultato positivo senza ombra di dubbio" l'accordo sul costo del lavoro, ma sulle dimissioni di Bruno Trentin si limita a dire che si tratta "di questioni personali e di rapporti con la Cgil".

Infatti, secondo il capogruppo della Quercia a palazzo Madama, senatore Giuseppe Chiarante «sembra poco serio pensare che un dibattito approfondito su temi di tale portata possa concludersi in pochi giorni alla vigilia di ferragosto. Siamo perciò convinti — ha detto — e torneremo a richiederlo, che occorra una ripresa e una conclusione dell'esame nella commissione Bilancio a settembre in modo da giungere in aula — ha concluso Chiarante — con un testo adeguatamente discusso e rivisto».

Bicamerale, se ne riparla a settembre Lega e Dc si contendono la presidenza

ROMA — Spadolini e Napolitano hanno deciso: la Commissione bicamerale per le riforme istituzionali destinata a «ridisegnare» la Carta costituzionale è stata convocata il 9 settembre. In quell'occasione si procederà all'elezione del presidente e dell'ufficio di presidenza.

L'insediamento della Bicamerale era atteso prima della pausa estiva, dopo la nomina, avvenuta la scorsa settimana, dei 60 componenti. Quest'ipotesi è caduta nelle ultime ore, dopo una serie di incontri informali tra i presidenti dei due rami del Parlamento e i capigruppo.

La convocazione a settembre non trova d'accordo la Lega Nord, i Verdi e la Lista Pannella.

Rinvio a settembre, quindi, anche il problema della nomina del presidente della Bicamerale. E' facile immaginare che il problema terrà impegnati i vertici dei partiti anche nel mese di agosto. Se la Lega insiste per Miglio, la Dc candida Ciriaco De Mita. «Il candidato per noi rimane De Mita — ha detto Bianco — e si sta tentando di raccogliere su questa candidatura una serie di colloqui con i capigruppo degli altri partiti. La conferma viene da Massimo D'Alema. «Ci siamo visti ed abbiamo discusso di tutti gli aspetti della questione. Alla Dc abbiamo posto certe condizioni perché ci sia una nostra adeguata rappresentanza nella bicamerale» ha detto il capogruppo del Pds, non nascondendo che la «Quercia» aspira a una presidenza in una delle commissioni bicamerali.

Ma che sia ancora presto per un'indicazione precisa sul nome del futuro presidente della Bicamerale,

lo conferma anche Silvano Labriola. «Non mi risulta né intese, né accordi. Nessuna conclusione da parte nostra, ma certo, per adesso, noto con disappunto che alcuni esponenti della Dc pensano all'elezione del presidente della Bicamerale come a una buona occasione per risolvere i problemi interni del loro partito». Nessuna indicazione precisa, dunque, ma neppure nessuna pregiudiziale sui nomi. «A noi, Verdi è stata chiesta esplicitamente una disponibilità a votare De Mita — racconta Marco Boato — nessuna pregiudiziale, nessun problema di incompatibilità costituzionale: mi pare che ci sia, però, un problema di opportunità politica nel nominare come presidente di una commissione tanto delicata, un esponente politico che è anche presidente di un partito».

Il rinvio a settembre consentirà anche di non «perdersi» i trenta giorni della pausa estiva, dai 6 mesi di lavoro utilizzabili dalla Commissione. «Nulla da ridire, se lo slittamento è dovuto a ragioni oggettive» concorda il segretario socialdemocratico, Carlo Vizzini. «Del resto, insediarsi adesso o a settembre — commenta il vicesegretario liberale Antonio Patuelli — è la stessa cosa: la parte importante del lavoro della Commissione s'inizierà quando essa sarà investita dei poteri redigenti di modifica costituzionale». Non ha nulla da dire su quello che definisce «un rinvio tecnico» neppure il segretario del Msi, Gianfranco Fini, il quale però ribadisce che «resta il problema politico della scelta del presidente. Noi, certamente, De Mita non lo voteremo».

FORMICA IRRIDUCIBILE, MARTELLI INDECISO, DI DONATO VEDE GIA' UN'ALLEANZA AUTUNNALE CON IL PDS

Craxi affronta i suoi «accusatori»

DOMANI CONSIGLIO INCANDESCENTE

Mino e Mario 'sparano' su Forlani e la sua Dc

ROMA — No. Potrebbe non essere una sessione rituale, quella del Consiglio nazionale che tornerà a riunirsi venerdì mattina, dopo l'interruzione dovuta alle votazioni alla Camera. La tentazione di approvare rapidamente, pressati dal caldo torrido e dalle ferie imminenti, un documento anodino che si limiti ad approvare la soluzione della crisi, per rimanere, alla festa dell'amicizia di Pesaro, feudo forlani, o ancor meglio ad un congresso che non si sa neppure quando potrà essere celebrato e con che «rito», sembra «ineluttabile», come afferma Martinazzoli, anche se fortemente contrastata dalla sinistra che fa capo allo stesso Martinazzoli, a Bodrato, ai «quaranta» e che sembra ormai riscuotere i consensi della maggioranza della corrente. Martinazzoli, in prima persona, ha negato la voce di un documento, di sfiducia contro il segretario, ma non approva la sua relazione. De Mita, preferirebbe che il partito riflettesse prima cosa fare, quali accordi tessere (e le sue preferenze vanno ancora a Gava e Forlani) e quindi affrontare il problema del rinnovamento. Che per Martinazzoli, Bodrato, ma anche per Segni, Martini ed ora anche Scotti, è un rinnovamento di tutto il vertice del partito, della «nomenclatura» che lo governa,



Mino Martinazzoli

dello stesso segretario più volte dimessosi, ma che ora non vuole essere «dimezzato». E chiedono che la replica del segretario, a conclusione della discussione, contenga riferimenti precisi per approvarla, altrimenti minacciano di votare contro.

Se si aggiunge che Mario Segni, che ha chiesto di parlare venerdì, torna a chiarire la sua posizione, ormai scopertamente antipartito, come si sarebbe detto una volta, il piano della riunione di venerdì appare fin troppo colmo.

Il leader referendario, intervistato dall'«Europeo», ha detto senza mezzi termini che «lo scontro in corso tra i gruppi di potere

della Dc rischia di travolgere il Paese». Ha ribadito di volere presentare in tutta Italia, alle prossime amministrative, «liste di liberazione dai partiti» ed in particolare a Roma «una lista di liberazione da Sbardella». Chiede che la Dc «butti dalla finestra gli imprevedibili», ma soprattutto ha sostenuto che i cattolici in Italia «non possano fare a meno di dare vita a raggruppamenti politici ispirati a valori cristiani: ma che i cattolici siano organizzati in un unico partito o siano il perno di uno schieramento più ampio mi sembra meno importante». E parla di un movimento «del 51%» una sorta di partito che non c'è, che non può certo piacere a Forlani.

Su un altro fronte Marini afferma, sul periodico della corrente di Forza nuove, «Terza fase», che non è più tempo di pause di riflessione. Che questo è un eufemismo per mascherare «una frammentazione di posizioni che non sarà facile ricondurre ad unità».

Ed infine Scotti, che alla Stampa estera, lancia addirittura un'invettiva: la Dc, dice, è retta da «gattopardi che di fronte al caos che regna nel paese hanno deciso di rinchiudersi in se stessi». Auspicando che Martinazzoli venerdì vada all'attacco.

n. p.

ROMA — Oggi a via del Corso l'atteso «chiarimento» nel partito socialista. Per fronteggiare e stroncare le proteste e i crescenti malumori nel partito contro la sua leadership Craxi ha cercato di ricompattare le sue truppe raccogliendo quante più firme possibili di deputati e parlamentari su un documento politico. Ventinove cartelle sulla crisi del sistema e i problemi del partito, con una difesa, pur chiedendone correzioni, del sistema elettorale proporzionale. Su 153 parlamentari di Montecitorio, palazzo Madama e del Parlamento europeo, hanno risposto all'appello, in 125 ma non ha invece firmato il ministro della Giustizia Claudio Martelli, che, benché si muova con estrema cautela, viene

visto come il possibile punto di riferimento dell'opposizione antiraxiana. Martelli, pur giudicando il documento del segretario «una buona introduzione al dialogo in direzione» non ha voluto sottoscrivere prima di una discussione sul contenuto.

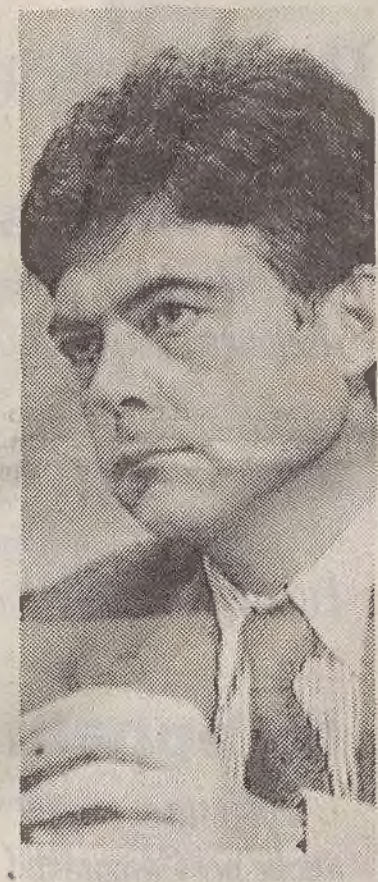
Un processo a Craxi è stato poi aperto dall'ex ministro delle Finanze Rino Formica. Con una lunga lettera aperta ha messo sotto accusa la politica del leader del Garofano, giudicandola ormai esaurita. Lo ha criticato per aver portato avanti l'asse Dc-Psi nonostante tutte le novità del voto del 5 aprile, di aver dissipato preziose energie nello scontro con il Pds, oltre che di aver convocato raramente la direzione del Psi e soffocato

un'aperta discussione.

Formica, insieme a Enrico Manca e all'ex ministro dell'Ambiente Giorgio Ruffolo, è uno dei promotori del «manifesto» per l'intesa sulla riforma elettorale sottoscritto insieme a dirigenti del Pds. Questo «manifesto» chiede un progetto di riforma che porti ad «aggregazioni politiche fra loro alternative», come nei paesi che adottano il sistema uninominale. Anche Martelli è schierato a favore dell'uninominale, per l'elezione diretta del sindaco e del presidente della Repubblica. Comunque per una riforma che consenta la gara tra gruppi alternativi. Craxi invece si è impegnato con la Dc, fin dal momento della formazione del governo Amato, per una riforma

che premi la coalizione più forte, premessa magari per continuare, con più stabilità, sulla linea del quadripartito.

Ma il vicesegretario del Psi Giulio Di Donato è convinto che già entro l'anno «si potrebbe costituire un governo con il contributo di Pri e Pds». Anche se molto dipenderà dall'evoluzione interna di Botteghe Oscure e dal congresso repubblicano. In un'intervista al «Romano» sostiene che «la Dc attraverso una crisi politica gravissima; temo che non ne usciremo né rapidamente né con soluzioni tradizionali». «Credo che in autunno — aggiunge — inevitabilmente i nodi verranno al pettine».



m. m. Claudio Martelli

SCALA MOBILE, CRISTOFORI RESPINGE LE ACCUSE DI PRESSIONI A CGIL, CISL E UIL

'Non c'è stato ricatto'

ROMA — Il governo non ha ricattato i sindacati per spingerli a firmare l'intesa sulla scala mobile: lo ha sostenuto il ministro del Lavoro, Mino Cristofori, intervenuto ieri pomeriggio in aula a Montecitorio per rispondere alle interrogazioni presentate all'indomani dell'accordo sul costo del lavoro. I sindacalisti, ha detto Cristofori, «non hanno subito alcuna coazione psicologica, ma hanno esercitato autonomamente un alto livello di responsabilità». Il ministro ha sottolineato che l'accordo va inquadrato in una situazione economico-finanziaria «che rischiava di aggravarsi ulteriormente senza una immediata azione di freno e compressione del tasso di inflazione». Si trattava di «salvare le nostre potenzialità di sviluppo, per non cadere in una spirale incontrollabile che avrebbe

messo a repentaglio quanto costruito in questi decenni dal lavoro italiano».

L'intervento del ministro del Lavoro ha dato il via al dibattito della Camera. Il segretario di Rifondazione comunista, Sergio Garavini, ha definito «grave» l'intesa sulla scala mobile aggiungendo che il governo e certi dirigenti sindacali sembrano avere occhi soltanto per la borsa e per il tasso di scomborso e per la strada seguita, ha detto Garavini, «i lavoratori hanno avuto solo la promessa di ulteriori peggioramenti».

Rifondazione comunista chiede che il lavoratore sia chiamato alla lotta per un'alternativa all'intesa e alle misure economiche del governo. Intanto, l'area riformista del Pds rinnova la richiesta di una convocazione

**Insulti e lanci di uova
delle rappresentanze di base
contro le sedi sindacali.**

In allarme anche gli artigiani

che il movimento sindacale e soprattutto la Cgil sono stati condizionati dalla precarietà e dalla debolezza del quadro politico generale, che è questione posta già da tempo dall'area riformista.

La confartigianato, da parte sua, che non ha firmato l'accordo sul costo del lavoro, di quest'intesa condivide l'impostazione della politica dei redditi e della lotta all'inflazione, ma «disapprova la parte fiscale e sanitaria, che fini-

sce per far pagare gran parte dei costi della difficoltà economica del Paese ai lavoratori autonomi e, in particolare, ai quattro milioni e mezzo di addetti del settore artigiano».

Insulti, lanci di uova e di monete, promessa di un «settembre caldissimo»: in questo modo la Federazione nazionale delle rappresentanze di base ha manifestato la sua rabbia contro le confederazioni sindacali per l'«infame accordo» sul costo del lavoro. La protesta, alla quale hanno aderito Rifondazione e Verdi si è svolta ieri pomeriggio davanti alle sedi delle tre confederazioni. Il primo obiettivo è stata la sede della Cgil davanti alla quale era schierata una ventina di sindacalisti. I manifestanti, circa 150, hanno esposto striscioni e cartelli che oltre a contestare l'intesa gover-

no-imprenditori-sindacati, chiedevano di interrompere «il monopolio della rappresentanza» a beneficio di un «sindacato di burocrati, indifferenti ai veri interessi dei lavoratori».

La Cisl, invece, non farà alcuna consultazione tra i lavoratori sull'accordo sul costo del lavoro. L'ipotesi è stata respinta con nettezza dal segretario generale aggiunto della confederazione di via Po, Raffaele Moresse.

Infine, ventuno deputati del Psi e del Pds hanno espresso «viva solidarietà» al segretario generale della Cgil, Bruno Trentin. Tra i firmatari del documento Rino Formica, Mauro Del Bus, Rosa Filippini, Paris Dell'Unto del Psi e Massimo Chiaventi, Massimo Salvadori, Augusto Barbera e Lanfranco Turci del Pds.

logna sostituendola con un cartello recante l'indicazione «Via Vittime del Comunismo».

L'assemblea di Montecitorio ha concesso le autorizzazioni a procedere anche contro Giovanni Favella (della Rete) accusato di diffamazione a mezzo stampa per un articolo sul traffico d'armi, contro Romano Ferraro (Pds) accusato di abuso d'ufficio nella sua qualità di assessore nel comune dell'Aquila in relazione a una concessione edilizia; contro l'ex sindaco di Grosseto, Flavio Tattarini (Pds) per un appalto edilizio.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIÀ

Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043ABBOONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prescrizione e consegna decurtata postale annuo L. 236.000;
semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni)
Abbonamento postale Gruppo 1/70PUBBLICITÀ
S.P.E. piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, fax 040/366546
Prezzi moduli: Commerciali L. 208.000 (festivi, posizioni e data prestabilita L. 246.000) - Redazi L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Pubbli L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000)
Legali L. 700 al mm altezza (festivi L. 870) - Necrologi L. 4.500-5.000 per parola
(Annuv. Ringraz. L. 4.000-5.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)La tiratura
del 5 agosto 1992
è stata di 68.050 copieCertificato n. 1912
del 13.12.1991

© 1989 O.T.E. S.p.A.

CHIESTE ALLA CAMERA ALTRE TRE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE - IERI VIA LIBERA A SETTE PROCEDIMENTI

Martelli punta il dito contro Baruffi, Santuz e Matarrese

ROMA — Il ministro della Giustizia ha trasmesso alla Camera le richieste di autorizzazioni a procedere nei confronti del responsabile dell'ufficio organizzativo Dc, Luigi Baruffi, dell'ex ministro democristiano Giorgio Santuz e del deputato Dc, Antonio Matarrese, presidente della Federazione calcio.

Per quanto riguarda Baruffi le richieste di autorizzazione sono due: una per ricettazione e violazione delle norme sul finanziamento dei partiti, l'altra per concussione. Anche a Santuz i magistrati contestano il reato

di violazione delle norme sul finanziamento dei partiti. A Matarrese, invece, viene contestato il reato di violazione delle norme sulla propaganda elettorale.

Le domande di autorizzazione a procedere, che contengono la ricostruzione dei fatti contestati ai parlamentari, sono subito state mandate nella tipografia della Camera per essere stampate. Nei prossimi giorni saranno inviate alla giunta per le autorizzazioni.

Da parte sua, la Camera ha concesso ieri sette autorizzazioni a procedere.

L'assemblea di Montecitorio ha dato il «via libera» a tutte le richieste di cui si è occupata nella seduta della mattinata.

Tra le domande esaminate c'era anche quella contro il socialista Gianmauro Borsano, presidente della squadra di calcio del Torino. La Procura di Torino ha chiesto di procedere contro il parlamentare socialista per una serie di presunte irregolarità commesse fino al 1987 nella sua qualità di amministratore unico della società Ipifim, fallita nel 1990. A Borsano viene contestato il reato di ban-

carotta fraudolenta aggravata. L'esponente del Psi, secondo i magistrati, avrebbe falsificato i libri e le scritture contabili della Ipifim occultando circa 15 miliardi di lire. La richiesta di autorizzazione a procedere è stata concessa con 359 sì e 56 no. Per la concessione della richiesta si era pronunciata la giunta per le autorizzazioni di Montecitorio. Autorizzazione concessa anche per il liberale Vittorio Sgarbi, l'accusato di diffamazione aggravata: il critico d'arte dovrà rispondere in tribunale di una serie di accuse lanciate contro

l'ex sottosegretario ai Beni Culturali Luigi Covatta. L'autorizzazione a Sgarbi è stata concessa per pochi voti: 236 sì e 209 no.

Sgarbi è intervenuto in aula per chiedere ai suoi colleghi di non concedere l'autorizzazione a procedere. «Se l'autorizzazione sarà concessa — ha detto — i giudici saranno costretti a perdere tempo su uno scambio di invettive. Del resto Covatta insieme al direttore generale dei Beni Culturali è stato complice di chi ha distrutto il patrimonio artistico italiano».

La Camera ha dato «di-

sco verde» alla magistratura anche per l'ex ministro Dc Paolo Cirino Pomicino, accusato di diffamazione aggravata per aver offeso una giornalista dell'«Europeo» autrice di un articolo che conteneva numerose critiche nei suoi confronti in favore dell'autorizzazione a procedere contro Cirino Pomicino si sono pronunciati 353 deputati contro 69.

Un'altra autorizzazione è stata concessa nei confronti del missino Filippo Berselli, accusato di danneggiamento continuato e aggravato: tolse la targa stradale di via Lenin a Bologna sostituendola con un cartello recante l'indicazione «Via Vittime del Comunismo».

L'assemblea di Montecitorio ha concesso le autorizzazioni a procedere anche contro Giovanni Favella (della Rete) accusato di diffamazione a mezzo stampa per un articolo sul traffico d'armi, contro Romano Ferraro (Pds) accusato di abuso d'ufficio nella sua qualità di assessore nel comune dell'Aquila in relazione a una concessione edilizia; contro l'ex sindaco di Grosseto, Flavio Tattarini (Pds) per un appalto edilizio.

«GIALLI»: CHASE

E' California? No, Lombardia livida e cupa

Recensione di
Alberto Andreani

In quell'America che aveva fatto da sfondo a gran parte dei suoi romanzi fu solo una volta, e per pochissime settimane, James Hadley Chase — che in realtà si chiamava René Raymond ed era cittadino britannico — visse infatti una larga porzione della propria esistenza in Francia e in Svizzera, spesso barricato in stanze piene di guide turistiche e di carte stradali della California.

Secondo i suoi biografi, Chase decise di diventare scrittore nel corso degli anni Trenta, quando ancora faceva il rappresentante dei propri guadagni, scelse di giocare la carta della narrativa poliziesca, ispirandosi alla scuola dell'«hard boiled». Nacque così «Niente orchidee per Miss Blandish», che ottenne in fretta un largo successo di pubblico in un paese dove i gialli nazionali vedevano Miss Marple aggucciarla tra un delitto e l'altro, e dove Hercule Poirot andava a letto con il tirabaffi dopo aver interrogato i testimoni.

Lui, al contrario, prediligeva storie crude e violente, con detective sempre pronti a sparare e criminali che sibilano parole minacciose dietro al bavero sollevato del cappotto. A differenza di molti suoi colleghi, inoltre, non creò mai un personaggio fisso al centro di una serie di simmetriche avventure.

«Suspense»
fino alla fine

«E' un metodo che non mi piace — spiegò in una delle rarissime interviste —. Dove va a finire la «suspense» se si sa per certo che il protagonista sopravvive? Così la situazione perde mordente, mentre il lettore deve essere tenuto nell'incertezza sino alla fine».

Questa ricetta viene applicata anche in «Dunleith» (Feltrinelli, pag. 191, lire 28 mila), un romanzo del 1952 che, a differenza di altre opere di Chase, non è ambientato in un'assoluta California, ma in una

Lombardia livida e cupa, ancora ferita, a pochi anni dal secondo conflitto mondiale. Tra Milano e il lago Maggiore Chase fa muovere il gruppo di antieroi che sono tipici delle sue avventure: uno sbandato senza arte né parte, di nazionalità americana, in fuga dal suo passato; una «femmina fatale» bellissima e naturalmente spietata; una giovane e innocente ragazza; un invalido a conoscenza di un terribile segreto; un incallito delinquente sempre pronto a uccidere.

Con gli schemi
dell'«hard boiled»

I loro destini si incrociano tra camere d'albergo, splendide ville, soffitte da bohème e motoscafi d'altura, mentre amori si consumano nello spazio di una notte, e vengono messi a punto i piani per delitti che si sognano perfetti. Fedele alla strategia impiegata in oltre sessanta romanzi, lo scrittore racconta un mondo cartaceo e teatralizzato, a mezza strada tra la plebea scuola dei duri di Dashiell Hammett e le sofisticate esercitazioni di Raymond Chandler, strizzando l'occhio a chi apprezza gli schemi cari a quell'«hard boiled» da lui tanto ammirato.

Benché il canovaccio non sia particolarmente originale, Chase riesce a movimentarlo con maestria, senza cadere nel banale o nello scontato. E, tra continui colpi di scena, spinge il suo protagonista sull'orlo del baratro proprio quando sembra sul punto di salvarsi, sconvolgendo così tutte le attese del lettore meno smaliziato.

Del resto, a Chase le storie rassicuranti proprio non piacevano. Convinto assertore di una giustizia distributiva pronta a colpire come un fulmine a ciel sereno, non poteva certo approdare a un pensiero «contenuto» e a un «benpensante», con i cattivi in manetta e i buoni in festa. Meglio, invece, mescolare le carte, anche a costo di deludere chi nei gialli cerca quei risarcimenti morali che, secondo Chase, essi non possono (e neppure devono) offrire.

MOSTRE / GORIZIA

Outsider della Secessione

Si apre domani la rassegna imperniata sulla complessa figura di Rudolf Jettmar

GORIZIA — Da domani al 4 ottobre prossimo si svolgerà al Castello di Gorizia la mostra «Simbolismo e Secessione» organizzata dal Comune di Gorizia e dal contributo della Regione e in collaborazione con la Provincia di Gorizia. Curata da Annalia Delneri, la rassegna punta l'attenzione su quella straordinaria e vivissima stagione artistica che caratterizzò la cultura del Centro Europeo a cavallo tra '800 e '900, segnando la nascita dell'arte moderna.

In particolare, seguendo il filo conduttore del Simbolismo, la mostra mette a confronto l'opera di Rudolf Jettmar (Zawodzie, 1869 — Vienna, 1939), esponente fra i più significativi della civiltà viennese tra i due secoli, con la coeva cultura figurativa dell'attuale Friuli-Venezia Giulia, allora diviso tra l'Impero austro-ungarico e il Regno d'Italia.

Vienna e Venezia erano, per gli artisti del periodo, i due grandi poli d'attrazione; incurante dei confini politici (in un periodo di accesi nazionalismi e alla vigilia di avvenimenti che avrebbero sconvolto la geografia del vecchio continente), il linguaggio artistico era veramente internazionale. Come Jettmar, pittore nato in Boemia ma appartenente al variegato universo della Secessione viennese, era attirato dall'Italia (tanto da compiere numerosi viaggi), così gli artisti friulani e giuliani subivano il fascino delle grandi innovazioni che si andavano compiendo a Vienna e a Monaco.

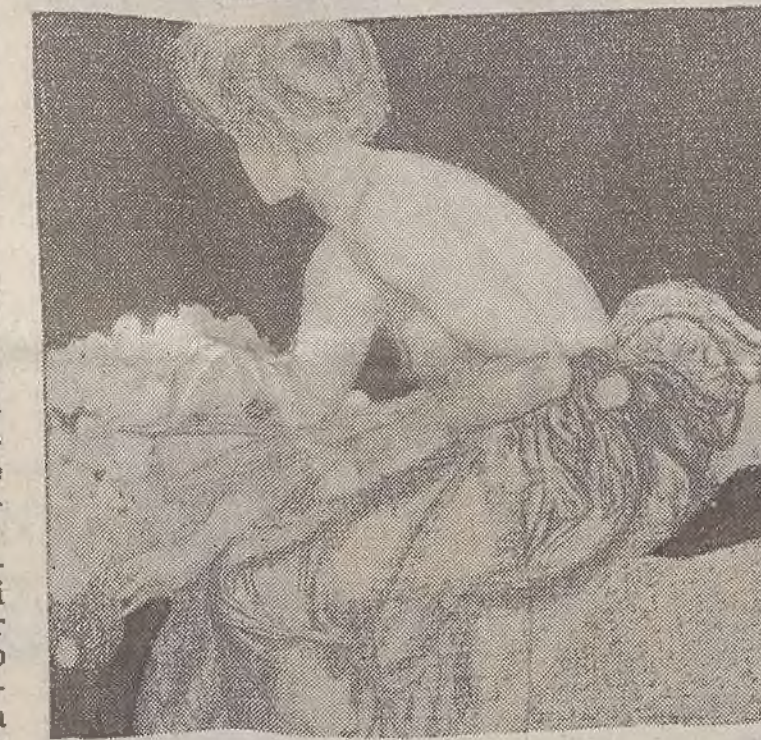
Rudolf Jettmar si formò all'Accademia di belle arti di Vienna, avendo a maestri i maggiori esponenti del Wiener Ringstrassenstil (tra cui Rumpler ed Eisenmenger), ma nella sua lunga educazione furono altrettanto determinanti i lunghi viaggi e soggiorni (oltre trenta) in Italia; da giovane visitò Roma, Napoli, Firenze e Venezia, studiando le chiese e i musei, e non meno significativi furono i suoi contatti con l'area giuliana: in particolare egli fu più volte ospite dei principi di Torre e Tasso al ca-

stello di Duino dove, oltre a dipingere, poteva dedicarsi all'altra grande passione della sua vita, la musica.

La complessa cultura di Jettmar (che, nell'ambito della Secessione, collaborò alla mostra del 1902 dedicata a Beethoven e nel 1908 partecipò alla grande «Mostra della caccia», due anni prima di intraprendere la carriera d'insegnante alla stessa Accademia viennese) si riflette in un inconfondibile tratto pervaso dalla costante tensione tra le novità stilistiche e il richiamo alla tradizione. Così, da un lato, la sua adesione al movimento secessionista traspare in una personale formulazione dello Jugendstil, che raggiunge un'acutezza riscontrabile in ben pochi altri personaggi viennesi dell'epoca. Dall'altro, la sua più genuina personalità emerge dalle opere in cui, avvalendosi di toni classicheggianti, dà forma e vita a un immaginario radicato nei più ricchi filoni del realismo simbolista europeo.

Da qui l'interesse a porre a confronto nella mostra la figura e l'opera di Jettmar con il complesso panorama del Friuli-Venezia Giulia e con artisti (Guido e Piero Marussig, Timmel, Levier, Cambon, Camau, Cadel, ecc.) partecipi, al pari di Jettmar, dello spirito del tempo e di una nuova atmosfera cosmopolita. In mostra sono esposte una sessantina di opere, alcune delle quali di grandi dimensioni, provenienti da tre tra i più prestigiosi musei viennesi (Historisches Museum della Città di Vienna, Galleria nazionale austriaca del Belvedere, Gabinetto delle stampe dell'Accademia di Vienna), dai Musei provinciali di Gorizia, dal Civico Museo Revoltella di Trieste, dalla Civica Galleria d'arte moderna di Udine, nonché da collezioni private austriache e italiane.

Il catalogo della rassegna comprende saggi di Annalia Delneri, Walter Zetl, Gerbert Frodl, Otto Jettmar, Maria Marchetti e Isabella Reale. La mostra viene realizzata anche grazie al contributo della Cassa di Risparmio di Gorizia.



Tre opere di Jettmar in mostra al Castello di Gorizia: dall'alto, «La calma» (1922), «Suonatori di flauto» (1902) e «La pittura» (1904).

MOSTRE / TESTO

Simbolo, metafora, mistero

Jettmar, un maestro del «fantastico innaturale»

Pubblichiamo, per gentile concessione, parte dell'intervento di Gerbert Frodl su «Rudolf Jettmar e la Secessione viennese», incluso nel catalogo della mostra goriziana.

Testo di
Gerbert Frodl

(...) Nella sua veste di simbolista dichiarato Jettmar si trovò in una posizione per certi versi isolata a Vienna. Nessun altro artista viennese si era dedicato in modo così esclusivo a tale ambito iconografico. La sua predilezione per il linguaggio dei simboli e delle metafore, del mistero, emerge chiaramente sin dai primi disegni, indifferentemente che si tratti di motivi tratti dall'antica Roma, paesaggi rocciosi o allegorie.

Già allora, alla fine degli anni Novanta, si evidenziò il particolare talento di Jettmar per le capacità espressive del bianco e nero. L'artista aveva riconosciuto con sicura sensibilità la peculiare attitudine della grafica a mediare creazioni fantastiche-innaturali. Visto che Jettmar non era solito fornire spiegazioni dettagliate sulle sue rappresentazioni, spetta all'osservatore lasciarsi stimolare dalle atmosfere per lo più cupe dei dipinti, dando vita ad associazioni mentali che in certe circostanze non hanno nulla a che fare con il contenuto del quadro.

Tali cupe atmosfere dominano anche in paesaggi innocui. Jettmar raggiunge questo effetto da una parte inserendo figure anonime, incedenti con passo pesante, velate, dall'altra scegliendo un taglio pittorico particolare, estraneo alla natura, simulando un'altra realtà, in modo tale che singoli motivi potessero assumere dimensioni del tutto minacciose. In quest'ottica vanno citati in particolare i vari fogli eseguiti a Duino. Per essi vale in larga misura quanto detto da Emile Bernard, ovvero che gli oggetti non devono venire riprodotti secondo natura, bensì sulla base della memoria, in modo tale che l'artista non cada nella semplicistica imitazione della natura.

La suggestione di atmosfere minacciose sembra avere esercitato su Jettmar una grande forza di attrazione. Ciò trova riscontro nei disegni e nelle acquedotti come pure nella maggior parte degli acquerelli e nei dipinti ad olio. Al contempo egli sviluppò una sensibilità particolare per la sfera eroica, orientandosi verso tutte le figure dell'antichità classica tramandate dall'arte figurativa nel corso dei secoli (...). Il suo mondo iconografico, incline a tutto ciò che era recondito ed inquietante, si adattava a suscitare nell'osservatore cupi presentimenti, a provocare associazioni mentali alla ricerca di possibili paralleli nella vita quotidiana. Ciò riguarda le composizioni allegoriche come pure i «Drachenbilder», le immagini di draghi, dall'aura spaventosa e fiabesca (di essi scrisse Hevesi

in tono mezzo ammirato e mezzo scherzoso), o le scene mitologiche. In tali opere il messaggio centrale è costituito dalla minaccia alla vita umana, all'esistenza. Il pubblico recepisce senza dubbio il contrasto tra questo metodo rappresentativo e la pittura moderna dell'epoca, indifferentemente se questa fosse realizzata da altri membri della Secessione, dai giovani espressionisti come Schiele e Kokoschka, o dai più recenti sviluppi della pittura francese resi noti dalle esposizioni della Secessione.

Senza altro Jettmar dovette tollerare anche molte critiche. E' infatti scontato che, in veste di sostenitore del linguaggio formale dei vecchi maestri, di custode della tradizione accademica, fosse destinato a diventare un solitario sia nell'epoca d'oro della Secessione, sia più tardi, quando l'arte figurativa viennese divenne internazionale, ovvero assorbita sempre più gli influssi francesi. Padrone di questa tradizione, Jettmar unì in sé — per offrire una formulazione semplificata — tratti della pittura barocca ad elementi del classicismo. In questo senso egli si ricollegge strettamente alla tradizione accademica viennese avviata da Carl Rahl e dalla sua scuola e perseguita per decenni.

La profonda e reiterata esperienza italiana, unita ad una particolare ammirazione per Michelangelo da una parte e per Rubens dall'altra, rendono plausibile la strada artistica perseguita da Jettmar in merito al suo stile figurativo e compositivo. Soprattutto nelle sue composizioni di grande formato, dense di figure, risultano chiaramente percepibili richiami formali a questi grandi dei tempi passati (...).

Sebbene Jettmar, attraverso la sua partecipazione alle esposizioni della Secessione e la collaborazione a diversi fascicoli del «Ver Sacrum», fosse stato un membro molto attivo dell'associazione, egli non cedette alla scontata tentazione di avvicinare la sua pittura al punto di vista stilistico al moderno e fortunato secessionismo. Ciononostante le sue vignette xilografate e le illustrazioni di alcuni suoi oli si inseriscono bene nell'insieme della rivista. Egli non fu l'unico «non-stilista» nella file della Secessione, ed inoltre si mosse come simbolista su una linea che corrispondeva allo spirito del tempo e quindi anche allo spirito della Secessione.

In contrasto ad essa, comunque, egli non ammantò le sue composizioni nelle vesti dello stile, non raggiungendo quindi quell'effetto di estraneazione che sottolinea il distacco tra opera d'arte ed osservatore. Il fatto che egli non desiderasse realizzare tale distacco, bensì una presenza di spirito attraverso l'utilizzo di validi mezzi accademici e tradizionali, lo fece diventare ben presto un artista a sé stante.

MOSTRE / CORMONS

Canciani, la scultura tra due culture

GORIZIA — «Alfonso Canciani: uno scultore friulano nella Secessione viennese» è il titolo della mostra aperta da poco a Cormons, in Palazzo Locatelli: un'attesa ricognizione sull'opera complessiva di uno scultore (nato a Brazzano nel 1863, vissuto lungamente a Vienna negli anni d'oro della Secessione, e quindi trasferitosi a Trieste, dove morì nel 1955), al quale finora sembravano aver concesso maggiore attenzione gli studiosi austriaci che quelli italiani.

La rassegna cormonese (curata da Renata Da Nova, assieme a Maria Masau Dan, Marco Pozzetto e Hans Kitzmueller, e compendata in un bel catalogo delle Edizioni della Laguna) colma ora questo «vuoto», restituendo a Canciani i suoi meriti ed esponendo un centinaio di opere (figure e teste in bronzo, busti in marmo, gessi di grandi e piccole dimensioni, vasi e medaglie, ecc.). Unico motivo di perplessità: l'orario infelice della mostra, che resterà aperta fino a ottobre, ma soltanto nelle giornate di giovedì (dalle 17 alle 20), di venerdì, sabato e domenica (dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 20).

Comunque sia, l'esposizione riassume in maniera assai persuasiva il complesso itinerario dell'artista, che — di povere origini — esordì come scalpello a Sanguarzo e ad Aurisina, e si recò poi, ventenne, a Vienna, iscrivendosi all'Accademia di belle arti e conseguendosi brillanti successi (primo fra tutti, il bozzetto per il monumento a Dante, che gli valse il Premio Roma e un soggiorno di tre anni in Italia).

Alfonso Canciani fu socio della Secessione e fu vicino, in particolare, a Klimt: espose ripetutamente a Vienna, a Monaco, a Berlino, e a Roma, nel 1911, si fece ammirare, in una sala dedicata appunto a Klimt, con le quattro statuette di «Fonditori», due delle quali oggi in possesso del Museo Revoltella di Trieste (lo scultore fu sempre sensibilissimo alle tematiche sociali e all'esaltazione del lavoro, interpretata peraltro in maniera affatto antiretorica).

A un certo punto, tuttavia, per reazione agli eccessi decorativi della Secessione, Canciani abbandonò il movimento e, durante la prima guerra mondiale, lasciò addirittura quella Vienna in cui aveva tanto operato, ristabilendosi dapprima a Brazzano e quindi a Trieste, dove tenne a lungo la cattedra di scultura alle Scuole industriali e dove partecipò ancora a numerosissime mostre, con opere tuttavia meno originali e «forti» di quelle assegnabili alla sua «prima maniera».

Dal catalogo della mostra, pubblichiamo (a fianco) il testo introduttivo di Maria Masau Dan, direttrice dei Musei Provinciali di Gorizia e del Civico Museo Revoltella di Trieste.



«La fiamma» (1904) è una delle opere più schiettamente «secessioniste» di Alfonso Canciani.

Testo di
Maria Masau Dan

Se negli ultimi anni è maturato un nuovo interesse per la figura di Alfonso Canciani, si deve riconoscere che questo ha trovato spazio soprattutto nel mondo culturale goriziano, forse anche nell'ambito di una sistematica ricognizione, avviata già una ventina d'anni fa, dei complessi intrecci che caratterizzano l'arte e la letteratura della terra isontina, in particolare nel periodo da cavallo fra '800 e '900. Da questa prospettiva Alfonso Canciani offre con la sua vicenda biografica e artistica, di vista tra Brazzano, Vienna e Trieste, un caso esemplare, anzi, egli rappresenta meglio di chiunque altro il destino di una generazione di intellettuali del Litorale (altri esempi potrebbero essere forniti dai più giovani Gino de Finetti, Luigi Spazzapan, Edoardo Del Neri, Antonio Morassi, Ervino Pocar, Biagio Marini) che compirono la loro formazione a Vienna.

Comunque, in quell'area culturale, e sulla soglia dell'età adulta, s'imbattono nell'esperienza di una guerra che avrebbe capovolto il loro quadro di riferimento esistenziale. Fu un dramma per tutti, aggravato nel caso di Canciani, dall'età non più giovane e dall'impossibilità di beneficiare di quei vantaggi che «il buon nome» e i brillanti successi conquistati in quasi quarant'anni di attività viennese avrebbero potuto assicurarli nell'ultima parte della sua vita. Ma come accadde anche — forse me-

no dolorosamente — agli altri, egli seppe ritrovare le forze e, ricominciando le prove, una carriera, daccapo una, quando aveva più di cinquant'anni, ricevere nuovi stimoli dal confronto più diretto con la cultura italiana, con la quale comunque, il legame profondo delle origini non si era mai spezzato.

E così, dagli anni Venti in poi, si è potuto avere un «secondo» Canciani, per certi versi «mitico», ma non soltanto per il naturale venir meno del vigore e della creatività degli anni giovanili; certamente anche per la mancanza della grande committenza, senza la quale uno scultore non può esprimere in pieno la sua esperienza e il suo valore. La sua fase italiana, però, è documentata da un ragguardevole numero di opere, nel loro insieme e anche per molti aspetti particolari meritevoli di grande attenzione, ed è quindi un importante risultato che oggi queste siano finalmente raccolte in un catalogo dove la storia di Alfonso Canciani si può conoscere e valutare dall'inizio alla fine.

Egli ha avuto, infatti, un singolare destino: oltre alle difficoltà comuni a tutti coloro che si avventurano sulla via dell'arte, Canciani ha subito ben due volte un'emarginazione politica, incontrando prima la diffidenza di chi identificava la sua scelta originaria di operare a Vienna come spirito di collaborazione con l'antico oppressore, e poi la censura di chi ha ritenuto di ostendere un velo su tutti coloro che erano «colpevoli» di avere scolpito,

Si formò a Vienna, da «secessionista», ma poi l'esperienza della guerra ribaltò il suo mondo. Così, divenne un doppio emarginato politico.

negli anni Trenta, un busto di Mussolini.

Canciani aveva, dunque, più di altri, bisogno di venire rivalutato, anche e proprio per aver lavorato con la stessa passione al Monumento di Sissi e al busto di Vittorio Emanuele III, per avere scelto da giovane di andare a Vienna e, poi, per avere scritto: «Finita la guerra, Brazzano venne sotto l'Italia, così pure io divenni automaticamente cittadino italiano avverandosi così un vecchio sogno». Egli è in questo modo il miglior rappresentante della libertà dell'arte, che non conosce né subisce confini, guerre, ideologie (...).

C'è un episodio goriziano nella storia di Alfonso Canciani che, per il significato che ha, rischia tutto il silenzio calato dopo attorno a lui. Prima che Ranieri Maria Cossar lo ricordasse fuggendo nel suo volume «Storia dell'arte e dell'artigianato in Gorizia», ben altre attenzioni aveva avuto per la sua opera un grande critico come Antonio Morassi, che nel 1924, quando egli si era già stabilito a Trieste, lo aveva invitato alla Prima esposizione goriziana di Belle Arti mettendolo alla pari dei maggiori artisti goriziani contemporanei: Italo Brass, Gino de Finetti, Veno Pilon, Vittorio Bolaffio, e dedicandogli un lungo articolo sulla «Voce di Gorizia» diretta da Soffronio Pocarini. Qui egli spiegò con magistrale chiarezza le ragioni per le quali aveva voluto Canciani in una mostra che, privilegiando la qualità rispetto a correnti e scuole, era riuscita a delineare un quadro particolarmente suggestivo dell'ambiente artistico goriziano mettendo in luce nuovi e sconosciuti talenti (come l'allora futurista Spazzapan), esponenti di correnti «moderne» (Veno Pilon, Ivan Cargio, Vittorio Bolaffio) e pittori già riconosciuti come maestri (Italo Brass, Gino de Finetti).

Secondo Morassi il linguaggio di Canciani, bene esemplificato dal busto in bronzo del pittore Levier esposto in mostra, rappresentava al massimo livello l'evoluzione della scultura moderna verso tendenze di semplicità, chiarezza, monumentalità. In una parola, di sintesi dopo l'esaurirsi dell'impressionismo plastico, che aveva avuto i suoi capisaldi in Rodin e Medardo Rosso, e l'inevitabile ritorno ai problemi «statuari anziché ottici». Secondo il critico la predilezione di Canciani alla figurazione plastica in senso classico si spiegava con la sua origine: «Egli cominciò col mestiere di scalpello. E col tagliare la pietra si imparò a conoscere la materia dura e la forma solida. In Rodin si sentì l'argilla, come in Rosso la cera».

L'interesse del goriziano Morassi, che in quegli anni svolgeva il ruolo di ispettore storico dell'arte alla Soprintendenza ai monumenti di Trieste e operava alacremente per la ricostruzione del patrimonio artistico danneggiato dalla guerra, era probabilmente dovuto alla comune esperienza viennese (Morassi, allievo a Vienna di von Schloßer e Dvorak, ricorda, nell'articolo, che Canciani aveva trascorso dieci anni all'Accademia di belle arti di quella città dove, oltre all'ammirazione unanime della critica per il suo «Dante», aveva conquistato molti premi), ma soprattutto era fondato sulla stima personale per un uomo, che, in virtù del suo temperamento e delle sue origini, e ad ora di un destino infelice, aveva costruito da solo una grande capacità di esprimersi con equilibrio, armonia e «con la massima semplicità di mezzi». «L'individualità dello scultore — conclude, infatti, Morassi — si è formata nel lavoro ed ha trovato in se stessa i germi fondamentali per il suo sviluppo. Ha camminato egli la sua via senza indugi, senza incertezze. Così ancora cammina e crea».

Di lì a pochissimo tempo anche Morassi se ne andrà da Gorizia per intraprendere una luminosa carriera di dirigente delle Belle Arti e storico dell'arte. Forse anche questo fu un maestro dal mondo culturale goriziano, nel quale non si sarebbero più create occasioni importanti per lui. (...)

SFIDA LANCIATA DA MARTELLI

La droga libera Dibattito aperto



”
Ayala: «Legalizzare gli stupefacenti per colpire i profitti delle cosche mafiose»



”
Scotti: «Un problema che va affrontato senza dogmi in sede di Nazioni Unite»



”
Bompiani: «La parte dissuasiva della legge non deve essere cambiata per niente»

ROMA — Si riparla di droga libera. E' bastato che il ministro di Grazia e Giustizia dichiarasse riaperto il dibattito sulla politica antidroga («se subito ci si divide su uno spartiacque fra chi vuole legalizzare e chi viceversa vuole mantenere una situazione proibizionista non si arriva da nessuna parte»), per far riaprire la polemica tra favorevoli e contrari.

Giuseppe Ayala, magistrato del pool antimafia ora deputato nelle liste del Pri, in un'intervista spiega che con la legalizzazione si infliggerebbe un duro colpo alla mafia, posizione più volte espressa dai parlamentari antiproibizionisti. Don Luigi Ciotti, animatore del gruppo Abele, dichiara che l'ipotesi di legalizzare le droghe va portata su un piano di concretezza sperimentando e verificando forme di distribuzione controllata.

Il democristiano Alberto Alessi sottolinea che il problema va riaperto in termini etici e legislativi: «molti dc, precisa, sono prudenti e la prudenza è una delle virtù cardinali dei cattolici, ma non deve mai sconfinare nella vigliaccheria».

L'ex ministro del «gran rifiuto», Vincenzo Scotti, aggiunge che è un problema da affrontare «senza dogmi» in sede Onu. E il ministro per le politiche comunitarie, il liberale Raffaele Costa, annuncia che aprirà in sede Cee un confronto sul tema della droga. Confronto, in realtà, già aperto da tempo.

Ma il neoministro per gli Affari Sociali, Adriano Bompiani non ci sta. In una lettera al Guardasigilli invita a non

modificare la «parte dissuasiva» della legge antidroga. Il nostro Paese non può assumere iniziative unilaterali, sottolinea, al di fuori delle convenzioni internazionali per la lotta alla droga che l'Italia ha sempre ratificato. E ad alcuni giornalisti aggiunge: «sull'ipotesi di legalizzazione e di penalizzazione ci starei molto attento. Prima bisognerebbe verificare punto per punto come ha funzionato la legge e qual'è l'orientamento generale».

«Non si potrà più parlare di legalizzazione come di un'ipotesi astratta o di un'esigua minoranza di illusi e permissivi», dichiara però Marco Taradash, deputato della Lista Pannella che da anni conduce la battaglia antiproibizionista. «Martelli sta dando una sua impronta all'iniziativa del governo sulla droga. Le sue dichiarazioni non vanno sopravvalutate siamo appena all'inizio di una riflessione». Del tutto soddisfatto delle dichiarazioni di Ayala, Taradash ha invitato l'ex magistrato ad iscriversi all'intergruppo antiproibizionista del quale fanno già parte un centinaio di deputati e senatori di differenti aree politiche (Pds, Lista Pannella, Dc, Verdi, Pri, Pli, Psi, Psdi, Rifondazione Comunista e Lega Nord).

Sulla legalizzazione Ayala non ha dubbi. All'Europeo dichiara che quanto più ampio sarà il mercato in cui si renderà lecito il consumo di stupefacenti, tanto più duro sarà il colpo inferto alla mafia. Secondo Ayala con la legalizzazione la mafia resterebbe sul mercato «solo in maniera molto marginale».

SMENTITE LE ASSERTITE RIMOZIONI

Parisi resta, Viesti forse

Fiducia al capo della polizia, silenzi sul comandante dell'Arma

ROMA — «Poiché dovrei essere io a fare la proposta, posso assicurarvi che non la farò». Con questa secca dichiarazione il ministro degli Interni Nicola Mancino ha smentito la notizia apparsa ieri su un quotidiano secondo cui il capo della polizia Vincenzo Parisi starebbe per essere sostituito. La notizia era apparsa plausibile. La strage di via Amelio a Palermo aveva infatti già provocato il surlamento del prefetto Mario Iovine e del questore Vito Plantone e non era quindi da escludere che altre teste potessero rotolare. Perciò ieri i giornalisti hanno dato la caccia ai ministri competenti nel tentativo di saperne di più. Parliamo di ministri perché non solo il Viminale è chiamato in causa. Nell'articolo si parlava di possibile sostituzione non solo di Parisi ma anche del comandante dell'Arma dei carabinieri, il generale Antonio Viesti. Una decisione, quest'ultima, che può essere presa solo dal ministro della Difesa, il socialista Salvo Andò.

Da via XX Settembre



Vincenzo Parisi

non è giunta nessuna conferma, ma soprattutto nessuna smentita. La proposta di rinnovo dei vertici dovrebbe essere, secondo il quotidiano, ufficializzata nel prossimo Consiglio dei ministri. Ma se per quanto riguarda il capo della polizia la notizia, a quanto sembra, non corrisponde al vero, per quanto ri-

TALASSEMIA I soldati in Sardegna donatori di sangue

NUORO — I soldati, i sottufficiali e gli ufficiali dei reparti dell'esercito impegnati nell'esercitazione «Forza Paris» hanno deciso di donare il sangue per i bimbi talassemici della Sardegna. Le prime donazioni sono iniziate ieri, al campo «San Giovanni» di Bitti, centro del nuorese a 38 chilometri dal capoluogo, sede operativa del comando della brigata meccanizzata «Gorizia».

Cento donatori volontari per ogni reparto hanno dato l'avvio alle

donazioni che proseguiranno nei prossimi giorni con l'utilizzo di sei automobili. I militari che hanno chiesto di poter donare il sangue per venire incontro al forte fabbisogno dei presidi sanitari dell'isola che devono far fronte a 1600 talassemici e ad 800 emofiliaci, sono, in questa prima fase, 1.200 dei circa cinquemila impegnati con le brigate «Gorizia» e «Taurinense» e con il 152.º battaglione della brigata «Sassari».



Antonio Viesti

relazione a una sua promozione, nel caso specifico alla guida del Cesis, l'organismo che coordina i servizi di sicurezza, Viesti invece rimarrebbe semplicemente a disposizione.

Un altro elemento che consoliderrebbe la possibilità di un cambio a breve ai vertici dell'Arma consiste nella dovizia di

particolari riportati nell'articolo sui possibili successori di Viesti. Questi sarebbero, secondo il giornale, il generale Franco Angioni, noto per il suo incarico di comandante delle forze italiane a Beirut nel 1983, il generale Luigi Federici, attuale comandante del quarto Corpo d'armata e indicato come il favorito,

e infine il generale Giuseppe Bettini.

Nei giorni successivi al massacro di Borsellino e della strage, vi erano stati segnali di una certa insofferenza del mondo politico verso Viesti. Il ministro di Grazia e Giustizia Claudio Martelli, collega di partito di Andò, aveva inviato una dura nota al comandante dell'Arma. In essa si protestava per la concessione a una troupe televisiva del Tg1 di un elicottero dei carabinieri. Da esso era stato possibile effettuare dall'alto alcune riprese dell'isola di Pianosa e del relativo supercarcere.

Inoltre, Viesti era stato a suo tempo vittima dell'ultima fra le tantissime esternazioni di Francesco Cossiga. L'allora presidente, già dimissionario, si diceva stupefatto della mancata promozione di uno dei suoi più stretti collaboratori, un ufficiale dell'Arma. Per punizione il comandante Viesti era stato cancellato dalla lista delle personalità che avrebbero dovuto prender parte alla cerimonia di addio al Quirinale.

SMENTITA LA VOCE CHE IL SEQUESTRO AVESSE COMUNICATO CON LA POLIZIA

'Canale libero, ma senza telefonino'

In effetti c'è stata una chiamata, ma solo dopo che la polizia aveva messo in fuga i rapitori



Paolo Canale con i famigliari subito dopo la sua fulminea liberazione.

REGGIO CALABRIA — Sembra destinato a sgonfiarsi il giallo del telefonino. «E' falso che ci sia stato un qualunque avviso alla polizia col telefonino», dice il giudice Roberto Pennisi della Procura distrettuale di Reggio Calabria, che ha coordinato l'attività investigativa conclusa martedì mattina con la liberazione dell'imprenditore agricolo di Bovalino Paolo Canale, sequestrato domenica pomeriggio nei pressi della sua azienda agricola a Careri nella Locride.

A mettere a rumore gli ambienti giornalistici e quelli giudiziari è stata l'intervista a Repubblica dello stesso imprenditore Paolo Canale che avrebbe detto di essere stato lui ad indicare con una telefonata alla poli-

zia il luogo dove era tenuto ostaggio. Un'intervista rilasciata a distanza di qualche ora dal ritorno tra i familiari, dopo il lungo interrogatorio mirato ad individuare componenti della banda, conseguendo così l'importante successo di catturare uno dei banditi e il ritorno alla libertà del rapito.

Il giudice conferma che Canale ha chiamato la polizia col telefonino, ma in un momento che «coincide con la fuga dei sequestratori». «E' l'avvicinarsi della polizia al covo della banda a determinare la fuga precipitosa e concitata dei due banditi lungo il costone». Nel fuggire, ad uno dei banditi cade a terra il telefonino. «Loro fuggono, e il sequestrato

riesce ad entrare in possesso del telefonino», spiega il giudice Pennisi, e nulla più. Canale, dunque, una volta rimasto solo, sentendo il volteggiare degli elicotteri della polizia, si dà animo e trova nella baracca un segretino che usa per tagliare la catena lunga un paio di metri che lo teneva legato ad un palo conficcato a terra. Quindi, afferra il telefonino ed uscito fuori, vedendo che è impossibile salire o scendere dal costone, si avvia alla fuga.

Il soccorso per Canale arriva un po' più tardi perché la prima preoccupazione della polizia è quella di catturare i due banditi visti fuggire, e poi liberare il rapito.

IERI L'ULTIMA DENUNCIA DI UNA DONNA FERRARESE

Ancora il violentatore di Firenze

Agisce di notte, entra nelle case attraverso le finestre, sorprende le vittime nel sonno

CONVOGLIO BRUCIATO

Nuoro: assalto al treno in stile western

NUORO — Rapina in stile western nelle campagne tra Belvi e Meana Sardo, centri della provincia di Nuoro alle pendici del «Gennargentu». Alcuni malviventi armati e mascherati hanno infatti assalito il treno delle ferrovie della Sardegna. Per compiere la rapina, i banditi hanno collocato alcuni massi e un grosso tronco d'albero sulla strada ferrata imponendo l'arresto del mezzo. Non appena uno dei due macchinisti è sceso per ri-

muovere l'ostacolo, lo hanno assalito armi in pugno. Hanno quindi fatto irruzione sulla litoranea e mentre uno dei malviventi teneva sotto la minaccia delle armi gli addetti al servizio, gli altri hanno controllato l'automotrice.

L'assenza di passeggeri ha scatenato la furia dei banditi che l'hanno quindi incendiata distruggendola. Si sono quindi allontanati a piedi nelle campagne.

FIRENZE — Accanto al «mostro», all'accoltellatore di prostitute, ai trentatré delitti insoluti negli ultimi ventiquattro anni, ha trovato posto un misterioso individuo, più simile al fumetto «Diabolik» che alla realtà di tutti i giorni. Atletico, giovanile, agile come un gatto.

Di lui si sa solo che il suo hobby preferito, per il momento, è quello di entrare attraverso le finestre degli appartamenti ai piani bassi abitati da donne, meglio se sole, per rubare, come un ladro, qualche istante d'amore. Finora sono solo tre le denunce arrivate sul tavolo della Procura. L'ultima ieri. E' stata presentata da una donna non ancora quarantenni.

Milvia G., fiorentina, abitante a Rifredi, a nord-ovest di Firenze. Nel cuore della notte a passi felpati il «mostriattolo», come è stato subito soprannominato dagli investigatori, è entrato nell'appartamento e si è infilato nella stanza della donna. Le ha dato un'occhiata e si è infilato nel suo letto. Ha cominciato a toccarla e anche a baciarla. Le ha sussurrato: «Fai l'amore con me». La donna si è svegliata di soprassalto, ha cercato di reagire.

Lo sconosciuto allora le ha stretto le mani intorno al collo, cercando di soffocarla (i medici le hanno riscontrato lesioni giudicate guaribili in sette giorni). La vittima si è arresa, le forze sono ve-

nute meno e il maniaco l'ha violentata ripetutamente. Prima di fuggire ha rubato anche del denaro che la donna aveva nella borsetta.

La polizia sospetta che l'uomo (descritto come un giovane dal fisico asciutto alto un metro e ottanta) sia lo stesso che l'8 luglio ha tentato di violentare due donne. Con le stesse modalità si è introdotto nell'appartamento di G.B., 37 anni, empolesse. Si è infilato nel letto della donna e ha cercato di violentarla.

Non c'è riuscito perché G.B. s'è messa a urlare dalla paura tanto da svegliare tutto il vicinato e mettendo in fuga l'aggressore. Erano circa le 2.45 quando il maniaco è saltato addosso alla donna.

na, dopo però aver rubato 130 mila lire a C.S., 39 anni, amico della donna, che dormiva in un'altra stanza.

L'aggressore ha destituito quando ha sentito che l'amico della donna svegliato dalle urla stava tentando di abbattere la porta. Solo a quel punto il maniaco fuggì facendo perdere le proprie tracce.

Poco prima aveva compiuto un tentativo analogo in un altro appartamento di via del Biancospino che si trova sempre nella stessa zona del lungarno dei Pioppi. Alle 2.20 infatti, M.R., 51 anni aveva telefonato al 113 dicendo che un ladro era entrato in casa ed era scappato dopo aver tentato pesanti approcci con sua moglie.

ne. Comunque anche il direttore del Redaelli ammette che l'aria che nell'ospizio di caldo è opprimente e che non c'è ne aria condizionata ne altri sistemi per alleviare un po' la sofferenza degli anziani ospiti.

Fino a ieri per il caldo c'erano stati alcuni casi di malore ma niente di più. Poi tutto d'un colpo cinque morti.

Da registrare che l'istituto Redaelli di Vimodrone dipende dall'Ispab,

l'ente che era presieduto da Matteo Carriera socialista, alterego di Chiesa finito in carcere per concussione e corruzione nell'inchiesta mani pulite.

A questo punto a qualcuno può anche venire in mente che i soldi che potevano essere impiegati per condizionatori e ventilatori venivano spesi in altri modi. Solo un'ipotesi, ma sicuramente non lontana da scenari possibili.

Luca Belletti

CHI UCCISE SIMONETTA CESARONI?

Via Poma due anni dopo: un delitto senza castigo

ROMA — Delitto senza castigo, omicidio senza colpevoli o presunti assassini, giallo iniziato in piena estate, esattamente due anni fa, di cui, per ora, non si conosce né si intravede la fine. La vittima: Simonetta Cesaroni, 21 anni. La sera del 7 agosto 1990 viene trovata in un appartamento di via Poma 2, a Roma, nel cuore del quartiere Prati, una dei più eleganti della città. Morta. Massacrata con 29 colpi di tagliacarte. In quel palazzo si reca ormai da vari giorni per svolgere, presso l'ufficio dell'associazione regionale al servizio della gioventù, berghi della gioventù, un lavoro che è stato dalla commissione della quale è impiegata. Dovrebbero essere le ultime ore di fatica prima della partenza per le vacanze, programmate per il giorno dopo. Saranno le ultime ore di vita. Chi l'ha uccisa?



Simonetta Cesaroni

Una quindicina di persone, che avrebbero avuto la possibilità di entrare nell'appartamento, vengono sottoposte a prelievi: tra le altre, finiscono sotto inchiesta la moglie e il figlio di Vanacore, ma anche per loro arriverà il proscioglimento. Sospetti vengono coltivati pure nei confronti di uno dei datori di lavoro della cesaroni, alla fine sono tutti dissipati. Prova del sangue e alibi contribuiscono a scagionare anche Raniero Busco, fidanzato dell'uccisa. Così, nella primavera del 1991, senza il nome dell'assassino o di presunti colpevoli l'inchiesta viene archiviata.

Per essere riaperta tra marzo ed aprile di quest'anno. Un avviso di garanzia raggiunge Federico Valle, vent'anni, nipote di un architetto abita nello stesso stabile dove è stato consumato l'omicidio cesaroni. Lo chiamerebbe in causa anche un cosiddetto «super testimone», l'austriaco Roland Volter: affermerebbe che Giuliana Ferrara, sua amica e ma-

dre del Valle, gli ha raccontato che il 7 agosto 1990 Federico si recò dal nonno, i due andarono in via Poma 2, quindi rientrarono a casa con una mano ferita e la camicia sporca di sangue.

Dichiarazioni subito smentite categoricamente dalla Ferrara, che sottolinea di aver incontrato Volter una sola volta nel 1990, casualmente. Federico Valle, intanto, nega di aver conosciuto Simonetta Cesaroni e viene difeso da un'altra testimone che dice di averlo visto a casa dei genitori proprio il 7 agosto 1990. Tuttavia gli inquirenti nella deposizione, che fa riferimento anche a circostanze relative al giorno dopo, ravvisano delle contraddizioni.

Su tutto, comunque, prevale ancora una volta l'esame del Dna, che dà ragione a Federico Valle: il sangue rinvenuto sulla porta dell'appartamento dove è stata uccisa Simonetta Cesaroni non gli appartiene.

Il pubblico ministero, Pietro Catalani, non si arrende: chiede che vengano esaminate alcune macchie di sangue trovate su un telefono dell'ufficio di via Poma, per verificare un'eventuale commistione tra il sangue di Simonetta Cesaroni e quello di Federico Valle. Il giudice delle indagini preliminari tuttavia respinge la richiesta di incidente probatorio. A questo punto il p.m. Catalani, è notizia di questi giorni, decide di svolgere per conto proprio la perizia, in base alle disposizioni dell'art. 360 del codice di procedura penale. Informandone le parti interessate. Dopo due anni, il giallo continua.

A VIMODRONE NEL MILANESE

Caldo-killer per 5 vecchiette all'ospizio

Bambina trapanata

TRAPANI — Una bimba di 7 anni è rimasta ferita dopo essere stata travolta da una passerella per natanti sulla quale stavano passando per gioco alcuni ragazzi. La bimba si era messa sotto la passerella per dormire quando questa le è caduta addosso.

MILANO — Il caldo uccide a Milano. Cinque anziani ospiti di una casa di riposo di Vimodrone sono morti, stroncati dall'afa implacabile.

Collasso cardiocircolatorio — ha detto il medico legale — ma non c'è dubbio che il loro cuore si è fermato per il caldo opprimente di questi giorni di agosto a Milano.

Soffocati in questa cappa irrespirabile sono morte Iole Gaspari 101 anni, Norma Maurizutti 87 anni, Maria Cefis 84 anni, Lucia Colpani 93

anni e Giulia Capuzzi 102 anni.

Tutte molto anziane, tutte con gli acciacchi dell'età ma se nelle loro camere della casa di riposo Redaelli di Vimodrone ci fosse stato un impianto di aria condizionata, un sistema refrigerante, forse le cose sarebbero andate diversamente.

Il direttore del Redaelli, Martino Gulino, sostiene che «statisticamente» le cinque morti in un colpo solo non rap-

presentano per una casa di riposo che ospita persone così anziane un fatto eccezionale.

Sempre statisticamente i decessi aumentano nei mesi più freddi e in quelli più caldi.

Con queste punte di caldo straordinario (a Milano da una settimana il termometro non scende sotto i 35 gradi e l'umidità è al 95 per cento) non deve stupire che chi ne risenta per primo siano gli organismi deboli delle persone più anzia-

ne.

Comunque anche il direttore del Redaelli ammette che l'aria che nell'ospizio di caldo è opprimente e che non c'è ne aria condizionata ne altri sistemi per alleviare un po' la sofferenza degli anziani ospiti.

Fino a ieri per il caldo c'erano stati alcuni casi di malore ma niente di più. Poi tutto d'un colpo cinque morti.

Da registrare che l'istituto Redaelli di Vimodrone dipende dall'Ispab,

Giovedì 6 agosto 1992

DECRETO A SORPRESA DEL PREFETTO IOVINE PRIMA DI LASCIARE LA CITTA'

Palermo, cielo vietato

PALERMO — Il «canto del cigno» dell'ex prefetto di Palermo, Mario Iovine, trasferito a Firenze con una decisione che in qualche misura gli imputa di non avere fatto tutto il possibile per impedire stragi di mafia, è la sollecitazione di un decreto di divieto di sorvolo della città di Palermo a quota inferiore ai 2500 piedi, cioè 850 metri. «E se la mafia compisse una strage dal cielo?» sembra questo l'interrogativo che sta dietro una misura «preventiva e prudente», come è stata definita dalla Prefettura, che si aggiunge alle tante altre che rispondono ad una onerosa utopia: «blindare» una metropoli, per impedire la violenza mirata della mafia. Utopia che ha mostrato la corda durante il terrorismo, che si scontra contro la constatazione che due Kennedy, due Ghandy ed un Papa pur superprotetti sono stati invariabilmente colpiti.

Prima di raggiungere la nuova sede, dunque, il prefetto Iovine ha cercato di mettere un impossibile lucchetto anche al cielo della città, sottolineando tuttavia che il suo scrupolo non è stato suggerito da segnali o segnalazioni formali di possibili attentati in preparazione, con l'uso di aerei o elicotteri. Il provvedimento, emesso dall'Azienda autonoma di assistenza al volo, non riguarda i voli di Stato, militari, di soccorso sanitario e delle forze dell'ordine. Il divieto, secondo quanto ha riferito la direzione aeroportuale, riguarda dunque tutti gli aeromobili in transito sulle coordinate della città che non potranno scendere al di sotto dei 2500 piedi (circa 850 metri). Agli aerei da turismo che fanno scalo nell'aeroporto di Boccadifalco, nella periferia meridionale della città, sono state assegnate «aerovie» d'uscita e d'ingresso per consentire il decollo e l'atterraggio. Tutte le informazioni relative al divieto sono state diffuse dall'azienda autonoma di assistenza al volo attraverso un «Notam», cioè un avviso agli aeromobili. In concreto tuttavia un aereo che sorvola Palermo partendo da Palermo è sotto controllo radar se si alza da Punta Raisi, ma vi resta solo per pochi minuti, scomparendo quando entra nella «Conca d'Oro», se invece decolla dalle piste dell'aeroclub di Boccadifalco non appare neppure sui radar di Punta Raisi.

Rino Farneti

MAFIA / ITER RAPIDISSIMO Oggi il sì del senato al decreto Caponnetto: «Lo Stato è complice della piovra»

ROMA — Entro oggi il Senato approverà definitivamente il decreto antimafia varato ieri dall'assemblea di Montecitorio con i voti del quadripartito, il sì di missini e repubblicani e l'astensione del Pds. Il decreto deve essere convertito in legge entro il 7 agosto e la conferenza dei capigruppo, giudicando della massima importanza, ha stabilito ieri tempi brevissimi dandogli la precedenza su ogni altro provvedimento. «Con un colpo di scena abbiamo anticipato a domani la votazione sul decreto antimafia - ha detto il presidente del Senato Giovanni Spadolini - e invece chiuderemo sul decreto economico venerdì sera». Anche al Senato il provvedimento dovrebbe essere approvato con la stessa larghissima maggioranza della Camera. Il governo ha deciso di non insistere sulla norma che prevedeva il fermo di polizia e il Pds ha messo da parte ogni ostilità alla legge, con il voto di astensione. Tra le conseguenze immediate del voto dei due rami del Parlamento ci sarà la nomina, in tempi brevissimi, del Superprocuratore, il cui nome sarà indicato dal Procuratore generale della Cassazio-

Marina Maresca

MAFIA / SOSPETTI DI FAVOREGGIAMENTO Nel mirino i legali dei «boss»

Le indagini dopo l'intervista del difensore di Riina

PALERMO — Un'indagine sull'area di favoreggiamento che consente la latitanza attiva di boss storici della mafia e dei loro «soldati» è stata avviata circa un mese fa da vari servizi di investigazione ed è stata coordinata dall'Alto Commissario prefetto Angelo Finocchiaro, da pochi giorni a capo del Sisde. Sugli esiti di questa analisi vi è «top secret», ma scarne indiscrezioni filtrate negli ambienti giudiziari di Palermo sostengono che un capitolo centrale di questa delicata inchiesta è stata dedicata anche ad alcuni avvocati dei maggiori esponenti di Cosa nostra, detenuti e latitanti. Sarebbero cinque i professionisti la cui posizione è stata valutata. Le indiscrezioni collocano l'avviso di quest'inchiesta all'indomani dell'intervista rilasciata alla Tv dall'avvocato Nino Filecchia, difensore di fiducia di Totò Riina, la prima rosa di Corleone, in testa all'elenco dei boss da catturare. Filecchia sostiene di incontrare abitualmente il suo cliente «nell'esercizio delle facoltà consentite dalla legge all'avvocato» ed aggiunge di ritenere che il

boss «si trovava in Sicilia». Ieri, intanto, quasi a riscontro della difficile situazione in cui si trovano i difensori dei mafiosi, il direttivo della Camera penale di Palermo, presieduto dall'avvocato Orazio Campo, ha rassegnato le dimissioni «per protestare contro il deterioramento progressivo delle legislazioni». In particolare i penalisti definiscono «assolutamente inaccettabile il sistema del cosiddetto doppio rito processuale». «Se si ritiene ancora - sostengono i legali - che il processo sia strumento della ricerca della verità, la fase processuale per giungere non può che essere sempre la stessa e altrettanto vale nel caso in cui al processo si assegni la funzione di garanzia della libertà del cittadino». Il direttivo della Camera penale definisce inoltre «inaccettabile» la retroattività delle modifiche alla legge Gozzini che «avvicina la legittima aspettativa di quei detenuti i quali, nel corso di questi anni, hanno espiato in modo esemplare la pena».

Rino Farneti

MINACCE DI MORTE ALL'ASSESSORE DC DI VARESE ENRICO BROGGI

'Se parli prenota il loculo'

VARESE — Ha ricevuto anonime minacce di morte, affinché non tornasse in Italia e non parlasse con i giudici, Enrico Broggi, il vicepresidente del consorzio risanamento del lago di Varese ed ex assessore comunale democristiano, costituitosi domenica scorsa al valico italo-svizzero di Ponte Tresa dopo oltre due mesi e mezzo di latitanza.

Lo ha rivelato il sostituto procuratore della Repubblica Agostino Abate, titolare dell'inchiesta sulle tangenti a Varese, Broggi, che era stato individuato in Francia dalle forze di polizia incaricate della sua cattura, è stato pertanto tenuto sotto stretta sorveglianza negli ultimi giorni prima della sua costituzione, oltre che per evitare che si rendesse nuovamente irreperibile anche per proteggere l'incolumità. Dopo una serie di contatti tra gli inquirenti ed il suo legale, Broggi ha poi deciso di costituirsi recandosi prima in Svizzera e quindi al valico di Ponte Tresa.

Nei confronti di Enrico Broggi il gip Ottavio D'Agostino aveva emesso il 18 maggio scorso un ordine di custodia cautelare per concussione aggravata in concorso con altri per una serie di tangenti pagate da imprenditori per la costruzione di un impianto di depurazione. Anche ieri l'ex assessore comunale democristiano è stato interrogato per diverse ore e sembra abbia continuato a rispondere alle domande del magistrato.

Le minacce di morte sono giunte due volte, durante la latitanza di Broggi, con telefonate alla moglie ed alla sorella del ricercato. Una voce maschile, con accento calabrese, ha consigliato di «prenotare un loculo al cimitero» se Broggi fosse tornato in Italia. Le minacce, inoltre, sarebbero state precedute da blandizie: a quanto si è appreso, a Broggi sarebbero state offerte cospicue somme di denaro per rimanere all'estero, nonché un incarico da manager in una multinazionale con sede in Svizzera e posti in collegi svizzeri per i figli.

L'ex assessore comunale di Varese ha invece accettato i pressanti inviti a costituirsi fatti dal suo avvocato, Giuseppe Romano, il quale ha posto questa condizione per accettare l'incarico difensivo. Lo stesso legale ha ieri dichiarato di avere fondati motivi per ritenere imminente la remissione in libertà del suo assistito per il quale ha già presentato istanza ai giudici.

Enrico Broggi, sposato, con quattro figli, è ragioniere libero professionista ed ha diversi incarichi nei consigli di amministrazione di importanti società, tra cui l'A. S. E. E. inoltre revisore dei conti della Sea, la società che gestisce gli aeroporti di Linate e della Malpensa.

Le accuse contenute nell'ordine di custodia cautelare emesso il 18 maggio scorso dal gip D'Agostino si riferiscono a reati commessi da Broggi nella sua qualità di vicepresidente del consorzio risanamento lago di Varese nonché di assessore comunale al bilancio e poi all'urbanistica. In particolare delle vicende urbanistiche varesotte si sarebbero occupati magistrati inquirenti negli interrogatori di questi giorni, dopo i quali negli ambienti giudiziari si attendono clamorosi sviluppi dell'inchiesta. Tra l'altro i magistrati avrebbero chiesto informazioni sulla realizzazione del nuovo teatro di Varese, di un grande centro commerciale, di un autosilo, di insediamenti residenziali in quella che in città viene definita «la collina d'oro». E su tutto Broggi avrebbe dato agli inquirenti esaurienti risposte.

Intanto è stato scarcerato ieri, Lorenzo Munaretto, il segretario amministrativo della Dc veneta arrestato nell'ambito dell'inchiesta veneziana su appalti e tangenti.

I GIUDICI RIBATTONO AI DIFENSORI DEL FINANZIERE

'Ligresti non è un santo'

MILANO — «Ci siamo limitati ad applicare il codice. Non vogliamo scendere in polemica con gli avvocati del signor Ligresti. Ognuno faccia la sua parte». Poche e secche parole dei giudici milanesi del pool «mani pulite» in risposta al duro attacco dei legali di Ligresti, infuriati dopo il no alla scarcerazione del loro cliente deciso dal Tribunale della libertà. Martedì gli avvocati Amodio e Della Valle erano arrivati a paragonare la fermezza d'animo di Ligresti a quella di Papa Wojtyla e dire che «da qui alla tortura il passo è breve».

I giudici Colombo, Davigo e D'Ambrosio ieri mattina sono stati assediati dai cronisti nei corridoi di palazzo di giustizia ma hanno spiegato di non volere scendere in polemiche di questo tipo «le decisioni dei giudici - ha detto il giudice Pier Camillo Davigo - si impugnano non si discutono, soprattutto non si discutono con questi toni. Grazie

alla interpretazione che gli avvocati di Ligresti danno alla legge probabilmente nessuno dovrebbe essere detenuto in carcere». Il giudice D'Ambrosio: «Quanto all'accusa della tortura io dico soltanto che tutti gli atti istruttori avvengono in presenza degli avvocati difensori».

Salvatore Ligresti, l'uomo da 5 mila miliardi, passerà molto probabilmente ferragosto a San Vittore. Infatti il ricorso inviato dai suoi legali alla Corte di Cassazione sarà esaminato soltanto alla fine del mese. Intanto è stato interrogato per un'ora Bruno Binasco, Presidente di Itinerà, una società che prese parte ai lavori di ampliamento dell'autostrada Milano-Serravalle. Nei confronti di Binasco era stato emesso un ordine di comparizione con l'ipotesi di corruzione.

Luca Belletti

†

Improvvisamente è venuta a mancare ai propri cari

Silvana Czynowski in Sigmund

Ne danno il triste annuncio il marito SERGIO, le figlie ELENA e PAOLA, le zie IDA e ANITA e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 6 corrente alle ore 12 dalla Camera mortuaria del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 6 agosto 1992

Silvana

Trieste, 6 agosto 1992

Si unisce al dolore l'amico NICOLA COVONE.

Trieste, 6 agosto 1992

Silvana

sarai sempre nei nostri cuori:

— i cognati NIVES e FRANCO SENATORE — zii UCCIA e DINO — nipoti e pronipoti tutti

Trieste, 6 agosto 1992

Partecipano al lutto ROSANA e DANILLO.

Trieste, 6 agosto 1992

I bambini della III A e III B ricordano con amore la loro maestra

Silvana

Trieste, 6 agosto 1992

Partecipano al dolore della famiglia gli amici: LORENA, DARIO, BREDA, CORRADO, SUSY, MICHELA.

Trieste, 6 agosto 1992

Resterà sempre nei nostri cuori famiglia PIAZZOLA, BIGI, BUSDON, PATRONO, COPPOLA.

Trieste, 6 agosto 1992

Il XV Circolo Didattico e la Scuola elementare V. GIOTTI parteciperanno al lutto per la scomparsa della

MAESTRA

Silvana Sigmund stimata e amata docente della scuola.

Trieste, 6 agosto 1992

Le famiglie CAVALLI RANGAN parteciperanno al lutto.

Trieste, 6 agosto 1992

Ciao

Silvana

sarai sempre con noi: NERIO, LUCILLA, MARIO, DANIELA, FRANCESCA, NORINA, BRUNO, OLGA.

Trieste, 6 agosto 1992

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Ludmilla Stancic

Ne danno il triste annuncio i nipoti MARIA con ALDO e MARIO con PAOLA.

I funerali seguiranno domani 7 corrente alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 6 agosto 1992

La piangono i pronipoti CRISTINA, ANDREA e KEVIN.

Trieste, 6 agosto 1992

†

E' mancata ai suoi cari

Gaetano Vallon

Ne danno il triste annuncio il figlio FRANCESCO, nuora BIANCA, nipoti FABIO, FULVIO con LIANA, MAURA, parenti tutti.

Grazie al personale della Casa di riposo di Muggia per l'assistenza prestata.

I funerali seguiranno domani alle 9 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Muggia, 6 agosto 1992

Si associano al lutto zia ANNA e famiglia GLAVINA.

Muggia, 6 agosto 1992

I medici e il personale dell'Istituto di medicina del lavoro partecipano al dolore di LUCIANO e famiglia per la scomparsa del papà

Livio Berro

Trieste, 6 agosto 1992

Il C.S. PONZIANA partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa di

Livio Berro

Trieste, 6 agosto 1992

Virgilio Davide

Trieste, 6 agosto 1992

†

Si è spenta serenamente la nostra cara mamma

Alice Baldassi ved. Simoni

Con grande dolore danno il triste annuncio il figlio CARLO con IAIA, VALENTINA e parenti tutti.

La ricorderanno sempre con tanto affetto i nipoti RENZO con ALESSANDRA e FILIPPO, SANDRO con TIZIANA e STEFANIA.

Un grazie di cuore alla CASA DI RIPOSO DELLE SUORE ORSOLINE e alla CASA DI RIPOSO SAN GIUSTO.

Le esequie avranno luogo venerdì 7 alle ore 12.15 nel cimitero di S. Anna.

Trieste, 6 agosto 1992

SERGIO e CARMELA partecipano al dolore di CARLO per la perdita della mamma.

Trieste, 6 agosto 1992

Si uniscono: PATRIZIA, UGO e VALENTINA.

Trieste, 6 agosto 1992

Affettuosamente vicini a CARLO: LUCIO e ADDY, ALESSANDRO e CUNI, LUCIO e NIVEA, VITTORIO ed EDDA, SILVIO e OLIVIA.

Trieste, 6 agosto 1992

I periti industriali di Trieste partecipano al grave lutto che ha colpito il segretario del collegio CARLO SIMONINI.

Trieste, 6 agosto 1992

MINNY ADOVASIO è affettuosamente vicina a CARLO e famiglia.

Trieste, 6 agosto 1992

Il direttore con i professori e tutto il personale del DIPARTIMENTO DI ELETTRONICA, ELETTRONICA E INFORMATICA dell'Università degli studi partecipano al dolore che ha colpito il prof. GIANNI SICURANZA per la grave perdita della madre

Jole Avanzi ved. Sicuranza

Trieste, 6 agosto 1992

Partecipano al lutto gli amici: MARIA PIA ed EDOARDO, MARISA e TULLIO, MARIUCCIA e LUCIO, BRUNA e CLAUDIO, VANDA e LUCIO, HELGA e PAOLO, MARINA e GIANNI, MARISA e CLAUDIO, LAURA e SERGIO, CLELIA e PAOLO.

Trieste, 6 agosto 1992

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Nello Zaccaron

Ne danno il triste annuncio la moglie LILLI, la figlia BEATRICE, il genero FRANCO, il nipote CARLOANTONIO, i fratelli, cognati e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 7 corrente alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente per Turriaco.

Trieste, 6 agosto 1992

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Emma Viezzoli in Chicco

Ne danno il triste annuncio il marito, il figlio, i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, venerdì 7 agosto, alle ore 10.10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore di Trieste per la chiesa di San Nicolò di Monfalcone.

Monfalcone, 6 agosto 1992

†

E' mancata ai suoi cari

Natale Tripsic (Toni)

Lo piangono la moglie MARIA, i figli LUCIA, ILSE, WALTER con la sorella MARIA e cognati ANTONIO e FLORA, VIRGILIO e BIANCA e nipoti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 6 agosto, alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 6 agosto 1992

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Dario Semolich

Sei sempre nei nostri cuori. La tua famiglia

Trieste, 6 agosto 1992

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Dario Semolich

Trieste, 6 agosto 1992

BALCANI / L'ONU CHIEDE ISPEZIONI ALLE STRUTTURE DI DETENZIONE IN BOSNIA

Le infamie dei campi di prigionia

Denunciate le torture serbe, ma Belgrado ribatte che anche croati e musulmani non sono «agnellini»



Un autocarro lancia missili bosniaco spara il suo micidiale carico contro le postazioni delle artiglierie serbe.

BALCANI / OFFENSIVA MUSULMANA A SARAJEVO

Attacco all'arma bianca

Le forze bosniache impegnate a rompere l'accerchiamento

SARAJEVO — Sarajevo ancora una volta sotto il fuoco. Sembra quasi banale registrarla. Da tre mesi non passa praticamente giorno senza che qualche granata o bomba esploda, portando con sé il suo prezzo di morte. Ma questa volta è qualcosa di più di uno scambioso di artiglieria. Le forze bosniache sono infatti passate all'offensiva nel tentativo di riprendere l'iniziativa nel conflitto che ristagna. Lo stallo favorisce i serbi che ogni giorno con il logorantismo dei mortai fiaccano il morale della popolazione e delle milizie musulmane.

Ieri il comando bosniaco ha ordinato l'attacco. I miliziani si sono avventurati nel dedalo di vie e di alture che formano la zona periferica della città. Nella notte fra

martedì e mercoledì sarebbe stata riconquistata una parte del martoriato quartiere di Ilidza, mentre la collina di Trebevic, un'altura piena di alberi che domina la zona, è da ieri mattina teatro di scontri feroci. Scopo degli attaccanti è riconquistare fra loro i caposaldi di difesa musulmani, ripulendo lo schieramento bosniaco delle sacche di resistenza serbe insinuate oltre le linee. Secondariamente, spiegano al quartier generale di Sarajevo, l'offensiva è finalizzata a minacciare le vie di rifornimento delle milizie nemiche, una manovra che, se avesse successo, costringerebbe i serbi ad arretrare e ad allentare la morsa sulla disgraziata capitale bosniaca.

Uno dei maggiori responsabili della difesa

bosniaca, Mustafa Hajrulahovic, ha affermato che è iniziata la liberazione della città, ma ha lamentato l'esiguità dei mezzi a disposizione dei suoi uomini per proseguire la lotta. «Combattiamo quasi all'arma bianca contro artiglieria e carri armati - ha detto Jovan Dvjak, un ufficiale serbo fedele a Sarajevo - Siamo ben organizzati e abbiamo pronti i piani per rompere l'assedio ma abbiamo bisogno di mezzi e di appoggio logistico». Dal primo pomeriggio di ieri i serbi hanno reagito e hanno cercato di contenere la spinta offensiva bosniaca passando a loro volta all'attacco. Un ufficiale croato ha stimato che le forze governative impegnate nei combattimenti dovrebbero ammontare a circa ottomila uomini, mentre i serbi,

fra regolari e irregolari, sarebbero non meno di cinquemila. Questi ultimi avrebbero però il vantaggio di combattere da posizioni ben apprestate e situate in posizione elevata. L'acquisizione dei combattimenti impedisce la riapertura dello scalo aereo, chiuso martedì, dopo che alcune granate avevano preso di mira un velivolo italiano impegnato nella missione umanitaria di rifornimento della popolazione assediata. I caschi blu dell'Onu che presiedono l'aeroporto sono ormai in prima linea. Negli ultimi giorni hanno subito la perdita di un morto, un soldato ucraino, e di sei feriti gravi. Da rilevare, infine, che ieri è giunta la conferma del riconoscimento della Macedonia da parte della Russia.

Arturo Costa

NEW YORK — Il Consiglio di sicurezza ha chiesto alle parti in conflitto in Bosnia di aprire le porte dei loro campi di detenzione agli ispettori dell'Onu, per verificare quanto vi sia di vero nelle notizie sulle atrocità perpetrate dai serbi ai danni dei detenuti croati e musulmani, che verrebbero torturati e uccisi. Un gruppo di nazioni musulmane, fra cui la Turchia, hanno espresso insoddisfazione per la presa di posizione dell'organismo internazionale, che non ha valore vincolante, e hanno esortato il Consiglio a fare uso della forza, se necessario, per far arrivare aiuti umanitari alla popolazione bosniaca.

Il generale Lewis MacKenzie, comandante del contingente di caschi blu di stanza a Sarajevo, ha detto che da cinque mesi riceve denunce da parte di tutte le fazioni sugli orrori dei lager; da un paio di mesi, con l'avvio del «repulisti etnico» messo in atto dai serbi, la situazione è precipitata: «La situazione invece di migliorare peggiora», ha commentato l'alto ufficiale, che ha definito «di una difficoltà monumentale» una eventuale soluzione militare imposta dall'esterno.

Musulmani e croati della Bosnia sostengono che i serbi hanno istituito 45 campi di concentramento, in cui sono detenute almeno 70 mila persone; i serbi, dal canto loro, affermano che 40 mila connazionali sono imprigionati nei campi musulmani e croati. Un recente rapporto dell'ufficio dell'Alto commissario delle Nazioni Unite per i profughi riferiva che le guardie del campo serbo di Omarska avevano detto che «non spreca le pallottole con i detenuti, che non hanno cibo né acqua né riparo, e vengono picchiati due volte al giorno». Una guardia aveva dichiarato che gli internati sarebbero stati fatti morire di fame «come animali».

Il comitato internazionale della Croce rossa ha tentato, senza esito, di visitare i campi di detenzione serbi. Ieri il dipartimento di Stato americano ha condannato le atrocità perpetrate nei lager, ma l'amministra-

zione, per bocca del sottosegretario di Stato per gli affari europei Thomas Niles, ha detto di non essere in grado di confermare «la pratica sistematica della tortura e dell'omicidio» in questi campi. Niles ha anche detto alla commissione esteri della Camera che il governo è pronto a impiegare la sua potenza navale e aerea per far arrivare alla popolazione aiuti umanitari, ma ha escluso un ulteriore coinvolgimento nel conflitto.

Ieri il Consiglio di sicurezza aveva anche deciso di sospendere il ponte aereo umanitario, dopo che l'aeroporto di Sarajevo era stato nuovamente bombardato; «Questi attacchi all'aeroporto, che appaiono deliberati, hanno messo a repentaglio la sicurezza del personale delle Nazioni Unite e di quello dell'aeroporto», ha dichiarato il segretario generale Boutros-Ghali. L'aeroporto resterà chiuso per 72 ore, a partire dalle 18 di ieri ora locale. Anche la Cee appoggia la richiesta rivolta dalla Croce rossa alle autorità serbe per consentire l'ispezione dei campi di concentramento situati a Nord della Bosnia-Erzegovina. Lo ha reso noto ieri un portavoce della Commissione europea.

Gli Stati Uniti hanno chiesto inoltre la convocazione urgente della Commissione dell'Onu per i diritti umani al fine di discutere la «pericolosa situazione» creatasi nell'ex Jugoslavia in rapporto a «violazioni potenzialmente massicce» sotto forma di campi di concentramento, rastrellamenti, uccisioni di civili. Nella lettera in cui si chiede la convocazione si parla di notizie di cittadini rastrellati e giustiziati sommariamente e arbitrariamente, di villaggi distrutti e di case demolite, nonché di detenuti in circostanze disumane e brutali.

Gli Usa e i loro alleati stanno comunque preparando una risoluzione delle Nazioni Unite che autorizzerebbe l'uso della forza per garantire il flusso di aiuti umanitari nelle repubbliche dell'ex Jugoslavia.

red. est.

BALCANI / USA E LE ATROCITÀ DI GUERRA Perché un colpevole silenzio?

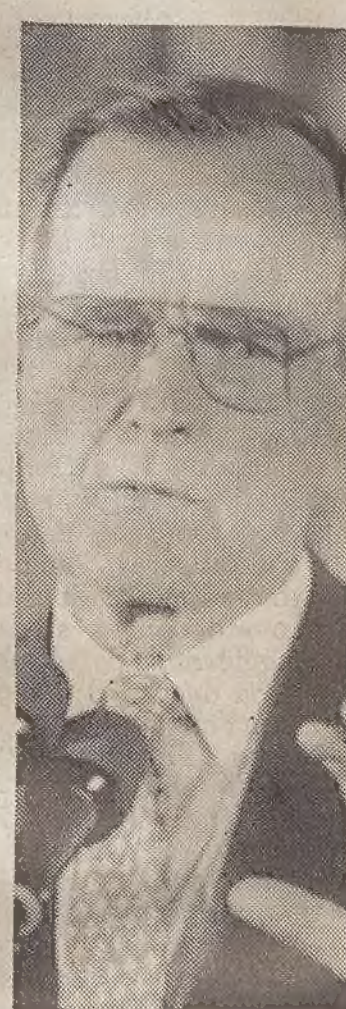
La Casa Bianca sapeva ma è stata zitta - Polemica

LOS ANGELES — La notizia dell'esistenza di campi di concentramento in Bosnia, ha suscitato una grande impressione in Usa. Tutta la stampa americana ha dedicato ampi servizi alla nota ufficiale proveniente da Ginevra, dove Pierre Gauthier, portavoce della Croce Rossa Internazionale ha lanciato l'allarme a tutto il mondo.

Ma le dichiarazioni rilasciate da Richard Boucher, portavoce del Dipartimento di Stato americano, hanno aperto immediatamente il fronte delle polemiche interne. «Se manderemo dei reparti militari in Bosnia?» ha detto Boucher «volete sapere se manderemo i paracadutisti a Sarajevo? Per il momento non esiste alcuna opzione militare. Per ciò che riguarda i campi di concentramento serbi, la notizia è vera. Erano molti mesi che eravamo al corrente dei fatti, li abbiamo tenuti segreti».

Dopo la notizia data dal quotidiano New York Times, abbiamo capito che era arrivato il momento di rilasciare delle dichiarazioni ufficiali. La storia del giornalista britannico Michael Nicholson, celebre corrispondente di guerra dell'Independent British Television News, ha fatto il giro di tutte le televisioni americane, con le riprese di Natasha Mihajic, la bambina orfana di 9 anni che il giornalista ha fatto uscire dal paese scrivendo il suo nome sul proprio passaporto.

Ma al di là del fatto emotivo, la notizia ha assunto un immediato riscontro politico interno che ha aumentato la forte pressione negativa sulla Casa Bianca. L'amministrazione Bush — com'è noto —



George Bush

fino a quattro mesi fa aveva deciso di non appoggiare la causa indipendentista croata e slovena, dichiarandosi neutrale nel conflitto tra Serbia e Bosnia. Il motivo era quello di prendere le distanze dalla Germania che sin dall'inizio era stata la nazione più attiva nel denunciare le atrocità serbe. Tutta la politica estera statunitense, infatti, in questo momento è concentrata sull'attacco frontale alla comunità europea, in funzione filo-giapponese, partner privilegiato che gli Usa devono per forza appoggiare a livello diplomatico.

Mentre i democratici, hanno da tempo chiarito la loro posizione in materia di politica estera, tutta concentrata sulla ricostruzione di un grande Asse Atlantico in funzione anti-araba e anti-giapponese. Quando Boucher ha dichiarato alla conferenza stampa

che abbiamo precise informazioni provenienti da fonti ufficiali delle Nazioni Unite che le forze militari serbe mantengono campi di concentramento dove i prigionieri vengono assassinati e torturati, nel campo di Brcko su 1.500 prigionieri di guerra, le guardie serbe hanno deciso di ucciderne 1.356 tagliando loro la gola e impicciandoli senza motivi i giornalisti hanno chiesto perché gli Usa non siano intervenuti prima, se non altro a livello diplomatico.

Il portavoce della Casa Bianca ha addirittura negato la precedente posizione ufficiale americana, per far marciare indietro pochi minuti e la polemica si è immediatamente incastata con le notizie appena giunte di ulteriori scandali che riguardano il finanziamento clandestino all'Irak.

Sembra, infatti, che fino a tre mesi prima della guerra del Golfo, interi reparti iracheni venissero addestrati in Usa per la guerra contro l'Iran, fatto questo che ha infiammato ulteriormente i rapporti tra stampa e governo, suggerendo ad alcuni giornalisti addirittura il sospetto che la guerra nel Golfo avesse come obiettivo il coinvolgimento dell'Iran nel conflitto.

A peggiorare le cose per Bush ci si è messo Franjo Tudjman, il Presidente della Croazia appena eletto, il quale, ha rilasciato delle dichiarazioni molto dure nei confronti dell'Amministrazione americana. E in Usa hanno preso tutti la palla al balzo per attaccare Bush e la sua cinica politica ammantata di una finta salvaguardia dei diritti civili nel mondo.

Sergio Di Cori

L'ABORTO «SPEZZA» LA GERMANIA

La Corte costituzionale boccia la nuova legge

BONN — La nuova legge più liberale sull'aborto non entrerà in vigore in Germania, come era previsto dai termini che aveva dato il Bundestag, il parlamento tedesco, con la sua decisione del 25 giugno scorso. La Corte costituzionale ha bloccato in prima lettura la nuova legge che autorizzava l'aborto libero nelle prime 12 settimane, con obbligo di consultazione medica.

Fino a una decisione definitiva entro la fine di quest'anno, ci saranno nella Germania unificata due leggi diverse in vigore in materia di aborto: secondo il tratto di unificazione tra le due Germanie, fino a che non sarà varata la nuova legge (deve avvenire entro la fine di quest'anno) nei cinque nuovi Länder all'Est vale la legislazione della ex Ddr, cioè aborto libero nei primi tre mesi di gravidanza. All'Ovest, invece, si dovrà applicare la legge della Germania federale.

Quest'ultima è molto restrittiva e prevede una proibizione di massima dell'aborto, tranne che in determinate condizioni mediche di pericolosità per la madre o per il feto o per motivi psico-sociali. La decisione finale sul consenso ad abortire viene concesso

ai medici e non alla donna.

Il passaggio del nuovo articolo 218 nel Bundestag e nel Bundesrat (consiglio federale) per una nuova legge unificata era stato salutato dal movimento femminista e dalle correnti liberali come un successo. Contro il provvedimento si erano mossi 247 deputati della Cdu e della Csu (l'Unione cristiana-sociale bavarese alleata del partito del cancelliere Kohl), tra cui lo stesso Kohl e il presidente della Repubblica Richard von Weizsäcker, insieme al Land della Baviera, presentando un ricorso alla suprema corte, riunita nella sua sede di Karlsruhe.

Il verdetto è giunto come uno choc per il fronte abortista, che fino alla sera si mostrava sicuro di un successo. Il Ministro per grazia e giustizia Sabine Leutheusser-Schnarrenberger (del Partito liberal-democratico) ha però dichiarato, «che la nuova legge è fondamentalmente conforme alla Costituzione». Per i prossimi mesi, finché ci sarà la decisione definitiva da parte della corte costituzionale, risponderanno nuovamente le discussioni sull'aborto nella Germania unita.

Fabrizio Bensch

L'ONU INTERROMPE GLI AIUTI ALLA SOMALIA

Nell'incubo della fame

MOGADISCIO — Proprio mentre il mondo torna a ricordarsi della Somalia dove secondo l'organizzazione umanitaria francese «Medecins sans frontières» (MSF), sono prossime alla morte per fame 1,5 milioni di persone, quasi un quarto della popolazione - le Nazioni Unite interrompono l'invio degli aiuti umanitari nella devastata ex colonia italiana del corno d'Africa.

L'invio dell'Onu per la Somalia, l'algerino David Bassiouni, ha sospeso per un mese l'invio di

aiuti a Mogadiscio causa la «completa assenza di garanzie di sicurezza nel porto», sistematicamente saccheggiato dalle fazioni rivali che si contendono da novembre il controllo della capitale (gli Hawiye della Cabila Abgal del presidente) Ali Mahdi Muhammad e gli Hawiye del clan Habergheir del generale Mohammed Farah Aidid).

La Somalia riceve già meno della metà delle 70mila tonnellate al mese di generi alimentari che sarebbero necessarie per tener in vita i sette

milioni di abitanti, 350mila dei quali sopravvivono a Mogadiscio unicamente in virtù degli aiuti internazionali. Da maggio, l'Onu ha inviato nel paese solo 22mila delle 64mila tonnellate di cibo previste. Da Roma, il presidente della sezione italiana dell'Unicef (Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia), Arnoldo Farina, ha denunciato che 2,7 dei 3,6 milioni di bambini somali fino ai 15 anni di età moriranno di fame o malattia entro i prossimi tre mesi.

SUD AFRICA: IN 100 MILA CONTRO IL GOVERNO

L'Anc detta le condizioni

Manifestazione a Pretoria - Chieste le dimissioni dell'esecutivo

PRETORIA — L'Anc ha concluso la sua campagna contro il governo del presidente F. W. de Klerk con una serie di manifestazioni che hanno portato in piazza decine di migliaia di persone. Nelson Mandela si è messo a capo del corteo che dal centro di Pretoria ha raggiunto gli Union Buildings, gli edifici in cui sono ospitati gli organi dell'esecutivo. Davanti a 100.000 dimostranti e agli osservatori inviati dal segretario generale dell'Onu Boutros Boutros-Ghali, il leader carismatico del movimento antiapartheid ha ripetuto che la sua organizzazione non riallaccia il negoziato fin quando non saranno state accolte le sue richieste: dimissioni dell'attuale governo, formazione di un esecutivo provvisorio interrazziale, convocazione delle elezioni a suffragio universale per l'assemblea costituente, provvedimenti contro la violenza politica che insanguina le township.

«Queste sono le principali rivendicazioni che abbiamo presentato al governo. Fin quando non saranno accettate in modo soddisfacente, non riprenderemo le trattative. Lo sviluppo della campagna di massa dipende dalla risposta di de Klerk», ha affermato Mandela mentre altri dirigenti dell'Anc tenevano uno striscione con i colori dell'organizzazione e i dimostranti cantavano «Dio benedica l'Africa», l'inno del movimento d'opposizione. A un certo punto de Klerk si è affacciato dal balcone del suo ufficio e dopo aver guardato per un po' i manifestanti è rientrato.

Lungo il percorso, tre chilometri, i partecipanti al corteo hanno danzato intonando canzoni di protesta. Molti i cartelli che chiedevano le dimissioni di de Klerk e il potere del popolo. Numerosi erano gli attivisti del partito comunista, alleato dell'Anc. La polizia e l'esercito erano presenti in forze, ma hanno mantenuto un basso profilo restando a un isolato o più di distanza. Numerosi impiegati bianchi hanno guardato il corteo dalle finestre dei loro uffici e alcuni addirittura dalle terrazze in cima agli edifici.

A Città del Capo un'analoga manifestazione ha attirato 20.000 persone. Dimostrazioni si sono svolte anche a Johannesburg, Durban e in altre città. La campagna dell'Anc era stata lanciata in giugno, dopo che il movimento di Mandela aveva rotto le trattative con il governo per lo smantellamento del sistema di apartheid. La decisione era stata presa in segno di protesta contro la violenza politica che in tre anni ha provocato circa 8.000 morti. Dopo le manifestazioni e lo sciopero di questa settimana si prevede che le azioni di massa diradano e il negoziato riprenderà nel giro di qualche settimana.

SARA' DI NUOVO CONGO

Zaire: il cambiamento incomincia dal nome

BRUXELLES — Lo Zaire ha deciso di cancellare con un colpo di spugna gli ultimi 20 anni di storia e ritornare alle origini post-coloniali, riprendendo il vecchio nome di Congo per dimenticare i due decenni di dittatura del maresciallo Mobutu Sese Seko. La conferenza nazionale ha preferito a grande maggioranza - 1.172 sì contro 592 no - ridare al paese il vecchio nome di Congo, eliminato nel 1971 dal neo presidente Mobutu Sese Seko in nome della decolonizzazione. Mobutu battezzò il Congo col nome di Zaire col pretesto di tornare alle radici culturali africane, testo ignorando che furono i portoghesi a chiamare con questo termine nel 16mo secolo il fiume Congo.

La conferenza ha ridato anche il vecchio nome di Katanga, famosa oltre che per i diamanti e per il rame per i tentativi di secessione sempre sconfitti da Kinshasa grazie agli aiuti occidentali. Istituita da alcuni mesi, la conferenza, cui partecipano i partiti dell'opposizione, rappresentanti ecclesiastici ma anche uomini del partito di Mobutu, ha il compito di condurre il paese verso la democrazia. Il Congo deve superare una crisi che ha raggiunto momenti drammatici con i saccheggi e le sparatorie di cui sono stati protagonisti i reparti dell'esercito costringendo Francia e Belgio ad inviare soldati per evacuare gli europei.

Mobutu ha immediatamente reagito alla decisione della conferenza sostenendo che il nome del paese può essere cambiato solo con un referendum. Abbandonato da europei e americani, che rifiutano di sostenere un regime corrotto e dispotico, il maresciallo Mobutu è stato costretto ad accettare la conferenza e ha nominato primo ministro il suo vecchio nemico Nguzi Karl I Bondo, presidente del Partito liberale che si ispira a quello belga. I lavori della conferenza però non sembrano dare grandi frutti: a parte la decisione del cambiamento di nome, indicazioni precise sulla futura struttura del paese non sono state elaborate. Anzi, nella conferenza c'è chi sostiene il diritto di Mobutu di nominare in futuro il capo del governo e non contesta la sua carica di comandante dell'esercito.

Le forze armate congolese, sostiene invece l'opposizione, dovranno passare sotto una nuova autorità che dovrà essere designata dalla conferenza nazionale.

NEGOZIATI CON ISRAELE

Il palestinese Hussein favorevole alla nascita di una confederazione

GERUSALEMME — Il capo del gruppo di consiglieri della delegazione palestinese ai negoziati con Israele, Faisal Hussein, ha affermato che la creazione di uno stato palestinese indipendente in Cisgiordania e Gaza sarà solo una fase, che potrebbe durare anche meno di dieci anni, verso la costituzione di una confederazione tra Israele, Giordania e Palestina, che potrebbe anche essere allargata ad altri stati. Hussein ha aggiunto che i palestinesi saranno disposti a negoziare con Israele anche un compromesso territoriale, a condizione però che sia «nei due sensi» e tenga conto delle esigenze di sicurezza di tutte le parti.

Hussein, che si è così espresso in un'intervista pubblicata dal quotidiano «Haaretz» di Tel Aviv, ha detto che è ormai superata l'epoca dei piccoli stati indipendenti. A suo giudizio, infatti, la soluzione dei problemi della regione richiede la costituzione di un'ampia comunità statale. I palestinesi - ha spiegato Hussein - hanno però prima bisogno di un loro stato indipendente (per avere una boccata d'aria fresca dopo tanti anni di oppressione).

Hussein, che ha detto di essersi incontrato «molte volte» col leader dell'Olp Yasser Arafat, si è definito come il capo di fatto della delegazione che sta negoziando con Israele l'attuazione di un regime provvisorio di autonomia nei territori. Il quotidiano «Yediot Ahronot» ha intanto riferito che Israele, in occasione

della nuova serie di incontri bilaterali israelo-arabi in programma a Washington a partire dal 24 agosto, intende proporre alla delegazione palestinese l'indizione di elezioni generali nei territori.

Scopo delle elezioni sarà la nomina dei membri di un consiglio amministrativo palestinese, che comprenderà 13-15 persone. La proposta costituisce un passo avanti rispetto a quanto offerto dal precedente governo israeliano, che non era disposto ad andare oltre l'indizione di elezioni municipali. E' però inferiore a quanto chiedono i palestinesi, che vogliono la costituzione di un comitato legislativo di un ottantina di persone. A ciò si oppone anche il nuovo governo israeliano, che vede in tale organo un parlamento vero e proprio e un importante passo verso la costituzione di uno stato palestinese.

Un caccia israeliano ha intanto bombardato ieri mattina il campo profughi palestinese di Rashidiyeh, a cinque chilometri a Sud di Tiro, nel Libano meridionale. Lo hanno riferito fonti della sicurezza, senza precisare se vi siano state vittime. Il raid aereo, il settimo nelle due ultime settimane e il ventunesimo di quest'anno, ha fatto seguito a un lungo conflitto a fuoco avvenuto martedì sera tra le milizie filo-israeliane dell'Esercito del Libano del Sud (Sl) e guerriglieri non identificati infiltrati nella zona di sicurezza israeliana.

Giovedì 6 agosto 1992

FIUME / META' DEGLI STABILIMENTI CROATI IN PERICOLO

Nubi sul cantiere navale

Il ridimensionamento del settore preannunciato dal vicepremier

FIUME — Quando nel maggio scorso il vice-presidente del Governo croato Jurica Pavličić ha annunciato che la metà dei cantieri navali in Croazia rischiava la chiusura causa il momento congiunturale negativo, Fiume è stata percorsa da un brivido di panico. Lo stabilimento navalmecanico «3 Maggio» è uno dei maggiori tra i 27 cantieri attualmente operanti nel Paese, assieme all'Ente portuale è la colonna vertebrale del mondo economico cittadino. E' noto che quando porto e cantiere «3 Maggio» lavorano, tutta Fiume vive momenti di tranquillità. Viceversa, quando i due giganti si trovano alle strette, il capoluogo del Quarnero rischia di morire per asfissia.

Ecco spiegata l'apprensione venutasi a creare dopo la dichiarazione del vice-premier Pavličić, uno che ha le mani in pasta e che è dentro nella stanza dei bottoni di Zagabria. Dunque, un annuncio pesante e che prima di essere stato reso noto urbi et orbi sarà stato, speriamo, analizzato in tutte le sue sfaccettature. Ma esiste davvero la possibilità che il «3 Maggio» chiuda perché in Croazia 27 cantieri sono troppi? La frantumazione della Jugoslavia ha fatto sì che una simile concentrazione risultasse ora inutile e a Zagabria hanno fatto sapere, tramite Jurica Pavličić, che speravano non verranno più tollerati. Ma da taluni segnali pervenuti dalla capitale croata e dai discorsi con i dirigenti cantierini e con i membri della Giunta fiumana si giunge alla conclusione che chiudere lo stabilimento di Cantrida risulterebbe dannoso.

Infatti, i debiti del consorzio navalmecanico fiumano ammontano a 90 milioni di dollari

stero, che nonostante la guerra, le aziende armatrici straniere conservano ancora una immagine di fiducia nei confronti dello stabilimento quarnerino, cosicché le commesse non mancano. Richieste sono pervenute e stanno arrivando da Cecoslovacchia, Israele, Germania, Svezia. Il problema del lavoro non si pone e per il «3 Maggio» 5 navi all'anno sono assicurate, un numero che consente a cantierini e subfornitori di vivere in modo dignitoso.

Non esiste neppure l'intoppo concernente i quadri in esubero. Negli ultimi due anni circa 2 mila lavoratori hanno lasciato il «3 Maggio», per varie cause: la prima riguarda la naturale ricerca di un posto migliore: ogni mese 40-50 cantierini in media se ne vanno là dove vengono offerte migliori condizioni (leggi salario). Il preannunciato ridimensionamento ha riguardato 650 persone, mentre è stato calcolato che il conflitto ha causato la fuga di circa 300 lavoratori; passati dall'altra parte della barricata, cioè di quella dei ribelli serbi. Ciò non deve stupire se si tiene conto che un consistente numero di cantierini proviene dalle ex repubbliche jugoslave.

Dei 4.950 lavoratori impiegati al «3 Maggio», nell'ultimo censimento (aprile '91) sono 3.255 quelli dichiaratisi di nazionalità croata, i serbi sono 684, gli jugoslavi 522, i musulmani 176 e seguono poi sloveni, macedoni e montenegrini. Per ciò che attiene alle minoranze, sono in testa italiani, albanesi e ungheresi. Comunque non solo non vi è eccedenza, ma addirittura allo stabilimento navalmecanico sono alle prese con mancanza di manodopera, specie metalmeccanica.

Andrea Marsanich

FIUME / APPELLO DELLA QUESTURA «Turisti state attenti ai furti»

E ai cambiavolute abusivi che danno monete false

FIUME — Nuovo appello ai fiumani e a chi arriva in città affinché evitino di ricorrere ai cambiavolute abusivi per non trovarsi tra le mani banconote contraffatte. Gli agenti della questura di Fiume infatti quotidianamente trovano in circolazione monete del taglio di cento mila lire, mille franchi svizzeri nonché cento dollari statunitensi. Da segnalare comunque che adesso lungo la via più popolata fiumana, il Corso, si vedono raramente i cambiavolute abusivi, forse avranno cambiato zona dopo la retata di qualche mese fa. Ma non è tutto. In circolazione nel capoluogo del Quarnero sembrano esserci pure banconote contraffatte. «Le notizie in merito ai "check" falsi — sottolinea il capo della Criminalpol fiumana Benito Bijolović — verranno rese note la prossima settimana. Ci sono in ballo ingenti somme di denaro e coinvolte numerose persone. Meglio pertanto attendere per fornire dati concreti. «Questo quanto detto in apertura della conferenza stampa tenutasi ieri nella sede della questura di Fiume.

Si è passati poi al consueto resoconto riguardante i reati registrati nella regione. Negli ultimi sette giorni i ladri hanno puntato l'occhio e poi allungato le mani soprattutto in tre caffè-bar («Tina», «Sani», «Stole») da dove hanno portato via complessivamente 18 «slot machines», le cosiddette «macchinette mangiasoti». I danni ammontano a 3.560.000 dinari. Davanti a queste macchinette negli ultimi tempi i minorenni, soprattutto, trascorrono le loro ore libere, sganciando anche un bel po' di soldi e i genitori potranno forse tirare anche un sospiro di sollievo. Ma a Fiume in ogni caffè-bar che vai ti trovi davanti le «slot machines» che lampeggino mostrandosi a sederti davanti e a giocare. Sono minime le possibilità di vincere qualcosa ma la tentazione è troppo forte. Ritornando ancora ai furti non viene esclusa l'ipotesi che tutto sia opera di una banda organizzata.

Le vacanze per alcuni ospiti stranieri rimarranno un brutto ricordo. Infatti, ignoti hanno portato via a Basca (sull'isola di Veglia), Draga di Moschiena (nei pressi di Abbazia) e a Fiume oggetti di notevole valore. A Basca per esempio dall'autocampeggio di «Bunculuka» è sparita una valigia straniera per un valore di 170 mila dinari. A Draga di Moschiena da una vettura di proprietà di un cittadino tedesco i ladri hanno portato via alcuni oggetti tra cui il telefono installato a bordo della vettura: i danni ammontano a 800 mila dinari. A Fiume invece sempre uno straniero ritornando nell'automobile si è accorto che mancavano videoregistratore, macchina fotografica, radio e mille marchi per un valore complessivo di 700 mila dinari. Rimandando in tema di furti con scasso da segnalare quella registrata a Crikvenica e virificatosi in un'imbarcazione dalla quale è stato rubato un motore fuoribordo, mentre nel periodo che va dal primo al 30 luglio i ladri hanno fatto sparire delle pompe necessarie per la navigazione. I danni sono ingentissimi: 3.400.000 dinari. Sempre a Crikvenica un'ospite straniera è stata derubata mentre stava facendo il bagno: le sono stati sottratti 130 mila dinari dall'appartamento. Lo stesso è accaduto a uno sfortunato ospite dell'albergo «Padova» di Veglia, che aveva lasciato in macchina marchi e scellini per un valore di 500 mila dinari.

La conferenza stampa si è conclusa con le lodi da parte di Benito Bijolović per il comportamento dei cittadini nel corso della testé conclusa campagna elettorale. Tutto è trascorso senza alcun eccesso indicibile. «E pensare che quando le elezioni si svolgono in altri Paesi con un alto «grado» di democrazia ne succedono di tutti i colori» ha rilevato soddisfatto il capo della Criminalpol fiumana.

Virna Bachich

L'OPINIONE

Due minoranze ad alta velocità

In questi giorni ho constatato come sia oltremodo utile visitare il settore orientale della Slovenia, praticamente quello costituito dalla regione del Prekmurje, dove c'è un numero consistente di ungheresi: utile (e di svago) turisticamente, ma anche, per adoperare un termine moderno, politicamente. Tra l'altro va ricordato che lo stato sloveno ha due minoranze, ambedue ampiamente riconosciute: l'italiana e l'ungherese, che vive appunto nel Prekmurje.

Visitando il Prekmurje è, direi, logico il paragone tra le condizioni in cui vivono le due minoranze e delle due regioni in generale. Si tratta di due regioni di frontiera, quindi di transito ed è oggi transito come tale e oggi, e lo sarà in futuro ancora di più, parte essenziale dell'economia. Chiacchierando con le autorità di Murska Sobota che è la cittadina principale del Prekmurje, ho constatato come esistano non solo punti di contatto, ma anche iniziative che sarebbe necessario appoggiare con maggior decisione anche se alcuni passi sono stati già intrapresi. Il transito presuppone condizioni di viabilità che per ora non sono le migliori: la famosa via di comunicazione del Sud-Europa è ancora tutta da fare; ma siamo già passati dall'idea di programmi il che non è poco. A Murska Sobota (come anche, in fondo, a Lubiana), se ne sta parlando con sempre maggiore concretezza; l'asse Barcellona-Kiev è all'ordine del giorno. La grande via di comunicazione è stata già prevista dalla conferenza esagonale (che ora è divenuta iniziativa centro-europea) e dovrebbe passare attraverso Milano, Trieste (a Murska Sobota si fa subito riferimento anche a Capodistria), Lubiana e Budapest. Ma le comuni-

Le condizioni, per un'alta velocità sarebbero ottimali.

A Murska Sobota è stato inevitabile l'argomento delle minoranze; i punti di vista cardinali sono stati in sostanza quelli che valgono per la minoranza italiana in Slovenia; primo, che le minoranze, appoggiate anche da deliberazioni internazionali, hanno oggi possibilità e responsabilità storiche, per divenire catalizzatrici e propugnatrici di rapporti ancora più intensi tra stati e regioni; e, secondo, che è di vitale importanza per il futuro della minoranza la sua base economica. Nel Prekmurje, dicono, sta già succedendo ciò che è successo in Istria; il numero degli ungheresi è sceso negli ultimi dieci anni del 12 per cento, ma i dati più recenti accennano già chiaramente ad una ripresa.

Chiacchierando, nel clima del tokaj e di un pasto davvero ungherese (forte e, naturalmente, alquanto «pesante»), abbiamo alla fine constatato che la piana del Prekmurje verso il Porabje, Budapest ed oltre, offre prospettive di collaborazione e sviluppo reciproco quantomai allettanti. L'Europa è costituita da popoli, culture, religioni ed economie profondamente diverse tra loro ma appunto per ciò elemento di arricchimento ed attrazione. Il centro Europa ha caratteristiche ancora più spiccate. Ma, nel senso di un linguaggio politico moderno, «più profonde sono le diversità, maggiore è la cooperazione». E va anche sottolineato che l'ambasciatore sloveno a Budapest non è uno sloveno, ma un ungherese della minoranza magiara in Slovenia: Ferenc Hajos di Lendava.

Miro Kocjan

TRASPORTI Kranjc va da Tesini

ROMA — Il ministro dei trasporti Tesini ha incontrato il collega sloveno Kranjc, confermando l'interesse per uno sviluppo armonico e integrato del sistema di trasporti tra Italia e Slovenia. Il potenziamento dei collegamenti stradali e ferroviari con la vicina repubblica è infatti la condizione necessaria allo sviluppo dei traffici verso l'Est.

IN BREVE

Raddoppiati i transiti nel mese di luglio ai valichi italo-sloveni

TRIESTE — Sono più che raddoppiati lo scorso luglio i transiti di persone attraverso i valichi di frontiera italo-sloveni della provincia di Trieste rispetto allo stesso mese del 1991. Complessivamente hanno varcato il confine, nei due sensi, oltre due milioni 800 mila persone, con un aumento del 116,96 per cento rispetto allo stesso mese dello scorso anno quando i transiti furono un milione 300 mila.

Lo scorso mese il movimento internazionale e locale ha registrato un vero «boom». Il traffico internazionale ha avuto un incremento del 103,78 per cento (da 658 mila a un milione 341 mila) e quello locale (da 658 mila a un milione 341 mila) è quello locale, di passaggio dalla fascia confinaria munita di lasciapassare, del 130,45 per cento (da 643 mila a un milione 482 mila). I triestini che hanno varcato il confine sono stati oltre 930 mila (+ 147,90 per cento) e i residenti oltre confine 551 mila (+ 105,95 per cento). Anche il consuntivo del traffico da gennaio a luglio, dopo un saldo negativo fino a giugno scorso, è ora tornato attivo di 401 mila unità: nei primi sette mesi dell'anno il movimento delle persone è stato di 14 milioni 401 mila rispetto a 14 milioni dello stesso periodo del 1991.

Brioni in cartolina: mostra al «Neptun»

BRIONI — Nell'atrio dell'albergo «Neptun» di Brioni si è aperta una mostra intitolata «Brioni e le sue cartoline». Sono esposti 1.000 esemplari proprietà della società pubblica «Brioni» del periodo 1900-1943. Si tratta di cimeli risalenti al periodo austro-ungarico e italiano, raffiguranti scorci e pittoreschi paesaggi dell'arcipelago istriano dipinti all'epoca da personaggi più o meno noti. La mostra, che sta riscuotendo vivo interesse, rimarrà aperta sino alla fine di agosto. Per il prossimo anno, in occasione del centenario del passaggio di proprietà delle isole Brioni all'austriaco Paul Kupelwieser, verrà organizzata un'altra mostra di vecchie e nuove cartoline, questa volta del periodo 1900-1993.

Abbazia: attrezzature dall'Emilia all'Istituto di talassoterapia

ABBAZIA — L'Istituto abbaziano di talassoterapia ha ospitato ieri una delegazione della città emiliana di Castel San Pietro Terme. Gli ospiti emiliani si sono così resi conto personalmente dell'impiego delle attrezzature che la città di Castel San Pietro Terme ha donato di recente a questa istituzione sanitaria. Si tratta in primo luogo di un apparecchio per la magnetoterapia, del valore di 15 milioni di lire. Stando a quanto rilevato dal direttore dell'Istituto di talassoterapia, dottor Marijan Riterman, l'apparecchio viene impiegato soprattutto nella cura dei feriti al fronte ed è particolarmente efficace nel consolidamento delle parti ossee fratturate.

Centro commerciale mondiale: interviene l'ente camerale

FIUME — Sarà la Camera d'economia di Fiume a dare una mano nell'elaborazione della documentazione necessaria per la costruzione del centro commerciale mondiale con sede a Fiume. Questa la decisione presa in sede di comitato di consiglio dell'ente camerale di Fiume. In base al progetto realizzato dal consorzio «Ricent», Fiume entrerà a far parte della comunità dei centri commerciali mondiali: si tratta di un'associazione di ditte in contatto tra di loro. Dopo la scelta nell'area dove verrebbe eretto il centro e dopo l'entrata nella grande famiglia mondiale, verrà costituito il consorzio degli investitori interessati a questo progetto a Fiume.

ARIA DI CRISI A LIPIZZA

Ospiti dimezzati

E forse si dovranno vendere i famosi cavalli

LIPITZA — Scuola spagnola di equitazione di Vienna, un nome altisonante, una garanzia per chi ama i cavalli e l'equitazione in particolare. E' un nome che indica una tradizione secolare che, in Lipizza, ha uno dei centri più conosciuti. Il paesino carsico, a pochi chilometri dal confine con l'Italia, deve la sua fama mondiale proprio ai lipizzani, i cavalli dall'inconfondibile mantello bianco. Con la normalizzazione della situazione in Slovenia, si pensava che dopo la pausa forzata della scorsa estate, Lipizza sarebbe risorta.

Ma già agli inizi dell'alta stagione il centro turistico dava un'immagine ben triste di sé e con l'arrivo delle grandi calure la situazione non è cambiata. Una volta era un'impresa trovare un parcheggio. Oggi, non c'è nessuna difficoltà a trovare un posto all'ombra dei grandi roveri che costeggiano i viali d'accesso. Le scuderie sono visitate solo da poche decine di persone al giorno. Tre anni fa ogni gruppo ne contava 40 o 50. Le vendite attorno all'entrata delle scuderie sono chiuse e i listini dei prezzi dimostrano che lo sono da tanto tempo.

Cibo, vestiario e medicinali da «Interarma» di Milano

CAPODISTRIA — Italia sempre in prima linea nell'aiuto ai profughi della Bosnia-Erzegovina. Ieri, a Capodistria, è giunto un convoglio di sette tonnellate di generi alimentari, vestiario e medicinali. Organizzatore della spedizione è l'«Interarma» di Milano, una formazione di volontari, ex appartenenti alle forze armate italiane, che nel giro di un mese hanno dato vita a questa gara di solidarietà. Fra i membri dell'Anai (se i membri dell'Anai (sezione autieri) del Comune di San Bassano in provincia di Cremona. L'iniziativa nasce dalla sollecitazione del console generale d'Italia a Capodistria, Luigi Solari, e dal contatto con la Croce rossa locale che ha fornito alcune indicazioni sulle necessità dei profughi assiepatis nei campi della Slovenia. Meccanica del carico è rimasto nel Capodistria, mentre l'altra metà è stata trasportata nel campo sfollati di Veleje.

Sollecitato un intervento finanziario del governo

Quali le cause di una simile situazione? Lipizza non ha conosciuto eventi bellici. Comunque la Slovenia viene ancora vista come un Paese vicino alla guerra. Inoltre, quando s'interrompe un flusso turistico verso una località, è difficile riportarlo alla situazione precedente anche se non c'è alcun motivo di timore. Il forte calo delle presenze (il 50 per cento in meno dello scorso anno e il 75 in confronto al '90) sta mettendo in seria crisi la gestione del centro turistico di equitazione. Nell'89 abbiamo avuto 280 mila visitatori, di cui il 40 per cento provenienti dall'Istria, mentre oggi di turisti stranieri nella penisola istriana sono pochissimi. I programmi di dressage sono stati visti solo da un decimo dei visitatori registrati nel '91. In sostanza le perdite sono stimabili attorno ai 45 milioni di talleri, quasi 700 milioni di lire. Caduta la speranza che la stagione si risollevi, i responsabili del centro sono costretti a pensare a vendere altri cavalli di razza. Se si giungerà a questo passo, ne verranno venduti una decina del valore ciascuno dai 2 milioni e mezzo ai 7 milioni e mezzo di lire.

A Lipizza guardano però alla vendita dei cavalli come a misura estrema. Infatti sperano di ottenere un finanziamento del ministero all'agricoltura della Slovenia pari a 90 milioni di talleri e promesso già in primavera per il primo semestre del '92. Sono mezzi destinati al mantenimento della razza. Per quanto riguarda invece i cavalli destinati alle attività turistiche o alle competizioni le spese vengono coperte dalle entrate del Casinò che ha contribuito con 120 milioni di talleri. Inoltre a Lipizza contano di riprendere in autunno la tournée nell'Europa occidentale per promuovere i caratteristici cavalli e guadagnare qualcosa sperando in tempi migliori.

Sollecitato un intervento finanziario del governo

Quali le cause di una simile situazione? Lipizza non ha conosciuto eventi bellici. Comunque la Slovenia viene ancora vista come un Paese vicino alla guerra. Inoltre, quando s'interrompe un flusso turistico verso una località, è difficile riportarlo alla situazione precedente anche se non c'è alcun motivo di timore. Il forte calo delle presenze (il 50 per cento in meno dello scorso anno e il 75 in confronto al '90) sta mettendo in seria crisi la gestione del centro turistico di equitazione. Nell'89 abbiamo avuto 280 mila visitatori, di cui il 40 per cento provenienti dall'Istria, mentre oggi di turisti stranieri nella penisola istriana sono pochissimi. I programmi di dressage sono stati visti solo da un decimo dei visitatori registrati nel '91. In sostanza le perdite sono stimabili attorno ai 45 milioni di talleri, quasi 700 milioni di lire. Caduta la speranza che la stagione si risollevi, i responsabili del centro sono costretti a pensare a vendere altri cavalli di razza. Se si giungerà a questo passo, ne verranno venduti una decina del valore ciascuno dai 2 milioni e mezzo ai 7 milioni e mezzo di lire.

A Lipizza guardano però alla vendita dei cavalli come a misura estrema. Infatti sperano di ottenere un finanziamento del ministero all'agricoltura della Slovenia pari a 90 milioni di talleri e promesso già in primavera per il primo semestre del '92. Sono mezzi destinati al mantenimento della razza. Per quanto riguarda invece i cavalli destinati alle attività turistiche o alle competizioni le spese vengono coperte dalle entrate del Casinò che ha contribuito con 120 milioni di talleri. Inoltre a Lipizza contano di riprendere in autunno la tournée nell'Europa occidentale per promuovere i caratteristici cavalli e guadagnare qualcosa sperando in tempi migliori.

Slovenija UNA VACANZA A PORTATA DI MANO



Lubiana - la capitale

Qualche giorno libero, carta d'identità e poche ore di viaggio: è quanto vi basta per passare una splendida vacanza in Slovenia, il vostro vicino di casa. Uno Stato giovane, ma ricco di tradizione e storia dove potete trovare la tranquillità della campagna, la limpidezza di fiumi e laghi, lo splendore del mare, la quiete della montagna, il divertimento dei centri turistici, la cultura e la vivacità delle città.

Ministero del turismo della Repubblica di Slovenia

SLOVENIA, la nuova nazione della grande famiglia europea.

A chi consegnerà questo tagliando in molti alberghi sloveni verrà offerta una gradita sorpresa.

L'INCHIESTA SUGLI APPALTI TRUCCATI SI ESTENDE A CASARSA E SACILE

Perquisiti 2 comuni

PORDENONE — Ennesimo maremoto nell'ambiente politico e dell'amministrazione pubblica della Destra Tagliamento per fatti legati agli sviluppi della vicenda dei presunti appalti truccati. Ieri mattina militari della Guardia di Finanza hanno compiuto, su ordine del sostituto procuratore della Repubblica Raffaele Tito, due perquisizioni all'interno dei municipi di Sacile e Casarsa alla ricerca di documentazione concernente la fornitura di materiale d'arredamento da parte dell'Arca System, la ditta di Udine al centro dell'indagine della procura della Repubblica.

Nella fattispecie, a Sacile, le fiamme gialle hanno verificato e sequestrato incartamenti relativi alla gara d'appalto del luglio del 1985 riguardante forniture d'arredamento per un valore di circa sessanta milioni alla quale parteciparono complessivamente una dozzina di imprese, una venne aggiudicata nel gennaio dell'86 alla Del Fabbro (il cui proprietario è l'ex assessore di Spilimbergo

**Sequestrati gli incartamenti
relativi a due gare d'appalto
aggiudicate alle aziende
che sono finite sotto inchiesta**

arrestato giovedì 23), alla Castelli di Bologna e alla Interpreti. Tre aziende per un appalto in quanto l'amministrazione comunale, alla cui conduzione si trovava già l'attuale primo cittadino di Sacile Isidoro Gattardo (soubentrato a Mario Sartori Di Borgorico, oggi amministratore straordinario dell'Usl 9 Sanvitese), decise di affidare l'incarico di versificandolo per settore.

Il blitz a Casarsa si riferisce invece a un appalto dell'87 sempre inerente a mobili d'arredamento e d'ufficio per un valore complessivo di 87 milioni per la locale casa di riposo per anziani al quale si presentarono tre ditte: l'Arca System, la

Copeco — salita agli onori della cronaca per l'arresto di uno dei soci, Roberto Aviani e perché amministrata da Eugenio Nobile, padre di Claudio, anch'egli arrestato — e la Del Fabbro. Il tutto con il metodo della trattativa privata. A quell'epoca sindaco del piccolo centro friulano era Michelangelo Agrusti, oggi deputato al Parlamento per la Democrazia cristiana.

Nessuna pausa agostana quindi per il sostituto procuratore della Repubblica di Pordenone Raffaele Tito che dal 23 luglio scorso ha già fatto sequestrare le manette ai polsi di cinque persone e perquisito i locali di quattro amministrazioni comunali (Spilimbergo,

Vivaro, Sacile e Casarsa della provincia di Udine, e dell'Usl 10 Spilimberghese). I nomi eccellenti finiti nella rete della procura sono al momento due: Ettore Rizzotti, sindaco del Comune di Spilimbergo, al quale l'altro ieri il gip Monica Boni ha concesso gli arresti domiciliari, e il segretario dello stesso Comune, il socialista Amilcare Veroni, arrestato dai finanzieri per reticenza e rilasciato poche ore dopo, al termine di un interrogatorio fittizio. Sono stati arrestati anche Claudio Nobile, commercialista di Martignacco, rappresentante legale e amministratore unico dell'Arca System; Roberto Aviani, socio della Copeco; e Gianni Del Fabbro, ex assessore al bilancio del comune di Spilimbergo e titolare dell'omonima ditta di forniture d'arredamento. Dei cinque proprii l'ultimo, Del Fabbro, si trova ancora in cella d'isolamento nel carcere di via Spalato a Udine. L'udienza per la sua istanza di scarcerazione è fissata per domenica.

Massimo Boni



Provincia «presidiata» dal Pds

Udine — Il gruppo consiliare del Pds ha effettuato ieri pomeriggio a Udine davanti a Palazzo Belgrado un presidio per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sul coinvolgimento della Provincia in diverse indagini della magistratura. Nel corso della manifestazione è stato distribuito un volantino con il quale si muovono forti critiche nei confronti della giunta provinciale. (Foto Stefano)

IN BREVE

Una pioggia di miliardi a tutte le Usl regionali per l'assistenza

TRIESTE — Quasi 14 miliardi di lire di contributi per le prestazioni di assistenza e riabilitazione psicofisica erogate da strutture residenziali protette per anziani non autosufficienti del Friuli-Venezia Giulia, sono stati concessi dalla giunta regionale. Le richieste di finanziamento sono state presentate alla regione dalle Unità sanitarie locali del Friuli-Venezia Giulia. Sono stati concessi tre miliardi all'Usl «Triestina»; un miliardo e 700 milioni alla «Goriziana»; 735 milioni alla «Carnica»; 530 milioni alla «Gemonese»; 900 milioni alla «Cividalese»; 435 milioni alla «Santandrea»; due miliardi e 200 milioni all'«Udinese»; 350 milioni alla «Bassa Friulana»; 900 milioni alla «Maniaghesa e Spilimberghese»; un miliardo e 620 milioni alla «Pordenonese»; e, infine, 160 milioni di lire all'Usl «Del Livenza».

Commissione pari opportunità finanziamenti in scadenza

TRIESTE — La commissione per le pari opportunità del Friuli-Venezia Giulia ricorda a Comuni e Province che per essere ammessi al finanziamento previsto dal legge regionale del '90, i progetti di azioni positive devono essere presentati entro il 20 settembre 1992, presso la segreteria della commissione, in via San Francesco 37, a Trieste. Questo termine è necessario per permettere alla commissione l'esame e la valutazione dei progetti. Per favorire una corretta formulazione dei progetti, la commissione ha messo a disposizione delle Usl un elaborato che indica le modalità da seguire. Per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi direttamente alla commissione attraverso la linea verde gratuita (040/55042).

Nuovi fondi in arrivo al credito agrario regionale

UDINE — Circa tre miliardi di lire sono stati concessi dalla giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia alle cooperative agricole e ai loro consorzi, per abbattere gli interessi sui prestiti di esercizio. L'assessore regionale all'agricoltura, Ivano Benvenuti, promotore del provvedimento, ha indicato in 43 società, operanti nel settore della raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e vendita collettiva di prodotti agricoli le destinatarie del sostegno regionale. «Un intervento che non vuole essere un sostegno alla produzione agricola regionale — ha rilevato Benvenuti — quindi in contrasto con le normative comunitarie, ma un servizio che equilibri il rapporto tra la domanda e l'offerta. Si tratta — ha proseguito — di favorire la migliore commercializzazione dei prodotti agricoli della regione salvaguardando inoltre il reddito degli imprenditori e le esigenze di produttività delle aziende. Questo strumento economico permetterà di accedere alle particolari forme di prestito bancario, per garantire il pagamento delle anticipazioni ai soci conferenti».

Primi diplomati in 'business' da Pordenone in South Carolina

PORDENONE — L'Università di Clemson, nel South Carolina (Usa), festeggerà, sabato 8 agosto, la conclusione del primo master in business administration (Mba) di Pordenone, il corso internazionale di studi manageriali tenutosi allo Iai di via Prosecco e realizzato dall'Agenzia di formazione Iai in collaborazione con Ies cultura di Spilimbergo, il Cibs (Consortium of Universities for International Business Studies), tredici atenei americani e l'Università di Udine. L'Mba pordenonese è il primo master europeo a essere riconosciuto a tutti gli effetti in America e che consente di proseguire gli studi in una delle università d'oltreoceano. L'ultima parte delle lezioni, infatti, è stata svolta a Clemson, mentre nei primi mesi di studio è lo staff docente americano a trasferirsi a Pordenone. Da qui l'importanza che viene data alla cerimonia di consegna del «degree» agli allievi del corso.

Collegamenti radio per squadre antincendi boschivi

UDINE — Uno stabilimento di cento milioni di lire. Autorizzato dalla giunta regionale su proposta dell'assessore alle foreste e ai parchi Adino Cislino, garantirà la gestione dell'impianto radio telefonico regionale per la prevenzione e la repressione degli incendi boschivi. Nelle situazioni di emergenza, quando si sviluppano le fiamme a danno del patrimonio ambientale della regione, scatta la serie di interventi coordinati dal centro operativo antincendi boschivi di Udine. Ecco che le squadre di forestali e di volontari si recano sul posto per estinguere il fuoco e sopprimere i focolai.

AL SETACCIO LE DISCARICHE FRIULANE PER I FUSTI DELLA KARIN B

A caccia dei veleni



Tecnici al lavoro in un capannone del porto di Livorno, nel lontano febbraio 1989, dove furono analizzati i rifiuti tossici della Karin B prima che fossero avviati allo stoccaggio.

UDINE — La possibilità che parte delle terre nigeriane contaminate da rifiuti tossici tornate in Italia nel 1988 dopo l'odissea della nave dei veleni, la «Karin B», sia stata smaltita abusivamente in Friuli ha innescato una serie di accertamenti da parte degli organi competenti. L'allarme lanciato dalla Lega ambientalista dell'Emilia Romagna e del Friuli-Venezia Giulia, secondo le quali non vi sarebbero invece dubbi sulla presenza in provincia di Udine di parte del carico della «Karin B», aveva immediatamente fatto scattare gli accertamenti da parte della Prefettura di Udine. Ieri, infatti, si è riunito d'urgenza il vertice del settore ecologia della Provincia di Udine che ha competenza in materia in base alla legge 65 del 1988. La Provincia

renderà note le azioni decise al rientro, domani, dell'assessore all'ambiente, Aldo Mazzola, ma è trapietato che dovrebbe trattarsi principalmente di «carotaggi», cioè di prelievi di campioni nelle discariche di Firmiano di Pradamano e di Lavariano di Mortegliano gestite dalla Gesteco di Udine. Secondo Regione e Provincia di Udine, atti riguardanti l'attività di smaltimento di queste discariche sarebbero stati acquisiti dalla magistratura già un anno fa, ma è stato anche precisato che i controlli sono severi e che nella nostra regione non sono presenti discariche autorizzate a smaltire rifiuti tossici e nocivi, ma soltanto speciali e che, comunque, violare la normativa comporta la chiusura dell'impianto.

LIGNANO / MORTI UN MECCANICO E UN EX MINISTRO DOMINICANO

Scontro, carbonizzati

LIGNANO — Non hanno avuto nemmeno il tempo di abbozzare qualche manovra, si sono trovati l'uno di fronte all'altro e sono morti all'istante, carbonizzati dalla fiamme in cui sono state avvolte le rispettive auto. Queste le drammatiche sequenze dello schianto frontale avvenuto ieri alle 13, sulla famigerata statale 354, all'altezza del curvone di Aprilia Marittima. Le vittime sono un giovane meccanico di Lignano, Maurizio Greppo, di 30 anni, e l'ex ministro della Repubblica Dominicana del governo Salvador Blanco, Francisco Ignazio Dulcos, di 43 anni, in vacanza a Lignano con la moglie e quattro figli.

Maurizio Greppo era

al volante di una Mercedes, diretto a Lignano dalla Germania dove aveva appena acquistato il mezzo per conto del titolare della ditta Zuccolo in cui lavorava. Il potente mezzo, forse a causa dell'elevata velocità, in prossimità di una curva ha invaso la corsia opposta andando a schiantarsi contro la Fiat Tempra a bordo della quale si trovava l'ex ministro sudamericano.

In un primo momento si è pensato che all'interno della Fiat vi fosse un altro passeggero, ma le ricerche compiute dai sommozzatori dei vigili del fuoco di Trieste in un canale adiacente alla carreggiata non ha dato alcun esito.



Il recupero dell'auto dell'ing. Ignazio Dulcos, deceduto nell'incidente avvenuto nei pressi di Lignano.

Assassinio Deotto Zanin Di Biaggio resta in carcere

TRIESTE — Il Tribunale della libertà ha detto «no» alla richiesta di Walter Di Biaggio. Resta pertanto in carcere il goriziano che la Procura della Repubblica di Trieste ritiene essere uno degli assassini di Flora Zanin, la parrucchiere trovata cadavere lo scorso 8 febbraio nei pressi delle foci del Timavo. Sei giorni prima era stato ucciso a Lignano il suo amico Adelmo Deotto.

«Il nostro assistito è stato sentito come

testimone. Poi le sue dichiarazioni sono servite per incriminarlo e per chiederne l'arresto. Il giudice avrebbe dovuto avvisarlo che il suo ruolo cambiava, che da collaboratore della giustizia Di Biaggio stava per diventare un indagato. Invece non lo ha fatto».

Walter Di Biaggio è entrato nell'inchiesta sull'omicidio Deotto-Zanin quando era già da tempo in carcere a Gorizia, accusato di alcune rapine. Ha chiesto di essere sentito e ha raccontato molte cose interessanti. In ogni caso è riuscito a far sì che i magistrati gli credessero, nonostante i suoi precedenti. Nel processo per la strage di Peteano le sue dichiarazioni erano state smentite più volte dai fatti e Di Biaggio per questo era finito davanti ai magistrati.

LA VITTIMA, DI CIVIDALE, SCALAVA LA VETTA DEL SOLE

Alpinista precipita e muore



Roberto Osso

UDINE — Un impiegato di 27 anni, Roberto Osso, che abitava a Cividale, è rimasto vittima ieri mattina di un mortale infortunio in montagna avvenuto nella zona tra Gemona e Rivoli Bianchi di Venzone. Lo sventurato è precipitato lungo un ghiacciaio sulla Vetta del Sole del monte Ledis. Perso l'equilibrio, l'alpinista è rotolato lungo una scarpata per una trentina di metri. Ha subito un gravissimo trauma cranico e ferite in diverse parti del corpo.

Roberto Osso si trovava in compagnia di un amico

udinese, Andrea Tosolini, 25 anni. Scattato l'allarme, sul posto sono intervenuti i carabinieri del Soccorso alpino di Tolmezzo, il Soccorso alpino della Guardia di finanza di Sella Nevea.

E' stato fatto intervenire anche un elicottero dell'«Ale Rigel» di Casarsa. La salma di Roberto Osso è stata recuperata dal volo che ha pure provveduto a trasportare Andrea Tosolini all'ospedale di Gemona dove è giunto in stato di choc. Visitato, il giovane è stato subito dimesso.

L'INTERVENTO

Meglio tacere anzichè parlare per non dire

Come spesso succede le cose importanti finiscono col passare inosservate. Mi riferisco all'intervista rilasciata al «Piccolo» del 9 luglio scorso da Mitja Ribicic, già comandante dell'Ozma, e fino al 1986 uomo di spicco nel panorama della Lega dei comunisti.

E' strano, per una città così attenta alle polemiche intorno alla sua storia recente, che non sia emersa alcuna reazione, se si esclude l'intervento del prof. Valdevit, personalmente condivisibile nel giudizio dato alle dichiarazioni del Ribicic. Giustamente Valdevit ha parlato di «candore», forse, aggiungo, non molto diverso da quello con il quale certi ex gerarchi nazisti cercavano di giustificare certi «peccatucci». Anche in questo caso è emerso lo stesso concetto di personale marginalità rispetto ai fatti, dei quali sembra sapere ben poco e ricordare ancor meno, affrontati con un consueto e pratico regolo di lettura: non sono mancati gli eccessi, per colpa di iniziative autonome; la situazione del primissimo dopoguerra era ancora tesa; è probabile che qualche responsabilità l'abbia avuta anche l'Ozma. A ciò aggiunge la personale convinzione che alcuni emissari sovietici abbiano avuto un ruolo nell'indirizzare la spietatezza delle esecuzioni e nell'introdurre nuovi criteri di lotta politica.

Troppo poco per un uomo che ha ricoperto un ruolo di primo piano, e ancor meno per chi ha vissuto la storia jugoslava dal di dentro. Non occorre attendere le confessioni di Ribicic per comprendere il grado di brutalizzazione della politica di quegli anni, in verità già avviata alla fine della Grande Guerra su tutto il continente europeo. Ma fino a che punto è da credere alla tesi dell'estraneità di certi esponenti locali alla pratica dell'eliminazione di avversari e concorrenti, spesso con metodi spietati? Sul caso dei goriziani Olivi e Sverzutti, membri del Cln, rimando i più volenterosi alla lettura delle carte di Emilio Mulisch, comunista di Gorizia, ma di tradizione triestina.

Nel corso di una mia ricerca presso l'Archivio storico diplomatico del ministero per gli Affari esteri italiano, tra i molti documenti e le sterminate testimonianze raccolte dall'Ufficio IV affari politici e dalla Commissione confini negli anni 1944-1947, mi sono imbattuto in due serie di documenti che in un certo senso smentiscono quanto asserito dal Ribicic.

Il primo documento è un libro-mastro (in precedenza utilizzato come libro cassa dalla Sicherheitsdienst, la famigerata Sd nazista) usato a Gorizia durante il periodo di occupazione jugoslava come registro carcerario nella Casa penale di via Barzellini. In ordine alfabetico sono annotati tutti i goriziani, italiani e sloveni, li tradotti. Accanto a ogni nominativo compare un numero progressivo

d'ingresso e il numero della cella. Un rapido scontro tra i nominativi contenuti e quelli dei goriziani deportati nei campi di concentramento jugoslavi ha dato esito favorevole. E' lo stesso vale per i nomi di quelli dichiarati deceduti in seguito alla deportazione. Prova di un'operazione meticolosa, regolarmente computata.

E' interessante annotare che più della metà dei cognomi registrati sono di sloveni. Il secondo gruppo documentati è ancora più preciso. Si tratta di processi verbali redatti in lingua slovena, accompagnati da una traduzione in lingua italiana (forse posteriore) guardando soggetti arrestati a Gorizia nel maggio 1945 e tutti riscritti nel registro di chi ho detto sopra. Il verbalizzatore si è limitato a riportare solo le risposte e le domande. Le domande sono tutte mirate a comprendere se il soggetto ha origini slovene, se ha prestato il servizio militare nel Regio esercito, se era iscritto al Fascio, se ha partecipato alle campagne d'Africa o di Spagna, se ha frequentato o conosciuto sloveni appartenenti alle formazioni dei Domobranci. Ci sono pure delle domande più personali intorno all'attività professionale e ai rapporti sociali. Sono domande formulate da chi conosce luogo, persona e abitudini, e con queste mira a trarre un preciso quadro di riferimento.

Alcuni di questi verbali sono accompagnati da un appunto spillato che riporta il nominativo dell'arrestato, il numero della cella e quello del gregario d'ingresso, e un giudizio sommario, sintetico, che suona come una sentenza: da interrogare ancora, da rilasciare, arrestato perché si cercava un parente, oppure «da fucilare». Per tre nominativi questa ultima indicazione è valsa come una condanna a morte. In quella busta ci sono nomi e cognomi, precisi e indelebili. Chissà come sono finiti a Roma questi importanti documenti, e perché non sono mai stati visti prima?

Ho avuto occasione di parlare con un goriziano, il cui nominativo si trova in uno di quei sedici verbali, deportato e poi rilasciato, che mi ha confermato il contenuto di quell'interrogatorio e mi ha confessato che il suo rimpatrio poté avvenire grazie anche all'interessamento di un responsabile dell'Ozma. Ma fu solo un caso, come capita talvolta nella vita di un uomo. Rimanga Mitja Ribicic con la sua versione dei fatti, perché parlare per non dire è peggio che tacere, come nel caso di Oskar Piščulic-Zuti, ex commissario del Comando di Fiume, che in una intervista del 1990, definendo l'attività personale in seno all'Ozma come «normali compiti di polizia», non aveva esitato a giustificare l'operato della 19.a e 26.a divisione partigiana in Istria con un «facevano quello che si doveva fare».

Roberto Spazzali

SILE
CALDAIE

TECNOCLIMA sas di R. PARAVANO
UDINE - Tel. 0432-545425 - Fax 0432-42077

Il Piccolo

Trieste

Giovedì 6 agosto 1992

SILE
CALDAIE

Murali gas inox alto rendimento
Gasolio-gas inox alto rendimento
Bollitori inox - Pannelli solari

EFFETTO GUERRA: NETTO CALO DI PRESENZE E ALBERGHI SEMIVUOTI

Turismo alle corde

Ma per i congressi c'è il tutto esaurito

Se l'estate ha riservato magre soddisfazioni agli operatori turistici locali, notizie confortanti giungono dal settore della congressistica che gode invece ottima salute. Per nulla turbata dalla guerra che si consuma a due passi da casa, il turismo congressuale prevede anche quest'anno un autunno decisamente caldo.

La Promotrieste registra fin d'ora il tutto esaurito nel mese di ottobre nel Centro congressi della stazione marittima. Il calendario è fitto di appuntamenti, sia internazionali che nazionali, senza contare le numerose manifestazioni locali. Migliaia di presenze che rappresentano una vera boccata d'ossigeno per gli albergatori cittadini costretti a far quadrare i conti di un bilancio in rosso dopo una deludente stagione estiva. Fortunatamente, gli eventi bellici non sembrano influenzare le scelte dei congressisti che continuano a far tappa nella nostra città. La situazione è completamente tranquilla e non ha mai subito flessioni.

La guerra ha provocato qualche raro disagio solo l'anno scorso, quando un convegno che prevedeva la partecipazione di numerosi convegnisti sloveni è stato annullato. L'inconveniente non si è però ripetuto e la prossima stagione congressuale si preannuncia ricca di novità.

Tremila presenze in meno rispetto allo scorso anno. E agosto segna un bilancio in rosso per il turismo locale, pesantemente condizionato dalle drammatiche vicende che dilanano l'ex Jugoslavia. Nemmeno un debole accenno di ripresa, ma solo nuove consistenti flessioni nelle confortanti statistiche che rivelano una triste realtà: il turismo non abita più qui. E tutte le campagne promozionali messe in atto dalle aziende turistiche non sono bastate a risollevarlo il settore messo in ginocchio da una crisi profonda.

Nazionalità	1991	1992	%
	presenze	presenze	
GERMANIA	6.239	4.870	- 21,9
JUGOSLAVIA	21.154	16.525	- 21,9
Altri paesi europei	9.996	12.218	+ 22,2

Negli ultimi sei mesi l'ostello della gioventù di Miramare ha perso più di mille visitatori. Tutte le gite scolastiche sono state precipitosamente cancellate da quando, per la maggior parte dei turisti, Trieste è diventata una zona di guerra. Le strutture alberghiere di bassa e media categoria risultano le più colpite nel clima di austerità generale, mentre resistono campeggi e alberghi di lusso. Il turista di quest'anno non conosce mezze misure: se non è squattrinato, si concede ogni lusso. «Ciononostante — spiega il direttore

dell'azienda di promozione turistica, Paolo De Gavardo — la situazione non è certo soddisfacente. I turisti jugoslavi sono quasi scomparsi dal panorama cittadino e non si può più contare neppure sull'indotto turistico derivante dai visitatori di passaggio diretti verso le coste istriane e dalmate». I dati sono più confortanti nel caso di ospiti provenienti dagli altri paesi del centro e del sud Europa. «L'est. La caduta del comunismo e la smania di vedere come si vive in occidente, hanno avuto la meglio anche sulla guerra d'oltreconfine».

Non saranno però una trentina di autobus inghiottiti alla settimana a risollevare la prostrata economia turistica triestina. «Certo — conferma De Gavardo — si tratta di un dato che non va sottovalutato, ma rimane circoscritto all'ambito del turismo "povero", poco rilevante da un punto di vista commerciale. Maggiore attenzione va invece prestata ai conazionali, gli unici in questo momento a poter acquistare nelle boutiques anziché sulle bancarelle degli ambulanti. «Lo sforzo maggiore — ricorda De Gavardo — va

quindi fatto in questa direzione, soprattutto nei prossimi anni, cercando di adeguare le strutture alle nuove esigenze e fornendo un servizio corrispondente al prezzo richiesto».

I disagi della situazione attuale vanno quindi letti come segnali di una svolta necessaria verso un turismo di qualità, che attiri clienti diversi da quelli ai quali Trieste era abituata fino a pochi anni fa. Dimenticare i guadagni facili di un turismo con poche pretese, questa è la chiave per uscire dalla crisi. Ma anche, una strategia promozionale penetrante attuata a livello istituzionale. E' la soluzione suggerita da Claudio Giorgi, presidente dell'associazione albergatori, per allontanare lo spettro degli alberghi semivuoti. «Gli operatori turistici — dichiara infatti Giorgi — hanno fatto il possibile per invogliare i turisti a fermarsi. Ora tocca alle istituzioni pubbliche».

Erica Orsini

L'INTERVENTO

Anzellotti: Trieste deve ricomparsi il suo «Lloyd»

E' stato proclamato: «Ricomparsi l'Istria», ma mi sembra che non sia successo niente. Adesso qualcun altro dice «Ricomparsi il porto», e mi sembra che anche questo slogan affascinante ma con scarse possibilità di riuscita, per ovvi motivi di carattere giuridico. Potremmo invece ricomparsi il Lloyd e così salvarlo veramente per la città. Il Lloyd è infatti una società per azioni, quindi senza ostacoli di tipo giuridico per una operazione del genere.

Per salvare il Lloyd, e salvarlo per Trieste, infatti, a mio avviso occorre:

1) dotarlo di un capitale sufficiente a far fronte ai suoi impegni di investimento e a coprire le perdite pregresse;
2) ridargli la pienezza di capacità operativa di una vera compagnia di navigazione, ottenendo che si riappropri delle funzioni oggi centralizzate nella capogruppo (finanza, assicurazioni, bunkeraggi, e non ultimo, scelta delle priorità strategiche) e di quelle oggi affidate a società esterne tipo Interlogistica e Italmare, che a mio avviso in parte piccola o grande si sono rivelate sovrastrutture costose e inutili;
3) consentire la selezione del management svincolata da logiche legate alle strategie di gruppo, e che sia invece sensibile alle esigenze di sviluppo del versante adriatico e del porto di Trieste. Non voglio dire necessariamente che il management in passato, e soprattutto quello attualmente in via di Fiume, abbia mancato o manchi di efficienza, ma occorre che abbia chiari i suoi compiti e una dipendenza operativa che lo metta in condizione di operare in piena autonomia e col tempo sufficiente a fare crescere e valorizzare le competenze locali, finora allontanate o avviliti da una politica di troppo frequenti cambiamenti.

Occorre quindi che la Regione Friuli-Venezia Giulia si faccia carico, attraverso la Friulia, e la città di Trieste attraverso i suoi strumenti, della primaria esigenza di ricapitalizzazione, senza escludere forme di azionariato diffuso e il coinvolgimento di altre realtà adriatiche e centroeuropee.

Occorre poi avere altrettanto chiaramente in mente che: a) l'alta velocità serve a trasportare persone e non merci, e quindi non c'entra con lo sviluppo del porto. Ci sono altre esigenze prioritarie in campo ferroviario, molto meno costose;

b) che il porto, con o senza privatizzazioni, e quali esse siano ha importanza relativa, faccia funzionare rapidamente il terminal container con le modalità e l'efficienza che hanno fatto decollare, per esempio, il porto di La Spezia. Per ora pare che si continui a decidere di non decidere, e questo è semplicemente deleterio (deleterio è un eufemismo);

c) che si prendano in esame prudente e graduale le varie ipotesi di idrovie, per poter ridare reale centralità al porto di Trieste, con collegamenti simili a quelli che hanno fatto nel tempo la fortuna dei porti di Marsiglia nel Mediterraneo e di tutti i principali porti del Nord Europa. Questo è evidentemente un progetto a lungo/lunghissimo termine, difficilmente misurabile in termini di scadenze elettorali. Ma il vero politico deve pensare anche al lontano avvenire, al di là dei suoi interessi più immediati. L'agitazione di piazza, probabilmente talvolta necessaria a dare la sveglia a una classe politica per ora largamente latitante, può essere utile e talvolta indispensabile, ma nel quadro di un programma autonomo, positivo, propositivo, e che non si ponga in conflitto aperto né con la attuale capogruppo, né con gli interessi di Genova, che ha una piazza più grande e capacità di pressione politica ben maggiori. Una confrontazione muscolare con Genova ci vedrebbe difficilmente vincenti.

In questo modo pensiamo oltretutto di rendere un servizio alla stessa capogruppo e all'Iri, che hanno tante altre gatte da pelare. Sono convinto che l'attuale presidente del Lloyd ha le competenze necessarie ad affrontare un programma del genere, specialmente col supporto dell'onorevole Camber, che aveva posto in prima fila nel suo programma elettorale la difesa e la valorizzazione della attività marinara della città. L'idea che espongono può trasformarsi in progetto, ma abbiamo bisogno anche di un sindaco che, insieme agli esponenti della Regione, possa coordinare le azioni necessarie. Anche qui ulteriori ritardi sono criminosi, anche perché c'è la persona adatta, fermata da veti che — mi pare di capire — aspettano una adeguata compensazione per trasformarsi in voti.

Fulvio Anzellotti

SFOGO DI ALCUNI TOSSICODIPENDENTI NEI CORRIDOI DEL TRIBUNALE

«Se ci vogliono morti, lo dicano subito»

I giovani contestano il ritiro del metadone da parte delle strutture sanitarie e criticano la legge Vassalli

Servizio di Claudio Erne

«Se siamo in crisi di astinenza nessuno ci aiuta. Al Cmas ci dicono di resistere dopo una settimana, come se fosse facile sopportare per tanti giorni dei dolori che non risparmianno nemmeno una fibra del corpo. Anche all'ospedale ci rifiutano il ricovero. Siamo dei tossici, è vero, ma da qualche tempo qui a Trieste siamo trattati peggio dei negri in Sud Africa. Da quando ci negano il metadone sono morti in città 20 nostri amici. Se ci vogliono ammazzare lo dicano chiaramente».

Nel corridoio deserto del Tribunale un piccolo gruppo di ragazzi e ragazze raccontano la loro disperata verità. Nell'aula, dietro la porta chiusa, si sta decidendo del destino di uno di loro. Marino Bolcich, picchettino, battistrada all'arsenale San Marco, è stato arrestato con tre grammi di eroina e i suoi amici sono venuti a salutarlo.

«Mio marito aveva comprato la droga fuori Trieste per spendere meno. Si buca da anni, come faccio io. Acquistandola qui dovrebbe tirare fuori mezzo milione al giorno. Invece ha speso la metà. Era per nostro uso, nessuno pensava di spacciarla...».

La moglie attende la sentenza. Accanto a lei un'amica. «Ho 28 anni e mi buco da quando ne avevo 14. Sono stata in carcere, ho provato a disintossicarmi. Niente da fare, ci sono sempre ricaduta. Ora l'eroina mi serve per stare in piedi, per poter tentare di continuare a vivere. Quando non abbiamo soldi per la dose siamo costretti a procurarci in qualsiasi modo. Un tempo potevi salvarvi dalla crisi d'astinenza con un cucchiaino di metadone. Per 24 ore eri a posto. Adesso non lo danno più, ti devi arrangiare».

Un ragazzo magrissi-

mo spiega come si arrangia. «Quando sei in crisi, sei disposto anche a rubare. Altri intanto si arricchiscono alle nostre spalle. La legge Jervolino-Vassalli è terribile, ci ha trasformato in delinquenti. La dose media giornaliera non esiste più, per una bustina ricchi anni di carcere. Non sappiamo dove sbattere la testa. Niente metadone, condanne per un nonnulla, comunità irraggiungibili e talvolta permeabili all'eroina. Ditelo a tutti che ci vogliono ammazzare, che siamo dei condannati a morte. Da qualche tempo ci scacciano anche dai bar. Ci trovavamo in via Cavana, ma adesso che il bar Rubino è chiuso non sappiamo dove andare. Gli altri locali non ci vogliono e la polizia ci è sempre addosso».

Paradossalmente i ragazzi che attendono di rincuorare l'amico, ricalcano il dibattito che in questi giorni si svolge in parlamento sulla legalizzazione della droga. «Discutere non fa mai male» ha detto il ministro della Giustizia Claudio Martelli. E' una piccola apertura alle tesi di Marco Taradash che si stanno facendo largo anche tra la Rete e la Lega Nord. Lo scopo dei parlamentari è quello di togliere alla Mafia una delle più consistenti fonti di finanziamento. Se i tossici possono acquistare l'eroina in farmacia, i narcotraffici restano a bocca asciutta.

I ragazzi che attendono la sentenza hanno però poca fiducia nelle istituzioni. «Siamo dei tossici, nessuno ci vuole». Alle 10 la porta dell'aula si apre ed escono i carabinieri con un giovane coi ferri. «Tre anni e 8 mesi» dice Marino Bolcich. La moglie lo abbraccia mentre i militari lo trascinano via. Poi la donna non riesce a nascondere le lacrime. «Tre anni e 8 mesi per nemmeno tre grammi. Una legge terribile...».

TRIBUNALE

Tre anni e 8 mesi di carcere

La pesante condanna inflitta per 3 grammi di eroina

Tre anni e 8 mesi di carcere, 24 milioni di multa. Tanto «costa» per la legge aver tenuto in casa, nascosti in due calzini 2,86 grammi di eroina. Una quantità ben superiore, in base alla legge Jervolino-Vassalli, a quella consentita per uso personale. Subito arrestato e trasferito al Coroneo, il triestino Marino Bolcich, 31 anni, via Molino a vento 21, è comparso ieri dinanzi al presidente del Tribunale Gianfranco Fermo. Processato per direttissima con rito abbreviato, il giovane, difeso dall'avvocato Alberto Kostoris, è stato condannato dopo un'udienza protrattasi per mezz'ora. Il rappresentante dell'accusa, il sostituto procuratore Piervalerio Reinotti aveva chiesto una condanna ancora più dura. Del resto per questo reato è prevista una pena base di 8 anni. Solo grazie al

«gioco» delle attenuanti e del rito abbreviato il difensore è riuscito a limitare i danni.

Marino Bolcich, tossicodipendente da tempo, sposato e di professione «picchettino» all'Arsenale San Marco, era stato arrestato il 24 luglio dagli agenti della «mobile». La droga, non acquistata sul mercato triestino, era divisa in 7 involucri. Nei 2,86 grammi di eroina erano contenuti 512 milligrammi di principio attivo. Così ha stabilito la perizia del dottor Gabriele Furlan, direttore del laboratorio di tossicologia dell'Usl. Quanto basta, secondo la legge Jervolino-Vassalli, per condannare almeno una ventina di dosi e per far scattare quasi automaticamente la pesante condanna.

l.b.

AL CENTRO GIULIA

Borseggiatori catturati subito dopo il furto

Sono finiti in manette mezz'ora dopo aver messo a segno un paio di «colpi» al centro commerciale Giulia. Paolo Stocchi, 28 anni, residente in via Monte San Gabriele 19, e Paolo Bergamasco, 26 anni, abitante a Monfalcone in via Genova 32, sono stati catturati da una «volante» della polizia dopo aver strappato il borsetto a un cliente nel supermercato del Giulia. Una volta presi, addosso ai due giovani sono state trovate anche due carte di credi-

to trafugate poco prima negli spogliatoi dei magazzini Coin, sempre al Giulia. Le carte di credito appartenevano a due commesse che appena si sono accorte del furto si sono precipitate in banca a bloccare il conto. Ma non ce n'era bisogno: in base alla descrizione fornita dall'uomo che aveva subito il borseggio la polizia è riuscita a rintracciare subito i due giovani, che ora sono rinchiusi nelle carceri del Coroneo.

UN TRIESTINO TENENTE DELLA JULIA FERITO IN VAL D'AOSTA DURANTE UNA ESERCITAZIONE

Scoppia una bomba, rischia l'occhio

Di stanza a Tolmezzo, Andrea Bertocchi è stato colpito da una scheggia. Oggi sarà trasferito al Maggiore

CALDO Massima record

E' stata raggiunta una massima stagionale record ieri in città. Il termometro ha superato i 33 gradi, come era avvenuto soltanto il 23 luglio. La bora, levatasi martedì sera ha abbassato soltanto all'umidità (ridotta al 60 per cento), ma non la temperatura. Elevata anche la minima che ha raggiunto i 26 gradi. Intanto ieri non è stata rilevata alcuna traccia dello squallone avvistato alcuni giorni fa nel golfo.

AREA DI RICERCA Il ministro Fontana visiterà il «polo»

L'attenzione del governo Amato per le strutture di ricerca scientifica in genere e in particolare per quelle che si stanno sviluppando nel Friuli Venezia Giulia è stata confermata nel corso di un incontro tra il ministro della Ricerca scientifica Sandro Fontana e i segretari regionali e provinciali della Dc, Bruno Longo e Sergio Tripani. Durante l'incontro, che si è svolto a Roma, il ministro ha anche preannunciato una sua visita al polo universitario e scientifico del Friuli Venezia Giulia per il prossimo autunno. Intanto, gli esponenti della Dc hanno espresso al ministro la necessità di un rapido completamento di tutte le fasi di realizzazione del progetto per la costruzione della macchina di luce di sincrotrone «Elettra», nel rispetto degli impegni assunti dal governo con le delibere del Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica) che fissano finanziamenti e tempi di erogazione.

Si chiama Andrea Bertocchi, ha 26 anni, abita a Trieste ed è un tenente della «Julia» in servizio a Tolmezzo. Ieri mattina alle 5 sui monti di La Thuile in Val d'Aosta è stato colpito all'occhio dalla scheggia di una bomba a mano lanciata da un commilitone durante un'esercitazione. Le prime cure al tenente Bertocchi sono state prestate nel reparto oculistico dell'ospedale del capoluogo della Valle, dove era stato trasportato con un'ambulanza militare. I medici temono per il suo occhio. Oggi Andrea Bertocchi sarà trasferito a Trieste all'ospedale Maggiore. Così hanno deciso di comune accordo i genitori e la fidanzata che ieri hanno attraversato a tempo di record tutta la Val padana per assistere il loro congiunto ferito.



L'ufficiale alpino triestino Andrea Bertocchi ricoverato nell'ospedale di Aosta.

PRODOTTI IN OFFERTA
SOLO IL 7 E 8 AGOSTO

1980

Acqua Brillante Recoaro
btg. cc. 170x6

1990

Birra analcolica Tourtel
cl. 33x3

1980

Riso Gallo Arborio
kg. 1

780

Gourmet manzo-coniglio
anatra/pollo-vitello gr. 195

2380

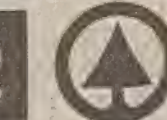
Shampoo Neutro Robert's
ml. 300

supermercati

DESPAR



EUROSPAR



COMUNE: PRIMO ACCORDO SU UN TESTO DI LAVORO TRA DC, PSI, LPT E PLI

Voilà, il programma

Servizio di Furio Baldassi

Il Comune, adesso, ha almeno un programma. Lo perfezionano Dc, Psi, Lpt e Plt dopo un confronto solo sporadicamente acceso. Tre ore di dibattito stracchiato, nei pomeriggi, nei silenziosi uffici della Regione sono sufficienti a propiziare il «parto». Faticosissimo, ma non doloroso, a giudicare dagli sguardi dei presenti. Tripani e Rinaldi (Dc), Perrelli, Seghene e De Gioia (Psi), Pampanin e Tabacco (Plt), Staffieri (Lpt), con più o meno entusiasmo, si ritrovano nel ritoccato testo. A loro potrebbe aggiungersi già oggi anche Castiglione del Pri, che aveva manifestato la sua volontà di riprendere a collaborare solo di fronte a un documento scritto.

I numeri per piazza Unità, insomma ci sono tutti. Altra cosa sarà parametrarla alla situazione di Palazzo Galati, mentre si attende con curiosità quanto succederà stamane, quando si incomincerà a parlare di organismi. Basti un dato: la seduta si svolge-

rà a porte chiuse, senza la presenza della stampa, contrariamente a quanto era successo finora. Quando si affronta il tema delle poltrone, evidentemente, la «glasnost» non è gradita.

Ieri, tra l'altro, la giornata non era cominciata nella maniera più costruttiva. Dario Rinaldi aveva dovuto sudare sette camicie, in Municipio, soltanto per fissare la data della prossima riunione del consiglio comunale. Ogni capogruppo sembrava infatti avere un proprio giorno preferito. La proposta iniziale (martedì 11, mercoledì 12 e giovedì 13) aveva sollevato la reazione di Treu (Lega democratica), che non aveva esitato a definirlo «una buffonata». «Se non abbiamo un programma su cui confrontarci — aveva detto — cosa andiamo a fare in aula, a guardarci in faccia?». Il programma ora c'è, ma per come si stanno mettendo le cose, Treu rischia effettivamente di stare a guardare. Dopo un giro di orizzonte, comunque, si è tornati all'ipotesi di partenza. Vada per 11, 12 e 13, con possibile esten-

sione anche al 14, se dovesse rendersi necessario.

Dopo simili problemi di calendario, sembrava che l'appuntamento pomeridiano dovesse trasformarsi nella solita commedia degli equivoci, ma non è stato così. Non del tutto. Su un singolo punto di un programma che ha visto già mille rielaborazioni ci si è infatti ancorati per oltre un'ora. Indovinate quale? Ma certo, la minoranza slovena e l'identità italiana di Trieste, temi sui quali Staffieri non voleva recedere di un millimetro rispetto al suo elaborato originale.

Il muro contro muro è andato avanti per un bel pezzo, fino a quando la mediazione dei liberali Tabacco e Pampanin (e la stanchezza degli altri...) ha permesso il superamento dell'ostacolo. Il testo parla dell'identità italiana delle città e della sua funzione europea e impegna gli aderenti a impedire «qualsiasi stravolgimento o forzatura delle presenti condizioni oggettive della maggioranza italiana e della minoranza slovena anche in rapporto alla reale e

attuale situazione di presenza e consistenza della minoranza; presenza e consistenza che non debbono subire variazioni artificiali».

Un compromesso, in ultima analisi, che ha consentito di superare lo stallo ma certo non lascia troppi margini ad eventuali maggioranze allargate. «Come mai non c'è il Pds?», hanno chiesto a fine seduta, con una punta di ironia, i socialisti. Domanda retorica. E' quasi da escludere che, con questo programma, possa esserci. Con le prevedibili ripercussioni in Provincia, di cui riferiamo a lato. I missini intanto, di fronte a un Psi «squilibrato a sinistra e aperto al Pds» lancia un messaggio: che Dc, Lpt e Plt facciano tra loro un accordo di programma. Fanno 23 consiglieri su 50, ai quali potrebbero aggiungersi «altri apporti». Resta da verificare se oggi il Psi solleva il problema della mancata presenza del Pds o no. Ma quando si parla di cariche, le questioni di principio passano in secondo piano.

MAGGIORANZE

Ora è la Provincia a rischiare di più

Provincia in mezzo al guado. Il moderato ottimismo che ha improntato le reazioni politiche dopo l'accordo sul programma per il Comune, non può certo essere condiviso a Palazzo Galati. Dove, paradossalmente, l'ipotesi di nuove elezioni è molto più concreta.

Nonostante il pionieristico accordo dei sette, insomma, Crozzoli e gli altri rischiano di essere presi in mezzo dalla sciarada delle nuove maggioranze. E questo, nonostante dispongano di un documento programmatico e l'altra sera siano riusciti, con qualche fatica, ad integrarlo ulteriormente.

Per primi si sono chiamati fuori i Verdi. Donatella Ferrante, che pure ha partecipato alle trattative, si è messa alla finestra. Troppo poca attenzione alle tematiche ambientali, a suo dire, e apporto della Lista per Trieste totalmente negativo, considerato che «propone una copiatura del documento del Comune e di attendere pazientemente la lottizzazione partitica degli esecutivi». I Verdi, inoltre, non gradiscono maggioranze differenziate. Anche loro, come la Lega democratica, vogliono essere presenti in entrambi i governi cittadini o, parimenti, fuori.

Con l'aria che tira, sembra molto più probabile che resteranno alla finestra. Con la differenza che in Comune Dc, Psi, Lpt e Plt i numeri li hanno anche da soli, mentre in Provincia non si può prescindere dalla presenza di Lega democratica e Verdi. E allora? Qualcuno, ieri, scherzava sul fatto che nulla vieta di tornare alle urne solo per la Provincia. Tranne, forse, il buon senso.

f. b.

«TRIBUNA APERTA»

I Verdi chiedono un cambiamento non di facciata

Vorrei tentare di conquistare qualche elemento di razionalità politica al dibattito triestino sulle nuove giunte alla luce di uno degli ultimi accadimenti nazionali che mi hanno molto colpito, il caso Scotti ha infatti molto a che vedere con l'incapacità del vecchio sistema politico di farsi carico del trapasso del vecchio sistema politico a pezzi al nuovo che ancora nessuno può dire come sarà.

La preoccupazione che vorrei comunicare è che gli unici ad essere entrati veramente in campagna politica per la seconda repubblica sono la mafia e alcuni gruppi economici monopolistici del Nord, preoccupati di perpetuarsi dopo quarant'anni di «privilegi». La gravità reale dell'atto di Scotti sta nel fatto essenziale di essersi comportato oggi come fece Moro sul caso Lokheed: ha scambiato il senso di partito per senso dello Stato, nella vecchia logica che ha governato l'Italia del dopoguerra, in cui la Dc (e il Pci) era il «partito/Stato» di un sistema monopartitico imperfetto. Credo infatti vi sia stato un fondato scatto d'orgoglio di partito nell'atto di Scotti di fronte al presentarsi come rinnovatori dei soliti Forlani, Cava De Mita. Il problema che non ha colto per nulla invece è che il terremoto non riguarda più a questo punto solo i partiti o la Dc, ma lo Stato, il patto sociale, il sistema politico ed economico.

Il problema per tutti è prefigurare e incidere sul «come» del dopo partitocrazia. Questo è un problema di tutti, anche dei Verdi, perché in gioco è se «dopo» sarà (più) democratico o no.

Nel suo piccolo, Trieste vive la stessa crisi, potenzialmente mortale, del quadro nazionale. Trieste cambierà sicuramente, ma siamo chiamati a immaginare un cambiamento diverso dalla maggior chiappatura, maggior intolleranza, maggior miopia nei rapporti con le sue componenti interne e con gli interlocutori europei, che sembra delinearci.

I partiti tradizionali, e soprattutto i diversi dirigenti e personaggi politici triestini, non riescono a decidere se puntare sui domani — che inevitabilmente cancellerà «questi» partiti — a partire dal possibile, oppure se prolungare l'agonia.

Di qui l'impatto nell'individuazione di progetti anche limitati ma comuni, poche proposte ma forti, sentimenti di unità attorno a un progetto di sviluppo della città: il risultato è che non si riescono a formare giunte neanche puntando a una durata di 10 mesi.

La domanda dei Verdi è dunque chiara: in questi cruciali momenti di transizione politica, si vuole costruire un primo tassello per il «nuovo» oppure ci si illude di realizzare — solo apparentemente in maniera ragionevole — l'ultimo episodio della vecchia storia? Nel primo caso — abbiamo detto — non ci ritireremo sull'Avventino; nel secondo preferiamo la solidità nella quale ci siamo trovati in questi anni.

Quel che è certo è che il soggetto verde non può essere considerato diversamente da quello che è: espressione di un movimento che pone questioni centrali per il futuro della nostra società. Scompaia o meno nei momenti di grande irrazionalità che si annunciano, restano le ragioni obiettive della sua nascita, per cui le sventate ideali di fronte a un sistema politico a pezzi, sarebbero inutili oltreché impensabili.

Ma al di là dei Verdi anche ciò che di «politico» è disinteressato, di pulito è rimasto nei partiti tradizionali è giunto a un momento di svolta: o iniziare la costruzione del nuovo rischiando finalmente di nuovo se stessi, oppure rinunciare probabilmente ad avere cittadinanza nel nuovo sistema politico. Personalmente non ho mai amato demonizzare gli uomini; credo anzi che una società attraversi una crisi mortale quando si trova a doversi sbarazzare di spezzoni della propria storia senza capirla, senza «riciclarla» come risorsa, senza farsene carico. La nostra società, col bisogno di eroi che sta dimostrando in Lombardia come in Sicilia, denota già un grado troppo elevato di putrescenza. Sta ai democratici fare il proprio dovere sapendo che accadrà comunque e sempre ciò che può.

Paolo Gherisina

cons. com. Verde

INSEDIAMENTO E RINVIO A DOPO FERRAGOSTO

Quattro rioni secondo copione

Così a Servola, Roiano e Chiadino - Uscita dall'aula ad Altipiano Ovest

Circoscrizioni, tutto come da copione: rinvio doveva essere, rinvio è stato nei primi quattro dei dodici consigli convocati tra ieri oggi e domani. All'ordine del giorno, la convalida degli eletti, la nomina del presidente e quella del vice presidente. Esaurito il primo punto, Dc e Psi hanno presentato una mozione d'ordine preconcordanza con la quale è stato proposto il rinvio della seduta a dopo il 18 agosto, quando presumibilmente il quadro politico comunale avrà contorni più definiti.



date le cose.

A Roiano-Gretta-Barcola, la mozione d'ordine dei partiti di maggioranza è passata con 13 voti favorevoli e 5 contrari. A Servola-Chiarbola, i favorevoli sono stati 12 contro 5. Altipiano Ovest: la mozione non è stata approvata (8 contrari, 7 favorevoli), ma l'obiettivo del rinvio è

stato comunque raggiunto perché i consiglieri Dc, Psi, Msi e della Lista hanno abbandonato l'aula, facendo mancare il numero legale e determinando così la sospensione della seduta fino a nuovo termine.

A Chiadino-Rozzol è stata respinta una pregiudiziale avanzata dal gruppo di Rifondazione in merito alla scadenza dei 60

giorni dal momento della proclamazione degli eletti; è passata invece la mozione d'ordine per il rinvio dell'elezione del presidente e dopo il 18 agosto; 8 sì, 4 no, 4 astenuti.

A margine della falsa partenza annunciata, va registrata una nota del consigliere circoscrizionale del Pds, Ugo Poli, che ri-

leva tra l'altro la piena legittimità della convocazione fatta dal commissario Ravalli e stigmatizza il rinvio prestabilito precisando che si tratta soltanto di «una manovra per mascherare la lottizzazione delle presidenze regionali e la loro conseguente subordinazione alle segreterie provinciali».

«E' vero invece — prosegue la nota — che l'effettivo insediamento dei consigli circoscrizionali entro i termini di legge è la condizione perché essi possano sopravvivere nella pienezza delle proprie funzioni anche nel caso di un nuovo scioglimento del consiglio comunale».

Questa sera si replica a Cologna-Scorcola, Barriera Vecchia, San Giacomo e Altipiano Est.

g. l.

INCONTRO IN PIAZZA UNITA'

I piccoli passi nel sociale della Lega democratica

FURTO Ladri in casa, ma i padroni hanno il sonno profondo

Caldo o non caldo, chi abita negli appartamenti al primo piano è meglio che chiuda le imposte quando va a dormire di notte, altrimenti può succedere di essere visitato da silenziosi ladri che gli vuotano la casa. E' accaduto a Fabio Pecchiari, che abita al pian terreno dell'edificio di via Benussi 3. Verso le 22.30 dell'altra sera, Pecchiari e sua moglie sono andati a dormire lasciando finestre e imposte aperte per cercare sollievo al gran caldo. Devono aver dormito profondo, e comunque non hanno sentito i ladri che, non si sa a che ora, si sono arrampicati sul balcone e sono entrati in casa. Un'incursione rapida e silenziosa, il tempo sufficiente, però, per rubare il portafoglio, mezzo milione di lire, documenti personali e le chiavi della macchina. Poi, i «soliti ignoti» se ne sono andati indisturbati, e soprattutto senza disturbare il sonno dei padroni di casa.

I coniugi Pecchiari si sono accorti di aver avuto sgradite visite solo la mattina, quando si sono svegliati. La polizia ha rilevato evidenti tracce di «scalata» sul balcone dell'appartamento, e varie impronte anche all'interno dello stesso. Ai derubati non è rimasto che sporgere denuncia contro ignoti.



Un momento dell'incontro in piazza Unità della Lega democratica. (Italfoto)

Un pizzico di fantasia da parte degli operatori, il coinvolgimento del volontariato e una precisa impegno da parte dell'amministrazione. Questi gli ingredienti per una riforma dei servizi sociali cittadini secondo la Lega democratica Trieste per l'Europa.

Sono stati questi i temi del quarto appuntamento dell'iniziativa Amministratori in piazza - filo diretto coi cittadini, svoltosi ieri pomeriggio davanti al palazzo del Comune. Al centro dell'incontro, presieduto da Roberto Treu, Beppe Dell'Acqua, Claudio Mitri, consiglieri comunali della Lega democratica e Fabio Vallon, consigliere provinciale, la necessità di avviare nella nostra città una radicale riforma dei servizi sociali.

Fondamentale, a giudizio della Lega democratica, un'incisiva politica comunale in merito. Ma la riforma, è stato detto ieri, va progettata secondo la filosofia dei piccoli passi, dando spazio alla fantasia e alla partecipazione degli operatori e affiancando ai servizi istituzionali le associazioni di volontariato.

In questo senso vanno alcune delle proposte avanzate dalla Lega democratica Trieste per l'Europa, che ha chiesto l'ampio impiego dell'assistenza domiciliare agli anziani; l'orario prorotato di apertura dei ricreatori così da poterli destinare a giovani che alla terza età e l'attivazione di almeno due centri di aggregazione giovanile.

SCENDONO IN CAMPO GLI ANESTESISTI

«118, tutto da rifare»

Conferenza stampa oggi del professor Gullo

Centrale operativa, tutto da rifare. Sul 118 scendono ora in campo gli anestesisti e rianimatori triestini. Al centro della querelle, la nomina di Walter Zalukar a responsabile della centrale operativa nostra. Gli anestesisti contestano infatti le modalità con cui l'Unità sanitaria locale ha gestito l'elezione del sanitario.

A questo proposito il professor Antonino Gullo e Fulvio Kette dell'Istituto di anestesia e rianimazione di Cattinara hanno redatto una memoria che ricostruisce nel particolare l'iter della designazione di Zalukar. Il rapporto verrà illustrato oggi alle 14 nel corso di una conferenza stampa che si terrà a Cattinara. Ma già da qualche giorno un documento relativo alla nomina del responsabile della centrale operativa di Trieste è stato

inviato al ministero della sanità, all'Usl triestina e ai sindacati.

Era facile prevedere che gli anestesisti e rianimatori non avrebbero inghiottito con facilità il rospo della nomina di Walter Zalukar, l'attuale responsabile sanitario della Cri, a responsabile della centrale operativa. A dirigere il cuore della futura rete d'emergenza gli anestesisti e la Sogit avevano candidato infatti Fulvio Kette. Nel corso dell'elezione Zalukar aveva però stravinto ai punti, cumulando sette voti contro i due assegnati a Campailla e l'unico strappato da Kette.

Verrà chiarito oggi quali passi intendano intraprendere gli anestesisti e rianimatori. E' possibile che venga chiesta alle autorità sanitarie una revisione della nomina.

INTERVENTI ESTIVI

Cri: troppe emergenze che si rivelano inutili

Soprattutto con il sopraggiungere del gran caldo di questi giorni, il problema si presenta nella sua gravità: troppo spesso le Unità mobili d'emergenza della Croce rossa vengono chiamate per casi non urgenti, a scapito di persone colte da maleore e da arresto cardiocircolatorio. Posto che, secondo quanto affermano i sanitari della Cri un arresto cardiocircolatorio può essere salvato al 25 per cento solo se si interviene entro quattro minuti, ieri una Ume è stata chiamata due volte per soccorrere lo stesso ubriaco (portato all'ospedale e subito dimesso), mentre quasi contemporaneamente due persone erano colte da arresto cardiaco. E in uno dei due casi quando l'ambulanza è arrivata sul posto per l'infarto non c'era più niente da fare: Ruggero Pignatelli, via Fabio Severo 70, era già deceduto da alcuni minuti. «Purtroppo — dice il medico Gay Zur — non si può pretendere che chi segnala l'emergenza sia anche in grado di valutare la gravità o meno del caso...».

Morte solitaria d'estate

Era lì forse da qualche giorno, morta, e abbandonata da tutti. E in questo periodo di ferie la sua assenza è stata notata ancor meno. Carmen Stojkovich, 73 anni, residente in Largo Papa Giovanni 8, è morta in silenzio e nell'indifferenza.

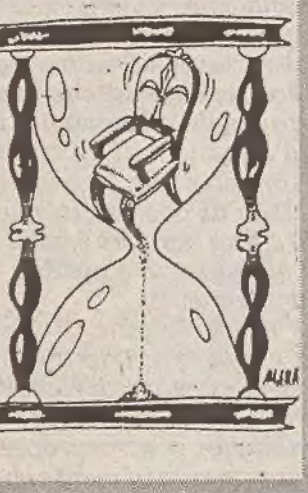
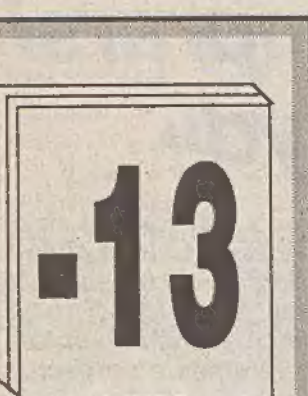
Il suo corpo è stato trovato ieri pomeriggio, poco dopo le 15.30, in avanzato stato di decomposizione, dalle forze dell'ordine e dai vigili del fuoco allertati da un vicino di casa preoccupato per la prolungata assenza dell'anziana signora.

Una pattuglia del 113 è entrata nell'abitazione e ha trovato Carmen Stojkovich stesa a terra nella piccola cucina dell'appartamento e, come detto, in avanzato stato di decomposizione. Non c'erano indizi che potessero far risalire alla causa del decesso.

Esperantisti triestini al congresso mondiale

Un nutrito gruppo di esperantisti triestini ha partecipato al settantesimo congresso mondiale di esperanto che si è chiuso in questi giorni a Vienna. Al centro dei lavori del congresso, durati una settimana, l'idea guida della «casa comune europea».

Durante il dibattito che ha visto impegnati delegati provenienti da tutto il mondo su questo tema sono state messe in evidenza le difficoltà di convivenza tra genti sino a poco tempo fa divise dalla cortina di ferro e ora separate dalla cortina economica e l'inasprirsi dei conflitti di nazionalità.



Noi ci siamo



Questa rubrica pone in evidenza alcune attività in funzione nel periodo estivo ed è organizzata dalla SPE di Trieste - Piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565.

ARGENTERIA-OROLOGERIA

ARGENTERIA MARCUZZI. Concessionario Princeps orologi Grafica. Viale XX Settembre 7, via del Toro 2.

OROLINEA. V.le XX Settembre 16, Orologi Sector, Lorenz, Casio, Seiko, Citizen, Philip Watch.

ABBIGLIAMENTO

RICKY. Abbigliamento per signora. Saldi fino al 50%. Via Battisti, 2.

BLACK OUT. Via Machiavelli, 20. Sconti dal 10 all'80%.

JEAN MARIE. Nella nuova sede di via Imbriani 5, continua i suoi saldi.

ACCONCIATURE

ACC. CLAUDIO HAIR STYLE. Via Muratt 4/e, tel. 772400 10-19 (sabato 8-14).

I SERSCHON. Via Stock 6 (Roiano). Tel. 422891. Richiedi la Donna Card 20% sconto.

ALIMENTARI-MACELLERIE

EL BOTTEGON. Via Ginnastica 20. Tel. 370567. Continua l'offerta: prosciutto crudo 4 etti L. 10.000. Sabato orario non-stop.

DAL MACELLAIO. Largo Barriera, 10. Carni, alimentari, gastronomia, grigliate. Sempre aperto.

GELATERIE PASTICCERIE

PANIFICIO PASTICCERIA SANNA. Via Galati 13, tel. 364280 (8-20).

Via Carretto 17, tel. 410397 (chiuso pom.). L'OASI DEL GELATO. Chiuso lunedì. Via dell'Eremo 259 (100 m villa Revoltella). Ampio giardino.

LIBRI-COLLEZIONISMO

NONSOLOLIBRI ma anche tutto quello che fa collezione. P. Barban 1/A, tel. 631562.

MODISTERIA

MODISTERIA MARISA. Via Combi 21, tel. 304700. Laboratorio di cappelli per signora pronti e su misura. Si rifanno cappelli in feltro e pelliccia.

OTTICA

OTTICA RAVALICO. L.go Barriera Vecchia, 10. Tel. 750005. Idee, qualità, esperienza.

PROFUMERIE

PROFUMERIA/BIGOTTERIA DIANA. V.le XX Settembre 12. Ultimissime novità bigiotteria.

RISTORANTI TRATTORIE PIZZERIE

RISTORANTE PIZZERIA BELLA NAPOLI. Viale XX Settembre 27, telefono 370637. Sempre aperto tranne domenica mattina.

TRATTORIA «MAX»-CASO GIARDINO. Via Nazionale 43, Opicina, tel. 211160. Chiuso mercoledì.

TAXI

RADIO TAXI 307730. Luglio e agosto macchina mia non ti conosco. Chiamaci e diventeremo amici.

TUTTO CASA

RET Ricambi Elettrodomestici. Piazza Foraggi 8, tel. 391462.

DAMIANI. Via S. Maurizio 14/b. Maniglieria, utensileria, elettrodomestici Bosch, serrature di sicurezza.

COLORIFICIO TRIESTINO. Via Giulia 6. Vernici fai da te, carte parati. Aperto il sabato.

PESEL ELETTRODOMESTICI. Via Pecenco 4.

TELECOLOR. Casalini, via Vergerio 1.

ITALPLAST. Via del Bosco, 17. Tel. 313600. Pavimenti, rivestimenti, posa in opera.

LUISA GELLETTI. Via F. Venezian, 10. Tel. 307480. Candy, Rex, Indesit, Zerowatt.

Giovedì 6 agosto 1992

DUE SPETTACOLI MULTIMEDIALI A FERRAGOSTO E IL 12 SETTEMBRE

Un veliero in città

«Vie di mare e d'oltremare»

è un esempio di collaborazione

fra i popoli nell'ambito

del suggestivo 'teatro urbano'

Quest'anno il ferragosto triestino si accenderà sul Canal grande. Con l'apporto dell'Azienda regionale di promozione turistica e il patrocinio di Comune, Provincia e Apt, l'associazione culturale «Danubio» sta infatti ultimando i preparativi per il primo dei due spettacoli d'estate (il 15 agosto e il 12 settembre) che vedranno il centro cittadino farsi cornice di due manifestazioni multimediali allestite rispettivamente nella zona del Ponterosso e lungo le rive, e unite nel nome del progetto «Vie di mare e d'oltremare».

Si tratta, come precisa la presidente di «Danubio» Fabiana Romanutti, di un'iniziativa realizzata con la partecipazione di elementi artistici di varie nazionalità e culture, nell'ottica di un fattivo esempio di collaborazione, scambio e volontà di costruzione di nuovi rapporti di unità e convivenza. Un nucleo triestino, prosegue Romanutti, per un progetto non provinciale: un teatro che non vuole insegnare nulla, ma attraverso la proposta di momenti spettacolari può far riflettere

sul senso e sulla storia della città.

E' proprio lo spazio quotidiano infatti il palcoscenico di quel «teatro urbano» al quale da sempre guardano Elena Vitas e Walter Fontanot, i due ideatori del progetto che già l'anno scorso avevano dato vita allo sbarco della famiglia Mozart sulle rive, di fronte a piazza Unità, «nei luoghi che hanno fondato l'essenza della città. Una città - come dice Fontanot - della quale si vuol riscoprire la memoria storica, affidata a due elementi conduttori quali i moli e i palazzi».

E' già fissata nei dettagli la scaletta della manifestazione di sabato 15. L'inizio è previsto per le 21, quando dal portone

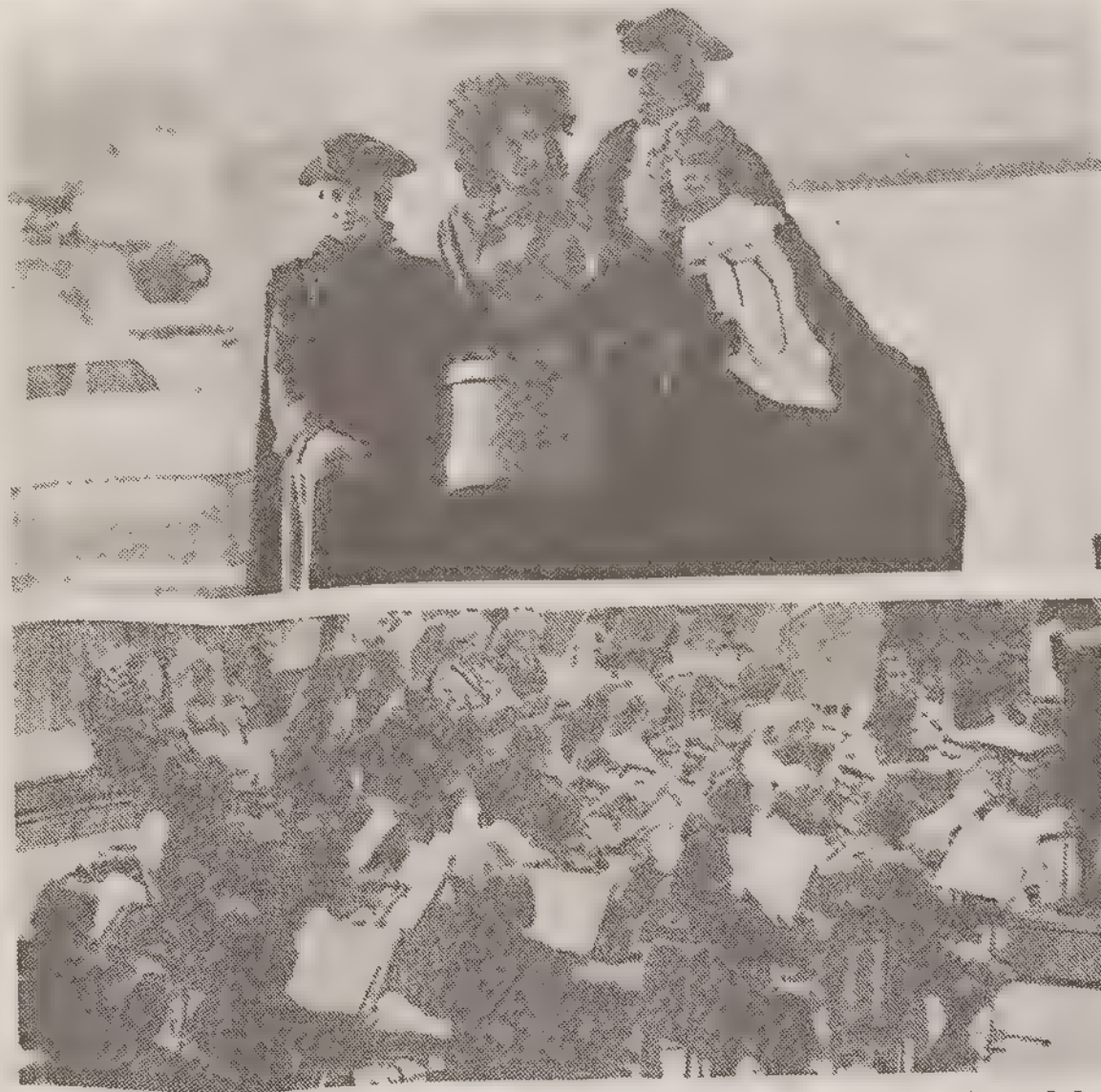
della casa di piazza Ponterosso 6 usciranno le 23 componenti dell'orchestra femminile austriaca «Erstes Frauen Kammerorchester», dirette da Timothy Brown, che si disporranno su una pedana collocata sul Ponterosso. Dopo qualche minuto, un'imbarcazione trainata da gomene verrà ormeggiata sul canale in prossimità del ponte, mentre sei cantanti lirici eseguiranno alcune arie d'opera, affiancati dalla presenza di tre mimi e di un Casanova (l'attore sloveno Vladimir Jure) che guiderà l'intero percorso dello spettacolo, seguito dal pubblico itinerante nei vari punti dell'area. Lo spettacolo proseguirà all'interno del recinto della chiesa di via san Spiridione, per

poi tornare al Ponterosso. Ancora musica, teatro e mimo, fino alle 24 circa, quando tutti i cantanti si dirigeranno verso il veliero che, ormeggiato al Canale, salperà coperto da una gran nuvola di fumo.

Il significato dell'operazione? Servirsi dei personaggi delle opere di Rossini, Donizetti e Mozart per ripercorrere le vicende di una Trieste settecentesca che vedeva convivere lingue ed etnie diverse, inseguendo il suo sogno di città cosmopolita. In questa direzione muoverà anche la seconda serata di «Danubio», prevista per il 12 settembre, quando un treno si muoverà lungo i vecchi binari delle rive, mentre i passeggeri rievocheranno le più belle pagine della struggente «Finis Austriae».

Alla realizzazione degli spettacoli hanno collaborato il teatro Verdi, lo Stabile, la Contrada, il teatro sloveno, con il contributo di vari enti pubblici (fra cui l'Ente Porto) e privati, che hanno sponsorizzato in vari modi l'iniziativa.

Paola Bolis



L'orchestra femminile austriaca che parteciperà alla manifestazione del 15 agosto. In alto, nella Ifalfo, lo sbarco sulle rive della famiglia Mozart, ideato l'anno scorso dagli stessi promotori del progetto «Vie di mare e d'oltremare».

IN BREVE

Lite in Cavana, milite in borghese estrae la pistola

Parapiglia e animata discussione ieri pomeriggio in Cavana, che ha richiesto l'intervento delle forze dell'ordine. Dopo che era scoppiato un acceso diverbio tra due persone piuttosto note nella zona, sono intervenuti alcuni carabinieri in borghese, uno dei quali per calmare gli animi è stato costretto a estrarre la pistola. Alcune persone hanno assistito alla scena, ma non devono aver capito bene cosa stesse accadendo: hanno scambiato il carabiniere per uno dei contendenti e hanno avvisato la polizia che si è precipitata sul posto. L'equivoco è stato presto chiarito, e i due litiganti ridotti alla ragione.

Giovane lievemente ferito a Duino nello scontro tra due furgoni

Scontro tra due furgoni, ieri pomeriggio, sull'autostrada, circa duecento metri prima della stazione di servizio di Duino. Nell'incidente è rimasto lievemente ferito Giangiacomo Toson, 32 anni, che è stato soccorso da un'ambulanza della Croce rossa di Monfalcone e ricoverato nell'ospedale della città. In un primo momento le condizioni di Toson sembravano gravi, al punto che i soccorritori pensavano di chiedere l'intervento dell'elicottero del «118». Poi i sanitari della Cri, a un più attento esame dell'infortunato, non hanno ritenuto necessario l'intervento dell'eliambulanza.

La Camera di commercio protesta per la dogana di Rabuiese chiusa

Una definitiva soluzione dei problemi di operatività delle dogane triestine è stata sollecitata dal presidente della Camera di Commercio di Trieste Giorgio Tombesi, al sottosegretario alle Finanze Stefano De Luca. Infatti è stato sospeso a tempo indeterminato il servizio al sabato pomeriggio presso il valico doganale italo-sloveno di Rabuiese. L'interruzione del servizio doganale (motivata dal sovrapporsi della cronica carenza di organico con le assenze per le ferie estive) potrebbe pregiudicare - rileva la nota camerale - determinate operazioni di esportazioni al dettaglio, oltre a recare qualche disagio in più alle normali attività di import-export.

Direttissima ai giovani incensurati presi con oltre 200 dosi di Lsd

Saranno processati per direttissima giovedì prossimo Andrea Morea, 21 anni, residente in via Mantegna 1, barista, e Marco Bancovich, i due incensurati triestini arrestati il 31 luglio dalla «mobile». I giovani erano stati trovati in possesso di 210 dosi di Lsd. Nel corso della stessa operazione era stato denunciato per detenzione di droga ai fini di spaccio anche un incensurato di Muggia.

Una decina di giorni prima gli uomini della Mobile avevano sequestrato un altro quantitativo di Lsd in viale XX Settembre.

OGGI IN PIAZZA UNITA' PROVENIENTI DA TUTTA LA REGIONE

La protesta dei vigili urbani



La polizia municipale (più nota come vigili urbani) di tutta la regione si è data appuntamento per stamattina alle 9 in piazza Unità per protestare contro le affermazioni «lesive» del ministro Martelli che ha contrapposto le forze di polizia a quelle dei vigili. Ma la manifestazione, promossa dalla sezione dell'Anvu (associazione professionale di categoria), nasce anche per contrastare le spinte regionali per «sminuire il ruolo dei vigili» modificandone dicitura, divisa e compiti. Sono attesi circa 700 vigili, dei 1500 operanti nel territorio, con manifesti e striscioni da mettere ben in vista sotto le finestre della Prefettura. Una delegazione dell'associazione cercherà poi di incontrare il Prefetto di Trieste (anche nella veste di

commissario del Governo) per tentare di redimere una controversia che si trascina dall'epoca della legge regionale sui corpi di polizia municipale. La nuova dizione di «polizia comunale» non piace all'Anvu, che vede il rischio di perdere le competenze di polizia giudiziaria e di polizia stradale. Uno svilimento del ruolo professionale che viene visto con estrema preoccupazione. Altre questioni marginali riguardano lo stemma di riconoscimento voluto dalla Regione, una specie di «fungo» che l'associazione vorrebbe sostituito col l'effigie ufficiale del Friuli Venezia Giulia. Il malessere, comunque, abbraccia l'intera vita professionale, al limite del collasso per la carenza degli organici e le difficoltà istituzionali.

CONTRASTI INTERNI SULL'INTESA SUL COSTO DEL LAVORO

La Cgil rischia la spaccatura

«Essere sindacato» la corrente di minoranza all'interno della Cgil, insiste nell'attacco alla dirigenza del sindacato e chiede le dimissioni di tutti la segreteria nazionale, il ritiro della firma della Cgil dal protocollo sull'abolizione della contingenza e l'apertura di una consultazione «vincolante» tra gli iscritti sui contenuti dell'accordo del 31 luglio. Il coordinatore locale della corrente, Giorgio Vesnaver, se la prende con il mancato rispetto della democrazia interna come previsto dal «mandato» votato dal congresso nazionale dell'organizzazione, e parla di «impegni naufragati sotto

il ricatto del governo e della componente socialista del sindacato, sacrificando gli interessi dei lavoratori sul sacro altare dell'unità sindacale». Di conseguenza, le dimissioni di Trentin, secondo «Essere sindacato» dovrebbero aprire «una discussione vera» sui rapporti tra le tre confederazioni e sul grado di autonomia della Cgil da partiti e frazioni varie. Scontato, quindi, il rifiuto del protocollo del 31 luglio.

Sulla stessa lunghezza d'onda anche la Pilpt-Cgil (poste e telecomunicazioni) che, in una nota, parla di «incredibile e aberrante tesi, che di fatto si schiera

contro quei lavoratori che dice di voler difendere». Non manca l'invocazione allo sciopero generale contro la manovra del governo e le dimissioni di tutti i vertici sindacali. Siamo, insomma, al limite della rottura.

Parole di condanna all'accordo provengono anche dai metalmeccanici della Cisl. Rino Ellero, segretario della categoria, ritiene vanificato il contratto di lavoro, che prevede tempi e metodi per la contrattazione aziendale, e giudica una «sestorsione» nei confronti dei lavoratori l'aver annullato un diritto acquisito.

Sul piede di guerra an-

che la Cisl, che annuncia tre grandi manifestazioni nazionali a Trieste, Bologna e Roma nel mese di settembre. Il segretario provinciale Manlio Portolan invita i consigli di fabbrica a respingere l'intesa e a delegittimare i vertici sindacali colpevoli di connivenza continuata con il potere politico. Un giudizio sostanzialmente positivo viene espresso invece dalla Confesercenti, pur con qualche riserva sui contributi sanitari, che chiede «una manovra organica con il coinvolgimento di tutti i redditi e le rendite con un più ampio taglio alla spesa pubblica improduttiva».

SFRATTO / LA FAMIGLIA DI NINO BENVENUTI HA LASCIATO LA GRANDE CASA DI VIA DEI PORTA

L'ultima volta a villa Macrì



La famiglia Benvenuti ha lasciato ieri mattina villa Macrì. Senza scenate, con grande dignità. Gli avvocati non hanno dovuto invocare l'intervento delle forze dell'ordine. Giuliana Fonzari e i suoi figli avevano deciso di scrivere la parola fine su questa vicenda che si trascina ormai da anni.

La famiglia Benvenuti ha trovato una nuova casa appena ieri sera. A nulla erano valsi gli appelli lanciati in precedenza da Giuliana e i suoi figli. Qualsiasi richiesta di rinvio allo sfratto sarebbe però stata vana. Le proroghe concesse dalla legge erano state sfruttate fino in fondo. A questo punto Corrado Caviglia, il nuovo proprietario della grande casa di via dei Porta 78 vuole entrare in

Consegnate le chiavi al legale

che rappresenta il nuovo

proprietario - Trasloco forzato,

trovato in extremis un alloggio

possesso dell'immobile acquistato all'asta ormai nell'88.

I rituali dello sfratto si sono susseguiti con rapidità. Alle 9 Giuliana Fonzari ha consegnato le chiavi della villa all'avvocato Sergio Moze che rappresenta i nuovi proprietari. Mentre il fabbro cambiava le serrature, la dottoressa Laura Famulari, l'ufficiale giudiziario, ha stilato il verbale

d'intesa. Poi gli uomini dell'impresa di traslochi hanno iniziato a imballare a ritmo frenetico mobili e suppellettili. Entro le 10 del mattino decine di casse erano già state caricate sul grande camion giallo che attendeva all'ingresso di villa Macrì, pronte a prendere la via di un magazzino.

Il volto segnato dalla stanchezza, gli occhi gonfi, Giuliana Fonzari

ha assistito serena a tutta la trafila. Ma quando il salone si è fatto deserto non è riuscita a trattenere le lacrime. Giuliana Benvenuti non spende una parola sui 30 anni trascorsi a villa Macrì. Ormai non è più tempo di ricordi. «Devo pensare al futuro, ai miei figli, a una nuova casa - dice - Abbiamo trovato una sistemazione proprio all'ultimo minuto. Un appartamento in centro. Piccolo, ma almeno è un tetto sulla testa. Qualcosa da cui ricominciare». Dalle parole di Giuliana e dei suoi figli traspare ora un filo di speranza. Ma rimane una grande amarezza. «Mio marito sa bene cosa stiamo passando, ma non si è mai fatto vivo. Grazie, Nino...».

Daniela Gross

SFRATTO / LE AMARE STORIE DI DUE ALTRI PUGILI TRIESTINI FAMOSI: TIBERIO MITRI E DUILIO LOI

Un destino beffardo accomuna molti campioni del ring

Un destino beffardo e crudele lega le vite dei pugili assurti alla ribalta mondiale. Basta pensare a Mike Tyson, condannato a morte e a Carlos Monzon, rinchiuso in carcere per aver ucciso la moglie. Basta pensare anche ai tre pugili triestini entrati nella storia della nobilitazione: Tiberio Mitri, campione europeo dei medi, Duilio Loi, mondiale dei welter junior e Nino Benvenuti, olimpionico a Roma e re dei medi dal '67 al '70.

«Nino», come ancora molti lo chiamano affettuosamente, sembrava immune dalla maledizio-

ne che ha colpito tanti suoi colleghi. L'eloquio brillante, l'accorta programmazione delle uscite in pubblico, l'istintiva capacità di comunicare, lo hanno portato dal ring agli studi della Rai e alle redazioni dei giornali. Spazi ampi, microfoni e telecamere non gli sono stati mai negati. C'erano state voci su difficoltà finanziarie, ma Nino Benvenuti, con la moglie e coi soci in affari. Anni addietro il figlio maggiore era scomparso per un mal chiarito rapimento. Sembravano nubi passeggerie. Poi nell'88 è divenuto pubbli-

co l'affare di villa Macrì. La sua bella casa piena di trofei, tappeti e mobili antichi, viene messa all'asta su decisione del Tribunale. L'azione è stata promossa da alcuni creditori. «Da questa villa non intendo muovermi» dichiara subito, aspra, la moglie del campione. Per 4 anni Giuliana Fonzari tiene duro. Ieri ha dovuto cedere le chiavi ai nuovi proprietari, legare con lo spago gli scatoloni di cartone e percorrere per l'ultima volta il viale che l'aveva vista accogliere, sicura, gli amici di famiglia. Lo scricciolio della

ghiaia sotto i piedi ha accompagnato la sua uscita di scena. Lo stesso rumore, lo stesso urlo, lo hanno sentito Tiberio Mitri e Duilio Loi. Il primo è finito in galera per spaccio di droga e ha perso un figlio, stroncato da un'overdose. Il secondo, il figlio lo ha visto finire in carcere per l'omicidio di un poliziotto, l'agente Antonio Marino. Da anni Loi si è chiuso in un doloroso silenzio. Anche al momento del ritiro dal ring era stato di poche parole. «Se non posso essere il Loi di sempre è meglio che la pianta aveva detto

nel gennaio del '63. Tiberio Mitri invece il suo destino l'ha accettato e ne ha parlato, spavaldo, come il protagonista di una canzone di Fred Buscaglione. «Noi pugili siamo abituati a stare un centimetro davanti agli altri, nel bene e nel male. Non ho mai restituito un'auto usata, lo sfascio tutte. Non faccio invecchiare il vino, lo bevo. Non so come sarò fra 10 anni, so che mi piace essere vecchio come sono adesso. Mi sono regalato tutto e continuo a regalarmelo».

Claudio Ernè



Duilio Loi (a sin.) e Tiberio Mitri.

NOI IN AGOSTO RIMANIAMO APERTI!

3P *fai da te*

VIA CORONEO 17
VIA ZANETTI 1

Mario Mirabella Roberti

GRADO
piccola guida

EDIZIONI LINT TRIESTE

CASA POLIFUNZIONALE PER L'ANZIANO

Maria
1° p. ASCENSORE
(accanto al Giardino Pubblico)
POSTI LETTO DISPONIBILI
VIA BATTISTI, 26 - tel. 634535

DANIELA DURISSINI - CARLO NICOTRA

GUIDA
AGLI ITINERARI DEL
CARSO MONTANO
TAIANO - ARTUISE - AUREMIANO - NANOS

EDIZIONI LINT TRIESTE

I NATURISTI NEL TRATTO FRA I FILTRI E SISTIANA

Nudi sulle spiagge

Nudismo al mare. Suscitava sorpresa, riprovazione, talvolta scandalo. Vi fu anche una decina di anni fa un intervento dei carabinieri che, pistole alla mano, volevano impedire il prosieguo del reato. Oggi, passate le pruderie di pettegolezzi e codice penale, il naturismo muove al massimo un po' di curiosità. E a quello sbarco delle forze dell'ordine nel 1983 sulla Costa dei Barbari non sono più seguite a Trieste azioni repressive di polizia e magistratura contro i pacifici nudisti nostrani.

Saranno ottomila le persone che frequentano almeno saltuariamente la zona naturista dei Filtri di Aurisina o quella mista con bagnanti in costume della Costa dei Barbari. Vengono anche dall'Isonzo e dal Friuli, dove il nudismo viene attuato con difficoltà solo in alcune anse del Natisone e del Tagliamento. Tra i praticanti vi sono anche politici, professori e docenti universitari. Ad affermarlo è Romano Mantani, settantenne, carismatico leader dell'Associazione naturista «Liburnia» che, nata nel 1968, riunisce oggi a Trieste circa 600 soci.

«Ho recentemente con-

tattato gli esercenti di camping e stabilimenti balneari del Friuli» spiega Mantani «con la proposta di convertirli in parte al nudismo. Ho trovato una certa disponibilità da parte di uno di essi e da alcuni rappresentanti del Comune e dell'Azienda di soggiorno di Grado».

«Trieste è in questo campo una realtà all'avanguardia» aggiunge «conta infatti una delle maggiori presenze naturiste in Italia. Si tratta probabilmente anche di un retaggio dei trascorsi asburgici perché, anche se pochi lo sanno, qui il nudismo era praticato e tollerato già ai tempi dell'Austria. Incide comunque anche la vicinanza dell'Istria, che conta la più alta concentrazione al mondo di zone nudiste, con una ricettività per 60.000 persone in appositi campeggi, quali ad esempio Koversada».

Anche in altre parti d'Italia, però, enti pubblici e privati si danno da fare. Oltre alle località esistenti nel Lazio, nelle Marche e nel Veneto (peraltro non esclusivamente nudiste), sia il comune di Ravenna che la regione Emilia-Romagna si sono espressi a



L'associazione naturista Liburnia è presente soprattutto sulla costa dei Filtri di Aurisina.

favore dell'istituzione di luoghi riservati ai cultori del costume adamitico. «Si tratta senz'altro di un'evoluzione del costume», commenta Mantani, «ma influisce anche la considerazione che molti turisti del Nord Europa, naturisti convinti, sono oggi costretti a recarsi fuori dell'Italia per potersi spogliare al mare o in campagna. E' infatti questa una pratica diffusa in tutto il mondo, che conta su circa 1.500 spiagge attrezzate. Se ne trovano anche in Bulgaria, e 60 sono i centri naturisti nella sola Berlino, tutti appoggiati e finanziati dal Comune».

Ma qual è la molla che spinge a mettersi nudi fra altra gente? «E' un gesto di liberazione psicologica da una cultura repressiva del corpo», spiega Furio Man-

tani, figlio dell'abbronzatissimo Romano, che ha perpetuato una tradizione di famiglia, visto che a sua volta ha una figlia ventenne naturista anch'essa. «Si vive in una società che oscilla fra due opposti: dalla negazione della naturalità del corpo alla commercializzazione del nudo. I naturisti sono persone che cercano un giusto equilibrio fra questi due estremi, stando assieme ad altre persone, in mezzo alla natura, nudi ma con innocenza. E' una scelta di semplicità, di frugalità, esente da ogni malizia». «Ciò non significa, però», conclude Furio Mantani, «che basta stare nudi in barca o al mare per essere naturisti: il tutto va infatti inserito in una scelta filosofica più ampia, di vita

contraddistinta dall'accettazione di sé, degli altri e dal rifiuto di ogni forma di aggressività ed esibizionismo».

A Trieste da qualche anno è presente anche un altro gruppo naturista: il centro ecologista dell'Anita conta su un centinaio di iscritti e ha una vivace attività. Se la Liburnia punta maggiormente ad organizzare ritrovi e gite sociali, il gruppo dell'Anita svolge anche altri tipi di iniziative. «Pensiamo infatti che sia utile diffondere maggiormente la cultura dell'ecologia del corpo e della mente», spiega Roberto Valerio, trentasettenne responsabile del gruppo. «Predisponiamo corsi di ginnastica e stretching, di bioenergetica, di danze popolari ed alimentazione naturale. Oltre a questi, organizziamo delle gite, talvolta anche con lunghi percorsi a piedi. Scegliamo spesso zone dell'Istria non ancora contaminate dal turismo di massa, generalmente distruttivo e irrispettoso dell'ambiente».

«Abbiamo anche stretto una collaborazione con una giovane coppia», continua Valerio, «che vive in una valle della Dra-

gogna, in Slovenia. E' un'oasi di pace e bellezza. Non c'è corrente elettrica, ci si lava in un fiume in cui l'acqua è ancora potabile, e si vive in un mulino ristrutturato, ma soprattutto in mezzo ai campi e i boschi. E' un tipo di vacanza che fa comprendere immediatamente perché viene spontaneo spogliarsi nella natura incontaminata, per vivere un'esperienza culturale e spirituale dal sapore quasi magico».

Nel pieno dell'estate fervono quindi le attività dei naturisti triestini. La Liburnia ha in programma per i giorni di Ferragosto l'oramai tradizionale raduno sulla spiaggia dei Filtri. Seguiranno in settembre e ottobre delle escursioni ciclistiche e turistiche. Il gruppo ecologista dell'Anita svolgerà invece dal 14 al 20 agosto uno stage di vita naturale nella valle della Dragogna. Dal 21 al 23 agosto terrà poi nella Baia di Sistiana, nella zona dell'ex Caravella, un ritrovo con mostra, canoa, concerto e danze. Gli interessati possono contattare telefonicamente la Liburnia al 53460 e il gruppo dell'Anita al 303728 o al 412304.

Maurizio Bekar

MUGGIA

Gpl, altri contrasti sul nuovo testo

Ancora contrasti sul gpl all'interno delle forze di maggioranza. Le posizioni espresse dal consigliere verde Diego Rota nel corso della riunione del capigruppo, svoltesi ieri su questo tema, preannunciano per lunedì un consiglio comunale piuttosto movimentato. La bozza di delibera all'esame, frutto della riunione di maggioranza di sabato scorso, riguardava l'ipotesi di insediamento di depositi di gpl alla luce dei risultati della consultazione popolare.

«E' la solita minestra riscaldata», ha commentato Rota senza mezzi termini. «Il "no" al gpl, formulato nella bozza in questione, potrebbe facilmente diventare un "sì" qualora si ottenessero nuove e sostanziali assicurazioni. A mio parere, invece, il progetto è comunque inapplicabile, perché solo nei Paesi del Terzo mondo si costruiscono depositi e impianti a rischio nei centri abitati: Muggia merita di meglio. Inoltre non capisco, anche se comprendo, la smania del vicesindaco Mutton di rispettare a tutti i costi gli accordi dell'88, quando sia lo Stato che le grosse industrie sono i primi a disattendere gli impegni presi».

Vediamo più in dettaglio cosa prevede il testo elaborato dalle forze di maggioranza. Come sottolinea il consigliere Pri Franco Colombo, «si tratta di una fotocopia della situazione attuale. In considerazione dei risultati del referendum e in assenza di precise garanzie da parte della Regione e dei privati, il vecchio progetto viene affondato. Tuttavia — la bozza prevede la possibilità di riaprire il discorso gpl, a fronte di studi più approfonditi, in particolare sulla viabilità e sulla possibilità di installare un terminal per le gassiere fuori delle dighe. In tal caso si andrebbe a una ulteriore forma di consultazione, i cui termini sono da precisare».

Cauto Antonio Pigha, capogruppo di Psi-Unità socialista: «La bozza di delibera deve essere esaminata in modo più approfondito. In attesa di esprimere un parere a nome del gruppo che rappresenta, posso dire che il vecchio progetto, così com'è, è inaccettabile. Non solo alla luce dei risultati della consultazione popolare, ma anche perché non c'è chiarezza sugli impegni pecuniari presi da Regione

e Monteshell. Chi dovrebbe pagare per realizzare il collegamento tra lo stabilimento di Aquilina e la superstrada? Non vogliamo che la collettività paghi per la Monteshell. Ecco perché voteremo "no" al vecchio progetto in consiglio comunale».

Estremamente laconico è stato Piero Pesce, capogruppo dc: «La bozza necessita di alcune verifiche e variazioni, ma in linea di massima ci trova favorevoli». Una cautela del tutto comprensibile, vista la complessità della vicenda destinata a ulteriori e forse innanzi sviluppi.

Per i prossimi appuntamenti a riguardo, è prevista nella giornata di domenica una riunione delle tre commissioni consultative con la partecipazione del capigruppo, destinato a esaminare in via preparatoria i punti all'ordine del giorno nel prossimo consiglio comunale del 10 agosto (tra cui la questione gpl). E' stato poi ipotizzato un incontro del capigruppo con la Regione, per discutere i problemi relativi alla sicurezza e all'occupazione. Decisivo sarà comunque l'esito del consiglio comunale.

Barbara Muslin

DUINO AURISINA

Centri estivi «a mille»



Positivo il bilancio dei due centri estivi organizzati quest'estate dal Comune di Duino Aurisina.

Bilancio positivo per i due centri estivi organizzati dal Comune di Duino Aurisina. I due soggiorni diurni che si sono svolti a Duino e ad Aurisina dal 20 al 30 luglio hanno registrato quest'anno un'affluenza record. Ben cinquantasette bimbi dai cinque ai dodici anni in quello italiano di Duino, e addirittura un centinaio in quello sloveno di Aurisina. Nel corso della cerimonia di chiusura, l'assessore alla pubblica istruzione Vera Tuta Ban ha espresso la propria soddisfazione per un'esperienza decisamente positiva, che il Comune promette fin d'ora di riproporre anche il prossimo anno. Determinante per la buona riuscita di queste «mini-vacanze», particolarmente adatta a bambini con genitori che lavorano anche nel periodo estivo, si è rivelato il

ruolo delle animatrici. «Si tratta di persone competenti», spiega l'assessore Ban — con alle spalle anni di attività didattica nell'ambito delle scuole materne comunali, che ancora una volta hanno dimostrato di essere ottime insegnanti. I bambini hanno avuto la possibilità di stare assieme agli altri, imparando a rispettare il proprio compagno di giochi, attraverso un programma di animazione in grado di valorizzare al massimo la capacità espressiva di ogni bimbo. Le insegnanti hanno intrattenuto i piccoli ospiti con numerose attività ricreative, basate su un tema unico. Dalla musica alla recitazione, con la partecipazione straordinaria dei genitori durante lo spettacolo che ha animato la cerimonia di chiu-

sura. E a giudicare dai faccini felici e impegnati nella caccia al tesoro organizzata per l'ultimo giorno, sembra che il divertimento sia stato grande. Funzionano a meraviglia, dunque, questi centri estivi, fratelli minori della vecchia colonia, ma forse meno traumatici ed impegnativi. L'orario ridotto, solo mezza giornata, lascia a figli e genitori il tempo di ritrovarsi e passare qualche ora insieme e rappresenta un utile supporto per le coppie che lavorano, evitando al tempo stesso, soprattutto ai più piccoli, lo stress di un distacco da casa troppo prolungato. Durante i quindici giorni di vacanza part-time, i bimbi hanno potuto effettuare anche qualche breve escursione al mare o sul Carso.

Il Comune ha contribuito alla realizzazione dei

centri mettendo a disposizione non solo gli spazi necessari, ma anche il mezzo di trasporto. Uno sforzo notevole, che sembra aver dato ottimi risultati, anche secondo il giudizio dei genitori e che vale la pena di ripetere. Troppo presto, invece, per la realizzazione di un centro bilingue, italiano e sloveno.

«Naturalmente — ha ribadito la Ban — sono favorevole ad una simile iniziativa, ma è necessario che esistano alcune condizioni essenziali. Prima fra tutte la conoscenza da parte dei bambini di entrambe le lingue, in modo che si possa avere uno scambio verbale libero e paritario. Pur auspicando in un futuro prossimo di poter raggiungere quest'obiettivo, parlarne ora sarebbe prematuro».

Erica Orsini



Muggia, galleria chiusa e traffico in tilt

Traffico in tilt, ieri mattina a Muggia, con code di autovetture sino a Lazzaretto. Ciò a causa della chiusura per poco più di mezz'ora della galleria che taglia l'abitato della cittadina e ne costituisce una delle principali vie d'accesso. La chiusura si era resa necessaria per rimuovere alcuni cavi penzolanti e alcune lampade non funzionanti. Il traffico è ritornato alla normalità già nel primo pomeriggio. (foto Balbi)

ASSOCIAZIONI COMBATTENTISTICHE / 3. SEGUE

Storie di penne nere

Pur essendo una città di mare, Trieste ha sempre avuto un ottimo rapporto con le penne nere ed è con gli alpini che continua il nostro viaggio nel mondo dell'alpinismo militare, per conoscere questa realtà composta da persone che, pur avendo appeso al chiodo l'uniforme, non si sentono per questo esonerati dal mantenere gli obblighi ed il comportamento, cui il giuramento prestato durante il servizio militare li assoggetta.

Il connubio tra Trieste e gli alpini ha origini lontane, sia perché diversi nomi dell'alpinismo locale (provenienti dalle file dell'Alpina delle Giulie e del Cai) sono stati anche alpini come ad esempio Renato Timeus, tra i fondatori e presidente della sezione Ana di Trieste nel dopoguerra, sia perché gli stessi hanno scritto pagine gloriose e drammatiche sui vari fronti, testimoniate dalle otto medaglie d'Oro: Fabio Filzi, Mauro Granbassi caduto in Spagna, Silvano Buffa e Nicolò Giani morti sul fronte greco, Mauro Codermaz che non fece più ritorno dall'Africa orientale, Giuliano e Scipio Secondo Slapater, due delle «Centomila gavette di ghiaccio», e Guido Corsi, eroe del Grappa. Abbiamo lasciato per ultimo Corsi, perché a lui è intestata la sezione dell'Ana di Trieste, in via Cassa di Risparmio 6.

L'Ana è una delle pochissime associazioni che non ha la sua sede nella casa del combattente di via XXIV Maggio e ciò, come spiega il presidente Egidio Furlan,



Il presidente dell'Associazione alpini di Trieste, Egidio Furlan; l'amministratore Antonio Baldi; il segretario Mario Giacomelli.

non perché gli alpini si sentano diversi dagli altri «corpi», ma solamente per motivi di spazio. La stanza che avevano assegnata era funzionale ma inadatta alle esigenze degli alpini, che nel 1975 affittavano i locali e rimboccandosi le maniche, come è loro uso, li riattavano sborsando di tasca propria 23 milioni di quei tempi.

I lavori vennero interrotti a causa del sisma in Friuli, che li ha visti in prima linea e nel 1977 la sede (o meglio la baita) era ultimata. E proprio nella baita si può cogliere l'essenza degli alpini, persone che possono sembrare burberbe, ma che sotto la patina di durezza dovuta alle asprezze della montagna si dimostrano cordiali ed altruisti.

Con queste doti le penne nere e bianche hanno fatto e faranno breccia nelle popolazioni che sentono e vedono in loro più degli amici che persone che fanno o hanno fatto il militare. E gli alpini si avvicinano alla gente semplicemente, solo attuando i dettami dell'associazione che ha come scopo il manteni-

mento delle tradizioni militari alpine che inevitabilmente porta a salvaguardare la montagna (il loro elemento), con conseguente attività ecologica (mata con loro forze ancora prima degli ecologisti); ciò in regione ha portato al ripristino del sentiero Puppis, che ha impegnato i soci dell'Ana di Trieste per molti mesi, con posa in parete di cavi metallici oltre al rifacimento della segnaletica e all'eliminazione della flora cresciuta a dismisura.

Gli alpini restano militari e partecipano a gare di orientamento, ma ne organizzano anche per gli studenti delle scuole che imparano a cavarsela con bussola e mappa. Friuli, Irpinia, Stava ed Armenia vedono l'Ana impegnata con tutti gli uomini e i mezzi disponibili e la popolazione impara sempre più a conoscere e ad amare le penne nere che non sono avulse dalla realtà quotidiana ma ci vivono costantemente tanto che il «Guido Corsi» organizza ogni anno una cena per la Pro Senectute e si è dotata di un supporto me-

dico pediatrico (in collaborazione del Burlo Garofalo dal quale proviene il personale medico e paramedico) che opera nella protezione civile.

Queste sono le attività esterne, ma la vera attività è la vita di sede, che continua ad unire i 240 soci, che nell'ambiente accogliente della baita mantengono vivi i legami nati in montagna durante il servizio o la naja; e secondo la buona tradizione ogni martedì c'è una cena alla quale le penne nere partecipano con mogli, fidanzate e figli, in un'unione che nasce nella baita e prosegue a casa, in una continuità di focolari che perpetuano le storie, le leggende e le tradizioni.

La salvaguardia della famiglia con le eredità lasciate e tramandate dai padri, l'amor patrio e il senso del dovere sono i cardini della morale alpina e questi cardini vengono coltivati e tramandati di generazione in generazione, magari davanti a un bicchiere di vino o nel corso delle adunate. Cade, così, l'immagine dell'alpino grande bevitore e allegro confusionario, ma emerge la

figura dell'uomo che non ha nulla del superman, ma che è inserito nella società con quella semplicità e fermezza da sempre suo retaggio. Sarà forse per tutto questo che, a differenza di altri corpi, l'Ana annovera tra i suoi soci tanti alpini che hanno adempiuto agli obblighi di leva e proprio la sezione triestina potrà godere di ciò dato che ultimamente i co-scritti giuliani che hanno calzato gli scarponi sono oltre 200.

Ora l'Ana di Trieste — fa presente sempre il presidente Furlan, affiancato dal segretario factotum Mario Giacomelli e dall'amministratore Antonio Baldi — si sta preparando alle celebrazioni ufficiali del settantesimo anniversario della fondazione avvenuta nel 1922 e che avranno il loro culmine il 5 settembre, con un programma ancora in fase di elaborazione; sulla storia della sezione curato dal colonnello Lionello Ferlucci e di iniziative aperte ad amici e simpatizzanti, quali gite ed escursioni in montagna. Come sempre gli alpini non domanderanno nulla per organizzare l'anniversario (una storia dice che Dio, dopo aver creato il mondo, creò l'uomo e lo mise in montagna nudo dicendogli «arrangiatevi», creando l'alpino), ma gli aiuti arriveranno lo stesso, rassicurando sempre più quel legame tra penne nere e città che nasce dal rispetto e dalla comprensione e che, finché ci sarà una penna nera (vecio o «boccia», vi sarà sempre.

d. m.

MUGGIA / IL PRESIDENTE DI «MARINA MUJA»

'Datemi 2 anni...'

Nonostante oggi l'ex cantiere

di San Rocco sia un cumulo

di macerie, c'è l'impegno

a far avanzare il progetto

zi alla baia. E quindi sono stato costretto ad apportare alcune modifiche al piano regolatore, tra l'altro già approvato. Dopo una lunga serie di prove pratiche eseguite in una vasca artificiale messa a disposizione dall'Università di Padova, abbiamo finalmente optato per una diga su pali. Decisamente rivoluzionaria. Un capolavoro: si tratterà di una vera e propria strada sul mare, larga dodici metri e con circa 300 posti macchina

disponibili sulla sua superficie. Sarà questo il lavoro più impegnativo. E appena mi sarà dato il via, nell'arco di circa dieci mesi, conto di portarlo a termine. Poi, in due anni e mezzo al massimo, anche il resto del complesso verrà completato. Ma quello sarà il meno, credetemi. Si potrà, infatti, suddividerlo in più lotti, e tutto sarà più semplice. Che cosa manca a questo punto? Solamente qualche autorizzazione, in realtà già annunciata. Tra l'altro abbiamo inizia-

to i lavori di urbanizzazione sul lungomare Venezia, la strada che collega Muggia a San Rocco. Ora attendiamo il nulla osta del Consiglio superiore delle opere marine di Roma, che dovrebbe arrivare entro settembre. Quindi un finanziamento, quasi certo, da parte di un ente pubblico del Friuli-Venezia Giulia. E poi, inizieremo per davvero».

Suonano come una promessa, le parole di Azzano. Una promessa che già stata ventilata qualche anno fa, prima che l'ex cantiere venisse preso di mira dai bagnanti, dai pescatori, da qualche turista. Una promessa ormai indissolubilmente legata alle macerie di quell'ex cantiere che oggi si trovano ancora lì, nello stesso posto in cui vennero gettati oltre cinque anni orsono dagli operai che demolirono gli edifici di quella gloriosa officina navale.

Michele Scozzari

BASOVIZZA

La più grande grotta del Carso

Un importante incontro si è svolto nella sala conferenze della biblioteca comunale di Fogliano. Gli speleologi triestini del gruppo «Debeljak», invitati dalla locale società di studi carsici «Lindner», hanno presentato infatti un ricco documento di dati sulle esplorazioni della Grotta Skilan, recentemente scoperta presso Basovizza.

Si tratta di una grande cavità naturale, che per il momento è esplorata e rilevata per 4.350 metri, il che la colloca subito al

primo posto tra le grotte di maggiore sviluppo del nostro Carso. La profondità invece supera i 260 metri. Numerosi sono però i proseguimenti ancora da percorrere, per cui queste misure sono destinate ad aumentare di parecchio. Per tutti questi motivi la Grotta Skilan può essere considerata come la più importante scoperta speleologica di questo secolo. Il documento è stato efficacemente illustrato dalla voce della moglie dell'indimenticabile

bile speleologo Skilan a cui è stato dedicato questo grande complesso sotterraneo. E' seguita poi una relazione sulle ricerche mineralogiche che vengono effettuate da Graziano Cancian, della società «Lindner», in collaborazione con il professor Francesco Principale dell'Università di Trieste. In particolare sono stati forniti alcuni dati, molto approfonditi, sulle argille e sulle sabbie quarzose trovate nelle lunghe gallerie, indi-

cative del passaggio di un antico corso d'acqua, ora scomparso nel sottosuolo. L'oratore non ha escluso che si possa trattare di un fiume proveniente dal bacino del Tiverno, ma anche se, per il momento, la prudenza è d'obbligo. Nel frattempo le esplorazioni nei rami più profondi della grotta sono dirette proprio alla ricerca di segni di acque sotterranee. Se questo obiettivo venisse raggiunto, l'interesse scientifico sarebbe enorme.

Giovedì 6 agosto 1992

LA 'GRANA'

Se il senso unico non è rispettato meglio abolirlo

Care Segnalazioni,

nel febbraio dell'anno corrente e in concomitanza con la modifica del percorso dell'autobus numero 18, è stato istituito il senso unico di marcia lungo le vie Tomiz e Fitke. Evidentemente il provvedimento è stato adottato per motivi di sicurezza della circolazione veicolare. Poiché il divieto viene sistematicamente violato da veicoli a quattro e a due ruote, ci si chiede se non sia il caso che l'ente pubblico, cui compete in modo primario la prevenzione, non debba preoccuparsi di far osservare il divieto. Se invece la segnaletica è stata posta casualmente e a puro titolo esibizionistico, ebbene venga tolta e si ridoni la serenità agli utenti osservanti del codice della strada.

c. g.

NOMADI / PROVVEDIMENTI NECESSARI

Sì agli accampamenti ma dotati di servizi

Se uno di noi posteggia la propria roulotte in un qualsiasi spazio comune, sia esso una campagna o una piazzola sulla strada, sono certo che in meno di 24 ore viene costretto a traslocare e a pagare anche un'amenda. Se uno di noi si inoltra con la propria macchina in una di quelle belle stradine del nostro Carso, è quasi certo che si vedrà appioppare una salatissima multa. Se una qualsiasi associazione vuole organizzare una festa all'aperto, oltre a superare un ponderoso sbarramento burocratico, deve soprattutto garantire i servizi igienici.

E' giusto, perché le regole devono essere rispettate da tutti e fatte rispettare a tutti, ed è anche giusto che il bene pubblico sia tutelato, affinché tutti ne possano fruire.

Con ciò, almeno in teoria, il nostro sistema pone tutti i cittadini sullo stesso piano del diritto e del dovere.

Fatta questa premessa,

sarebbe opportuno che all'opinione pubblica venisse spiegato perché alcuni luoghi pubblici, come Borgo San Sergio o il vecchio giardino del Ferdinando, o altre zone sul Carso, possano venir occupati, trasformati in accampamento, pesantemente inquinati in quanto assolutamente privi di qualsiasi tutela igienica, senza che nessuno, ma proprio nessuno, se ne faccia carico. Semplicemente il comune non abbia autorizzato gli insediamenti, e allora bisognerebbe chiarire su quali basi.

Non ritengo responsabili gli zingari, perché seguendo le proprie secolari abitudini e usanze, si accampano dove capita, sfruttando ogni spazio, e il loro modo di vivere non prevede nessuna di quelle comodità che per noi sono divenute irrinunciabili.

E' indispensabile quindi che l'autorità cittadina allestita una qualsiasi area, dotandola di un minimo di servizi, e tale destinazione sia

imposta ai nomadi, senza per questo «ghettizzarli» queste comunità, ma solamente per evitare quello che sta succedendo a Borgo San Sergio, dove la gente si sente del tutto abbandonata ed è giunta a una tale esasperazione da vedersi costretta a sottoscrivere un appello per sollecitare l'attenzione delle autorità.

Sarà necessario che la gente di Borgo San Sergio o di Rozzol scenda in piazza, per ottenere un minimo di interesse? Oppure bisognerà attendere che l'intolleranza esploda come è successo in altre città?

Ora, credo che la soluzione esposta sia realizzabile, ma in ogni caso, un qualsiasi provvedimento deve venir preso, perché questo problema non può e non deve essere ignorato, affinché il diritto alla tranquillità e alla sicurezza dei cittadini non venga calpestato dall'inerzia e dal disinteresse degli amministratori.

Maurizio Bucci

SLOVENI / TUTELA

Ma leggi e trattati li fa il Parlamento

Il livello di discussione sul quale i partiti in lizza stanno consumando gli ultimi giorni utili per dare un governo al Comune ed alla Provincia è francamente sorprendente, perché stanno litigando proprio su cose che non sono di competenza di nessuno dei due enti. Le amministrazioni locali hanno infatti limiti di competenza notori, ristretti e ben definiti, ed entro questi limiti che chi si fa eleggere deve dare alla gente risposte concrete.

Proprio in quest'ambito concreto tutti i programmi che sono stati sinora presentati mostrano, decifrandoli dal loro politichese o pessimo italiano, dei «buch macroscopici» di cui nessuno vuol discutere.

Si reclamano ad esempio le privatizzazioni dei servizi pubblici (cioè sociali) del Comune in nome di una logica d'impresa. Ma proprio questa logica esige che non si facciano scelte economiche per moda politica, con la testa nel sacco. Occorrono dunque i conti economici specifici delle operazioni proposte, compresi i costi sociali, visto che l'impresa non è il Comune in sé, ma la comunità dei cittadini che esso rappresenta, nella doppia veste di proprietaria e fruitrice dei servizi. Ma i conti sinora non ci sono. Dunque di che si discute?

Assistenza: tutti i programmi ricalcano compitini elettoralistici su giovani ed anziani. Ma ignorano incredibilmente una voce fondamentale di intervento e bilancio: il bisogno crescente di sussidi in denaro per le persone e famiglie in miseria, purtroppo sempre più numerose in questa crisi. Sulla «trasparenza» poi, invocata proporzionalmente all'allargarsi delle indagini giudiziarie, tutti si sono dimenticati di impegnarsi a garantire non solo la correttezza, ma anche l'esecuzione delle gare d'appalto (al posto delle concessioni) ad ogni livello; e a sottrarre la Commissione edilizia ad ogni possibile intreccio tra interesse privato e pubblico. Anzi, evidentemente.

Nei programmi è giusto e ovvio che accanto al concreto si enuncino anche le linee d'indirizzo. Ma sempre negli ambiti di competenza amministrativa, e non certo su quanto è invece di competenza del Parlamento che per ciò eleggiamo. E ancor meno sulle discriminazioni meno ideologiche tra partiti, che è assurdo voler conciliare ed appiattare, perché altrimenti ne voteremmo uno solo. L'unica condizione ideologica che si può legittimamente porre in tema di alleanze amministrative è quella che il partner rispetti, nello spirito e nella lettera, la Costituzione e l'ordinamento democratico della Repubblica.

Se poi qualcuno vorrà sprecare il tempo amministrativo delle assemblee sui massimi sistemi, potrà sempre sottoporre a discussione un documento, e ciascuno (visto che siamo in democrazia) lo voterà come crede, senza necessità alcuna di paralizzare o affondare per questo un'amministrazione che sia seria.

Invece la lite programmatica «amministrativa» tra i partiti si sta svolgendo assurdamente proprio sulla legge di tutela per la minoranza slovena e sui trattati internazionali con la Repubblica di Slovenia (e con quella di Croazia), cioè su competenze del Parlamento e del Governo. Per cominciare, misura d'assurdo, ambedue i temi sono anche travisati. Sulla tutela infatti, ed in attesa di essa, l'Unione Slovena - Slovenska skupnost, che rappresenta al comune, chiede soltanto il perfezionamento attuativo delle misure amministrative già adottate nella sede locale in applicazione delle norme vigenti. Nulla di innovativo dunque, e lo abbiamo detto e sottoscritto e spiegato in tutte le sedi ufficiali ed ufficiali. La richiesta rientra infine perfettamente nei limiti di quanto già accettato persino dalla LpT e dal Msi-Dn con la richiesta di un Testo unico, che è per l'appunto il coordinamento delle norme vigenti. Dunque chi preferisce ancora strillare all'«epiciclo sloveno» sta soltanto prendendo in giro la gente, una volta di più, oppure esprime un pregiudizio etnico viscerale, che a questo punto non è più neppure opinione, ma solo morbosità ossessiva. Ed anche suicida: nella nuova realtà politica ed economica europea, che non

sta certo ad aspettare che rinviamo, Trieste ha ormai una sola alternativa: o si rassegna a soccombere emarginata, o si ricostruisce un ruolo riaprendosi finalmente al retroterra con la massima disponibilità e collaborazione seguendo le direttive stesse del Governo.

Questo retroterra è anzitutto sloveno, è sufficientemente ampio e internazionalmente garantito da non esser «riconguistabile» neppure nel più folle sogno neoridentista, e comincia nello stesso tessuto sociale di Trieste con la sua parte di popolazione slovena. Il che per qualsiasi italiano vero e sensato è una risorsa da utilizzare, e non una disgrazia da esorcizzare.

Lasciamo dunque fare leggi e trattati al Parlamento ed al Governo, intervenendo semmai su di essi come singoli partiti, senza strumentalizzare più le amministrazioni locali dove ci siamo assunti l'unico dovere — e non è poco, di questi tempi — di amministrare bene, con serietà, efficacia ed onestà.

Prof. Samo Pahor consigliere del Comune di Trieste per l'Us-Ssk

mici mi guardo io, ma dagli amici mi guardi idio». Ma per passare dalle critiche a proposte costruttive, perché la Lista per Trieste, di cui Gambassini è presidente, invece di tenere uno Zecchini come sindacalista a perdere le staffe contro i lavoratori, non lo mette alla cassa per «ricomprare l'Istria», in una posizione cioè che richiede grandi capacità di raziocinio economico (altra dote che Gambassini gli riconosce), rassicurandoci così che di fatto, e non a parole, il nostro sia vero alfiere e non utile... pedina?

Antonio Alberti

Una richiesta di servizio

Con riferimento all'articolo «Quali alla Rai» desidero esporre alcune rettifiche. Innanzitutto il problema non riguarda Melara, che non è mai stata interessata dalla questione, ma la Valle di Rozzol. Tale differenza è significativa soprattutto per quanto riguarda l'iniziativa della raccolta delle firme: ottenere 1544 adesioni in una realtà così polverizzata come quella della Valle di Rozzol ha valenza ben diversa che non acquisire analogo risultato in un comprensorio concentrato.

L'attuale iniziativa non è una polemica, ma la richiesta di un servizio dovuto e rappresenta il seguito alle proteste individuali già espresse in passato senza mai ottenere un riscontro oggettivo. Non si vede come la Rai possa considerare la faccenda «chiusa» quando, per molti periodi dell'anno, e in particolare nei mesi estivi, i suoi programmi sono del tutto irrilevanti. Cosa significhi questo termine è spiegabile con una videocassetta, registrata con vari programmi in giorni e condizioni atmosferiche diverse, a disposizione di chiunque sia interessato a conoscere i termini del problema. Tanto per fare un esempio: i gravissimi fatti di Palermo e i dibattiti che, a quanto mi si dice, sono stati trasmessi dalla Rai, non hanno potuto essere seguiti dagli abitanti di Rozzol, che dopotutto non è una località sperduta fra i monti, ma rappresenta una parte non indifferente di una città capoluogo di Regione. E meno male che ora ci sono i telegiornali irradiati dalle reti private. Se in certi momenti la protesta si è sopita, non è perché il problema sia stato risolto, ma perché la gente si è scoraggiata e demoralizzata per l'indifferenza di chi può e deve fare. «Tanto, no servi niente!» è il commento ricorrente. Non si pretendono abbattimenti di montagne, come con infelice quanto gratuita ironia suggerisce l'anonimo citato nell'articolo, forse basterebbe un minuscolo ripetitorino sempre che interessi fornire un servizio.

Sergio Minghinelli

Un grazie all'Enel

Attraverso il nostro quotidiano desidero rivolgere i più vivi ringraziamenti alla direzione dell'Enel di Grado, e in particolare al dipendente della stessa, signor Claudio Vittor per la tempestività e capacità con la quale è stata risolta una pericolosa emergenza a casa mia.

Fulvia Costantinides

SANT'ANTONIO / VASCA

«Il verde è vivo, le fredde pietre no»

Richiesta di chiarimenti sulle modifiche al nuovo progetto che trasformerà la piazza

La telenovela di piazza S. Antonio, che la maggior parte della cittadinanza sperava fosse finita, continua invece imperturbata. Ora sembra che cambieranno un po' le cose, secondo i desideri della cittadinanza, si dice. Ma, a parte il fatto che i desideri di quest'ultima consistono nel lasciare le cose così come stanno, salvo un po' di maggior pulizia e una fontana più efficiente, la cittadinanza vorrebbe sapere in che cosa consistono le asserite, misteriose modifiche.

E vorrebbe sapere se verrà lasciato quel poco di verde che rende piacevole la piazza o se sarà sradicato, come capita un po' dovunque, diventando in questo caso non i cittadini, ma soltanto gli architetti. Ai quali non par vero solitamente di sostituire quei monumenti incomparabili e vivi che sono gli alberi, con vuote e fredde pietre, non di rado inserite anche con cattivo gusto, per cui al danno si aggiungerebbero anche le beffe.

E a proposito del progetto, una domanda mi sorge spontanea: esso è stato realizzato per concorso o se è stato affidato con altro metodo? Gradirei che qualche responsabile, oltre che a informare la cittadinanza sulle modifiche di cui dicevo, rispondesse anche a questo. Un altro particolare credo interessi i cittadini, ai quali educazione democratica e trasparenza vorrebbe che si dessero questi chiarimenti. Le varianti al primitivo progetto, bocciato dalla cittadinanza, verranno a costare nuovi onorari? Se sì,

sarebbe un raro caso di premio ai bocciati. Ma non sarebbe stato più utile e meno costoso rendere pubblici vari progetti e far esprimere prima la cittadinanza, anziché metterla di fronte ad un fatto dimostrandosi non compiuto solo per la protesta della città?

Comunque vada questa storia, penso che i cittadini non ne guadagnano sul piano estetico. Prego almeno di questo gli architetti, che oltre a divertire se stessi, diventano un po' anche noi e riconoscano che con gli alberi Dio si rivela più bravo di loro e non è il caso di far finta di non saperlo.

Valentino Padida

Urgenza di austerità

Ci risiamo con la vasca di S. Antonio. Ora vogliono cambiare i connotati e propinarceli in veste nuova. Ma non bastano le altre fontane triestine senz'acqua? Quella di Barcola, col suo impianto di luci colorate che danzò una sola stagione e che costò fior di quattrini; e quella asciutta con i putti dello scultore Spagnoli e quella di piazza Venezia, e via dicendo?

Con la bancarotta dello Stato, i nostri registratori non sentono l'urgenza di austerità e di evitare altre spese non necessarie se non inutili? Se fossimo veramente in regime democratico, quale amministrazione sarebbe rimasta al suo posto dopo lo sperpero del nuovo stadio che rischia di restare la solita cattedrale nel deserto?

La bancarotta dello Stato non ci sarebbe ora

se non si fossero profusi miliardi nella Grandi Motori, da sempre, dico da sempre, in deficit; se non si fossero spesi altri miliardi per la «grande viabilità», di cui nello studio dei progettisti era stata evidenziata l'inutilità economica. E questo nella sola Trieste. Quante Gioia Tauro ci sono in giro per l'Italia?

Aldo Celli

L'opinione popolare

Sul numero del 28 luglio, a proposito di piazza S. Antonio, viene attribuita a un funzionario comunale la frase: «Si stanno studiando delle ipotesi alternative che tengano conto dell'opinione popolare». Considerato che il Comune è da due mesi privo di amministratori eletti, ci si chiede da

quando in qua i funzionari abbiano il compito d'interpretare le opinioni popolari, in luogo di eseguire le decisioni già deliberate dagli organi delegati dai cittadini, cioè proprio dall'opinione popolare, e precisamente il consiglio comunale, la giunta e il sindaco.

Alcune migliaia di cittadini hanno firmato una petizione promossa da alcuni negozianti timorosi per i loro affari affinché la piazza S. Antonio non venga toccata; ma gli elettori che hanno scelto i precedenti amministratori sono oltre 200 mila, e non hanno quindi avuto bisogno di piangere pubblicamente a decisioni le quali, utilizzando fondi che, sia ben chiaro, la legge non consente di spendere diversamente, tendono a migliorare l'aspetto e la vivibilità del centro cittadino con la realizzazione del parco urbano dal mare alla fine del viale XX Settembre.

Spacciare per «opinione popolare» il legittimo, ma pur sempre minoritario, settoriale e interessato dissenso di qualche decina di commercianti e l'ingenuità di alcune migliaia di cittadini, che senza loro colpa tutto ignorano della storia economica, urbanistica e culturale di Trieste, tranne ciò che hanno visto con i loro occhi, è un grossolano tentativo di alibi da parte dei funzionari per mascherare la loro incapacità esecutiva e la loro insufficiente gestione. Uno degli slogan degli oppositori della «vasca» è che sarebbe stata sempre piena di immondizie: qui non possono che avere ragione, perché vigilanza e pulizia di qualunque bene comunale spettano appunto ai funzionari: basta vedere, per limitarsi ai casi più cospicui, il cosiddetto giardino di via S. Michele, o la piazza di Borgo S. Sergio, o il parterre del Ferdinando, dove pure non ci sono vasche, per capire qual è la cura con cui vengono tenute realizzazioni anche pregevoli di questo Comune.

Qualunque soluzione si trovi per piazza S. Antonio, e al momento la sola deliberata è il progetto dell'architetto Tamaro, non potrà che avere analoghe sorte in mano a questi accidiosi burocrati.

Lucio Vilevich

La caserma del Cc

E' ora di farla finita con tutte queste proteste per la costruzione della caserma dei carabinieri di San Giovanni. Non credo che i tecnici dell'Arma abbiano scelto quel sito per il divertimento di vedere abbattere degli alberghi, ma se è stata scelta quella specifica area significa che essi la ritengono necessaria per lo svolgimento del loro lavoro. Tutti noi dobbiamo essere solidali con le forze dell'ordine, e non ricordarci di loro solo per le multe prese, ma per il sacrificio che esse sopportano, anche a rischio della vita, per la sicurezza di tutti noi. Altro è il problema del verde pubblico del rione, e io, come cittadino di San Giovanni e come uomo impegnato nell'attività politica di questa città, darò il mio contributo per la creazione di un'area di verde pubblico, attrezzata con giochi per i bambini, ma anche come ritrovo per le persone anziane, che hanno rappresentato la salvaguardia della zona e dei suoi valori.

Massimo Dambrosi



Sposi del 1937

Questi sono i miei genitori, Giorgio Patocco e Anna Venturini, quando si sposarono, l'11 agosto del 1937, nel duomo di Pirano: mio padre con tanto di farfallino nero, e mia madre con la pettorina bianca, come si usava a quell'epoca.

Silvia Patocco

VIA MIANI / PROTESTA

Troppe transenne e la spesa è una sfacchinata

Vogliamo porre all'attenzione del commissario straordinario dott. Ravalli, la disperata situazione in cui ci troviamo da un mese, senza sapere quando si risolverà. Siamo 108 famiglie abitanti nel complesso residenziale del Comune, complesso sito sul Monte San Pantaleone in via Pusch, nuclei familiari composti da 1 a 4 persone, in maggioranza molto anziane e bambini. Per recarci a fare la spesa dobbiamo percorrere una ripida e perico-

losa discesa (cioè il ponte della ferrovia) e poi la via Miani, altra strada pericolosa perché senza marciapiedi e con un traffico di macchine intenso. Ora il Comune sta rifacendo il ponte della ferrovia e tutta via Miani. Per consentire i lavori quindi da un mese ha chiuso il transito pedonale di queste vie. Interpellati gli operai (due) su quando saranno finiti i lavori, c'è stato risposta che «non si sa, forse fra

tre o quattro mesi». Ora, se vogliamo mangiare, siamo costretti ad arrampicarci su per via Pusch, (deliziosa salita per chi ha le gambe molli e il bastone), poi lungo via Rossi e dopo quattro chilometri sotto il solleone (mentre a ottobre-novembre troveremo pioggia e bora) arriviamo in via Flavia per fare la spesa. Tutti felici e contenti ce ne ritorniamo per altri quattro chilometri a casa, benedicondo chi ci ha messo in

questa situazione, cioè i responsabili del Comune, che se ne fregano al tanto di noi, basta «che i pagni l'afito» che non è poco (oltre 300 mila lire al mese).

Chiediamo vivamente al commissario straordinario Ravalli d'intervenire presso i responsabili del Comune onde sollecitare la fine dei lavori, e anche, di venire a fare un sopralluogo rendendosi conto di persona della nostra situazione. Seguono 119 firme

Auto abbandonata

Da alcuni mesi è posteggiata davanti al numero 80 di via Rossetti, un furgoncino «Fiorino», targato MI S2695 della ditta Fratelli Fabbri Editori con contrassegni assicurativi e di proprietà scattati da tempo. Siccome la sensazione che si tratti di un'auto rubata, o comunque abbandonata, l'ho segnalata alla

polizia stradale, senza però esito alcuno. Secondo la polizia se l'auto non risulta rubata ed è posteggiata regolarmente, non si può intervenire. Ma un'auto non protetta d'assicurazione e che non abbia assolto l'obbligo della tassa di proprietà, oltre a essere un possibile pericolo pubblico, non può sostare in strada... A chi il compito di rimuoverla?

Livio Grassi

ORE DELLA CITTA'

Circolo Acli
Valmaura

Il Circolo Acli Valmaura informa che sono aperte le iscrizioni ai corsi di yoga e ballo con inizio a settembre. La segreteria è aperta tutti i giovedì, dopo le 20 e fino alle 22.30, in salita di Zugnano 4/2 (tel. 821358). Chiedere di Maurizio.

In gita

con l'Andis

L'Andis (Associazione nazionale divorziati e separati) di via Foscolo 18, organizza una gita tipo famiglia per vedere l'Aida domenica 23 agosto, a Gardaland. Disponibile ancora un solo posto. Informazioni sede Andis, oggi 20-22 (tel. 767815).

STATO CIVILE

NATI: Fiabetti Andrea, Stefanato Aldo, Goli Caterina, Silvestro Georgia. **MORTI:** Viezzoli Emma di anni 72; Kriscak Costante, 69; Calligaris Guglielmo, 93; Olivo Vittorio, 80; Chiassi Maria, 85; Uligrai Bruno, 83; Laurinich Maria, 91; Bratina Giovanna, 83; Resen Antonio, 87; Erice Luca, 1 g.; Luin Paola, 85; Schiozzi Carmela, 82; Calella Angelo Nicola, 69; Vegliach Germano, 58; Davide Virgilio, 83; Novello Michelina, 93.

Festa
dello Sport

L'Ac San Luigi Vivai Busà organizza come ogni anno la «Festa dello sport». Da sabato a lunedì 17 agosto, dalle 19 in poi, nel fresco del rettangolo del calcio a 7 di via Felluga 58, ci sarà la possibilità di ascoltare musica dal vivo e di gustare del buon cibo. Si terranno anche delle manifestazioni collaterali.

Ferragosto
con le Acli

Le Acli organizzano per il giorno di Ferragosto, una gita a Caorle con visita dei casini lagunari in barca, pranzo in ristorante con aria condizionata e intrattenimento pomeridiano con orchestra. Per informazioni Acli, via S. Francesco 4/1 (tel. 370525).

Sulla Creta
di Collina

Domenica 9 agosto il Cai Società Alpina delle Giulie effettuerà una gita al Passo di Monte Croce Carnico e la salita della Creta di Collina (2689 m) per il sentiero di guerra (parz. attrezzato) della via normale, con l'eventuale variante per la cengia artificiale ed ex munizionale.

Festa di
S. Donato

La tradizionale festa del patrono Donato, sarà ricordata solennemente domenica con la messa, alle 11.15, come di consueto, nella chiesa della B.V. del Rosario.

Uffici Ens
aperti

Gli uffici della sezione provinciale Ens (Ente nazionale sordomuti) di Trieste di via Machiavelli 15, saranno regolarmente aperti durante tutto il mese di agosto con orario normale (martedì, giovedì 9.30-12, 17.30-19).

Bandi
di concorso

La Camera di commercio Iaa ha bandito due concorsi pubblici: per titoli ed esami per il posto di «vice segretario generale» in prova della I qualifica dirigenziale, e per esami a un posto di «operatore di laboratorio chimico-mercoledì» in prova nell'area tecnica della V qualifica funzionale. Il termine per la presentazione delle domande di partecipazione scade improvvisamente il 19 agosto. Gli interessati possono ritirare copia dei bandi alla Camera di commercio Iaa.

Concerto
in piazza

L'Associazione culturale Trieste la mia città con gli auspici dell'Azienda per la promozione turistica presenta domani con inizio alle 20.30, in piazza dell'Unità d'Italia, un concerto dell'orchestra Trieste Big Band diretta dal maestro Bruno Ritani. In programma musiche dei più celebri compositori americani: Gershwin, Ellington, Pastori, McCartney - Noble ed altri.

Alcolisti
anonimi

Se pensi di avere un problema con l'alcol, prova a venire ad una nostra riunione. Potrai ritrovare la gioia di vivere serenamente. Via Palestrina 4 (tel. 369571). Riunioni lunedì e mercoledì, alle 17.30, venerdì alle 20.

PICCOLO ALBO

Smarrito, il 28 luglio, cane yorkshire, colore blue-tan, tosato, che risponde al nome di Charlie, di piccola taglia. Telefonare ai numeri 730453-578342.

MOSTRE

Comunale d'Arte
BIROLIA
Bassorilievi ceramici

DISERA
Linee
bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).
Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:
A - piazza Goldoni-Ferdinando.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinando - Melara Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiana - Sottolunga - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - lgo Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campi Elisi - Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

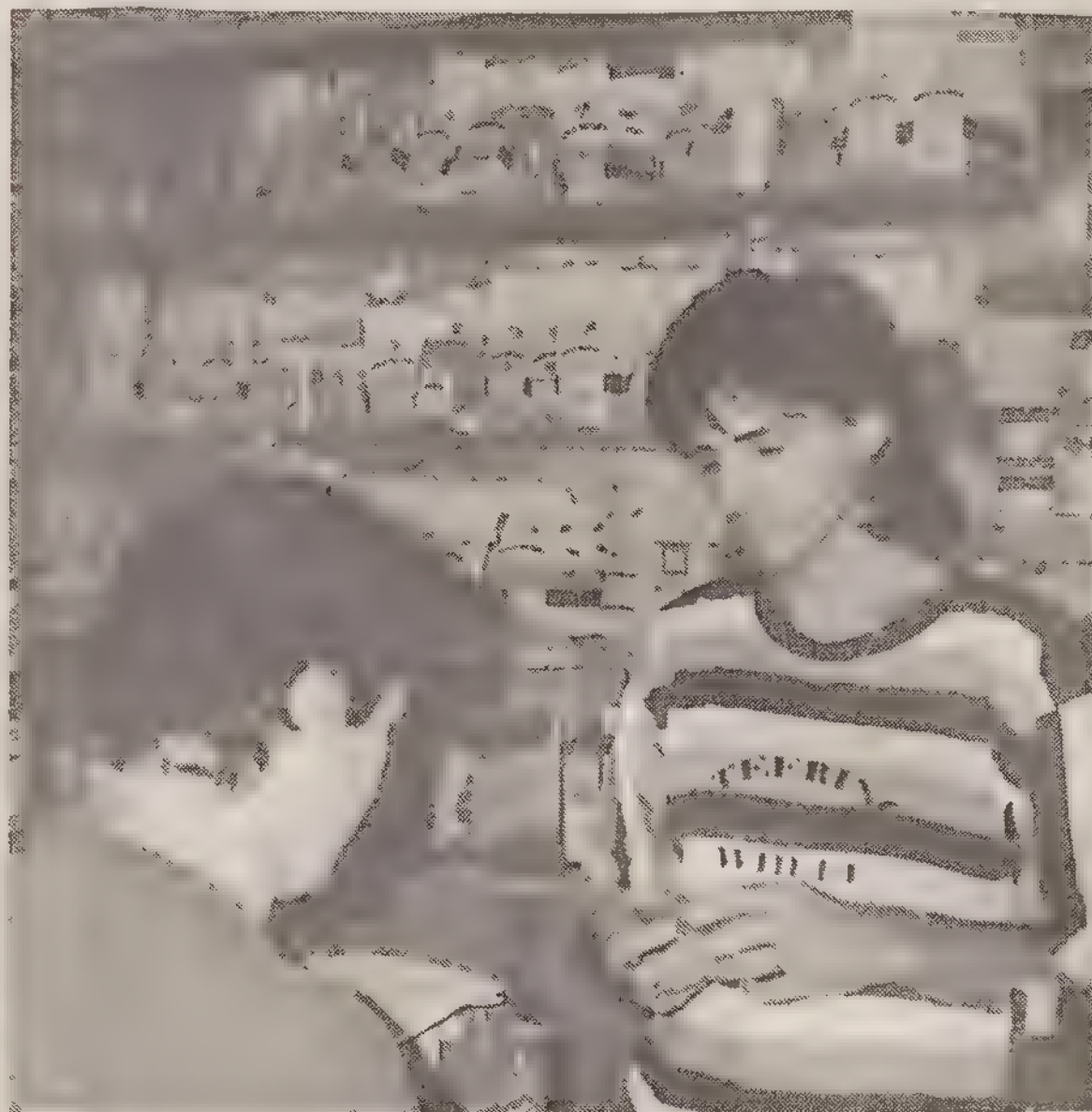
«OREMUS»
Messa
in latino

La tradizionale messa in lingua latina secondo il rito tridentino (S. Pio V), del primo venerdì di ogni mese, giornata dedicata al Sacro cuore di Gesù, a cura del gruppo liturgico Oremus, sarà celebrata da mons. Luigi Parentini, sempre nella chiesa della Beata Vergine del Rosario (Cittavecchia), alle 19.15 di domani. Il rito sarà animato con canti liturgici dal gruppo corale «Celeste Convivium». Per la mancata presenza del medesimo gruppo corale nella messa del primo venerdì dello scorso mese, dovuto a causa di forza maggiore, il gruppo Oremus si scusa coi fedeli.

IL BOOM DELL'ALIMENTAZIONE BIODINAMICA

Cibo secondo natura

Si torna alle diete con prodotti 'puliti' e tradizionali



«Mangiando cibi biologici e biodinamici — dicono i titolari dei negozi specializzati — ne guadagna molto la salute».

ENTRO DICEMBRE TRENTA CONVEGNI
Tutto esaurito alla Marittima

In programma anche manifestazioni internazionali

TRIESTE — Da agosto a dicembre '92 al centro congressi della Stazione Marittima, gestito da «PromoTrieste», sono in calendario oltre una trentina di manifestazioni congressuali, di cui una decina a livello internazionale: si riprenderà da fine agosto, dal 27 al 28, con una «due giornate» della rete di vendita della Stock.

Una più intensa attività congressuale è in tabella a settembre ed ottobre, con riunioni anche di due e tre giornate di lavori. Di vario genere i temi che saranno trattati: al di là della convegnistica scientifica e medica, si troveranno a Trieste specialisti di politiche europee e territoriali alla soglia del 1993, appassionati d'antiquariato e, a dicembre, operatori turistici mondiali per parteci-

pare alla Borsa del turismo con i Paesi dell'Est.

L'attività congressuale a Trieste ha «cracolo» nel 1991 circa trecento giornate, in sensibile aumento quindi rispetto al passato. Nei progetti di «PromoTrieste» vi è l'utilizzo pieno della «Marittima» (una parte di spazio è ancora dell'Ente porto) in modo tale da divenire in tempi non lontani un vero Palazzo dei Congressi.

«PromoTrieste», presieduto da Umberto Fabris, non è altro che un «Convention Bureau» cui aderiscono enti locali, Camera di commercio, Ente fieristico, CRT, associazioni produttive di categoria (industriali, commercianti, pubblici esercizi, albergo) oltre ad alcune strutture turistiche e catene alberghiere.

Vi sentite sempre stanchi, depressi, senza voglia di fare nulla? E' probabile che vi manchi nell'organismo un po' di magnesio. Mangiate spinaci per assomigliare al ferro? Non ne troverete che pochissimo, e lo stesso accadrebbe se mangiate carote per recuperare della provitamina A, a meno che il tutto non provenga da coltivazioni non trattate chimicamente. Avete la tendenza ad ingrassare e soffrite di stitichezza? Una dieta a base di cereali integrali vi aiuterebbe moltissimo.

Sono alcune delle nozioni che si apprendono avvicinandosi all'alimentazione naturale, a base di cibi integrali, biologici e biodinamici. Un tema che è divenuto sempre più pubblicizzato, e che ha conquistato anche dei produttori industriali tradizionali. «Sì, ma c'è anche molto pressapochismo, quando non peggioro», afferma Nevio Sgherla, esperto di alimentazione naturale e da quindici anni gestore di un negozio specializzato. «Nei primi anni '70, quando si cominciò a studiare e diffondere in Italia l'alimentazione naturale e la macrobiotica, i pochi impegnati nel settore ci mettevano tutto l'impegno e la passione tipica dei pionieri. Un po' alla volta il fenomeno si è esteso, ed ha interessato economicamente le grosse industrie, che hanno cominciato così a proporre prodotti non sempre validi. C'è insomma molto interesse commerciale, e poco di tipo filosofico e spirituale». Già, perché non solo di cibo si tratta. «L'alimentazione naturale è una forma di riscoperta di sé, oltre che un modo di mangiare più sano di quello industrializzato, oggi ricco di additivi chimici», chiarisce Nadia Cucchi, titolare di un'altra rivendita specializzata. «Mangiando cibi biologici e biodinamici ne guadagna molto la salute fisica, guardando o prevenendo malattie anche gravi. Ciò non toglie che esistano cultori della macrobiotica con problemi di fegato e colesterolo a 300. Significa che una buona alimentazione può non servire se non si accompagnano ad altri fattori quali un certo equilibrio psichico o spirituale, che influiscono nettamente sugli stati di salute».

Ad illustrare alcuni fondamenti dell'alimentazione naturale è Romano Vitali, un giovane abate mercante che si è avventurato nel settore per passione personale e studio. «Non è autodidatta, visto che non esistono in Italia scuole specifiche», spiega Vitali, «in agricoltura di antiche tecniche, pesticidi e antibiotici, e delle diete parassitarie di sintesi chimica ha determinato l'impoverimento dei prodotti attivi e nutritivi, e decolorati, e così anche dei prodotti. Tipica degli alimenti di provenienza industriale è la povertà vitaminica e sali minerali necessari per un regolare funzionamento dell'organismo. Inoltre i trattamenti di coloranti e conservanti e coloranti sono in parte dannosi, anche se la gente non se ne rende conto. In quanti sanno, per esempio, che l'estratto di carne è bianco? Il vero estratto di carne è rosso, con il quale è noto che solo dai coloranti».

«I cibi naturali», fondano sempre di più, esistono diversi coltivatori che ritornano ad una cultura davvero tradizionale», afferma Ondina Marini e Mar Starhaus, co-titolari una rivendita di frutta e verdura che hanno progressivamente convertito al biologico. «Abbiamo zio per caso» ricorda Ondina Marini «un nostro cliente si è dimenticato sul banco un bro di Rudolf Steiner, fondatore della biodinamica. Gli diedi un'occhiata, mi incuriosì, e chiese ulteriori informazioni. Quando provai a vendere i primi prodotti biologici questi scossero molto interesse ed i clienti, soprattutto giovani, ce ne chiesero di più. Così abbiamo cominciato a studiare questo po di alimentazione, oggi la maggior parte delle nostre vendite sono di prodotti biologici e biodinamici. La loro qualità è quella dei prodotti di coltura, nel controllo Biodinamico e Demeter. Nell'assegnazione da un'associazione internazionale «a ventuno» e «senza controllo».

Ma l'entusiasmo quantitativo si associa a un prodotto spesso anche lamentoso per i prezzi. Mediamente un cibo biologico costa il 20-30% in più rispetto a quello convenzionale, e la differenza è ancora maggiore per i prodotti di distribuzione psicologica o spirituale, che costano un terzo di più di quelli industriali.

CONSEGNA DEI DIPLOMI E DEGLI ATTESTATI DI PARTECIPAZIONE

I nuovi sommeliers

Con la consegna dei diplomi per il superamento degli esami e degli attestati di partecipazione si è concluso in questi giorni il primo concorso per sommeliers. L'iniziativa dell'Associazione italiana sommeliers-sezione di Trieste, che raggruppa anche le altre realtà regionali, è costantemente sostenuta dalla Camera di commercio giuliana.

Il ciclo per sommeliers professionisti, amatori comprende tre corsi — uno ogni anno — e gli argomenti degli esperti e degli insegnanti sono numerosi e variegati e partono dalla viticoltura, ai liquori, ai bicchieri e a tutte le tematiche settoriali.

Al primo corso hanno partecipato quest'anno una quarantina di interessati, mentre il primo ciclo triennale ha visto una trentina di persone ottenere il diploma.

Nella foto la serata conclusiva con la consegna delle attestazioni da parte del presidente della Camera di commercio Tombsi e del presidente della Fipe Benedetti, unitamente al fiduciario Ais De Ruvo e al vice Bertoldini in un locale mugugano (foto Industriale).

Da segnalare tra le varie iniziative di spicco per il prossimo autunno la riunione assembleare di tutti i sommeliers d'Italia che porterà a Trieste, grazie a De Ruvo, oltre mille persone. Per l'occasione l'ente camerale ospiterà la riunione del comitato di presidenza.

Qualche dettaglio: Dediché oggi a liardio nosciuri per ni Italia, del secondo guito in mo pa ker, i 1875 nialisti di un colora colore bianc da gio Medi pool d 270X 111e e piccol pool. I co mo che p Snook mo sia spetta il re

ORTOFRUTTA E PESCE SUI MERCATI					
MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)			MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (*)		
	Prodotto locale	Provenienze varie		Prod. loc. e naz.	Prodotto estero
	Minimo	Massimo		Minimo	Massimo
ORTAGGI			PESCI		
AGLIO	---	---	SARDONI	715	6430
BIETOLE DA TAGLIO	600	1500	BRANZINI	18000	32000
FAGIOLI DA SCUSCIARE	---	---	CEFALI	2000	6000
CAROTE	---	---	MOLI	2850	9000
CAVOLI CAPPUCCI	---	---	OMBRINE	---	---
CIPOLLE BIANCHE	---	---	ORATE	14000	27000
RADICCHIO VERDE PRIMA	---	---	RIBONT	20000	35000
LATTUGA CAPPUCCIO	1000	6000	PASSERE	---	---
MELANZANE LUNGHE	---	---	PESCI PIETRO	---	---
PEPERONI VERDI	---	---	ROMBI	---	---
POMODORI DA INSALATA	400	800	SARACHI	1600	18000
PATATE PRIMURA	---	---	SGOLIOLE	---	---
SEDANO VERDE	---	---	TROTE	4300	6500
ZUCCHINE BIANCHE	---	---			
	1200	700			
FRUTTA			MOLLUSCHI		
ALBICOCCHE	---	---	CALAMARI	12000	25000
ANANAS	---	---	SEPIE	3500	11000
BANANE	---	---	VONGOLE	3500	9000
COCOMERI	---	---			
UVA CARDINALE	---	---	CROSTACEI		
LIMONI	---	---	CANOE	12000	14000
MELI GOLDEN PRIMA	---	---	GRANCOLE	---	---
MELONE	---	---			
POMPELMI	---	---			
PESCE PASTA GIALLA	---	---			
	1300	1800			

(*) Lattino prezzi del 5.8.92

(**) Lattino prezzi del 5.8.92

ELARGIZIONI

— In memoria di Sergio (30/7) dalla famiglia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Rino Sergi per il 70.º (4/8) compleanno da Concetta e Franco Sergi 50.000 pro Ricreatore Lucchini.
— In memoria di Egidio Fabris nel XII anniv. dai suoi cari 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Odette Bertazzini nell'anniv. (5/8) dalla fam. Roseano 50.000 pro casa riposo Mater Dei.
— In memoria di Ornella Lenaz nel trigesimo da Graziella e Donatella 100.000 pro Airc.
— In memoria del dott. Vincenzo Parlatto nel XVI anniv. (6/8) dalla moglie Etta 50.000 pro Aism, 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Leda Zanon in Bernardi nel XIII anniv. da N. N. 50.000 pro Uildm.

— In memoria di Giordano Raccanelli nel XIV anniv. (6/8) dalle sorelle 30.000 pro Uildm.
— In memoria di Antonietta Bortuzzo dalle fam. Poggi e Teran 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Mario Del Rosso Rossi dalla figlia Lucia 30.000 pro Agnens.
— In memoria di Memo Dentice da Maddi Sica Maletta 50.000 pro Ass. italiana assistenza spastici.
— In memoria di Claudio Fornasari dalla moglie Mirella 100.000; dalla sorella Astrid 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Memi Gambassi ved. Tazzoli dalle amiche Stella Zanni e Luisa Gernelli 20.000 pro Unione Italiana ciechi, 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Giovanna Austoni da Vittoria e Furio Tomaselli 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Sergio Babich da Annamaria Gropuzzo 30.000 pro Scuola medico-ospedaliera (fondo dott. Gropuzzo).
— In memoria di Teresa Beltrami dalla via dalla figlia Ida Derin 10.000 pro Fameia cittadina.
— In memoria di Adriano Mercanti da Callisto Gerolmich Cosulich 100.000 pro Ass. Amici del cuore; da Carlo Gerolmich 100.000 pro Pro Senectute; da Fiorella e Petronio Cassini 50.000 pro Scuola medico-ospedaliera (fondo dott. Gropuzzo).
— In memoria di Haydn Kirk «Nippy» dalla fam. Mattelini 30.000 pro chiesa S. Maria del Carmelo.

— In memoria di Lydia Mogorovich ved. Marinelli da Lina Tiepolo e Giorgio Strain 50.000 pro Agnens; da N.N. 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini); da Giorgia Metelli Zoldan 25.000 pro Ass. Amici del cuore; da Pitti Paolotti 20.000 pro Sweet Heart.
— In memoria di Antonio Radesich dai colleghi di lavoro del figlio Stefano 210.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del dott. Fulvio Reis da Maria Pertosi 200.000, dal prof. Paolo Schlechter 200.000 pro Astad; da Graziella e Marino Bisiam 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini); dalla fam. Gropuzzo 30.000 pro Scuola medico-ospedaliera (fondo dott. Gropuzzo).
— In memoria di Lucia Sinovich dal condominio di v.le D'Annunzio 40 110.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Antonietta Lerini da Egidio Fonda 20.000 pro Orfanotrofio di S. Giuseppe.
— In memoria di Maria Marcori da N.N. 20.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Vittorio Marotti dalla moglie Paolina Mathis in Marotti 500.000 pro Enpa, 500.000 pro Astad.
— In memoria di Remo Maselli dalla moglie 50.000 pro Centro cardiologico (dott. Scardi).
— In memoria di Maria Mattioni ved. Comisso da Ondina Boldrin, mamma e nipoti 100.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Nora Simich dalla cugina Elvira Simini 20.000 pro Casa famiglia.
— In memoria di Lucia Sinovich dal condominio di v.le D'Annunzio 40 110.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Maria Annunziata Sironich dai condomini di via Settefontane 67 175.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mario Solaro da Bruno Solaro 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giuseppe Vidmar da Anita e Palmi 50.000 pro Lega tumori Mani.
— In memoria di Ermanno Vitali-Fitz da Norma e Rossella 100.000 pro Astad.
— In memoria di Angelo Zanmarchi dalla fam. Bianco, Coslovich, Schepis, Lupoli e Zotta 250.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Lucia Wagner da Luciano Borsi e fam. 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Papa Giovanni XXIII da N.N. 20.000 pro Ist. Rittmeyer.

— In memoria di Silvano Milletti dalla Cassa mutua dipendenti Camera di commercio di Trieste 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Skerli da Ricciotti, e Marcella e le amiche Carla e Maria 200.000 pro Astad.
— Da N.N. 15.000 pro borsa studio Lorenzo o Fernandelli (liceo Petrarca), 15.000 pro Astad.

la pubblicità è notizia

Scouta Pubblicità Editoriale
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 ● GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

IL PICCOLO vacanze

Il Piccolo - Giovedì 6 agosto 1992

LA MAGIA DEL GRANDE SCHERMO AFFASCINA IL VARIEGATO PUBBLICO DEI CINEMA ESTIVI

Emozioni all'aria aperta

L'Agenda

TRIESTE

OGGI
● Stasera, allo stabilimento balneare «Auseria», gara di ballo a coppia «Decathlon del ballo»: in palio il Trofeo Auseria.
● L'estate musicale della Casa Gialla (strada del Friuli 293) propone dalle ore 20 l'esibizione del «Phil Massa Group»: voce, chitarra, basso e batteria.
● Alla Fine Arts Room di via della Guardia 16, prosegue l'esposizione di dipinti di Massimo Navarra. La mostra rimarrà aperta fino al 19 agosto, e sarà visitabile il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 18 alle 20; nei festivi dalle 11 alle 13.
● Continua fino al 14 agosto, presso la Casa veneta di calle Oberdan a Muggia, la rassegna «Minimi intimi - V triangolare di fotografie».

DOMANI
● A partire dalle 22.30 al «Principeps Vip» sfileranno le candidate alla selezione regionale di «Una proposta per il cinema 1992», concorso internazionale per aspiranti attrici promosso dall'Ente gestione cinema.
● Nell'ambito di «Straordinario estivo» al castello di San Giusto verrà proiettato il film «Lupo solitario».

ISONTINO

OGGI
● A Ronchi dei legionari, nell'ambito del «XXV agosto rovescio», terzo torneo di calcio-tennis alle 20, nel parco Excelsior di via Roma. Alle 21.30, Beppino Lodolo interpreta i refrain delle più belle opere, per le coreografie di Fulvio e Marisa Settimini.

FRIULI

OGGI
● A Majano, nell'ambito del 32° Festival, alle 21.15 nei giardini di piazza Italia «Discoteca Bulli e puppe»: festa in costume anni Sessanta.
● Ancora a Majano rimangono aperte fino al 16 agosto la 32a mostra dell'artigianato collinare e la terza «Hobbycoll», rassegna dell'hobby collinare. «Vitt vitti hurrà!!!» è il titolo dell'antologica dedicata a Benito Jacovitti, accanto all'omaggio al pittore Guido Tavagnacco. Le mostre sono visitabili tutti i giorni, con orario feriale 17-24 e festivo 20-24.
● A Moggi Udinese, per la rassegna «Teatro in piazza», va in scena «La giustizia ai tempi della Serenissima».

● Nell'ambito del «Progetto Bucaneve» per la Comunità Montana Meduna-Cellina, Claut ospita stasera lo spettacolo di Claudio Bisio «Aspettando Godot».
● Sempre a Claut è visitabile fino al 15 settembre la «Mostra delle puppe di pezza»: 120 puppe per raccontare il tempo passato.
● A Tramonti prosegue fino al 10 agosto la mostra «Tramonti, Meduna, Castelnuovo, Vito d'Aasio: aspetti della cultura popolare ed ambientale».

● A Ravascletto concerto dei gruppi «Blue Heads» e «Mike & the Indians».
● Forni Avoltri ospita fino al 15 settembre la mostra fotografica «Carnia: tra paesaggio e tradizione».

● A Barcis, alle 20.45 in piazza Lungolago, concerto del complesso folkloristico rumeno «Brule-tul» di Gaesti.
● A Villa Manin di Passariano è aperta la mostra «Ori e tesori d'Europa», fino al 15 novembre. Orari: tutti i giorni dalle 10 alle 18, Domenica fino alle 19. Visite guidate nei week-end.

● Nell'ex chiesa di san Francesco a Udine, mostra «Il mondo dei dinosauri», aperta dalle 9 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19. Lunedì chiuso.
● A Forni di Sopra, fino al 5 settembre al centro scolastico è aperta la mostra «Doppi 92», alla scoperta del mondo sotterraneo del Friuli Venezia Giulia, allestita dalla federazione speleologica triestina.

● A Villa Varda di Brugnera (Fordenone), la mostra «Tina Modotti, gli anni luminosi», curata da Cinemazero in collaborazione con Regione e Provincia. Dalle 10 alle 17, orario continuato. Fino al 12 settembre.
● Una personale dell'artista Alberto Giacinto di Venezia è in programma nella settecentesca villa Cattaneo a San Quirino (Fordenone) fino al 30 agosto.

● Fino al 30 settembre rimane aperta al teatro Verdi di Maniago la Mostra storica e campionario delle coltellierie, attraverso la quale si può ripercorrere la storia dell'arte fabrilie manigiana. L'orario feriale è dalle 10 alle 19.30, sabato e domenica invece dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 21.

● Alla Galleria d'arte moderna di Udine è visitabile fino al 23 agosto la mostra «Nel segno del Bauhaus», dedicata alla grafica delle avanguardie storiche - espressionismo, futurismo, cubismo e astrattismo - fra il 1921 e il '23.

● A Gemona prosegue il corso dedicato all'analisi dell'opera musicale del cantautore modenese Francesco Guccini. Lo stage - che si protrarrà fino al 16 agosto - è curato da Ezio Alberione, affiancato da Laura Cantarelli.

● Il laboratorio internazionale della comunicazione di Gemona propone un itinerario d'arte e archeologia ad Aquileia. Allo stesso laboratorio prosegue fino al 16 agosto lo stage che Giuliana Stecchini dedica alla figura di Giocchino Rossini.

● Continua per tutto il mese di agosto a Cividale, presso la cooperativa libraria Borgo Aquileia, la mostra fotografica di Raffaella Bassi e Paolo Tommasini «Scorgi l'architettura».

● Nel Duomo di Tolmezzo alle 21 concerto dell'Orchestra filarmonica di stato della Boemia Settimanale - Teplice. In programma pagine di Rossini, Mozart, Haydn e Beethoven.

● Talmassons ospita stasera uno spettacolo folcloristico di vari ensemble: il «Gruppo de danza Castellana», la compagnia filippina «Hwa Yi Et-hin» e il gruppo «Janko Zivko» di Poljane.

● E' visitabile fino al 31 agosto nell'ex polveriera napoleonica del bastione Foscari di Palmanova una rassegna di oltre 5000 stampe e oggetti d'antiquariato, che ripropongono il modo di vivere nell'Europa del Cinquecento.

E' un'emozione diversa. Assolutamente particolare. Il cinema all'aperto possiede un fascino tutto suo, che nessun'altra manifestazione estiva può vantare. La serata inizia con una pizzecca e con una buona birra ghiacciata. Poi tocca alla rituale camminata lungo un viale alberato. Con un gelatone alla frutta in mano, naturalmente. Sempre e rigorosamente in compagnia. Si aspetta l'ora, pazientemente, chiacchiando del più e del meno. Finché viene il momento. «Che cosa ne dici, ci aviamo verso il cinema? Al limite si arriva qualche minuto prima». Parole inutili. Fura retorica. Perché tanto poi succede sempre di essere lì con oltre mezz'ora di anticipo.

Ma non ha importanza, va bene lo stesso anche così. Tre o quattro minuti di fila per il biglietto, e poi via a prendere i posti migliori. «No, qui non va bene, è troppo vicino allo schermo». «Lì in fondo, nemmeno, siamo troppo angolati». Ecco, sediamoci qui. E speriamo davanti a noi non si sieda una persona troppo alta. Altrimenti, torcicollo. E succede sempre, rassegnatevi.

E' l'ora; inizia il film. Splendido. I suoni non rimbombano come ci si trovasse in un ambiente chiuso. Ma si perdono nell'aria, si confondono con i rumori del vento, con le grida dei bambini che stanno giocando lì vicino, con qualche automobile un po' troppo rumorosa. Una leggera brezza ci sfiora e ci muove i capelli. E intanto ci godiamo il film. Alla fine del primo tempo, l'intervallo. In circa 27, forse 28 secondi, le poltroncine si liberano del tutto. E il baracchino del popcorn e della coca-cola viene letteralmente assediato da centinaia di persone.

«Perché vengo al cinema qui? Per passare una serata un po' diversa dal-

**Dopo la pizza e il gelato,
un buon film: per trascorrere
qualche ora di piacevole relax
sotto il cielo stellato d'agosto**

le altre — dice Claudio, con un barattolo di Fanta in mano e un pacchetto di patatine nell'altra —. Poi, finito il film ci andiamo a fare una camminata. Meglio questo che la discoteca, non ti pare?».

Poi c'è Giovanni. Trenta, trentacinque anni. Qualche chiletto di troppo, forse, ma non fa nulla. «Ci sono sempre bei film, qui all'Arison — dice —. E poi ci si diverte per qualche ora stando anche al fresco. Si spende poco e si impara pure qualcosa. Io sono un appassionato di cinema, e per me il cinema, prima di tutto, è cultura».

Secondo tempo, tutti in sala... Anzi, tutti fuori. Insomma, mi avete capito, vero? E al termine, ma sì, forza, un altro ge-

lato. Siamo in vacanza o no? Tanto domani si dorme fino a tardi (non è proprio una regola che vale per tutti, ma insomma...). E domani sera? Dov'è che si va domani sera? Si torna all'Arison o si cambia e si va a San Giusto? Oppure si giardini pubblici, tra gli alberi. Castello di San Giusto... Straordinario estivo. Fra cinema e luna, fra stelle e comicità, fra musica e teatro. Decisamente una locandina suggestiva, direi. Aggiungiamo. Vediamo... Venerdì 7 agosto c'è «Lupo solitario». Poi, sabato 8 e lunedì 10 ci sono due capolavori di Phil Joanou: «Stato di grazia» e «Analisi finale». Splendido «Hook», di Steven Spielberg, il giorno 14; poi il 15, «Balla coi lupi»: non

c'è bisogno di commenti. Si conclude con «Robin Hood», domenica, e con «Drugstore cowboy» e «Bortone Fink» nei giorni successivi. Spettacoli da non perdere.

Per l'Arison, invece, inizio agosto piuttosto piccante. Oggi, infatti, si va con «L'amante», una storia che racconta le prime esperienze sessuali di una fanciulla nell'Indocina degli anni Trenta. Ma non c'è scandalo. No, per carità. E' film d'essai, s'intende. E domani, intanto, si inizia con la rassegna dei film targati stelle e strisce. Dall'epopea di un bambino troppo intelligente (con il film di Jodie Foster, «Piccolo genio», a «Blue steel», in programma il giorno 8. Quindi sarà la volta dei grandi e indimenticabili classici di Walt Disney: il grande di Hyperion: si parte con Biancaneve; si arriva con Bianca e Bernie. Dall'11 al 19 agosto, piccola parentesi tutta dedicata alle risate: dalla storia del poliziotto più cretino del mondo («Una pallottola spuntata», tanto per intenderci) alle «Comiche 2», il disperato tentativo di Pozzetto e Villaggio di far rivivere gli irripetibili momenti regalati dai mitici Stanlio e Olio.

E ancora «Hot Shots», «Bolle di sapone», e tanti altri ancora. Il 20 e il 21 agosto, invece, sarà la volta dei film dell'Est, con due capolavori di Istvan Szabo. Infine, il mese si chiuderà con una rassegna cinematografica fantastica. Facciamo solo qualche esempio: «Nightmare 6, la fine» (ma sarà davvero l'ultimo episodio, oppure ne dovremo sopportare ancora molti?), «La cosa nera», una suggestiva favola horror di Wes Craven. Allora, questa sera dov'è che ci vediamo? Al cinema o in discoteca? In coro, ragazzi: al cinema all'aperto, naturalmente.

Michele Scozzai

DOMANI AL 'PRINCEPS'

Il cinema cerca nuove «miss»

Ancora una sfilata di «bellissime» domani sera alla discoteca Principeps Vip. Requisiti per impugnare lo scettro? Indispensabili il fisico da mannequin e un sorriso accattivante: ma ci vuole anche tanta telegenia. A partire dalle 22.30, si presenteranno infatti le finaliste selezionate in regione per «Una proposta per il cinema 1992», il concorso internazionale volto a segnalare e valorizzare i nuovi talenti femminili, che l'Ente gestione cinema promuove in occasione annuale. Un'occasione gustosa, dunque, per chi sogna di potersi esibire su un set cinematografico, diventando un giorno una star del grande schermo.

Intanto, la «starlet» che uscirà vincitrice dalla passerella di domani accenderà alla finale triveneta che terrà il 12 agosto a Lignano, dove saranno scelte le rappresentanti per il gran finale nazionale e internazionale in programma entro il mese di agosto a Roma.

Mentre le aspiranti «miss» si preparano alla serata di domani, chi spera di coronare i suoi sogni... hollywoodiani per ora è Francesca Turcotte (ritratta nella foto qui a fianco da Sandro Lavorino), già Miss Trieste '90 e vincitrice di «Una proposta per il cinema» edizione '91. La biondissima e longilinea «mulla triestina», diciannovenne studentessa al liceo classico dopo essersi imposta l'anno scorso a Roma ha preso parte ad alcune sfilate, e parteciperà fra poco al finale di Miss Estate '92, abbinata al Festivalbar: è attesa di approdare al grande cinema, chissà che la Fininvest non le offra l'opportunità di affacciarsi al piccolo schermo...

GARA DI BALLO STASERA ALL'«AUSERIA»

Si volteggi a ritmo di... trofeo

Una statuetta d'argento alla coppia vincitrice

«Decathlon del Ballo»: così recita il cartoncino d'invito alla gara di coppia «sorpresa» organizzata per questa sera alla «Terrazza Mare Auseria». Già, proprio a sorpresa: «fino al momento di entrare in pista, spiega infatti il patron Danilo Medos, le coppie - rigorosamente non professioniste - non conosceranno i dieci balli sui quali dovranno competere». La gara infatti si arti-

colerà in una decina di prove che inizieranno verso le 23, per concludersi intorno alle mezzanotte con la premiazione alla migliore coppia che avrà dimostrato di sapersi cimentare con i ritmi più diversi: dal mambo alla samba, dal tango al boogie-woogie.

In premio, il Trofeo Auseria: una statuetta di 40 centimetri che produce due ballerini, realizzata in argento.

Della giuria, composta da otto persone, faranno parte anche alcuni maestri della scuola di ballo «Arianas», che collabora all'iniziativa. Chi ha intenzione di partecipare, dunque, «crispasi» diligentemente tutti i principali passi di danza. In bocca al lupo a tutti, e buon divertimento con la discoteca anni sessanta che concluderà la serata, dopo la gara.

«CLIC» Scattate una foto

«Il lettore ha fatto clic» è la nuova rubrica che ospitiamo su questa pagina: una rubrica dedicata alla fantasia e all'estro fotografico dei nostri lettori.

Siete degli appassionati dell'obiettivo? Amate fotografare con l'apparecchio fotografico, pronti a immortalare situazioni curiose o divertenti? O più semplicemente state documentando le immagini della vostra estate?

In ogni caso, se volete vedere pubblicati i vostri «clic», potete inviare il materiale alla segreteria di redazione de «Il Piccolo», in via Guido Reni 1 (tel. 7786226/7786298).

Servizio di Domenico Diaco

Lontano dalle spiagge affollate, dalle rumorose discoteche, da quei palazzoni che ci ricordano lo stesso cittadino. Dove? A Passo Pramollo. Per i friulani che amano gli sport invernali è un nome ormai familiare. Oltre cento chilometri di piste accolgono migliaia di sciatori. Terminata la stagione fredda, il paesaggio si trasforma e invita al relax.

Ad attirare i villeggianti non sono più i pen-

dii innevati, ma le distese erbose, i boschi secolari, i laghi cristallini, l'aria pura. Via dal «logorio della vita moderna», come diceva una vecchia pubblicità, da appuntamenti, obblighi e noie per un soggiorno a Passo Pramollo, nella regione più soleggiata dell'Austria, la Garzina, appena al di là del confine italiano. Ma lo splendido paesaggio, l'aria pulita e tutto quello che la natura può offrire non bastano per una vacanza che possa definirsi Doc, a deno-

minazione di origine controllata. A rendere completa l'offerta turistica ci hanno pensato cinque albergatori del Pramollo, uno in territorio italiano e quattro in quello austriaco, riuniti nel Berg-Club che lancia una proposta già collaudata negli anni dagli ospiti di lingua tedesca.

Escursioni quotidiane, picnic nei boschi o sui prati tra la mandrie al pascolo, visite guidate alla scoperta delle malghe (dove si fa ancora il formaggio come ai tempi dei nostri nonni), di erbe

e radici per preparare miracolosi infusi curativi, di fossili, muti testimoni del nostro passato.

A questo proposito, per venire incontro agli appassionati, sono stati predisposti dei geo trail, cinque itinerari che si snodano nella valle del Gail. Percorrerli è come leggere un libro aperto, che ci mostra i 500 milioni di vita del nostro pianeta. Conchiglie, coralli, felci, glielini marini, tronchi d'albero e altri fossili ci svelano antichi segreti.

Sul Pramollo cresce la Wulfenia carinthiaca, una rarità botanica, una specie sopravvissuta all'era glaciale. Si trova solo ai piedi del Gartnerkofel, sul Pramollo e in una piccola zona dell'Himalaya.

Ci sono poi le feste paesane. Le sagre, in Austria, hanno sempre un alto contenuto folcloristico. Gli abitanti indossano costumi ricchi di colori: quelli della valle del Gail sono tra i più belli di tutto l'arco alpino.

Per chi non vuole ri-

nunciare a un bel bagno ecco i tiepidi laghetti alpini. Il Presseggersee e il Weissensee sono a pochi chilometri. Ma anche la cultura, nella scelta del Pramollo, ha la sua parte. Chiese e cappelle, fortezze e castelli, paesini: sembra che il tempo per essi si sia fermato. In una vicina vallata sono ancora in funzione quattro mulini che risalgono a 250 anni fa.

Una vacanza per chi cerca la quiete, per gli escursionisti, per gli sciatori, i botanici, per

chi ha la passione delle erbe, per i geologi e per chi ama festeggiare. Gli hotel del Berg-Club sono tutti discretamente inseriti nel paesaggio, le montagne come splendide cornici. Quelli più in quota, come l'Alpenhof Plattner, guardano dall'alto le vette. I proprietari si prendono amichevolmente cura degli ospiti per una vacanza indimenticabile all'insegna del relax. Per chi vuole saperne di più basta telefonare allo 0043 4258 8175.

I nostri itinerari

I panorami di Cortina

Cortina d'Ampezzo non è solo un paradiso invernale per gli appassionati di sport della neve (grazie ai suoi 52 impianti a cui quest'inverno si aggiungeranno due nuove seggiovie, una dal Duca d'Aosta a Pomedes e una da Falciano ai Tondi), ma anche un centro culturale di rinomata fama e una località che offre al turista 450 passeggiate.

Cortina è circondata dalle spettacolari cime delle Tofane, del Cristallo e del Falciano; le ardite montagne che queste cime disegnano nel cielo invitano anche i più pigri a indossare le pedule, i knickerbocker e le camicie scozzesi per avventurarsi (magari accompagnati da una guida) su uno dei sentieri che attraversano la zona di Cortina.

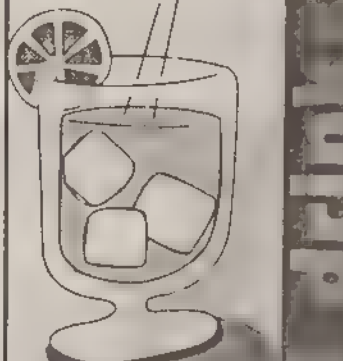
Al più pigri consigliamo un itinerario che si sviluppa sul monte Falciano. Raggiungiamo i 2.123 metri del Falciano con la funivia che parte dal centro del paese e saliamo poi fino all'Alpe Falciano, dove troviamo un tipico laghetto alpino e un accogliente rifugio. Intorno a noi una splendida distesa di verdi prati. Per tornare a valle potremo dirigerci verso la Porta del Dio Silvano e arrivare

così alla Baita Fraina, dove sono sempre numerosi i cavalli al pascolo. La discesa proseguirà poi per i prati della Colana.

Le mete per le escursioni attorno al «catino» di Cortina sono sotto gli occhi di chiunque volga lo sguardo verso l'alto, verso le leggendarie cime che circondano il paese. A sinistra c'è il Lagazuoi, poco sopra la stazione a monte della funivia dal passo Falzarego, a destra le famose Tofane. La Tofana di Mezzo è raggiungibile grazie ai tre tronchi della funivia «Freccia del Cielo», un impianto che farà restare i più senza fiato. A poca distanza dal Col Drusciè, raggiungibile con il primo tratto di funivia, si trova un osservatorio astronomico.

Il secondo tratto della funivia ci porterà al rifugio Ra Valles, un invidiabile punto di partenza per splendide escursioni: raggiunta con il terzo tratto la stazione a monte della «Freccia del Cielo» potremo spaziare con lo sguardo fino alle cime austriache.

Anna Pugliese



FRESCO «Isola verde» in mezzo al caldo

Long drinks sempre più invitanti per un'estate sempre più afosa. Come combattere la calura agostana che imperversa in città? A proporre una ricetta rinfrescante e coloratissima di frutta d'estate è oggi Eric Toscani, il barman del triestino Caffè degli specchi che col suo «Green Island» ha partecipato al concorso «Un gusto per l'estate», realizzato dalla Camera di Commercio in collaborazione con la Fipe e la Stock.

«Green island», dunque: ovvero, un'«isola verde» di freschezza nella quale immergersi nel momento più disperatamente «calienti». La ricetta? Un po' d'acqua in ogni caso: tre decimi di Vodka glaciale Kieglievich tropical, due decimi di Wapping Gin. E poi gli altri ingredienti, a dare un pizzico di «dolcezza» a questo bicchiere d'estate: quattro decimi di succo d'ananas, un decimo di sciroppo di kiwi. Il tutto, da allungare con spumante Duca d'Alba Brut.

Importante, come al solito, una presentazione «giusta»: «Green Island» richiede la guarnizione di una fetta d'ananas e una ciliegina, coronata da un rametto di menta. Ecco tutto, il gioco è fatto: non resta che degustare, rilassandosi per una pausa di piacevole relax.

IL PICCOLO vacanze

Il Piccolo - Giovedì 6 agosto 1992

PER I «FUSTI» ABBORDO CON ZAVORRA

La bella e la racchia

Ragazze a spasso sempre in due, ma una è da...brividi



Per una bella ragazza come questa ce n'è sempre qualcun'altra... da evitare. (Foto Videofantasy)

Probabilmente non esiste una statistica precisa in merito, ma i latin lover da spiaggia sono pronti a giurare che le cose stanno proprio in questo modo: se si prendono due ragazze che fanno le «vasche» sulla spiaggia, allo scopo palese di farsi ammirare e a quello ben poco nascosto di venir abbordate da qualche fustaccione, una delle due è sempre carina. E l'altra è una vera cozza. Così, almeno, la pensa buona parte dei ragazzi che nelle loro ferie al mare puntano a rimediare in spiaggia, durante il giorno, la compagnia per la sera. «Sono pochine le ragazze che vengono in spiaggia da sole — dice Roberto, 21enne

abbronzato e in piena forma —. Tante sono con i genitori, e quelle sono proprio fuori concorso. Ma anche le coppie di amiche sono un problema: intanto anch'io devo portarmi dietro un amico. E poi quella più brutta, chi la corteggia?». Certo, c'è anche chi si adatta, e salomonicamente lascia fare alla Dea bendata. «E' vero, basta che ti guardi intorno — dice Loris, diciannovenne intraprendente, indicandoci una coppia di fanciulle —. Guarda quelle là: una bionda, scia alta e un gran "personale". L'altra ha il sedere che arriva alle caviglie, quindi chi di troppo e la cellulite sulle cosce. Ma io e Franco, il mio amico, non ci faccia-

mo troppi problemi. Tentiamo con tutte, che tanto la possibilità che vada dritta sono minime. E prima di partire all'assalto tiriamo a sorte: chi perde, prova con la brutta. Senza contare che, appena posso, barolo». Effettivamente, percorrendo la spiaggia assoluta le coppie di ragazze per così dire «miste» abbondano. A fisci da pin up si accompagnano fisici da «signora Pin-a», moglie di Fantozzi, a fanciulle leggiadre dalla pelle di pesca sono unite femmine dalle gote di pesce, butterate dall'acne. Quali possono esser i motivi della creazione di siffatti binomi antitetici? Certo, «la Bella» gioca in casa, è sicura di essere sempre

la più circuita. Ma «la Bestia», la cui raggiante brilla anche per la luce propria emessa dall'amica, che vantaggi può ricavare? Forse punta sulla determinazione delle coppie tipo Loris e Franco. Insomma, punta forse sul fatto che, girando in coppia con una bellona, prima o poi questa verrà placata: e giocoforza a compiere la mossa dovrà essere una coppia di amici, dei quali uno, volente o nolente, toccherà proprio a lei.

Anche a sera la musica non cambia: da una discoteca all'altra le accoppiate bella-brutta abbondano. A differenza della spiaggia, però, i tentativi di placcaggio si fanno più serrati. Vuoi bentrata a una giornata a guardare-e-non-tentare, vuoi perché le discoteche sono poco illuminate (di notte, tutti i gatti sono neri...), vuoi perché di sera anche le ragazze poco dotate da madre natura possono ricorrere ai trucchi (lecciti) del make-up e a quelli (non proprio leali) dei reggiseni imbottiti. Sta di fatto che le coppie di ragazzi che «si buttano» senza andar troppo per il sottile sono più numerose che durante il giorno. Ma poi, siamo onesti: non sarà che anche per i ragazzi il buio e i vestiti servono a mascherare nasi foruncolosi, storni «da calzolaio», denti storti e inopinate pancette?

Vieri Peroncini



Samba brasileiro

I colori, il calore, la frenesia, la vitalità: quattro parole per definire «Brasil tropical», l'atteso spettacolo che stasera dalle 21.30 animerà il Parco delle Rose, trasformandolo in un pittoresco angolo di Ipanema, ma non solo. Samba, certo. Ma anche tradizioni e folklore brasiliani. E naturalmente ballerine mozzafiato.

FESTIVAL DEL BALLETO AL PALACONGRESSI

Alchimie di viaggio sulle punte

Appuntamenti



GRADO Centenario dell'Azienda di promozione turistica: cinema Cristallo, dal 100° anniversario di nascita della cittadina di Grado, la Compagnia di danza «Arteffetto» di Trieste, quinto spettacolo del quarto Festival nazionale del balletto. «Alchimie di viaggio» il titolo della nuova elaborazione coreografica. Alle 21.30 al «Parco delle Rose» spettacolo folcloristico sudamericano «Brasil Tropical». Inizia oggi per concludersi sabato al meeting club, il concorso di pittura per bambini e ragazzi dai 3 ai 14 anni.

Domani: Nuovo spettacolo del quarto Festival nazionale del balletto. Al palazzo dei congressi si esibirà la Compagnia di danza «Sosta-Palmizi» diretta da Diego Dettori, alle 21. Centenario dell'azienda, alle 18 al teatro all'aperto «Parco delle Rose» concerto della banda «Santini» di Fossalon. Da oggi fino domenica, nell'area antistante la chiesa di San Crisogono della città giardino, si svolgerà la tradizionale «Sardelada», organizzata dall'associazione portatori della Madonna di Barbana.

Sabato: Si conclude il quarto Festival nazionale del balletto. Sul palco del palacongressi si esibirà il Nuovo balletto di Roma diretto da Vittorio Biagi, «Don Giovanni» e «Racconti con Conte» i due balletti rappresentati. Alle 21.30 a Grado Pineta, concerto della banda «Giuseppe Verdi» di Ronchi dei Legionari. Al teatro all'aperto «Parco delle Rose», Fausto Leali in concerto. Torneo di beach volley al Meeting Club.

Domenica: Inizia il ciclo di rappresentazioni teatrali in dialetto gradese. Alla «Casata» di calle Tognon stasera sarà di scena «La casa vecchia» con la compagnia Grado teatro. Si replica domani e dopodomani.

Martedì 11: Caccia al tesoro al Meeting club. Fino al 21, personale di Nicola Sponza alla sala mostre dell'Azienda.

Mercoledì 12: Concorso castelli di sabbia al meeting club. Alle 21.15 all'auditorium comunale concerto del Duo Kiefer-Scattarreggia.

Giovedì 13: Al teatro all'aperto «Parco delle Rose» concerto di Al Bano e Romina Power, inizio 21.30. Torneo di beach volley al Meeting club fino a venerdì 14.

LIGNANO Oggi: Fino al 7 agosto, decimo «International summer school of dancing» corso di danza classica moderno e jazz. In piazza del Sole a Lignano Pineta concerto del Circolo Musicale «Garzonni» alle 21. All'arena Alpe Adria concerto lirico e pianistico per Amnesty International, alle 21, ingresso libero. Stasera alla discoteca Mister Charlie di Lignano Riviera, elezione di Miss Cinema.

Domani: In mostra fino a sabato i quadri di «Vittorio Basaglia» tutti i giorni dalle 8 alle 20; all'hotel Grief dell'Arco del Grecale 27 a Lignano Pineta. Fino al 14 agosto esposizione degli artisti Claudio Clari, Nicola Soranzo, Piero Torasso, Renato Valentini e Gianni Lani. Tutti i giorni dalle 17.30 alle 22.30. All'arena Alpe Adria alle 21 spettacolo di danza «Nouvelle Danse». Ottavo torneo dell'amicizia - quarto trofeo Julia. Quadrangolare di calcio a scopo di beneficenza alle 19.30 allo stadio comunale «Teghils di Lignano Sabbadoro».

«Ci auguriamo di coinvolgere un sempre maggior pubblico rapito dall'effetto dell'arte o ancora meglio da «Arteffetto»...». E' quanto sostiene Roberto Bonora, portavoce per l'appunto del gruppo «Arteffetto», la compagnia triestina di danza che stasera aprirà al Palazzo dei congressi di Grado il secondo «giorno» del Festival del balletto.

Endas e Cenacolo Arabesque, con Doriana Comar alla direzione artistica, hanno volutamente dato spazio nella seconda parte del Festival, dopo aver presentato tre grossi nomi della danza nazionale quali la compagnia di Renato Greco, la «Baltica» di Fabrizio Monteverde e il Corpo e la mente» di Luciana De

Fanti, due prestigiosi gruppi di danza nati nella regione. «Arteffetto» è una giovane compagnia di appena un anno di vita, costituita da ballerini professionisti provenienti prevalentemente da enti lirici, i quali hanno scelto di unirsi in nome di un progetto comune, quello di fare danza da protagonisti desiderosi di andare oltre la burocratica programmazione degli enti lirici. Per il pubblico di Grado la compagnia presenterà «Alchimie di viaggio», un trittico di balletti eterogenei che evidenzia la vasta gamma stilistica del gruppo.

Domani sera invece sarà di scena sempre al Palazzo dei congressi un altro gruppo «made in

Di scena
stasera
la compagnia
'Arteffetto'

Friuli-Venezia Giulia», la compagnia «Arearea» di Udine. E' un gruppo che non ha bisogno di presentazioni: nasce già con quella marcia in più che è data non solo dall'indubbia professionalità, ma anche da una solida esperienza. Il gruppo nasce, infatti, nel 1989 da Roberto Cecconi, giovane ballerino e coreografo udinese, già fondatore

dei «Sosta-Palmizi», il famosissimo gruppo di teatro danza nato nel 1984 dopo l'esperienza maturata al Teatro La Fenice di Venezia, sotto la direzione di Carolyn Carson. Desiderio di indipendenza da qualsiasi tipo di scuola, punto di incontro di danzatori professionalmente maturi, «Arearea» tende già a un confronto su scala nazionale nel panorama della nuova danza italiana. A Grado presenterà «Lilium», un'interessante coreografia che indaga sull'incomunicabilità del nostro tempo.

Concluderà infine il festival la serata dell'8 agosto; il «Nuovo Balletto» di Roma, una tra le più nuove e insieme antiche compagnie private

italiane, nata dalla fusione tra «Danza Prospettiva» di Vittorio Biagi e il «Balletto di Roma», fondato circa trent'anni fa da Franca Bartolomei e Walter Zoppolini, prestigiosi primi ballerini dell'Opera di Roma. La compagnia di Vittorio Biagi presenterà «Don Giovanni», trasposizione coreografica dell'opera di Mozart, omaggio della danza al grande musicista attraverso una rivisitazione del suo universale mito, e «Racconti con Conte», una pièce che porta sulla scena alcune canzoni di successo di Paolo Conte, un racconto danzando da una ballera che ricalca le nostalgiche note degli anni Sessanta.

Silvia Sergi

Gli spettacoli del weekend

Ancora appuntamenti di rilievo alla discoteca «Isola d'oro».

Stasera, con inizio alle 21.30, si ballerà al suono dell'orchestra spettacolo di Maurizio Passoni (questa orchestra è presente ogni giovedì e lunedì, per tutta l'estate).

L'8 e 13 prossimi saranno serate dedicate invece alla bellezza.

Sabato sera, dopo che si sarà concluso il grande concerto di Fausto Leali, al «par-

co delle Rose» avrà infatti svolgimento l'elezione della «Ragazza più».

Per l'antivigilia di Ferragosto, il giorno 13, è invece in programma la manifestazione più attesa della stagione: l'elezione di miss Grado.

Anche questa manifestazione si svolgerà dopo che al «parco delle Rose» si sarà conclusa l'esibizione di Al Bano e Romina Power.

INCURSIONE A SORPRESA DEL ROCKER EMILIANO AL COLISEUM

Vasco, all'improvviso

Dono speciale da Saalbach: un maxi pupazzo di neve

Un grande pupazzo di neve in pieno agosto a Lignano Sabbadoro. Neve autentica, non una «boutade» per sorprendere i turisti. E' questa la grande sorpresa per gli ospiti del centro balneare friulano che i promotori dell'Azienda per il turismo di Saalbach-Hinterglemm hanno allestito ieri sera per suggerire i rapporti di collaborazione con l'Azienda di promozione turistica di Lignano.

Un'idea fuori del comune, che terrà tutti a bocca aperta: scorgere in piazza Fontana, a Sabbadoro,

sotto la canicola agostana, questo simpatico simbolo delle fredde stazioni turistiche invernali. Ben 20 tonnellate di neve, prelevate dai ghiacciai del Grossglockner, sono giunte ieri su un camion, protette dalla carta stagnola, e gli specialisti si sono messi subito all'opera per allestire questo grande pupazzo dell'altezza di quasi 4 metri.

A sentire gli esperti dovrebbe durare, prima di sciogliersi lentamente, fino a stasera, data la temperatura veramente elevata di questi giorni, che arri-

va anche a 35 gradi. Saalbach-Hinterglemm è una località turistica montana del Salisburghese, molto nota a livello internazionale, che ha ospitato lo scorso anno i campionati mondiali di sci alpino.

Questa specie di gemellaggio turistico prevede nei prossimi anni tutta una serie di attività promozionali, da parte delle due aziende, che oggi alle 12 verranno illustrati in una conferenza nella sede dell'Azienda di promozione turistica liganese. Claudio Soranzo

Il Coliseum di Lignano Pineta, sembra stia diventando una delle mete preferite dei Vip di passaggio in zona. Al pian terreno la tradizionale discoteca, al piano superiore, dall'anno scorso, è in funzione l'elegante salotto «in primo piano» dove Wilfried e Fabio propongono musica latino-americana dal vivo con le loro percussioni. Sarà per questo cocktail particolare, sarà per la grande amicizia che li lega al deejay Leo Persuader, certo è che Vasco Rossi ha deciso di trascorrervi alcune ore di svago. E' accaduto lunedì scorso: il pubblico numeroso che affollava la sala, già era rimasto colpito dal fatto che i Pura Fresa, dopo il loro concerto, si fossero recati nel locale. Ma ecco che, dall'ingresso principale, entra il più inaspet-

tato degli ospiti: lui, Vasco «Blasco». All'inizio l'increscitosa ha coinvolto tutti, si sa che l'artista di Zocca non ama apparire molto in pubblico, quindi si vociferava fosse addirittura un sosia. Il pubblico, riconosciuto, gli ha tributato un grande applauso e ha cercato in qualche modo di avvicinarlo. La presenza di Vasco Rossi a Lignano è dovuta al fatto che il rocker è impegnato in una sala di registrazione in Veneto per incidere il suo nuovo e attesissimo album, che dovrebbe uscire tra novembre e dicembre. Quindi, in una pausa di lavoro ha fatto visita all'amico Persuader. Chiacchierando, Rossi ha detto che dovrebbe ritornare in tournée nella prossima primavera.

Michele Cupitò

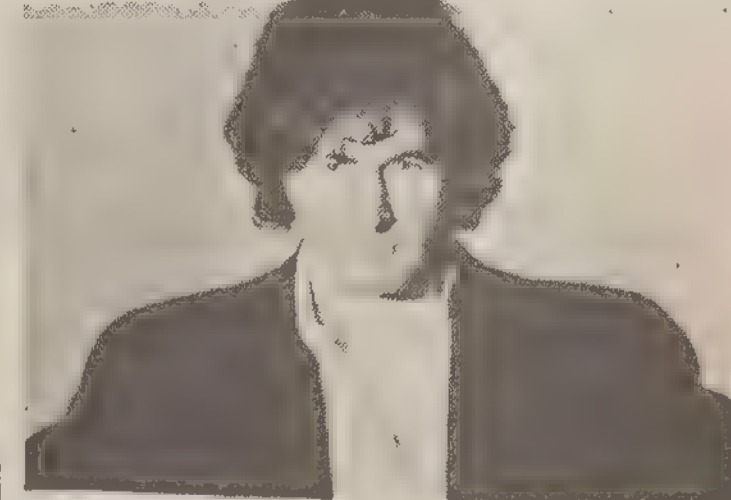


Vasco Rossi durante la sua «incursione» al Coliseum.

AL PARCO DELLE ROSE di GRADO

Sabato 8 agosto - ore 21.30

FAUSTO LEALI IN CONCERTO



POSTI A SEDERE PER TUTTI

Prevedibile in tutta la regione

GRADO: Ufficio Informazioni Azienda di Promozione Turistica, ingresso principale della spiaggia, tel. 0431/899220; Lauto Luigi TV Diechi, riva Scaramuzza 9, tel. 0431/82374
CERVIGNANO: AM Music, piazza indipendenza 17, tel. 0431/31595
CORMONS: Laser TV Hi-Fi, via Friuli 11, tel. 0481/630381
GRADISCA: Jolly Disco, via C. Battisti 19, tel. 0481/63728
GORIZIA: Disco Club, via Santa Chiara 2, tel. 0481/32925
MONFALCONE: La Luna, via Matteotti 8, tel. 0481/790290
TRIESTE: Utet, galleria Protti 2, tel. 040/630093

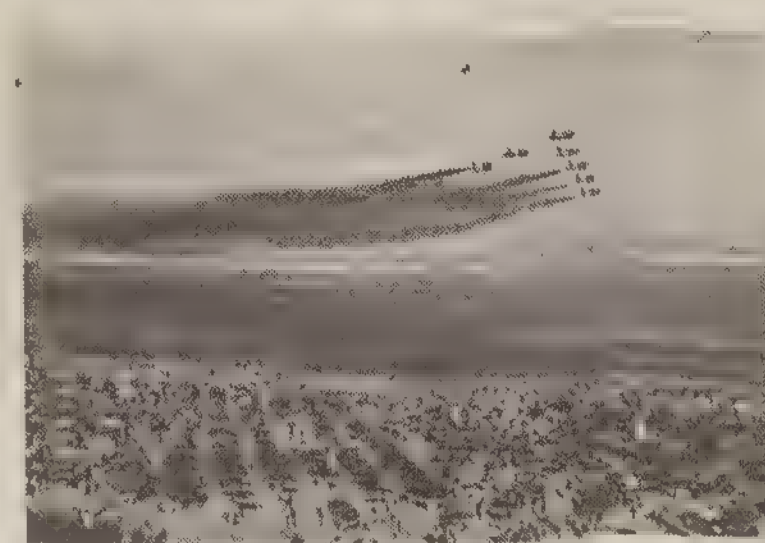
Ferragosto con le Frecce

Saranno ancora loro le ospiti d'onore della grande manifestazione di Ferragosto in programma a Lignano, le Frecce Tricolori. Un atto quasi d'affetto per la località turistica di punta nella regione che ospita la base della Pattuglia acrobatica nazionale, ma anche pochi giorni dopo la trionfale tournée sostenuta per quasi due mesi in Canada e negli States, in occasione del Cinquantesimo della scoperta dell'America.

Come lo scorso anno il Ferragosto liganese è arricchito da una serie di

tioccolato su due giornate e prevede due appuntamenti con l'acrobazia aerea e, in chiusura, il grande spettacolo pirotecnico; evento, questo, sempre presente nella notte clou dell'estate da diverse decine di anni. La manifestazione aerea, intitolata «Viva Lignano sky clear '92», si preannuncia ancor più spettacolare di quella dello scorso anno. Si svolgerà nei pomeriggi del 14 e 15 agosto e sarà organizzata assieme alla Sky Clear, un'associazione che riunisce persone di riconosciuta

competenza in tutti i settori aeronautici (sia quello generale, che militare e spaziale). Di questa associazione, che non ha scopo di lucro e si prefigge soltanto di propagandare un sano spirito aviatore, fa parte anche il comandante delle Frecce Tricolori, il tenente colonnello Alberto Moretti. Il quale al rientro dalla tournée americana ha subito incontrato con i suoi collaboratori i responsabili dell'Apt per la definizione degli ultimi dettagli organizzativi.



Le Frecce Tricolori, ospiti attesissime al Ferragosto liganese.

Lirica all'Arena per Amnesty

E' in programma per questa sera all'arena Alpe Adria un concerto lirico e pianistico per Amnesty International, organizzato dalla sezione regionale dell'associazione con il patrocinio del Comune e dell'Apt. Protagonisti saranno sette cantanti lirici di grande valore, provenienti da tutto il Triveneto, che interpreteranno entusiasmi arie tratte da opere quali «Il Trovatore», «Don Giovanni», «Tosca», «Il barbiere di Siviglia». E presente, tra gli altri, sarà anche Seba-

stian Di Bin, un giovanissimo ma già famoso pianista, vincitore di concorsi nazionali e internazionali. Questo concerto è stato ideato con il fine principale di sollecitare una riflessione sul problema delle violazioni dei diritti umani nel mondo e per richiamare l'attenzione sulla trentennale attività di Amnesty International che nel 1977, ricordiamo, si meritò l'attribuzione del Premio Nobel per la pace. L'appuntamento è per le 21.

BORSA DI TRIESTE

756,21
+0,05%) Rigua dagna terreno il marco sulla lira. C'è comunque nervosismo sui mercati alla vigilia dell'incontro quindicinale del direttivo Bundesbank.

TITOLI DI STATO

Totli	Prezzo	Var. %
Cot Ecu 30d94 9,65%	101,2	0,00%
Cot Ecu 8492 10,5%	99,1	0,00%
Cot Ecu 8593 9%	98,4	-0,81%
Cot Ecu 8593 9,6%	98,5	0,00%
Cot Ecu 8593 8,75%	97,5	-0,80%
Cot Ecu 8593 9,75%	98,0	-0,20%
Cot Ecu 8894 6,9%	95,5	-0,62%
Cot Ecu 8894 8,75%	95,7	0,00%
Cot Ecu 8794 7,75%	94,2	-0,64%
Cot Ecu 8893 8,5%	95,7	-0,42%
Cot Ecu 8893 8,65%	96,5	0,00%
Cot Ecu 8893 8,75%	98,5	0,00%
Cot Ecu 8994 9,9%	100,05	0,25%
Cot Ecu 8994 9,65%	104,85	0,58%
Cot Ecu 8994 10,15%	100,85	-0,56%
Cot Ecu 8995 9,9%	107,85	-0,15%

Cct Ecu 9095 12%
Cct Ecu 9095 11.15%

Cot-Ecu 9095	11.55%	106.9	0.00%
Cot-Ecu 9196	11%	101.2	0.00%
Cot-Ecu 9198	10.75%	101.05	0.60%
Cot-Ecu 93	8.75%	94.95	0.00%
Cot-Ecu 93 st	8.75%	96.95	-0.10%
Cot-Ecu nv94	10.75%	102.1	0.00%
Cot-Ecu-9095	11.9%	103.65	-0.58%
Cot-15mz94 ind		99	-0.05%
Cot-17l93 cv ind		99.2	0.00%
Cot-18fb97 ind		95	0.00%
Cot-18gn93 cv ind		98.8	0.05%
Cot-18nv93 cv ind		98.8	0.20%
Cot-18st93 cv ind		99.55	0.61%
Cot-19ag92 ind		98.8	0.00%
Cot-19ag93 cv ind		98.8	0.20%
Cot-19dc93 cv ind		98.2	-0.25%
Cot-20to93 cv ind		99	0.01%
Cot-ag93 ind		100.35	-0.05%
Cot-ag95 ind		97.9	0.05%
Cot-ag96 ind		97.2	0.26%
Cot-ap93 ind		99.45	0.05%
Cot-ap94 ind		99.2	-0.10%

Cct-ap85 ind	95,5	0,26
Cct-ap86 ind	96,7	0,73
Cct-dc92 ind	99,7	0,00
Cct-dc95 ind	96,75	0,16
Cct-dc95 em90 ind	97,3	-0,21
Cct-dc96 ind	95,9	0,00
Cct-fb93 ind	99,7	0,15
Cct-fb94 ind	99,2	-0,05
Cct-fb95 ind	98,2	0,10
Cct-fb96 ind	96,05	0,05
Cct-fb96 em91 ind	98,45	-0,25
Cct-fb97 ind	95,6	1,22
Cct-ge93 em88 ind	99,45	0,05
Cct-ge94 ind	98,8	-0,20
Cct-ge95 ind	98,5	0,31
Cct-ge96 ind	95,8	0,42
Cct-ge96 cv ind	97,5	0,28
Cct-ge96 em91 ind	97,95	0,05
Cct-ge97 ind	95,5	0,32

Cct-ap85 ind	95,5	0,26
Cct-ap86 ind	96,7	0,73
Cct-dc92 ind	99,7	0,00
Cct-dc95 ind	96,75	0,16
Cct-dc95 em90 ind	97,3	-0,21
Cct-dc96 ind	95,9	0,00
Cct-fb93 ind	99,7	0,15
Cct-fb94 ind	99,2	-0,05
Cct-fb95 ind	98,2	0,10
Cct-fb96 ind	96,05	0,05
Cct-fb96 em91 ind	98,45	-0,25
Cct-fb97 ind	95,6	1,22
Cct-ge93 em88 ind	99,45	0,05
Cct-ge94 ind	98,8	-0,20
Cct-ge95 ind	98,5	0,31
Cct-ge96 ind	95,8	0,42
Cct-ge96 cv ind	97,5	0,28
Cct-ge96 em91 ind	97,95	0,05
Cct-ge97 ind	95,5	0,32

Cct-gn93 ind	99,8	0.30
Cct-gn95 ind	96	0.00
Cct-gn96 ind	95,5	0.00
Cct-Ig93 ind	99,55	-0.15
Cct-Ig95 ind	97,9	-0.10
Cct-Ig95 em90 ind	98,1	-0.36
Cct-Ig96 ind	96,7	0.57
Cct-mg93 ind	99,2	0.00
Cct-mg95 ind	95,95	0.00

Cct-mg95 ind	95,95	0.68
Cct-mg95 em90 ind	97,2	0.05
Cct-mg96 ind	95,4	-0.10
Cct-mz93 ind	99,5	0.10
Cct-mz94 ind	99,2	0.10
Cct-mz95 ind	96,25	0.52
Cct-mz96 em90 ind	98,1	0.00
Cct-mz96 ind	96,4	0.42
Cct-mv92 ind	99,65	0.00
Cct-mv93 ind	99	-0.10

Cct-nv88 ind	95	0.51
Cct-nv94 ind	98	0.61
Cct-nv95 ind	97,45	0.15
Cct-nv95 em90 ind	97,4	0.00
Cct-nv96 ind	96,7	0.62
Cct-ot93 ind	99,4	0.40
Cct-ot94 ind	99	-0.10

Cct-ot95 ind	97,8	0.20
Cct-ot95 em ot90 ind	98	0.10
Cct-ot96 ind	96,2	0.21
Cct-st93 ind	99,5	0.10
Cct-st94 ind	98	0.41
Cct-st95 ind	97,8	-0.20
Cct-st95 em st90 ind	97,95	0.26
Cct-st96 ind	97,35	0.05
Btp-17nv93 12,5%	98,2	0.00
Btp-19nv93 12,5%	98,6	0.05

Btp-1ge93 12,5%	99,2	-0,05
Btp-1dc93 12,5%	98,1	0,00
Btp-1fb93 12,5%	99,45	-0,05
Btp-1fb94 12,5%	98,5	-0,15
Btp-1ge94 12,5%	98,45	0,05
Btp-1ge94 em90 12,5%	98,4	0,15
Btp-1ge96 12,5%	97	0,00
Btp-1gn94 12,5%	98,6	-0,10
Btp-1gn96 12%	94,5	-0,26
Btp-1ln93 12,5%	99,5	0,30

Btp-1lg94 12,5%	98,45	0.05
Btp-1mg94 em90 12,5%	98	0.00
Btp-1mz94 12,5%	98	0.00
Btp-1mz96 12,5%	96,75	0.26
Btp-1nv93 12,5%	98,4	0.41
Btp-1nv93 em89 12,5%	98,1	0.10
Btp-1nv94 12,5%	97,9	0.05

Btp-1nv96 12%	94,1	0.21
Btp-1ol92 12,5%	99,6	0.25
Btp-1ol93 12,5%	98,9	0.00
Btp-1st92 12,5%	99,6	0.00
Btp-1st93 12,5%	98,45	-0.15
Btp-1st94 12,5%	98,15	0.31
Btp-1st96 12%	94,3	-0.21
Cct-ag97 ind	97,5	0.31
Cct-ag98 ind	95,7	-0.26
Cct-ag99 ind	95,2	0.63

Cct-ap97 ind	96	0.58
Cct-ap98 ind	94,9	-0.11
Cct-dc98 ind	94,6	-0.05
Cct-ge99 ind	95,65	0.47
Cct-gn97 ind	95,85	0.74
Cct-gn98 ind	96,9	0.36

Cct-ig98 ind	95,85	0.89
Cct-mg97 ind	95	0.16
Cct-mg98 ind	94,9	-0.11
Cct-mz97 ind	94,65	0.11
Cct-mz98 ind	96	0.73
Cct-nv98 ind	95,25	-0.26
Cct-ot98 ind	95,1	-1.14
Cct-st97 ind	97,2	0.10

	4/8	5/8		4/8
Mercato ufficiale			Fidis	2930
Generali	28300	29000	Gerolmisch & C.	500
Yarr. Generali 91/01	21200	21700	Gerolmisch risp.	—
Lloyd Ad.	9905	9750	Sme	350
Lloyd Ad. risp.	8650	9500	Stet	1649
Gas	—	—	Stet risp.*	1415
Gas risp.	—	—	Tipovich	6300
Enel	11550	11800	Tipovich risp.	1950
Enel risp.	4900	4740	Attività immobil.	2100
Enia RPD*	960	940	Flat*	4709
Enia RPD risp.*	990	970	Flat priv.*	—
Enia RPD risp. n.c.	660	650	Flat risp.	—
Unasente	6000	4975	Glardinì	2560
Unasente priv.	2220	2230	Glardinì risp.	1880
Unasente r.n.c.	2600	2550	Dalmine	391
Gottardo Ruffioni	—	—	Lane Marzotto	—
L.P. Premuda	1970	1970	Lane Marzotto risp.	6110
L.P. Premuda risp.	1090	1090	Lane Marzotto n.c.	3500
IP ex fraz.	—	—	*Chiusure unificate mercato nazionale	—
IP risp.* ex fraz.	—	—	Terzo mercato	
Warrant Sip 91/94	68	87	Iccu	1000
Bastogi Irla	97	98	So.pra.zoo.	1000
Casto	1063	1080	Car.acci	19900

PIAZZA AFFARI

Le Generali in flessione

Tonfo di Tripcovich

Cedendo in perdita del gruppo Fiat, con Sna Bpa, in perdita del 2,06%, il 27,73%, l'8,19%, di Gilardini del 2,36% e Magnet 73%, dell'1,99%. Meno proficua è stata l'attitudine ad approfittare del recupero di Borsa. Infatti, rimasta all'incirca sul -69% di listino mentre nel settore salgono le Ras (+0,47%) e la Sai (+2,07%). Gli scarsi scambi in qualche caso creano effetti strani, come per le Lloyd Adriatico dove scendono le ordinarie (-1,52%) e guadagnano le viscosamente le risparmio (+9,20%). Contrasti nel campo bancario, con flessioni per Mediocredito centrale (-0,58%), Banco di Sicilia (-0,99%) e Credit (+3,22%) e recuperi per Banca Popolare Bergamasca. Cali generalizzati per i titoli telefonici (con ottimo recupero conclusivo della Stet, passata dal -3,58% al -0,5%), deboli i finanziari tra cui spicca in negativo la Gemina, con un -5,69%. Tra i titoli minori variazioni inusuali per le Perlier (+21,97%), le Kernel (+8,50%), le Fimipar (-6,30%) e le Tripovich (-6,51%).

TRIESTE *arriva*

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazioni
5/8	14.00	Cy. SEA EMPERORE	Siot (4)	ordini
5/8	14.00	Pa. PANAREAI	49 (8)	Canodistrib

5/8	sera	M. K. ABODIN DURAN	31	Derince
5/8	sera	Is. VERED	50(11)	Bayenna

data	ora	nome	da alloggiare	alloggio
5/8	pom.	Bs. NORASIA MELITA	rada	49 (6)
06/8	8.00	Hu. SIO	rada	Terni

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime

	Domanda	Offerta
--	---------	---------

Oro fino (per gr)	12600	12800
Argento (per kg)	142300	150000
Sterlina Vc	98000	102000
Sterlina nc (a. 74)	100000	108000
Sterlina nc (p. 74)	100000	106000
Krugerrand 415000	435000	
50 Pesos mess.	500000	530000
20 Dollari oro	420000	500000
Marengo svizzero	77000	83000
Marengo italiano	80000	85000
Marengo belga	77000	83000
Marengo francese	77000	80000

Giovedì 6 agosto 1992

SHIPPING

Attira i privati
lo scorporo
della Sidermar

Dalla società (51% Finmare,
49% Cmb di Monaco)
sorgeranno due nuove realtà:
c'è fermento a Genova.

GENOVA — I privati non nascondono il loro interesse per le due società che il consiglio di amministrazione della Sidermar (51% Finmare, 49% Compagnie monegasque de banque) ha deciso di scorporare. Il consiglio della società ha infatti deciso di costituire due nuove società: la Sidermar trasporti costieri (50 miliardi di capitale, 38 miliardi di fatturato e 14 navi) e Sidermar servizi accessori (capitale un miliardo) che hanno suscitato l'interesse dei privati. In caso di cessione delle due nuove società, in mano pubblica rimarrebbe la Sidermar navigazione con un capitale di 79 miliardi, un fatturato di 319 miliardi e 7 navi. Le trattative ufficiali con i privati non sono iniziate, a causa anche delle ferie di agosto, ma i contatti con gruppi armatoriali e finanziari genovesi ci sarebbero stati. «Abbiamo avuto del pour parler — dicono al gruppo Cameli — per ora non c'è nulla di concreto». Alla sede del gruppo genovese si ammette comunque un interesse verso le società scorporate ma si sottolinea comunque che «tutto deve essere ancora fatto». Fonti della Bulk Italia, società del gruppo Cee e Clerici, ammettono un «interesse di principio» verso l'operazione. Alla società genovese ricordano di avere scritto un anno fa circa una lettera a Franco Nobili, presidente dell'Iri, cui fu capofila la Finmare, in cui si manifestava la disponibilità a valutare eventuali operazioni di privatizzazione. «Se intendete privatizzare — diceva in pratica la missiva — tenete presente il nostro gruppo». La disponibilità mostrata nel passato, dicono al gruppo senza aggiungere altro sulla questione specifica, rimane intatta. La Grimaldi ha invece smentito le voci circolate in ambienti armatoriali genovesi d'interesse verso le due nuove società. «Smentiamo decisamente» ha affermato un portavoce del gruppo. La Sidermar era stata protagonista nel febbraio scorso di un caso finanziario: l'Iva aveva venduto la sua quota del 49% nella società alla Compagnie monegasque de banque, di cui sono azionisti la Comit, Mediobanca, la banca della Svizzera italiana e un gruppo di privati. L'operazione, del valore di 150 miliardi di lire, aveva destato scalpore ma l'Iva si era affrettata a spiegare che la Cmb aveva assicurato alla Finmare lo stesso diritto di prelazione già previsto nell'accordo con l'Iva. Commentando la cessione, l'amministratore delegato dell'Iva, Giovanni Gambardella, aveva spiegato di essersi rivolto alla banca d'oltralpe su suggerimento dell'Iri. «Devo riequilibrare i mezzi propri e ridurre l'indebitamento» aveva detto in febbraio Gambardella — il 49% della Sidermar non mi serve, quindi lo vendo». Ora il consiglio di amministrazione della Sidermar ha deciso di scorporare le due società per venderle al miglior offerente allo scopo di ricavare i fondi per il riacquisto del 49% dalla banca monegasca. La Sidermar, in caso di vendita delle controllate, rimarrebbe una società specializzata in trasporto di materie prime. Tra i maggiori clienti del gruppo oggi compare proprio l'Iva ma anche l'Enel, la tedesca Krupp, la spagnola Ensisdesa, la francese Sollac, la britannica British Steel e la giapponese Nippon Steel.

UN'ALTRA STRIGLIATA AI MINISTRI

La Corte dei conti dice basta

Bocciato il ministero del Bilancio: troppe e inutili consulenze esterne

ROMA — Basta con i condoni tributari che incoraggiano gli evasori fiscali. Basta con i rimborsi inevasi che fanno lievitare gli interessi. Basta con le consulenze esterne facili, per le quali solo il ministero del Bilancio ha sborsato lo scorso anno mezzo miliardo. Come ogni anno, la Corte dei Conti, denuncia al Parlamento una gestione dello Stato scorretta e irresponsabile. Striglia, represse, sgrida. Inascoltata.

Anche quest'anno la magistratura contabile dello Stato, nella relazione annuale, punta il dito contro la politica finanziaria. E' «inderogabile», scrive al Parlamento, il riassetto delle amministrazioni ad essa deputate. E se proprio non si vuole fare un centro unitario di indirizzo delle politiche di bilancio, chiede la Corte, almeno si ridefinisca il versante organizzativo e procedurale anche con riferimento al coordinamento delle risorse provenienti dalla Comunità europea e alla interazione con le

Nella relazione annuale presentata al Parlamento, la Corte dei conti denuncia: troppi anche i rimborsi inevasi che fanno lievitare gli interessi. Come ogni anno la Corte denuncia una gestione dello Stato scorretta e irresponsabile. Sotto accusa soprattutto i condoni tributari che incoraggiano gli evasori fiscali. Non convince sul piano finanziario neanche il nuovo modello di Difesa: alti i costi del personale.

politiche di programma degli altri ministeri e delle regioni.

Giudizio severo viene espresso nei confronti del Ministero delle Finanze. La prassi del condono tributario che si è fatta politica fiscale viene bollata come dannosa. «L'amministrazione — spiega la Corte — deve contribuire al risanamento della finanza pubblica attraverso aumenti di gettito, affinando fra l'altro le tecniche di contrasto a «diffusi comportamenti evasivi». Invece il condono «può produrre effetti di trascinamento anche sulla parte sana della platea contributiva».

Fra le patologie del sistema tributario la magi-

struttura contabile denuncia anche la situazione dei rimborsi inevasi. E' di circa 60 miliardi il debito dello Stato accumulato sotto questa voce, e gli interessi ormai ammontano al 9 per cento annuo. Analizzando i costi del personale dell'amministrazione finanziaria, 67 mila dipendenti civili e 55 mila militari, la Corte dei conti illustra l'impennata di questa voce: nel triennio '88-90 è salita del 30 per cento, e soltanto nel '91 di un ulteriore 21,3 per cento. La Corte dei conti palesa la differenza produttività fra Nord e Sud. Si passa dalla 2,434 dichiarazioni per dipendente in Lombardia, alle

872 della Calabria. Bocciato del tutto il ministero del Bilancio: è in «fase di stallo», appare rallentata la programmazione e la politica degli investimenti e, scrive la Corte, deve essere ripensato. Inoltre, pur potendo usufruire dell'Iscio e dell'Isp, chiede troppe consulenze, su temi spesso ripetitivi a strutture esterne. Per quanto riguarda il ministero del Commercio con l'estero i magistrati contabili scrivono che l'ipotesi della soppressione «trova fondamento nel processo erosivo delle competenze e sollecita almeno alcuni «funzionali accorpamenti».

Non convince la Corte sul piano finanziario

neanche il nuovo modello di Difesa che amira principalmente alla ristrutturazione operativa» delle forze armate e non valuta sufficientemente le risorse finanziarie della fase di riforma. In più i costi del personale sono aumentati del 50 per cento. Critiche anche per il ministero dei Beni Culturali. Solo il 50 per cento dei soldi stanziati, 1.826 miliardi, sono stati spesi, a causa dell'inadeguato coordinamento con enti locali e organizzazioni periferiche.

Infine l'amministrazione della Giustizia. Secondo la Corte, il ministero è caratterizzato da un livello di aggregazione molto semplificato e le tre sole rubriche esistenti — servizi generali, amministrazione giudiziaria e amministrazione penitenziaria — non appaiono del tutto adeguate a circoscrivere, in modo esauriente e dettagliato, compiti diversificati e complessi di un'amministrazione basata su funzioni e servizi.

Battuta d'arresto
per Borsa e lira

ROMA — E' subito svanito l'entusiasmo dei mercati finanziari successi all'accordo tra governo e partiti sociali su costo del lavoro e politica dei redditi e alla riduzione di mezzo punto del costo del denaro decisa lunedì dalla Banca d'Italia? E presto per dirlo anche se resta il fatto che ieri la Borsa e la lira hanno subito un'improvvisa battuta d'arresto.

A Piazza Affari l'indice Mib del mercato azionario ha fatto registrare una secca inversione di tendenza. Dopo tre consecutivi rialzi di una certa entità, ieri c'è stato un regresso dell'1,31 per cento. L'indice è tornato a quota 827 riportando il passivo rispetto all'inizio dell'anno al 17,3 per cento. Ma poteva andare anche peggio visto per tutta la prima parte della seduta il segno negativo si era sempre attestato al di sopra

del 2 per cento. C'è però da tenere conto che è in arrivo la risposta premi di martedì prossimo e che quindi si possa trattare di una sorta di «rimbalzo tecnico» dopo gli ultimi diffusi rialzi. Nel dopolustino le cose sono andate meglio, almeno per i principali titoli guida. E ciò pare sia legato anche alle voci circolate ieri su possibili modifiche alla tassazione dei capital gains alle quali starebbe lavorando il ministero delle Finanze.

Giornata movimentata anche per la lira che sul mercato dei cambi nei confronti del marco è tornata al di sopra di quota 756. Anche per l'attesa delle decisioni che potrebbe adottare oggi la Bundesbank, la valuta tedesca è salita dalla 755,90 di martedì a 756,20. Nel dopolustino le cose sono però cambiate e si è tornati ai livelli precedenti.

FORTE PREOCCUPAZIONE DEI COSTRUTTORI: L'ANCE PRENDE POSIZIONE

Grido d'allarme dell'edilizia

In autunno 67mila lavoratori
rischiano il posto: la colpa
addebitata ai «tagli» previsti
dalla manovra governativa.

ROMA — «E' la crisi più grave degli ultimi decenni»: l'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori edili, lancia un nuovo allarme. E il direttore generale, Carlo Ferroni, avverte: in autunno 67 mila lavoratori rischiano il posto e peggio sarà nel '93, perché la cifra si aggira intorno ai 100 mila addetti. Tutta colpa della riduzione degli investimenti di 20 mila miliardi e del rallentamento nei pagamenti. E' la manovra economica messa sotto accusa: così com'è non va, deve essere modificata, altrimenti si precipita nel burrone.

Per capire le difficoltà del settore i costruttori fanno presente che l'edilizia assorbe il 53 per cento degli investimenti totali del paese, il 35 per cento dei dipendenti dell'industria e il 10 per cento del totale dell'occupazione dipendente. Detto questo Ferroni

spiega: «per la prima volta sono in forte difficoltà tutti e tre i piedi su cui si regge il settore: le opere pubbliche, l'edilizia abitativa, le costruzioni per terziario e industria». E il ciclone Di Pietro che ha travolto importanti imprese edili? C'entra poco, dicono all'Ance. Ha pesato solo sui contratti con l'estero. «La causa vera di questa situazione è la manovra economica — precisa il direttore generale — assieme a va-

gente ne consente il recupero di soli 500. La situazione si riflette nell'incremento dei debiti a breve delle imprese, pari a circa il 67,2 per cento del totale delle passività. Ad aggravare la crisi del settore c'è lo stato della finanza pubblica: oltre taglio degli investimenti pubblici per 20 mila miliardi, pesa l'inasprimento della tassazione sulla casa e l'aumento del costo del denaro. «Al momento — ha detto Ferroni — l'Ance non ha chiesto al governo misure di politica industriale, ma confidiamo in una correzione del tiro da parte dell'esecutivo che impedisca il verificarsi di una crisi così grave. Se a settembre, nell'ambito della legge finanziaria, non avremo una correzione di rotta, sarebbe inevitabile richiedere ammortizzatori sociali più efficienti».

VIA AL RADDOPPIO DELLA BOLOGNA-FIRENZE
Merloni: 'Appalti puliti'

ROMA — A giorni verrà emanata una direttiva del ministro dei lavori pubblici Francesco Merloni che riassume le regole alle quali dovranno attenersi gli uffici dell'amministrazione pubblica nella concessione degli appalti. Lo ha reso noto lo stesso ministro in un'audizione presso la commissione Lavori Pubblici del Senato. Nella direttiva, ha spiegato Merloni, verrà ribadita «in modo particolare l'eccezionalità del ricorso alla trattativa privata e verrà posto l'accento sulla sanzione delle responsabilità di progettisti e di esecutori, anche

mediante opportune forme di garanzia». Merloni ha indicato la necessità di modifiche strutturali della normativa che assicurino la trasparenza e correttezza nelle scelte e l'efficacia nell'azione amministrativa. Il ministro si è anche soffermato sulla revisione dell'attuale organizzazione dell'Anas nella quale, ha detto, «il compito di sorveglianza e di monitoraggio dovrebbe divenire prevalente». Il consiglio d'amministrazione dell'Anas, riunitosi sotto la presidenza di Merloni, ha dato parere favorevole al progetto presentato

dalla società Autostrade (gruppo Iri) per la realizzazione della variante di valico tra Firenze e Bologna sull'autostrada «A1». «Dopo dieci anni di gestazione, dunque, è stato mosso il primo passo verso la realizzazione definitiva del progetto. Resta però ancora da risolvere il nodo relativo all'aspetto finanziario dell'operazione. Infine Merloni, per quanto riguarda la struttura di collegamento da realizzare sullo stretto di Messina, ha una «personale preferenza» per il tunnel piuttosto che per il ponte.

APPUNTAMENTO DOMANI PER IRI, ENI, ENEL, INA

Slittano le assemblee

Addio all'Efim: sì della commissione bilancio della Camera

ROMA — Slittano in seconda convocazione (domani 7 agosto) le assemblee degli enti pubblici, convocate inizialmente oggi per la deliberazione degli statuti delle nuove spa. Lo ha reso noto il vicesegretario della Democrazia Cristiana, Silvio Lega, uscendo da Palazzo Chigi dove si è svolta una riunione di maggioranza. Le assemblee di Iri, Eni, Enel e Ina, ha detto Lega, «probabilmente andranno in seconda convocazione, per aspettare che il Senato approvi il decreto sulla manovra e, quindi, per evitare sorprese». I ministri Barresi e Guarino hanno poi confermato la notizia.

Per ottenere l'approvazione del decreto sulla manovra entro oggi pomeriggio, ha sostenuto Lega, e quindi poter effettuare le assemblee il giorno successivo, il governo dovrà forzare la fiducia al Senato. Il vicesegretario della Dc non si è invece voluto sbilanciare sulla questione nomine. «Le nomine spettano al Go-

verno — ha detto — i partiti possono solo dare dei suggerimenti». E il ventilato «congelamento» dei vertici? È stato poi chiesto a Lega. «Parlare di congelamento con questo caldo — ha risposto con una battuta — via, ragazzi...».

Nel corso del mini-vertice di maggioranza, cui ha preso parte anche il vicesegretario del Psi, Giulio Di Donato, si è parlato anche di Efim. «E' una cosa all'ordine del giorno — ha detto Lega — perché noi vorremmo che la liquidazione dell'Efim potesse essere salvata, in una logica industriale dentro le strutture di Iri ed Eni e altre in un discorso di cessione ai privati». Il vicesegretario della Dc ha aggiunto che era inoltre cambiato il decreto che improvvisamente bloccava tutti i crediti, compresi quelli dei dipendenti.

Ieri il presidente del Consiglio ha avuto un incontro con Massimo Pini, membro

del comitato di presidenza dell'Iri. All'uscita da Palazzo Chigi, Pini non ha voluto rendere noti i contenuti dell'incontro: «con Amato siamo vecchi amici», ha detto. Pini non ha voluto commentare il «gran consulto» delle partecipazioni statali svoltosi in via Veneto. «E' una cosa che ha fatto il presidente Nobili — ha detto — io, comunque, non vi ho partecipato».

Le aziende «sane» dell'Efim potranno continuare a operare e a saldare i pagamenti delle commesse, le società potranno anche essere alienate a «oggetti pubblici» e i lavoratori del gruppo potranno essere mantenuti in servizio ancora per sei mesi. Sono queste le principali novità del provvedimento per lo scioglimento dell'Efim contenute nel decreto legge che, emendato dalla commissione bilancio della Camera, sarà domani all'attenzione dell'Aula.

I deputati, dopo alcune interruzioni, hanno in sostanza approvato i nove emendamenti proposti dal governo. Oltre ai voti favorevoli dei partiti della maggioranza gli emendamenti hanno anche ricevuto l'appoggio del Pri. Una «collaborazione» alla stesura dei testi anche se poi il voto è stato contrario, è stata data anche dal Pds.

La commissione ha anche fatto proprie le preoccupazioni dei lavoratori dell'ente disciolto. L'emendamento del governo prevede che, dopo sei mesi, i lavoratori possano essere preposti a nuove attività, ma per i dipendenti che non potranno usufruire di questo ammortizzatore sociale — secondo quanto si è appreso — la commissione chiede un provvedimento che il governo starebbe elaborando. Tra le novità del provvedimento, introdotte dal governo e approvate dalla commissione c'è anche l'attivazione di uno stretto raccordo tra il ministero del Tesoro e quello dell'Industria.

I deputati, dopo alcune interruzioni, hanno in sostanza approvato i nove emendamenti proposti dal governo. Oltre ai voti favorevoli dei partiti della maggioranza gli emendamenti hanno anche ricevuto l'appoggio del Pri. Una «collaborazione» alla stesura dei testi anche se poi il voto è stato contrario, è stata data anche dal Pds.

La commissione ha anche fatto proprie le preoccupazioni dei lavoratori dell'ente disciolto. L'emendamento del governo prevede che, dopo sei mesi, i lavoratori possano essere preposti a nuove attività, ma per i dipendenti che non potranno usufruire di questo ammortizzatore sociale — secondo quanto si è appreso — la commissione chiede un provvedimento che il governo starebbe elaborando. Tra le novità del provvedimento, introdotte dal governo e approvate dalla commissione c'è anche l'attivazione di uno stretto raccordo tra il ministero del Tesoro e quello dell'Industria.

IN LUGLIO RACCOLTA NEGATIVA PER 794 MILIARDI

Fondi, un naufragio estivo

Crollano anche gli «obbligazionari», reggono a fatica gli «azionari»

ROMA — Profondo rosso per i fondi comuni di investimento, la cui raccolta negativa nel mese di luglio ha raggiunto i 794 miliardi di lire, peggiorando di molto il risultato negativo per 26 miliardi del mese precedente, ma tornando soprattutto sui livelli disastrosi toccati alcuni anni fa. Scorrendo le cifre di bilancio di questa mattina da Assogestioni il dato che balza agli occhi è il risultato negativo (-532 miliardi) dei fondi obbligazionari che in questi ultimi anni avevano invece consentito di mantenere la raccolta su un ammontare netto positivo. I riscatti sono complessivamente passati da 2.094 miliardi di giugno ai 2.901 miliardi di luglio. Le nuove sottoscrizioni sono leggermente cresciute passan-

do da 2.068 a 2.107 miliardi. Il patrimonio netto dei 239 fondi italiani è crollato di 3 mila miliardi di lire, passando da 61.067 a 58.176 miliardi. Il naufragio estivo dei fondi di investimento è dunque caratterizzato dalla debacle dei fondi obbligazionari, considerati da tempo i più solidi. In linea con quello di giugno (174 miliardi contro 135) e che i fondi azionari hanno addirittura migliorato, sia pure di un solo miliardo, il dato negativo assottigliato a 88 miliardi. L'analisi degli obbligazionari mette in luce riscatti per 2.212 miliardi contro i 1.429 di giugno, mentre le nuove sottoscrizioni sono passate da 1.627 a 1.680 miliardi. Diminuito a 37.013 miliardi il patri-

monio netto degli 89 fondi di questa famiglia. Il dato più allarmante viene dagli obbligazionari puri la cui raccolta è passata da un +16 a un -513 miliardi. Boom dei riscatti a 1.260 miliardi e diminuzione anche della raccolta lorda per questi 29 fondi. Male anche gli obbligazionari misti con una raccolta negativa per 19 miliardi contro i 182 di nero del mese precedente. Anche in questo caso si registra il forte aumento dei riscatti, quasi il 100%, arrivati a 952 miliardi. In particolare il dato dei fondi obbligazionari misti è negativamente condizionato da quelli italiani la cui raccolta netta è stata in rosso per 468 miliardi con riscatti per 870 miliardi. Il dato è bilanciato dal buon andamento, si tratta dell'unico segno

più delle fitte tabelle di assogestioni, dei fondi obbligazionari misti esteri la cui raccolta positiva è cresciuta da 270 a 449 miliardi grazie alle nuove sottoscrizioni per 531 miliardi eseguite da questi 15 fondi. Il patrimonio netto dei fondi bilanciati (come detto -1.794 miliardi) ha sfondato in basso la soglia dei 10 mila miliardi, attestandosi a 9.662 miliardi. I 59 fondi di questa famiglia hanno raccolto nuove sottoscrizioni per 52 miliardi ma hanno registrato rimborsi per 226 miliardi. Crollato da 137 a 175 miliardi il dato negativo dei bilanciati italiani, mentre quelli internazionali sono andati in rosso per 9 miliardi contro i 2 di giugno. Come accennato i fondi azionari, sia pure

in negativo per 88 miliardi, hanno sostanzialmente retto in un mese così negativo per il settore. Infatti, i rimborsi sono cresciuti, ma di soli 31 miliardi rispetto al mese di giugno, arrivando a 463 miliardi, mentre le nuove sottoscrizioni sono salite da 343 a 375 miliardi. Il patrimonio dei 91 fondi azionari è passato da 12.358 a 11.501 miliardi. In particolare un risultato negativo si è avuto per i fondi azionari italiani (43 in tutto) la cui raccolta netta negativa è passata da 92 a 105 miliardi. In crescita sia i rimborsi (402 miliardi) che le nuove sottoscrizioni (297 miliardi). Meglio i fondi azionari esteri che hanno registrato addirittura una crescita della raccolta netta passata da 3 a 17 miliardi.

DISEGNO DI LEGGE DC-PDS: IL MINISTRO GUARINO E' D'ACCORDO

Tirrena, interverrà il fondo di garanzia

ROMA — Dc e Pds chiedono l'intervento del fondo di garanzia della Tirrena. Con un disegno di legge presentato da alcuni senatori democristiani e del Pds è stato proposto questa mattina al Senato l'intervento del fondo di garanzia vittime della strada per il risanamento delle imprese di assicurazioni in gestione straordinaria. Il provvedimento sarà riesaminato questa mattina per decidere se la commissione potrà effettuare l'esame in sede deliberante o se si limiterà a redigere il testo definitivo del provvedimento. Intanto la stessa commissione industria del Senato ha rinviato a settembre il riesame della riforma sulla Rca Auto. Nel corso della riunione di ieri è emerso comunque l'orientamento di riaffrontare il provvedimento nel suo complesso e di non limitarsi all'articolo 19, motivo per il quale l'ex presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, aveva rinviato alle Camere la legge.

Uscendo da una audizione presso la commissione industria del Senato il ministro dell'Industria, Giuseppe Guarino, si è detto «favorevole alla approvazione del disegno di legge presentato che prevede l'intervento del fondo di garanzia per le vittime della strada per il risanamento delle imprese di assicurazione in crisi. Mi sono detto favorevole — ha precisato — perché si tratta di un intervento che dà risposta a molti problemi. Ho chiesto anche che la commissione

si riunisca in sede deliberante per accelerare i tempi dell'approvazione del provvedimento». «Siamo alquanto dubbiosi — ha affermato il senatore Fabrizio Cicchitto responsabile economico del Psi. Anche da parte liberale sono state sollevate perplessità.

Il disegno di legge presentato prevede il ricorso al fondo vittime della strada gestito dall'Ina, da parte delle società sotto gestione commissariale. Ad attivare la procedura è lo stesso com-

missario straordinario, quando sussistano le condizioni per il risanamento». E' invece il ministro dell'Industria su parere dell'Isvap, sentita la commissione consultiva per le assicurazioni, a concedere il finanziamento. Questi può essere concesso nel limite massimo del 70% dell'importo delle riserve tecniche del ramo Rca Auto risultante dall'ultimo bilancio dell'impresa in amministrazione o del maggiore importo fissato per le riserve dall'Isvap.

Compete al ministro dell'Industria anche stabilire le condizioni e i tempi per la restituzione dei finanziamenti al fondo di garanzia dell'Ina nonché la misura degli interessi tenendo conto del rendimento dei titoli di stato. Infine, qualora l'impresa sia rilevata da altri soggetti, il ministro dell'Industria può stabilire particolari modalità per la restituzione del finanziamento relativamente alle condizioni, ai tempi e alla misura degli interessi.

TRIESTE — L'interesse del Brasile per Trieste, nell'ambito della strategia per il trasporto intercontinentale e per favorire l'esportazione verso il Centro e l'Est dell'Europa, è stato sottolineato nel corso degli incontri avvenuti nei giorni scorsi dal presidente della Regione, Vincenzo Turello, a Rio de Janeiro, Vittoria e Brasilia.

Turello si è incontrato con ministri federali brasiliani, autorità governative dello stato di Santo Spirito, nel quale si sta

Turello visita il Brasile:
il porto triestino interessa

attrezzando il terminal principale del «corridoio» per l'esportazione del Centro-Est del Brasile, e del Paraná. «Sia le autorità federali che quelle dei singoli Stati — ha rilevato il presidente della giunta — hanno manifestato un notevole interesse per la centralità della nostra regione nel contesto dei loro programmi per l'esportazione di materie prime verso l'Europa centro-orientale. Proprio nell'incontro con il governatore dello stato di Santo Spirito, ha aggiunto — abbiamo concordemente deciso di studiare dal punto di vista tecnico, economico e finanziario la possibilità di istituire nel porto di Trieste un centro di distribuzione merci europeo». Turello ha infine espresso la disponibilità della Friuli Venezia Giulia a collaborare con le autorità brasiliane ed ha invitato una delegazione a visitare la Regione per approfondire i termini concreti della futura possibile collaborazione.

Spirito — ha aggiunto — abbiamo concordemente deciso di studiare dal punto di vista tecnico, economico e finanziario la possibilità di istituire nel porto di Trieste un centro di distribuzione merci europeo». Turello ha infine espresso la disponibilità della Friuli Venezia Giulia a collaborare con le autorità brasiliane ed ha invitato una delegazione a visitare la Regione per approfondire i termini concreti della futura possibile collaborazione.



11.30 PROIBITO BALLARE. Di Pupi Avati.
12.00 UNFORTUNA.
12.25 CHE TEMPO FA.
12.30 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 BARCELLONA '92: XXV OLIMPIADE.
16.30 BIGI ESTATE.
17.30 IL CANE DI PAPA'. Telefilm.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
18.10 BLUE JEAN. Telefilm.
18.40 ATLANTIC DOC.
19.20 DENTRO L'OLIMPIADE.
19.40 IL NASO DI CLEOPATRA.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.40 UN ALTRO UOMO UN'ALTRA DONNA. Film commedia 1977 Con James Caan, Genevieve Boujold. Regia Claude Lelouch.
22.50 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE OLIMPIADI.
23.05 BELLA ESTATE.
24.00 TELEGIORNALE UNO.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.00 FANTASY PARTY.
1.25 EUTANASIA DI UN AMORE. Film.
3.00 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE OLIMPIADI. Replica.
3.15 1915. Sceneggiato.
4.05 L'UOMO CHE PARLA AI CAVALLI. Telefilm.
4.40 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE OLIMPIADI. Replica.

8.10 SILVER HAWKS. Cartoni animati.
8.35 L'ALBERO AZZURRO.
9.05 TOM E JERRY.
9.20 LASSIE. Telefilm.
9.45 VERDISSIMO.
10.05 Matinée al cinema: RASCEL E FIFI. Film.
11.30 TG2 - Flash.
12.10 L'ARCA DEL DOTTOR BAYER. Telefilm.
13.00 TG2 - Ore tredici.
13.25 TG2 - Dribbling.
13.40 METEO 2.
13.45 SUPER SOAP.
14.35 SANTA BARBARA.
15.20 «Il mondo di Mr. Waky». Telefilm.
15.35 SARANNO FAMOSI. Telefilm.
16.10 RISTORANTE ITALIA.
16.30 BARCELLONA '92: XXV OLIMPIADE.
17.20 DAL PARLAMENTO.
17.25 DA MILANO TG2.
19.35 METEO 2.
19.45 TG2 - Telegiornale.
20.15 TG2 - Dribbling.
20.30 BARCELLONA '92: XXV OLIMPIADE.
20.35 TG2 NOTTE.
21.15 BARCELLONA '92: XXV OLIMPIADE.
24.00 LA GUERRA CIVILE AMERICANA. I.o episodio.
1.05 IL CAPELLO SULLE 23.
1.25 IL SONNO NERO DEL DOTTOR SATANA. Film.
2.50 IL CAVALIERE DEI CIELI. Film.
4.05 TG2 NOTTE. Replica.
4.35 VIDEOCOMIC.
4.55 TORRE NERA. Sceneggiato.
5.45 LA PADRONCINA. Sceneggiato.
6.20 VIDEOCOMIC.

7.00 SCHEGGE.
7.30 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV.
7.45 PAGINE DI TELEVIDEO.
8.50 BARCELLONA '92: XXV OLIMPIADE.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.10 TG 3 - POMERIGGIO.
14.25 ORCHESTRA!
14.50 MUSICA A PALAZZO LABIA.
15.40 MISS ITALIA. Film.
17.10 CONTRABANDINO A TANGERI. Film.
18.00 DROCCARTOON.
18.50 METEO.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 BARCELLONA '92: XXV OLIMPIADE.
20.30 INCUBO AD ALCATRAZ. Film la v. tv. Con David Carradine, Charles Haid. Regia Paul Wendkos.
22.10 SCHEGGE.
22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 PERRY MASON. Telefilm.
23.40 SPECIALMENTE SUL TRE.
0.30 TG 3 NUOVO GIORNO - Edicola.
0.55 TEOREMA. Film.
2.35 TG 3.
2.55 ROSA LUXEMBURG. Film.
4.55 TG3 NUOVO GIORNO - Edicola.
5.15 VIDEOBOX.
6.15 SCHEGGE.
6.30 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV.
6.45 SCHEGGE.

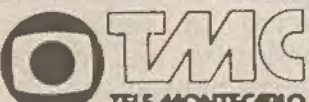
Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirvi di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Radiouno; 7.40: Come la pensano loro; 8.30: Radiouno clip; 8.40: Chi sogna chi, chi sogna che; 9: Radio anch'io agosto; 11: Radiouno; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.06: Ora sesta; 12.50: Tra poco Stereora; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: Definire; 14.01: Ogiavvenne; 14.28: Si sa cosa dire. Fuori o a casa; 15.03: «Aahm». Un milione di anni a tavola; 16: Il pagione estate; 17.01: Padri e figli, mogli e mariti; 17.27: La lunga estate calda; 17.58: Mondo camion; 18.08: Cantando, suonando, imparando; 18.30: Occidente express; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.25: Una storia del jazz; 20: Parole e poesia; 20.05: Radiouno clip; 20.30: Radiouno jazz '92; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata; 23.28: chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.



8.30 OLIMPIADI '92.
9.00 OLIMPIADI - CANOA SEMIFINALI VARIE.
9.30 SCABOLA MASCH. SO QUALIFICAZIONI.
11.00 OLIMPIADI - TENNIS SEMIFINALE MASCHILE.
13.15 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 OLIMPIADI - BOXE - SEMIFINALI.
15.00 OLIMPIADI - NUOTO SINCRO.
16.30 OLIMPIADI - BASKET MASCHILE SEMIFINALE.
17.30 OLIMPIADI - PALLAVOLO ITALIA GRECIA.
18.00 OLIMPIADI - ATLETICA VARIE.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.15 OLIMPIADI - ATLETICA VARIE.
21.30 OLIMPIADI - PALLAVOLO FEMMINILE.
22.30 OLIMPIADI - BASKET MASCHILE - SEMIFINALE.
24.00 TMC NEWS. Telegiornale.



Silvana Mangano (Raitre, 0.55).

TELEANTENNA

15.00 Telefilm: AIRLINE.
16.00 Telefilm: MEGLIO DI DUE.
17.30 Telenovela: ILLUSIONE D'AMORE.
18.30 CARTONI ANIMATI.
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 ROADBOOK. L'angolo dell'automobilista.
20.00 APPLAUSI.
20.30 Film: RAGAZZO DAI CAPELLI VERDI.
22.00 LA VELA FA SPETTACOLO.
22.30 TELE ANTENNA NOTIZIE.

TELE 2

13.30 STUDIO OLIMPICO.
13.45 I GOL DEL L'ANNO.
15.30 PUGILATO.
16.25 +2NEWS.
16.30 GOLF.
17.30 MOTOCICLISMO.
18.15 CAMPO BASE.
19.00 SPORT D'ESTATE.
19.30 MISTER MILIARDI.
20.15 I GOL DEL L'ANNO.
22.00 PUGILATO.
23.00 GOLF.
23.30 SPORT NAUTICI.
0.30 MOTOCICLISMO.
1.15 CALCIO - GOL DEL L'ANNO.

CANALE 5

13.00 TG 5 News.
13.20 NON E' LA RAI. Condotta da Enrica Bonaccorti.
14.00 I CASI DI FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 NEW YORK NEW YORK. Telefilm.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore.
16.30 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotta da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5 News.
20.25 IL TG DELLE VACANZE.
20.30 BULLI E PUPE. Conduce Paolo Bonolis.
22.30 IL TG DELLE VACANZE.
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW - COME ERAVA.
24.00 TG 5 News.
0.10 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 TG 5 EDICOLA DAL MONDO.
3.00 TG 5 EDICOLA.
3.30 TG 5 EDICOLA DAL MONDO.
4.00 TG 5 EDICOLA.
4.30 TG 5 EDICOLA DAL MONDO.
5.00 TG 5 EDICOLA.
5.30 TG 5 EDICOLA DAL MONDO.
6.00 TG 5 EDICOLA.

ITALIA 1

6.30 RASSEGNA STAMPA.
6.40 CIAO CIAO MATTINA. PAPA' GAMBALUNGA. Cartoni.
9.05 IL MIO AMICO RICKY. Telefilm.
9.45 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
10.45 HAZZARD. Telefilm.
12.00 LA DONNA BIONICA. Telefilm.
13.00 I RAGAZZI DELLA TERZA C. Telefilm.
14.00 STUDIO APERTO.
14.15 COME SVALIGIAMMO LA BANCA D'ITALIA. Film con Franco Franchi. Ciccio Ingrassia. Regia di Lucio Fulci.
16.30 I GIUSTIZIERI DELLA CITTA'. Telefilm.
17.30 T.J. HOOKER. Telefilm.
18.30 RIPTIDE. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO.
19.45 STUDIO SPORT.
20.00 IL MEGLIO DI MAI DIRE TV. Show.
20.30 MODENA-MILAN. Calcio amichevole.
22.30 DOVE STANNO I RAGAZZI. Film con Lisa Hartman. Lorna Luft. Regia di My Averback.
0.30 STUDIO APERTO.
0.42 RASSEGNA STAMPA.
0.50 STUDIO SPORT.
1.05 FILM REPLICAZIONE DELLE ORE 14.15.
3.05 RIPTIDE. Telefilm. Replica.
4.05 HAZZARD. Telefilm. Replica.
5.05 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm. Replica.
6.05 IL MIO AMICO RICKY. Telefilm. Replica.

RETEQUATTRO

10.30 MARCELLINA. Telenovela.
11.00 CIAO CIAO. Cartoni animati.
11.30 TENERAMENTE LIGIA. Telefilm.
12.00 KIDD VIDEO. Cartoni.
12.30 VITTORIO PAN. Cartoni.
13.00 SCUOLA DI POLIZIA. Cartoni.
13.00 SENTIERI. Teleromanzo.
13.30 TG 4 News.
13.45 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
13.55 SENTIERI. Teleromanzo.
14.20 MARIA. Telenovela.
14.50 MANUELA. Telenovela.
16.20 NON CREDO AGLI UOMINI. Telenovela.
17.00 INES UNA SEGRETERIA DA AMARE. Telenovela.
17.30 TG4. Notiziario d'informazione.
17.45 LUI LEI L'ALTRO. Show condotto da Marco Balestri.
18.20 IL GIOCO DELLE COPPIE ESTATE. Varietà.
19.00 TG4 News.
19.25 CRISTAL. Telenovela.
19.30 GLORIA. SOLTANTO CONTRO IL MONDO. Telenovela.
20.30 CRISTAL. Telenovela.
21.30 IN VIAGGIO CON PAPA'. Film con Alberto Sordi. Carlo Verdone. Regia di Alberto Sordi.
23.30 TG4 NEWS.
23.35 BUONA SERA.
0.40 LOU GRANT.
1.45 HOTEL. Telefilm.
4.00 SENTIERI.
4.35 CRISTAL. Replica.
5.00 AVVOCATI A LOS ANGELES. Telefilm.
6.30 LOU GRANT. Telefilm.

TV / POLEMICA

Funari, è farsa

Rinviato di nuovo «Mezzogiorno italiano»

MILANO — Ormai il braccio di ferro tra Gianfranco Funari e la Fininvest sta diventando una farsa. Ieri, per la seconda volta, il presentatore si è fatto vedere puntuale negli studi di Cologno Monzese, seguito dallo staff di collaboratori al gran completo. E di nuovo i responsabili di Italia 1 gli hanno fatto sapere di non essere riusciti ad allestire lo studio per «Mezzogiorno italiano». A complicare la messa in onda del programma c'era, poi, l'irreperibilità dei tecnici.

La storia potrebbe ripetersi ogni giorno. Gianfranco Funari, bello, coso, ha dichiarato: «Potrei trascorrere le mie ferie qui a Cologno Monzese. Sono intenzionato, infatti, a ritornare ogni giorno. Esiste una precisa sentenza del pretore di Monza che impone alla Fininvest di rispettare il contratto sottoscritto con me, e a riprendere quindi «Mezzogiorno italiano» fino alla conclusione prevista per il 28 settembre».

Ma la rabbia di Funari, finora, si è infranta

contro un muro di difficoltà. «Stiamo lavorando a pieno ritmo — sostengono convinti i dirigenti di Italia 1 —, mal'impresa è davvero ardua. Sembra facile riprendere un programma dalla mattina alla sera, ma quando uno studio è stato smantellato e i tecnici se ne sono andati, diventa impossibile».

Protestare non serve. Funari, preso atto della situazione, se n'è andato. Ha lasciato, però, negli studi di Italia 1 il regista di «Mezzogiorno italiano», Ermanno Corbella. Adesso, forse, toccherà di nuovo ai tre avvocati del presentatore tentare la mediazione con i dirigenti della Fininvest, per ottenere che la sentenza del pretore di Monza trovi applicazione. Almeno che a Italia 1, dopo un braccio di ferro puramente simbolico, non si decidano a darla vinta a Funari.

Nel pomeriggio di ieri, parlando dai microfoni di Italia Radio, Funari ha detto: «Io sicuramente non mollo. Ho avuto la sensazione netta che questa sia una censura».

TV I balletti di Mosca

ROMA — Prima aveva minacciato di andarsene. Poi, quando le agenzie di stampa si sono premurate di «lanciare» la notizia del suo divorzio dalla Fininvest, Maurizio Mosca è caduto dalle nuvole: «Mia madre sta male. Ho cose più serie a cui pensare». Adesso il balletto televisivo dell'ex giornalista della «Gazzetta dello Sport» si arricchisce di un nuovo colpo di scena: da oggi passa in forze a Raitre.

E la Rai lo accoglie a braccia aperte. Sembra sicuro, infatti, che nella nuova stagione televisiva affiancherà Aldo Biscardi e Gianni Brera al «Processo del lunedì».

TV La Ruta rimane

ROMA — «Sì, è vero: la Fininvest mi voleva per condurre una trasmissione sportiva. Ho detto no perché credo non sia corretto abbandonare chi ti ha portato al successo. Anche se la Rai sta attraversando un momento difficile, Maria Teresa Ruta, la bionda presentatrice che ha dovuto lavorare a mezzo servizio per «Glochi senza frontiere» dal momento che aveva appena partorito un bambino, resta alla Rai. «Un progetto in cantiere — c'è già — spiega — Forse riprenderemo un programma per la fascia pomeridiana che l'anno scorso non venne realizzato per motivi finanziari. Si chiamerà «Uno pomeriggio»».

TELEVISIONE



RAIUNO

Cantando nel sole

Parte «Bella Estate» con molti ospiti famosi



Due modi di essere protagonisti nel mondo della musica. A sinistra, la cantante lirica Montserrat Caballé; a destra, il flautista e «voce» dei Jethro Tull, Jan Anderson. Entrambi compaiono a «Bella Estate».

Montserrat Caballé è il primo ospite di «Bella Estate», il settimanale di musica, costume e spettacolo a cura di Marco Barbieri in onda alle 23 su Raiuno a partire da oggi. Il programma, condotto da Arianna Colli e Silvia Fiorini, propone nella prima puntata anche un servizio esclusivo su Ringo Starr e i Jethro Tull, un inedito profilo di Francesco Baccini, alcuni interventi di Amii Stewart e gli spazi comici di Pietro Ghislandi. Il settimanale si articolerà in dodici puntate, con l'obiettivo di offrire al pubblico televisivo uno spaccato della stagione estiva attraverso avvenimenti artistici e di costume, e riflessioni su temi di attualità. La trasmissione, oltre a contributi filmati, proporrà collegamenti esterni con i luoghi che ospitano manifestazioni culturali e ricreative. Tra i servizi filmati, la rubrica «Profil» offrirà un «autoritratto» di alcuni importanti artisti dello spettacolo.

Reti private

«In viaggio con papà» Albertone

Sono due i film che si possono suggerire per la serata di domani sulle maggiori reti private: «In viaggio con papà» (1982) di e con Alberto Sordi (Retequattro ore 21.30). Il ciclo dedicato al «nostro amico Albertone» approda agli anni '80 con un film che molti hanno presentato come un «passaggio del testimone» fra due generazioni di comici. A fianco di Sordi c'è, infatti, un ruspante Carlo Verdone nel ruolo di un figlio timido e complessato.

«Dove stanno i ragazzi» (1984) di Hi Averback (Italia 1 ore 22.30). Commedia balneare sulla spiaggia di Fort Lauderdale dove ragazzi e ragazze cercano soltanto una storia d'amore per l'estate. Con Lisa Hartman e Lorna Luft.

Reti Rai

«Un altro uomo, un'altra donna»

Ecco i film in programma sulle tre reti della Rai. «Un altro uomo, un'altra donna» (1977) di Claude Le-

louch (Raiuno ore 20.40). Dieci anni dopo «Un uomo, una donna», il regista francese più popolare delle ultime generazioni tenta di ripetere lo stesso successo sbarcando in America. Colloca gli stessi personaggi in ambiente western e sostituisce gli attori del primo film con James Caan e Genevieve Boujold. Purtroppo il successo non fu analogo. «Incubo ad Alcatraz» (1987) di Paul Wendkos (Raitre ore 20.30 in «prima tv»). Tratto da una storia vera accaduta nel 1946, il film racconta il tentativo di fuga di sei detenuti del carcere di massima sicurezza americano. Ben presto dal sogno della fuga si passa al dramma dello scontro con la polizia. Dirige un anziano autore di origine ungherese, giunto negli Stati Uniti già prima della guerra mondiale. Con David Carradine e Charles Hall. «Teorema» (1968) di Pier Paolo Pasolini (Raitre ore 0.55). Uno dei film più discussi e amati del regista di «Accattone»; da un suo dramma teatrale, con Silvana Mangano, Terence Stamp e Massimo Girotti. «Eutanasia di un amore» (1978) di Enrico Maria Salerno (Raiuno ore 1.25). Ornella Muti e Tony Musante nella fedele trascrizione del romanzo di Giorgio Saviane.

Canale 5, ore 14

I casi di «Forum estate»

Questi i temi della puntata di «Forum estate» in onda su Canale 5. Il signor Lazzaro Jannaccone possiede un'auto d'epoca di grande valore. Avendo deciso di venderla, incarica un suo conoscente, il signor Pasquale Cirillo, di trovare un acquirente per almeno 50 milioni, il compenso sarà il 3 per cento sulla vendita. Il signor Pasquale Cirillo trova un possibile acquirente, un americano, disposto a pagare 55 milioni e con lui stipula un accordo verbale. Anche il signor Lazzaro trova un compratore disposto a pagare una cifra superiore e perfeziona la vendita. A questo punto il signor Cirillo pretende ugualmente il compenso per la mediazione pari a 1.650.000 lire, anche se l'auto è andata a un altro acquirente.

TV / RIPRESE

E' un'«Orma» di Wilbur Smith

ROMA — Si girano in questi giorni a Monastir, cittadina celebre per le minuscule, le ultime scene di «Wild Justice - L'orma del Califfo», una miniserie in due puntate coprodotta da Reteitalia che la manderà in onda la prossima primavera su Canale 5. La storia del film si ispira all'omonimo romanzo di Wilbur Smith, un autore di best seller già noto al pubblico di Reteitalia come ispiratore della fortunata serie televisiva «La montagna di diamanti».

Gli ingredienti di questa nuova miniserie sono ancora una volta grande avventura e spionaggio, amore e esotismo. Il protagonista, l'attore Roy Scheider, è un ex agente dei servizi segreti americani che, ingaggiato da Reteitalia che la manderà in onda la prossima primavera su Canale 5, interpreta la parte di Patrick Millard, si mette sulle tracce di un fantomatico terrorista internazionale detto «Il Califfo».

La regia è stata affidata all'inglese Tony Wharmby, noto tra l'altro per aver diretto alcuni episodi della serie «Magnum P.I.» e «Miami Vice». Wharmby è un grande ammiratore di Wilbur Smith: «Ho letto quasi tutti i suoi romanzi — ha detto — e mi sono sembrati fatti apposta per la trasposizione televisiva. Le sue storie, infatti, hanno un narratore lungo e accurato, poco adatta per un linguaggio cinematografico, ma ideale per una serie televisiva».

Nelle acque davanti alla città di Monastir viene girata una delle scene clou del film: la lotta all'ultimo sangue tra l'agente segreto e «Il Califfo» a bordo di uno yacht che sta per essere colpito da un missile. «Il mio personaggio — dice un abbonatissimo Roy Scheider, che è stato seguito sul set da moglie e figlio — è una sorta di colonnello Oliver North, alle prese con missioni tanto speciali quanto poco ufficiali e legali».

Patricia Millardet, reduce dall'ultima «Piovra», la sesta, ha gradito soprattutto il fatto di aver trovato finalmente un ruolo d'azione: «Ho sempre considerato questo tipo di film oltre a quelli, peraltro mai proposti, di pure e semplici storie d'amore», dice.

Giovedì 6 agosto 1992

TEATRO: SALISBURGO

Sei ore con il drago

Lunga ma affascinante «trilogia» al festival off «Szene»

CINEMA: «CASO»

In Argentina una donna figlia di JFK e Marilyn?

Buenos Aires — Esiste in Argentina una figlia sconosciuta del presidente John Fitzgerald Kennedy e di Marilyn Monroe? Incuriosa coincidenza con il trentesimo anniversario della morte dell'attrice, l'altra sera una televisione argentina ha «scoperto» a Buenos Aires una donna che si dichiara figlia delle due celebrità, e la notizia è stata ripresa dai giornali più scandalistici.

Come si sia arrivati all'individuazione di questa donna non è noto. Resta il fatto che lei ha dichiarato di chiamarsi Lillian Fitzgerald Kennedy, di essere figlia di JFK e di Marilyn, e di aver iniziato una causa negli Stati Uniti per un riconoscimento di paternità che le farebbe arrivare una parte della sostanziosa fortuna del presidente John Fitzgerald Kennedy e di Marilyn Monroe. Tuttavia in televisione la donna è apparsa molto nervosa, e ha rinviato tutto a una conferenza stampa che terrà, ha detto, «al momento opportuno».

Con la pelle molto chiara, i capelli vistosamente ossigenati, la donna, che ha detto di avere 32 anni, può in effetti presentare una vaga somiglianza con Marilyn. Secondo testimonianze raccolte dal giornale «Cronica», la sconosciuta vive da più di un anno in un appartamento affittato nella zona, a quanto pare assieme a un ragazzo italiano, e non lavora, ma «ha abbastanza denaro».

Servizio di Flavia Foradini

SALISBURGO — Non si sarebbe potuto trovare uno spettacolo migliore per inaugurare il nuovo spazio teatrale dei Salzburger Festspiele e del festival off «Szene» ad Hallein, a una ventina di chilometri da Salisburgo, in uno dei capannoni della vecchia industria di trasformazione del salgemma. Nel grande spazio appena restaurato con fondi del festival ufficiale, «The Dragons Trilogy» (La trilogia del drago) del gruppo canadese Repère, invitato dalla «Szene», si è rivelato come uno degli spettacoli più belli degli ultimi anni.

Inspiegabile quindi il poco successo fatto registrare a Milano lo scorso autunno: «Gli italiani non riescono a capire nemmeno l'inglese facile parlato dalla compagnia» è lo sbrigativo giudizio dell'organizzatore. Recitata in parte in un francese stretto e veloce, e di tanto in tanto, in un cinese com-

prendibilmente ermetico, la maggior parte della produzione viene proposta, in effetti, in un inglese chiarissimo e quotidiano, per non dire scolastico, visto che anche per la maggior parte degli attori della compagnia è seconda lingua.

Ma ancor più strano è che il pubblico milanese non sia rimasto affascinato dalla bellezza delle immagini e delle musiche, dal limpido lavoro di regia, dall'interpretazione di un gruppo di attori affiatissimi, capaci di dare il meglio di sé non soltanto negli «a solo» ma anche nel gioco corale. Anche il lavoro drammaturgico di sviluppo sulla scena potrebbe insegnare molto a non pochi teatranti.

Maratona di sei ore che volano come una manciata di minuti, «The Dragons Trilogy» è ricca di idee, di soluzioni semplici ed efficaci, di personaggi perfettamente distillati, anche se stanno in scena pochi minuti. E' l'epopea di una generazione di im-

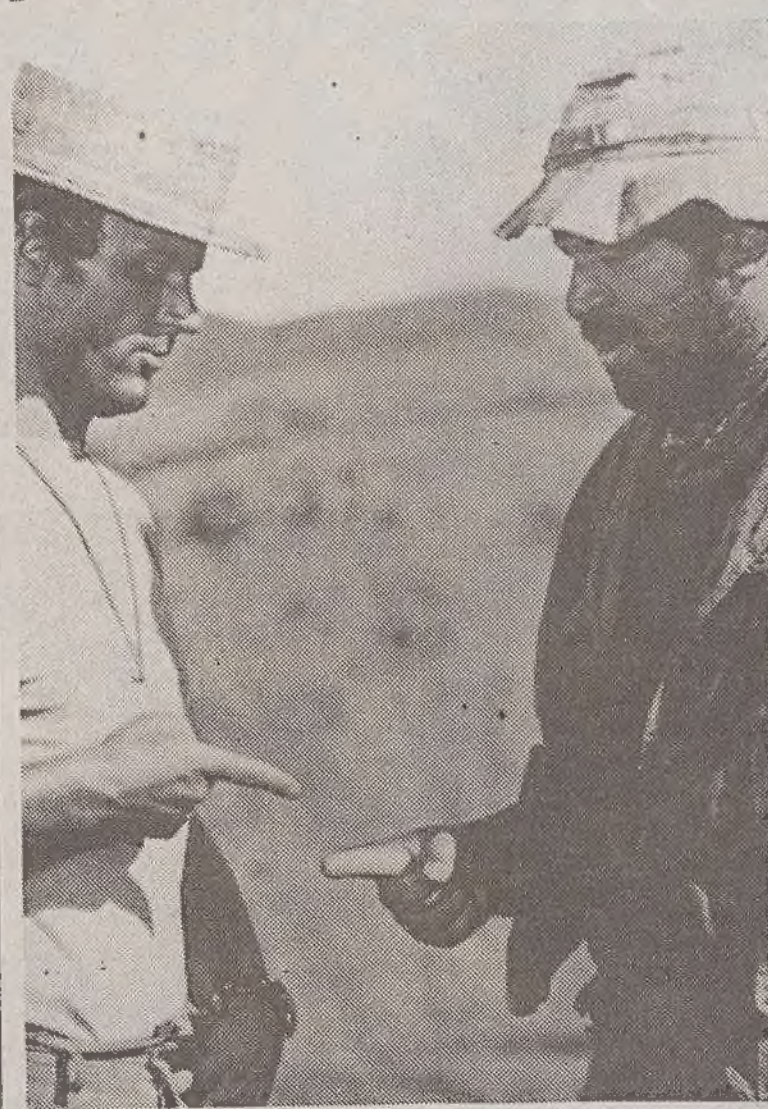
migranti, attraverso l'evoluzione di due bambine e dei personaggi che a esse si legano nel corso di sessant'anni.

Muovendo i passi dalla Quebec City degli anni Trenta, dove Françoise e Jeanne vivono un'infanzia spensierata nel quartiere cinese della città, l'azione procede, spostandosi a Toronto e quindi a Vancouver, tra primi amori, prime delusioni, matrimoni di comodo, disgrazie familiari, momenti felici, le pene di una guerra lontana ma altrettanto nefasta, la faticosa ricerca di un nuovo equilibrio, fino alla distruzione del piccolo mondo di Chinatown per far posto a un enorme parcheggio degli anni Novanta. E' una piccola follia che lascia le proprie impronte sulla sabbia della scena.

Raramente, ormai, una produzione di teatro riesce a essere veramente emozionante. Sotto la guida di Robert Le Page la compagnia Repère ci riesce con maestria, senza fronzoli, senza grandi mezzi, senza guiterie.

CINEMA / ATTORI

Dopo un black-out progetti di coppia per Hill e Spencer



Un progetto ambizioso, anche se ancora avvolto nel mistero, farà lavorare di nuovo in coppia Bud Spencer e Terence Hill, che per anni hanno fuororeggiato insieme negli «spaghetti western» a suon di pugni, pantagrueliche mangiate e risate.

ROMA — Una delle coppie più amate del cinema italiano si ricomparrà. Bud Spencer e Terence Hill, interpreti di tanti «spaghetti western» come «Lo chiamavano Trinità», stanno pensando di tornare a lavorare insieme per mettere in cantiere un film. Lo ha confermato lo stesso Mario Girotti, in arte Terence Hill, durante un incontro al «Giffoni Festival».

«Non avevamo mica litigato, Bud Spencer e io», ha voluto chiarire subito Terence Hill. Semplicemente gli impegni lavorativi li hanno tenuti lontani uno dall'altro. «Prima io facevo molto cinema e lui si dedicava alla televisione. Poi io mi sono imbarcato nell'avventura di «Lucky Luke», il serial andato in onda in Italia su Canale 5, e lui è ritornato a fare film». Adesso, però, i due attori hanno trovato un progetto in comune, che soddisfa entrambi. «Ci siamo stancati di rinviare il ritorno in coppia. Io mi fido ciecamente delle capacità produttive di Spencer-Carlo Pedersoli e di suo figlio Giuseppe».

L'idea per il film c'è già, anche se deve restare per il momento segreta. Adesso bisogna trovare i soldi per finanziare la realizzazione di questa pellicola. «A fine anno leggerò la sceneggiatura — ha detto Terence Hill — e poi inizieremo a lavorare. Cercheremo di varare un'operazione abbastanza importante, che non si fermerà a un solo film. La storia, naturalmente, terrà conto del fatto che per noi gli anni sono passati. Punteremo più sulle situazioni di commedia che sugli sganassoni e sugli inseguimenti in macchina».

Non poteva mancare un accenno a Lucky Luke, il personaggio che ha portato tanta fortuna negli ultimi tempi a Terence Hill. «Io il personaggio non lo conoscevo proprio. Poi mi sono affezionato a lui. La versione cinematografica che abbiamo fatto è stata molto apprezzata in giro per l'Europa. Lì, però, il cow-boy non ha più l'eterna sigaretta che gli penzola dalla bocca. Questo per accontentare certe madri: temevano che i loro figli si avvicinasero al fumo per spirito d'emulazione».

CINEMA Archibugi in corsia

ROMA — Francesca Archibugi parte terza. Dopo «Mignon è partita» e «Verso sera», la giovane regista ritorna a raccontare una storia di bambini in «Il grande cocomero», il film che sta girando in una scuola romana trasformata in un padiglione del Policlino «Umberto». A recitare questa storia sono Sergio Castellitto, Laura Betti, Anna Galliana e Armando De Raza.

«Il primo impulso a scrivere il film — spiega la Archibugi — me lo ha dato il libro di Marco Lombardo Radice «Una concretissima utopia». Diventato famoso con il romanzo «Porci con le ali», scritto a quattro mani con Lidia Ravera, Lombardo Radice era un bravo neuropediatra che raccontava il rapporto con i malati più giovani, le loro sofferenze, i sentimenti».

Infatti, «Il grande cocomero» racconta la storia di un medico, psichiatra infantile, e di una bambina di dodici anni affetta da crisi epilettiche. Pippi, interpretata da Alessia Furgaldi, in realtà ha più bisogno di amore e tenerezza che di cure mediche e ricoveri ospedalieri.

Attorno al medico e alla bambina, che stabiliscono un rapporto molto intenso, ruotano due genitori che non si amano ed evitano il dialogo, pur disponendo di tutto il denaro che vogliono. «Non verrà fuori un rigoroso film d'ambientazione psichiatrica — spiega la Archibugi —. Io voglio, invece, dare corpo a una storia di sentimenti, quelli che legano una ragazzina in cerca d'aiuto e un uomo che tenta di darglielo».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica d'autunno 1992. Riconferma vecchi abbonamenti per la Stagione sinfonica d'autunno 1992 fino al 4 settembre. Nuove prenotazioni fino al 7 settembre. Vendita per tutti i concerti dall'8 settembre. Biglietteria automatica del Teatro (P.zza Unità d'Italia - Trieste, chiusa il lunedì). La Biglietteria resterà chiusa fino all'1 settembre 1992.

CASTELLO DI S. GIUSTO. Venerdì in prima visione regionale: «Lupo solitario» di Sean Penn con Dennis Hopper.

STRAORDINARIO ESTIVO. Castello di San Giusto. Domenica 9 agosto ore 21.30 concerto di Ligabue e i Timoria.

STRAORDINARIO ESTIVO in musica: 13/8 James Taylor Quartet; 30/8 Pitura fresca.

PARCO DI MIRAMARE. Spettacolo di Luci e Suoni. Ore 21 nell'edizione tedesca; ore 22.15 nell'edizione italiana.

ARISTON. Vedi estivi. EXCELSIOR. Chiuso per ferie.

SALA AZZURRA. Chiuso per ferie.

GRATTACIELO. Chiuso per ferie.

EDEN. «Mamma ho perso l'uccello».

NAZIONALE 1. «Hook, capitano Uncino».

NAZIONALE 2. «Spie contro».

NAZIONALE 3. «Esperienze inattuali di Lorain».

NAZIONALE 4. «Toto le heros». CAPITOL. 18.15, 20.10, 22.10: «Rotta verso l'ignoto». L'ultimo viaggio fra le stelle dell'equipaggio di Star Trek con William Shatner. Ultimo giorno.

ALCIONE. (Tel. 304832). Chiuso per ferie.

LUMIERE. In ferie.

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Love lips». Incredibile superporno da non perdere. V.m. 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Eros '92. Ore 21.30 (in caso di maltempo in sala). «L'amante» di Jean-Jacques Annaud, con Tony Leung e Jane March. Dal bestseller di Marguerite Duras, le prime esperienze sessuali di una fanciulla nell'Indocina anni Trenta. Ultimo giorno. Domani: «Il mio piccolo genio» di e con Jodie Foster.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Red & Toby nemici miei». Il più bel regalo di Walt Disney per tutta la famiglia.

GORIZIA

VERDI. Chiuso per ferie.

CORSO. Chiuso per ferie.

VITTORIA. Chiuso per ferie.

Castello di S. Giusto

DOMENICA 9 AGOSTO, ore 21.30 per Stradaordario Estivo LIGABUE In concerto accompagnato dal gruppo TIMORIA ORGANIZZAZIONE GLOBOGAS

TEATRO: TAORMINA

E' buona lettura, e tanto basta

Interesse crescente in Italia per la semplice «mise en espace»: alcuni esempi

TAORMINA — Come accade da sempre nei paesi a grande tradizione teatrale, dall'Inghilterra alla Francia o alla Germania, anche da noi si sono diffuse negli ultimi tempi le semplici letture e le «mise en espace», letture recitate senza scene. Ai festival di Spoleto, di Asti, delle Ville Tuscolane e, da due anni, a Taormina Arte (in collaborazione con le Edizioni Ricordi e a cura del critico Ugo Rorffani) questi appuntamenti sono il segno di un interesse nuovo per la drammaturgia contemporanea, da parte non solo degli addetti ai lavori, ma anche di un pubblico di giovani che cerca sulle scene, oltre alla riproposta dei classici, un confronto con i problemi e la realtà del proprio tempo.

Per rendersi conto della voglia di nuovo basta ricordare lo straordinario successo di «Volevamo essere gli U2» di Umberto Marino, allestito da un gruppo di giovani attori sconosciuti, che a Taormina hanno appena ottenuto un «Biglietto d'oro», il riconoscimento che va agli spettacoli più premiati dal pubblico. Che quel momento mediano di verifica e di proposta tra la scrittura e la messinscena che è una pubblica lettura drammatizzata stia diventando un'abitudine e abbia successo, è la riprova dell'esistenza di spettatori più partecipi e coscienti, quelli che ogni anno fanno crescere il numero dei biglietti venduti, numero che

la scorsa stagione ha superato i 13 milioni. La carica e la misura di Anita Laurenzi, il ricco estro di Gianfranco Barra, la drammatica razionalità di Massimo Popolizio, l'impegno e il temperamento di Rosa Di Lucia, figure principali di un gruppo di attori di qualità coordinati dal regista Massimo Lucini, hanno dato vita e tocchi di verità, a Taormina, a tre diversi testi stranieri inediti in Italia. Si tratta di «Stazione di servizio» di Gildas Bourdet, di «Salvator Rosa» di Francisco Nieva e di «Knepp» di Jorge Goldenberg che probabilmente, dopo questa coinvolgente presentazione, troveranno qualche interprete e qualche impresario disposti a rischiare, grazie anche alla calorosa reazione del pubblico, per portarli in scena nelle prossime stagioni.

Bourdet, regista e direttore del Teatro nazionale di Calais, è drammaturgo dell'ultima leva francese che collega la lezione dei classici a quella del moderno teatro dell'attesa e della solitudine. Il suo testo è ambientato in una stazione di servizio ai bordi di una strada tagliata fuori dal grande traffico. In essa vivono alcune donne dalle esistenze esasperate nei confronti di un piccolo universo maschile di clienti e della figura di un padre fallito, che torna dopo aver vanamente inseguito i suoi sogni di successo.

Lavoro prima comico, poi tragicamente claustrofobico, è il «Salvator Rosa» dello spagnolo Nieva, autore di un tritico italiano, di cui questa è l'ultima parte. E' la ricostruzione tutta visionaria e barocca della rivolta di Masaniello, nella Napoli della metà del '600. Tutto è visto attraverso l'occhio del grande pittore Salvator Rosa, anche attore mancato, attratto da situazioni torbide, che (dopo il fallimento del rivoluzionario) tenterà di portarne avanti il sogno libertario in una follia autodistruttiva che finisce per combaciare con quella ricerca dell'assoluto cui tende ogni artista con la sua opera.

Drammatico e ispirato a un fatto di cronaca legato alla tragica storia recente del suo paese, l'Argentina, è «Knepp» di Goldenberg. Secondo e tagliente nell'analisi di un lucido delirio, mette in scena una donna che, dopo un anno, riceve una telefonata dal marito «desaparecido». Questi le annuncia che i suoi carcerieri gli permetteranno ogni tanto tale forma di comunicazione. Per sei mesi (dopo di che non avrà più alcuna notizia) la donna vive nell'attesa dello squillo del telefono, vestendosi e truccandosi, consumata da una tensione nervosa che altera ogni suo rapporto con la realtà e che la conduce lentamente alla follia.

P. pet.

OPERETTA / GORIZIA Massimini: una serata di canzoni al Castello



GORIZIA — Sandro Massimini (nella foto) ritorna a Gorizia dopo parecchi anni di assenza. Il cantante e attore è atteso per una serata costruita sulle canzoni delle operette più famose, che si terrà sabato, alle 21, al Teatro Tenda del Castello. Accanto a lui ci saranno il soprano leggero Sonia Dorigo, che l'ha seguito nelle ultime tournée in giro per l'Italia e il pianista Giorgio Negri.

Da anni Massimini si dedica con passione all'operetta. Recentemente ha effettuato alcune incursioni nel campo del musical, portando in scena il divertentissimo «My fair lady». Sonia Dorigo, apprezzata voce di soprano leggero, è già una veterana nel campo dell'operetta, e il suo repertorio ne comprende i titoli più famosi e popolari.

OPERETTA / PALERMO Ricciarelli, perfetta «Vedova»

Ha esordito bene nei panni di Hanna Glawari



PALERMO — Per Katia Ricciarelli (nella foto) quello di Palermo era un debutto vero e proprio. Mai, infatti, si era cimentata con il mondo dell'operetta. Eppure, la prima volta nei panni di Hanna Glawari, la «Vedova allegra» di Franz Lehár, è andata benissimo. Il pubblico del Teatro di Verdura di Villa Castelnovo l'ha applaudita a lungo, a scena aperta e quando è calato il sipario.

In questa edizione della «Vedova», il direttore d'orchestra Karl Martin e il regista Filippo Crivelli hanno voluto apportare numerose variazioni sia alla struttura musicale sia al testo, ripristinando alcuni tagli effettuati dallo stesso Lehár. Così, anche chi conosceva a memoria la

famosissima operetta s'è sentito partecipare a un avvenimento quasi inedito. Accanto alla Ricciarelli sono saliti in palcoscenico i cantanti Fiorella Pediconi, Armando Ariostini, Roberto Benicivenga, Marcello Lippi e gli attori Lauretta Masiero, Edoardo Borioli, Riccardo Peroni e Carlo Reali.

L'orchestra, il coro di ballo e il coro (istruito da Fulvio Foglietta) erano quelli del Teatro Massimo di Palermo. A firmare le coreografie è stata Fausta Mazzucchielli. Realizzatore di scene e costumi: Maurizio Monteverde. L'allestimento scenico era lo stesso di un'edizione che risale agli anni Settanta, e che viene riproposta dal «Massimo» a distanza di alcuni lustri.

MUSICA / CONCORSO

«Del Monaco» in mani cinesi

TREVISO — Questo, per il Concorso internazionale «Mario Del Monaco», è stato l'anno dei tenori. Ben sei ne sono arrivati in finale. E, alla fine, è stato proprio uno di questi, il cinese Hei Mai Tao, un trentenne proveniente da Pechino, che ha saputo sbaragliare il campo azzecando alcuni acuti da brivido nel «Nessun dorma» della «Turandot».

Tra i primi cinque si è classificato il tenore tre-

vigiano Fabio Sartori, ventiduenne, già vincitore del «Gran Premio» allestito da Pippo Baudo. Una menzione speciale è andata a Giannino Emanuele, che recentemente si è imposto in un altro concorso di prestigio: il «Toti Dal Monte». A presiedere la giuria non poteva non essere Bruno Tosi, che fu molto vicino a Del Monaco. Il 16 ottobre, giorno in cui ricorre il decennale della morte del tenore, egli presenterà a Milano il libro biografico, intitolato «Un

emigrante in Rolls Royce».

Concorso a parte, le più applaudite nello spazio all'aperto del Teatro Accademico sono state le due ospiti della manifestazione: Renata Scotto e Lucia Valentini Terrani. Le due cantanti hanno ricevuto dal regista Giancarlo Del Monaco, figlio del tenore e sovrintendente dell'Opera di Bonn, e da Roberto Quintavalle, presidente degli Amici della lirica di Castelfranco Veneto, il premio «Otello d'oro», che

nelle precedenti edizioni era andato a Renata Tebaldi, Rosanna Carteri, Raina Kabaivanska, Renato Bruson, Aldo Protti e Bruno Tosi.

La Scotto, che ha raccontato di aver debuttato alla «Scala» nel 1953 proprio al fianco di Mario Del Monaco, sarà presto impegnata a Vienna con un «master class». Lucia Valentini Terrani, autorevole interprete rossiniana, è attesa nel «Viaggio a Reims» al Rossini Opera Festival di Pesaro.

MUSICA / CELEBRAZIONI Il violino viaggiante di Tartini

Da Pirano raggiungerà Venezia, a settembre

PIRANO — Custodito in un astuccio, il famoso violino Amati con il quale il grande Giuseppe Tartini suonò forse il suo celebre «Trillo del diavolo», è esposto ancora per tutto agosto nella casa natale, divenuta museo, a Pirano. Poi, in un container, sistemato a bordo di una delle barche a vela che formeranno un corteo d'acque, attraverso l'Adriatico, raggiungerà Venezia.

Il 6 settembre, suonato dal complesso ca-

meristico «Interpreti veneziani», farà da colonna sonora alla Regata storica e sarà protagonista di altri «modi musicali», tra i quali tre concerti. L'iniziativa del «prestito del violino» (affidato fino al rientro in patria, il 3 ottobre, al Comune di Venezia) è partita dall'associazione «Dialogo adriatico» e dalla comunità degli italiani di Pirano, che ha sede in «Casa Tartini», con il placet del governo di Lubiana e del-

la giunta comunale di Venezia.

Le «manifestazioni tartiniane», a Venezia, saranno accompagnate, come tutte quelle che si svolgono quest'anno (terzo centenario della nascita di Tartini), dal manifesto ideato dal designer Oscar Kogej, che ha disegnato anche il nuovo strumento, denominato «Tartini», suonato per la prima volta il 3 maggio nel concerto di gala nel duomo di Pirano.

GLI ANNUNCI ECONOMICI DE IL PICCOLO UN GRANDE AIUTO.



AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0431/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013352. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovanni Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicl; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903). Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 620, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1760.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati nulla l'efficacia dell'in-

serzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

3 Impiego e lavoro Richieste
18 enne referenziato offresi come apprendista bancario o altro. 040-397224. (A58679)

4 Impiego e lavoro Offerte
CERCASI apprendista pasticciere militesente volontoso. Inviare curriculum

a cassetta n. 2/E Publied 34100 Trieste. (A3499)
URGENTEMENTE cercai banconiera pratica. Presentarsi bar Giardino Pubblico via Giulia, 2. (A58714)

6 Lavoro a domicilio Artigianato
A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili. Pitture, restauri, appartamenti. Telefonare 040/811344. (A58563)

A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio. Trasporti, traslochi. Telefonare 040/811344. (A58563)

11 Mobili e pianoforti
OCCASIONISSIMA pianoforte tedesco con accordatura trasporto e garanzia 950.000. 0431/93383. (C00)

14 Auto, moto cicl
A.A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355.

VENDO Panda 2.500.000. Uno 45 3.800.000. A112 1.900.000. Tel. 040-214885.

15 Roulotte nautica, sport
URGENTEMENTE vendo camper 5 posti revisionato a 7.500.000 trattabili. Tel. 040-811378. (A58680)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto
UNIONE 040-733602 cerca in affitto per proprio cliente referenziato casa indipendente con giardino. (A3530)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto
AFFITIAMO anche giornalmente uffici arredati con servizio segreteria. Possibilità recapito telefonico, postale, telex, telefax, domiciliamenti. Trieste 390039 Padova 8720222 Milano 76013731. (A099)

Buone Vacanze!
Vi offriamo un finanziamento che vi permette di andare in vacanza senza pensieri. Rientrate con comodo, con rate personalizzate a partire da ottobre.

San Giusto CREDIT
Trieste, via Diaz 12-tel.040/302523

APPARTAMENTO moderno ammobiliato tre stanze tutti conforti zona Rossetti affittasi tre studenti residenti in Friuli referenziati esclusi mediatori. Tel. 040-362761.

IMMOBILIARE CIVICA affitta appartamento S. LUIGI contratto biennale non rinnovabile, vista mare 3 stanze cucina bagno poggolo riscaldamento garage. S. Lazzaro 10 tel. 040-631712.

21 Case, ville, terreni Acquisti
UNIONE 040-733602 cerca zona periferica soggiorno due camere cucina servizi. Pronto pagamento. (A3530)

22 Case, ville, terreni Vendite
ADIACENZE Università piazzina con giardino sog-

giorno camera cameretta cucina abitabile bagno ripostiglio balcone cantina posto auto 187.000.000. 040-567538. (A58691)

ALABARDA 040-635578 Servola mini casetta con scoperto ottima manutenzione soggiorno con sopralco letto cucina bagno autometano, 85.000.000.

ALABARDA 040-635578 Benussi moderno vista libera V piano 2 matrimoniali cucina bagno poggolo cantina; 115.000.000. (A3543)

CASSETTA periferica ristrutturata doppi servizi piccolo giardino 290.000.000 Ciessemme 040-773755. (D00)

CASSETTA stupenda Servola rara occasione 130 mq 1100 giardino 485 milioni intermedia. Tel. 040-825135 ore 20-21. (A58625)

DOMO in cassetta cucina salone tre stanze bagno terrazza soffitta posto auto Ciessemme 040-773755. (D00)

EDILIS 0481/92976-99954 Gradisca appartamenti nuova costruzione 60.000.000 3 rate + mutuo agevolato già concesso.

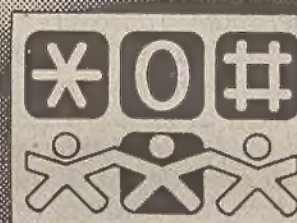
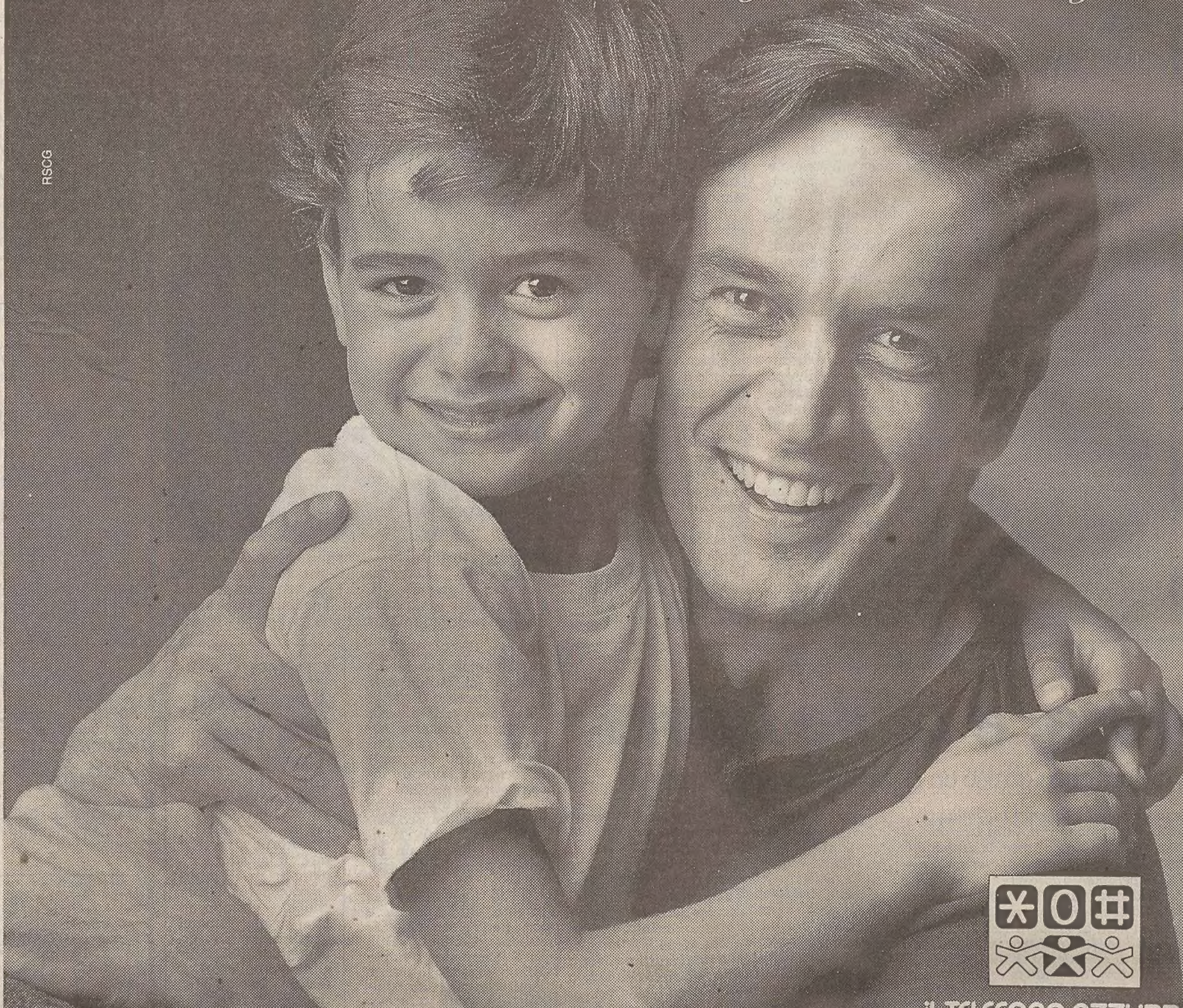
IMMOBILIARE CIVICA vende MANSARDA CENTRALE LISSIMA saloncino con caminetto 3 stanze stanzetta cucina bagno autoriscaldamento S. Lazzaro 10 tel. 040-631712. (A3538)

IMMOBILIARE CIVICA vende zona largo ROIANO d'epoca saloncino 2 stanze cucina WC con doccia ripostiglio S. Lazzaro 10 tel. 040-631712. (A3538)

UNIONE 040-733602 San Giovanni panoramico soleggiatissimo due camere cucina abitabile servizio 54.000.000. (A3530)

AZZURRO PER DUE.

Il Telefono Azzurro 051-222525. Difende i minori, aiuta gli adulti.



IL TELEFONO AZZURRO

Il Telefono Azzurro è al suo quinto anno di attività. Dal 1987 a oggi ha aiutato più di 15.000 minori, vittime di violenza fisica, psicologica, sessuale. Senza mai cercare colpevoli, ha offerto un sostegno psicologico e morale anche a migliaia di adulti in difficoltà. E dal 18 dicembre 1990 il Telefono Azzurro è stato riconosciuto Ente Morale. Il Telefono Azzurro funziona. Proprio per questo, ha bisogno continuo del vostro aiuto. Sostenetelo con un versamento sul c.c. postale 550400 oppure c.c. 6780000 Banca Commerciale Italiana. Grazie.

PER RICEVERE IL DEPLIANT INFORMATIVO GRATUITO SULLA NOSTRA ATTIVITÀ, INVIATE IL COUPON A TELEFONO AZZURRO, CASELLA POSTALE N. 668 C/O POSTA CENTRALE, 40100 BOLOGNA.

NOME	
COGNOME	
VIA	CAP
CITTA	PROV.



RETE NAZIONALE

PARTENZE	
da Ronchi per:	Partenza
Alghero	07.05
	11.20
	14.45
	15.20
Ancona	15.20
Bari	11.20
	14.45
	19.10
Brindisi	11.20
	14.45
	19.10
Cagliari	07.30
	11.20
	14.45
	19.10
Catania	07.30
	11.20
	14.45
	19.10
Genova	07.15
	19.00
Lamezia Terme	07.30
	11.20
	14.45
	19.10
Lampedusa	07.30
Milano	07.05
	15.20
Napoli	11.20
	14.45
	19.10
Olbia	7.30
	11.20
	19.10
Palermo	07.30
	14.45
	19.10
Pantelleria	7.30
	14.45
Pescara	15.20
Pisa	7.05
	15.20
Reggio Calabria	11.20
	15.20
	19.10
Roma	07.30
	14.45
	19.10
Torino	07.00
Trapani	11.20
	14.45

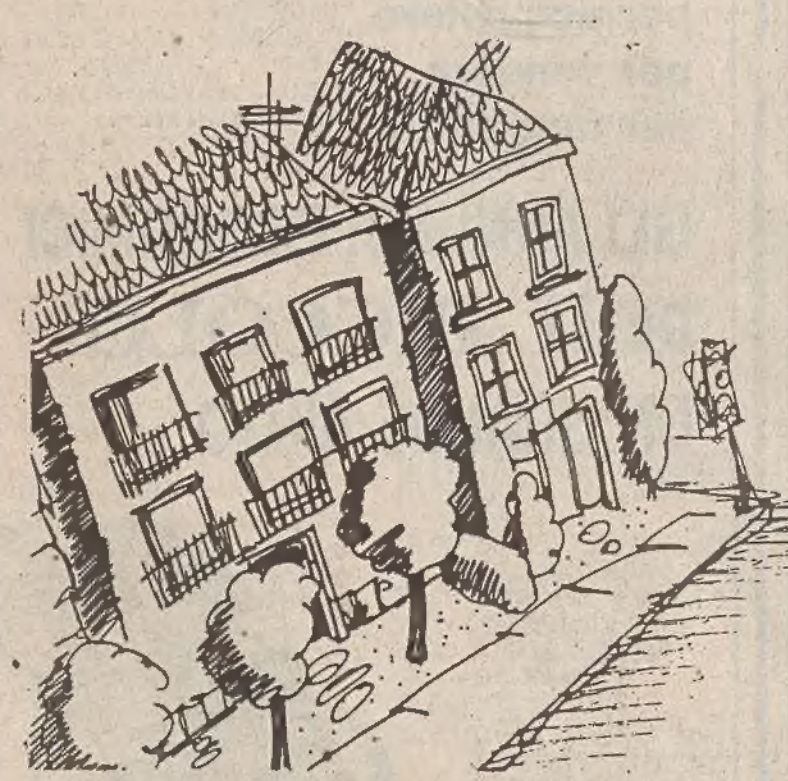
* escl. sab./dom.

ARRIVI

ARRIVI	
per Ronchi da:	Partenza
Alghero	07.00
	11.00
	18.35
Ancona	08.15
Bari	07.00
	15.25
	19.10
Brindisi	07.00
	11.35
	19.10
Cagliari	07.00
	10.30
	15.00
	18.45
Catania	06.25
	9.00
	13.35
	16.00
Genova	06.45
	20.30
Lamezia Terme	07.05
	11.25
	18.40
Lampedusa	14.40
Milano	13.50
	21.55
Napoli	07.00
	10.10
	15.10
	18.55
Olbia	07.25
	13.25
	16.45
Palermo	06.45
	14.45
	18.20
Pantelleria	07.40
	14.35
	14.35
Pescara	07.35
Pisa	08.15
	15.40
Reggio Calabria	07.00
	11.20
	17.50
	19.00
Roma	12.50
	17.10
	19.00
	20.55
Torino	20.00
Trapani	08.55
	08.55

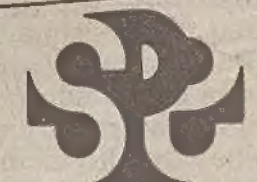
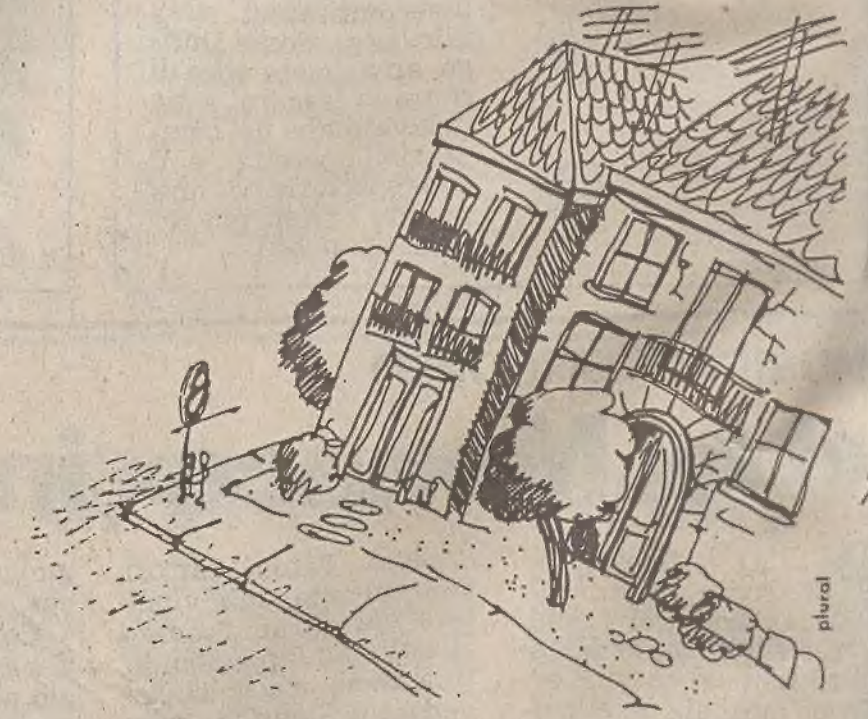
* escl. sab./dom.

LA TUA CASA IDEALE NASCE DA UN PICCOLO SPAZIO.



Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande

risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.



la pubblicità è notizia per la pubblicità rivolgersi alla

ANNUNCI ECONOMICI. IL PICCOLO TI AIUTA.

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538. FAX (040) 366046. GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0431) 34111. FAX (0431) 34111. MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 798828. FAX (0481) 798828. UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924